

Da domani in vigore
il ticket sui
medicinali delle mutue
A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La mancata riforma
della polizia moltiplica
le guardie private
A pag. 5

I problemi veri della sinistra

E' stato giusto da parte nostra tenere i nervi a posto in questa polemica con i socialisti, non scendendo sul terreno, fin troppo facile, delle ritorsioni. E non per una scelta tattica, soltanto, e per la sacrosanta preoccupazione di non alimentare divisioni in tutto quel vasto tessuto democratico dove comunisti e socialisti lavorano insieme. La nostra prudenza era ed è dettata dal bisogno di capire bene le ragioni profonde di ciò che accade. Del resto, quanto più è clamorosa la mischia di certe filosofie, tanto più — io credo — dobbiamo chiederci che cosa soffia — nonostante ciò — nelle vele di Craxi: sia come spostamenti reali di forze e di idee (al di là delle forme in cui si esprimono) sia come vuoti reali, debolezze, omissioni, scollamenti, come si svelano. Mi pare che questo è anche il modo più forte di rispondere: dando le nostre risposte ai problemi reali, irrisolti o aperti.

Guardando così le cose, dico subito che il rischio vero che emerge da tutta questa vicenda è che si vada — come sinistra, come cultura democratica, razionale, materialistica, e nel quadro dello scontro acutissimo tra le classi che è in atto in Italia, qui e ora — a un passo indietro. Per tutti. E direi anche per la DC, per lo meno per le sue forze più avanzate.

Lasciamo, parte, in questa sede, gli incredibili pasticci ideologici e veniamo al nocciolo razionale che c'è dietro il nuovo corso socialista, il problema reale che essi hanno posto anche se in modo distorto e mistificato. Questo problema — mi sembra — è quello della legittimità della sinistra italiana a governare. Nel momento in cui, dopo 30 anni, le rappresentanze storiche e politiche del movimento operaio toccavano la soglia del potere, e le forze della conservazione reagivano con tutti i mezzi (ripetiamo: perché è stato ucciso Moro?) i dirigenti socialisti hanno sollevato un dubbio, posto un problema. E' stato già osservato quale spazio la polemica socialista stia già dando alla DC rafforzando gli argomenti con cui essa difende il suo monopolio del potere. Se il PCI fosse quello che dice Craxi con quei titoli la sinistra potrebbe governare il paese? e che cosa potrebbe della stessa prospettiva dell'alternativa? E' una obiezione decisiva ma penso sia utile non fermarsi qui.

In realtà — ecco la questione su cui mi sembra costruttivo, e più utile anche per noi, concentrare il dibattito — il tema della cosiddetta «legittimità» si pone in altri termini. Non solo. Invece, la sfida ma la rilanciamo. La ragione l'Aranci? quando, in uno scritto (tra i non molti) patato e ragionato, afferma che «la questione di fondo è quella della capacità della sinistra italiana di diventare a pieno titolo forza di governo: non solo sul piano formale con l'acquisizione di un consenso elettorale maggioritario ma in termini sostanziali, che significa disporre di un progetto di società, di una concezione del potere, di una visione dei rapporti internazionali che siano credibili e insieme compatibili con i vincoli che discendono dalla nostra appartenenza politica e culturale all'Occidente europeo». Giusto, anche se è strano questo disprezzo per i numeri. Ma poi, significa solo questo? o non significa anche altre cose su cui non a caso l'Aranci tace, essendo queste le vere debolezze del socialismo italiano? Parlo della capacità di dare una risposta ai problemi storici irrisolti del paese, promuovere la formazione di un nuovo blocco sociale, allargare le basi di massa del vecchio Stato, far compiere alle classi masse una rivoluzione intellettuale e morale. Non è un caso se, in tanto interrogarsi sulle ragioni del declino del PSI, nessun dirigente socialista riesce a capire che la crescita del PCI non è dovuta a Stalin ma al fatto che questo partito, e non il PSI, ha nel dopoguerra riscoperto l'Italia, facendo su scala più vasta, e coinvolgendo anche altri ceti, ciò che aveva fatto il vecchio PSI all'inizio del secolo, adoperandosi cioè (uso le parole del socialista Amato) «per sottrarre le masse alla loro an-

L'esercito spara ancora a Teheran, rastrellamenti, arresti L'Iran nella morsa repressiva

I soldati hanno di nuovo aperto il fuoco nel bazar della capitale — Vietate tutte le riunioni con più di due persone, comprese le funzioni religiose — L'ex premier Hoveida si dimette da ministro della Corte imperiale — Ammontano a quindicimila gli uccisi dall'inizio di quest'anno? — Il capo religioso Ayatollah Khomeini invita l'esercito a ribellarsi



TEHERAN — Soldati in assetto di combattimento (sullo sfondo un mezzo blindato) fronteggiano manifestanti disarmati puntando contro di essi le armi

Davanti al sangue di un popolo

L'Iran è oggi sinonimo di sangue. Sangue di un popolo che affronta cavi armati, cannonate, raffiche di mitraglia e truppe in assetto di guerra con l'unica arma della sua capacità di raccogliere, di unirsi, di riunire le strade per imporre i suoi elementi e fondamentali diritti. Sangue di giovani, di donne, di vecchi che sembrano con una lotta sacrosanta il rozzo, brutale e assassino potere assoluto della teocrazia. La domanda di dignità, di libertà, di giustizia di una nazione contro l'orrore della violenza, della barbarie, del massacro: è sempre anzitutto tornare a scoprire che le bandiere della democrazia hanno ancora bisogno di chi le inalbera, e che ci sia ancora bisogno di monumenti — come sempre retorici — a ricordare come va avanti il mondo degli uomini.

Non è possibile guardare in altro modo all'enorme e terribile tragedia che stanno vivendo Teheran e le altre città persiane: non è possibile pensare che questi morti non pesino su tutti; non è possibile lasciare solo un popolo che viene schiacciato nel sangue per il delitto di chiedere democrazia: non è possibile tacere, far finta di niente, magari calcolando il costo riservato all'Iran nella economia mondiale, tappando le orecchie per non ascoltare, mescolate insieme, le urla di libertà e le grida di dolore.

Eppure molti tacciono. Carter, rinchiuso a Camp David, forse non trova neppure il tempo di meditare sul fatto che le armi del massacro vengono dalle fabbriche del paese che presiede. Altri capi di stato che, giustamente, in altre occasioni hanno mostrato di vigilare sui diritti civili nel mondo, non spendono una sola parola. Dove sono finiti tutti quei paladini della libertà, così bravi a contare i peli del leonino, ma ancora così lenti a scivolare quando si tratta di contare il numero dei morti in un regime legato ai centri del massimo potere capitalistico non con un filo, ma con le catene?

Qui il silenzio si trasforma in complicità. Perché non ci sono altre alternative: o si scende in campo per aiutare il popolo iraniano e per combattere i suoi carnefici o si aiuta l'oligarchia di assassini e si combatte un popolo che chiede i più elementari dei suoi diritti.

Le cose si peggiorano questa seconda strada, non ci sono più vincoli, neanche di pudore, e più capitale di leggere un giornalista professionalmente pluridecorato (Ezio Corradi) che sul *Giornale nuovo* lancia un invito di timone e di speranza: «Finché dura l'esercito». Ecco a cosa sono ridotti quei facili del copione e della tiramita. E domani — potete contare — ricominceranno senza ombra di vergogna — spulpanza sui diritti umani.

Tre arresti e molte voci

C'è qualcosa di nuovo nelle indagini Moro

In carcere una donna nella cui villa furono trovate molte armi - A Roma uno degli accusati dell'omicidio del notaio a Prato - Arrestati due testi per reticenza

ROMA — E' solo un sussulto di fine estate o l'inchiesta Moro riprende improvvisamente quota? L'esperienza di questi sei terribili mesi non spinge certo ad ottimismo: anche a metà agosto una serie di notizie, all'apparenza clamorose ma nella sostanza inconsistenti, avevano lasciato sparare che l'indagine giudiziaria stesse per aprire varchi nella fitta rete protettiva che le BR e i loro mandanti erano riusciti a creare intorno al rapimento Moro e alle singole responsabilità. Invece, poi, tutto fu riportato a dimensioni molto modeste e anzi ci fu chi esplicitamente disse che quelle rivelazioni erano solo il tentativo, da parte di magistratura e polizia di rispondere ad accuse di inefficienza.

Ora però notizie di varia natura dal fronte dell'inchiesta giudiziaria lasciano credere che presto potrebbero esserci novità. E anche di un certo rilievo. Due giorni fa c'è stato l'arresto di due testimoni considerati reticenti.

Ieri gli stessi sono stati nuovamente interrogati dal giudice istruttore Imposimato (uno dei inquire magistrali che conducono l'istruttoria) e il loro arresto provvisorio, disposto in attesa che si ravvedessero e parlassero, è stato formalizzato. Chi siano i due non è stato possibile sapere. C'è chi dice che si tratta di due fratelli che avrebbero una tipografia a Guidonia, un comune vicino a Roma sulla Tiburtina. Amici di quel Triaca che gestiva la tipografia delle Brigate Rosse a Monteverde? Può darsi, come è possibile invece, che la posizione di questi testimoni si riferisca a tutt'altro. Di certo si sa solo che i magistrati li ritengono decisamente importanti.

Questa la prima novità. La seconda riguarda Elfo Mortati, il giovane che è indicato come appartenente a un gruppo dell'autonomia a Firenze, accusato di aver ucciso, durante una rapina («un esproprio») Paolo Gambescia (Segue in ultima pagina)

ULTIM'ORA

Sei attentati nella notte a Roma

ROMA — Sei bombe sono scoppiate nella notte a Roma, nello spazio di due ore fra le 24 e le 2. Sono stati colpiti una villetta, che la società «Gabetti» era stata incaricata di vendere, e due negozi di abbigliamento nel quartiere di Ostia Lido, un concessionario della Olivetti a via Terme di Tito, a Colle Oppio, un negozio di autoriscaldamento per trattri e macchine agricole a via di Salentini, a S. Lorenzo, e un negozio di tappeti persiani a via dei Prati Fiscali.

Al momento in cui andiamo in macchina non è possibile ancora tirare un bilancio preciso dei danni causati dalle esplosioni che, per la loro potenza, sono state avvertite in numerosi quartieri. A quanto risulta non ci sarebbero stati feriti.

Significativi anche i contraccolpi politici del massacro e della prova di forza in atto fra il regime e l'opposizione. Lo scia ha ieri annullato (o comunque rinviato) la sua partenza per le previste visite di Stato in Romania e RDT: mentre è stato annunciato dall'agenzia ufficiale PARS che il mini-oro della Corte imperiale, Amir Abbas Hoveida ha presentato le dimissioni. Nulla è stato precisato circa le motivazioni del gesto: va ricordato che Hoveida, prima di divenire nel 1977 ministro della Corte, è stato per ben tredici anni



Proteste a Roma e in altre città

La sanguinosa repressione in Iran ha sollevato vive proteste in Italia. Manifestazioni popolari si sono svolte ieri a Roma, Milano (dove ha parlato Paetta nel corso del Festival dell'Unità), Genova, Bologna, Perugia e in altre città. La PCI ha lanciato un appello a tutti i movimenti giovanili per un'azione comune di solidarietà con le forze che si battono per la democrazia in Persia. I gruppi del PCI della Camera e del Senato hanno annunciato ultimamente la loro partecipazione in Parlamento. Nella foto: una immagine della manifestazione di Roma.

A PAGINA 2 & 10

I ricordi di Edoardo Amaldi nel convegno di Roma

Quel giorno che Fermi lasciò l'Italia

ROMA — Enrico Fermi lasciò definitivamente l'Italia il 6 dicembre del '38. Con la famiglia, prese un treno per Stoccolma, dove andava a ricevere il premio Nobel, e lì continuò il viaggio per gli Stati Uniti: aveva ricevuto l'invito a tenere un corso alla Columbia University, ma si sapeva già che non sarebbe più tornato.

Il treno partiva verso le nove di sera: così credo almeno di ricordare, dice Edoardo Amaldi, il «fanciullotto» settantaduenne festeggiato in questi giorni dalla «scuola romana» di fisica nel momento in cui lo scienziato lascia l'insegnamento. E «fanciullotto» — ha ricordato a sua volta l'altro oratore al convegno ieri mattina — fu il premio Nobel Emilio Segre, era chiamato dal gruppo di giovani cerebri che,

alla fine degli anni Venti, si andavano riunendo nell'istituto di via Panisperna, intorno a Fermi.

E' un album di famiglia più volte sfogliato. Forse un po' ingiallito, ma alla cui conservazione tutti con cura gelosa. E soprattutto l'unico di Edoardo Amaldi, il pater familias. Seguiamone un po' il racconto. Quella sera, lo scienziato, Franco Rasetti e qualche altra persona erano al bivio per salutare i Fermi. Uscendo dalla stazione — dice Amaldi — pensammo che lì finiva un periodo, in verità estremamente breve, che avrebbe potuto avere un'influenza sull'università italiana — e forse (ma era una istra ingenuità o illusione?) su tutto il paese. Il nostro piccolo mondo era stato di-

strutto da poderosissime forze esterne eavamo costruiti un edificio fragile, delicato, sulle pendici di un vulcano che aumentava la sua attività. E in fondo — dice Amaldi — noi eravamo risolti su quelle pendici.

Le leggi razziali del 14 luglio del '38 costituirono per uno solo dei motivi che ci dissuasero Fermi a lasciare l'Italia, uno solo degli assenti della degradazione in Europa causata dai governi fascista e nazista. E con Fermi, quasi contemporaneamente, furono in molti a partire: Emilio Segre, che insegnava a Palermo, se ne andò a Berkeley; Bruno Rossi lasciò Padova per Copenaghen; Bruno Pontecorvo già da tempo era a Parigi, a lavorare con Joliot Curie. E poi, nella primavera di quell'anno era spa-

giocanza, dell'anima che scuote il Paese, bramoso di conoscere il loro parere sulle discussioni in corso nella sinistra italiana (per cui sarà accaduto anche a noi, come a noi la «complicità» su cui, da un lato, si sente in autobus, al caffè, davanti ai cinema, alla stazione, i cittadini di sinistra non senza angoscia quale mai su, sul socialismo, il pensiero autentico dei socialdemocratici, nell'ipotesi, sostanzialmente ottimistica, che ne abbiano uno? gli esponenti del PSDI decidono non di rinviare, compiuto, fruttuoso, troppo grato, ma «di partecipare più attivamente al dibattito». Il che vuol dire, in buona sostanza, che è vita in loro la speranza di riuscire finalmente a capire di che si tratta, tanto più che il ideologo del partito e l'on Nicolazzi il quale, in fatto di idee, sa mantenersi segreto con l'ostinazione, inimitabile, di chi non ne ha. Si tratta di un serio pensatore nel quale manca soltanto il pensiero: questa

«chiane chiane»

Ma è chiaro che qualche cosa che il PSDI a nuovo. Si conosce per esempio le «sue» ragioni del partito socialdemocratico? Ma i suoi dirigenti hanno pensato di indire un congresso apposta per dimostrare non senza angoscia quale mai su, sul socialismo, il pensiero autentico dei socialdemocratici, nell'ipotesi, sostanzialmente ottimistica, che ne abbiano uno? gli esponenti del PSDI decidono non di rinviare, compiuto, fruttuoso, troppo grato, ma «di partecipare più attivamente al dibattito». Il che vuol dire, in buona sostanza, che è vita in loro la speranza di riuscire finalmente a capire di che si tratta, tanto più che il ideologo del partito e l'on Nicolazzi il quale, in fatto di idee, sa mantenersi segreto con l'ostinazione, inimitabile, di chi non ne ha. Si tratta di un serio pensatore nel quale manca soltanto il pensiero: questa

Fortebraccio

A Bologna con esponenti PCI, PSI, DC e PRI

Confronto fra partiti su Provincia e Comuni

Ampia concordanza sulle funzioni dell'ente intermedio - Il discorso del compagno Armando Cossutta - Il 21 settembre inizia il dibattito parlamentare sul nuovo assetto dei poteri locali

Dal nostro inviato

BOLGNA — Oltre quattrocento amministratori pubblici si sono riuniti in una sala del Palazzo dei Congressi di Bologna per discutere di «Ruolo e funzioni dell'ente intermedio nel nuovo assetto dei poteri locali». Non è stata una discussione di esclusivo interesse per gli amministratori: quello che ancora oggi viene definito «ente intermedio» sta diventando infatti realtà, vale a dire un ente di programmazione che, nella struttura delle autonomie, troverà collocazione fra la Regione e i Comuni.

Nel convegno di ieri — or-

ganizzato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con la partecipazione di Cossutta (PCI), Mammì (PRI), Mammì (DC) e Simonelli (PSI) — il dibattito fra le forze politiche, tese alla ricerca di una precisa definizione dell'ente intermedio, ha fatto un altro passo in avanti. Si sono confrontati, nel merito, i disegni di legge che i comunisti, repubblicani, democristiani, socialisti e governatori hanno presentato al Parlamento, cercando di cogliere sin dalle questioni che uniscono, sia quelle che richiedono un ulteriore confronto.

Il punto fondamentale che

unisce le forze politiche è la volontà di dare vita ad un ente che, non sia «aggiuntivo» rispetto ad altre strutture, ma diventi lo strumento primo di programmazione in collegamento stretto con la Regione e i Comuni. Questa funzione è stata fino ad oggi svolta — in modo del tutto inadeguato — dalle Province, che per loro natura sono allo stesso tempo ente autonomo elettivo e circoscrizione di decentramento statale e regionale, non hanno saputo adeguarsi al nuovo assetto delle autonomie espresso dopo la realizzazione dell'ordinamento regionale.

Sul nome stesso che l'ente intermedio dovrà assumere, c'è stata una lunga discussione fra i partiti. Per il

PSI e il PRI le Province dovrebbero essere soppressate, e al loro posto dovrebbero sorgere i comprensori. Per i comunisti, i democristiani e secondo la proposta del governo, le Province debbono restare come ente intermedio fra Comuni e Regione. «Non dobbiamo però fare una battaglia per un nome — ha detto ieri il socialista Simonelli — ma cercare di entrare nel merito, definire la «sostanza» di questo ente.

E' nella «sostanza» appunto, che in questi mesi si è lavorato, anche per ricercare un'intesa unitaria. I comunisti — ha detto il compagno Cossutta — hanno espresso un notevole impegno per raggiungere un accordo su un tema così importante nell'assetto delle autonomie. Abbiamo accettato la sopravvivenza della «Provincia» e l'elezione diretta. Quella che conta, oggi, è lavorare per costruire un ente che serva realmente allo sviluppo delle autonomie, che dia una spinta al funzionamento di quegli enti che sono la base della nostra vita civile e democratica del Paese.

Punto cardine del nuovo ordinamento delle autonomie dovrà essere la riorganizzazione, netta e precisa, del ruolo del Comune come «istanza fondamentale, ente di rappresentanza generale degli interessi delle popolazioni, sede diretta dell'esercizio delle funzioni amministrative in un rapporto ravvicinato con i cittadini». «Perché il Comune sia effettivamente un ente rappresentativo territoriale, e perché esso possa corrispondere alle domande della collettività amministrata — ha detto Cossutta — bisogna che ad esso non siano sottratte competenze e funzioni interessanti la comunità, senza un ragionevole motivo».

In conseguenza di tutto questo, l'ente intermedio (col nome di Provincia o di Comprensorio) non dovrà comunque assumere funzioni amministrative, che già competono ai Comuni. Si creerebbero infatti il pericolo di ulteriori frammentazioni di competenze ed una spaccatura di funzioni amministrative che hanno già provocato seri problemi nella vita degli enti locali. Su questo punto, vale a dire sull'esclusiva funzione programmatica dell'ente, hanno dichiarato l'assenso i comunisti e repubblicani, mentre socialisti, democristiani e governatori hanno proposto, per l'ente, anche compiti di amministrazione attiva.

Il socialista Simonelli ha detto che, in assenza di questa attività amministrativa, l'ente intermedio sarebbe limitato a produrre «impulsi» senza gli strumenti per realizzarli. Secondo l'esponente socialista i Comuni in questo modo non sarebbero «saturati» ma soltanto «meglio coordinati». Sul termine «racordo» ha insistito anche il democristiano Mammì, che si è a lungo soffermato sulla necessità di ristrutturare tutta l'attività delle Province rendendole strumento di programmazione ed amministrazione unico e non più suddiviso in settori ed in conflitto con competenze altrui. Il repubblicano Mammì ha insistito sulla necessità di evitare elezioni dirette dell'ente intermedio, perché il grado di democrazia non si misura con il numero delle volte che la popolazione è chiamata alle urne.

Il 21 settembre, in commissione al Senato, inizierà la discussione sui progetti di legge presentati dalle diverse forze politiche. La discussione sull'ente intermedio continuerà comunque già nei prossimi giorni, in convegni e incontri, per riuscire a definire quanto prima (ed è la crisi del Paese a richiederlo) uno strumento di programmazione democratica indispensabile al nuovo ordinamento delle autonomie locali.

Jenner Meletti

L'«Avanti!» e il seminario di Lavinio

Ma è la FGCI l'avversario nelle scuole?

L'«Avanti!», di venerdì scorso ha pubblicato un articolo sul seminario degli studenti socialisti tenuto di recente a Lavinio. Le questioni poste al centro del seminario, ed in parte riprese dall'articolo, sono serie ed importanti. E sarà necessario, anche da parte nostra, riprendere e sviluppare la riflessione sul ruolo che nel processo di trasformazione spetta alla scuola ed in generale al sistema formativo in relazione anche agli importanti impegni che il Parlamento si appresta ad assumere con l'avvio in aula della discussione della riforma della scuola media superiore e dell'università.

Cio che però in questo mo-

mento ci preme più è di capire il senso vero dei brevi ma significativi accenti che in quell'articolo vengono fatti alla futura linea politica che

i giovani socialisti si apprestano a sviluppare tra gli studenti.

Che i giovani socialisti puntino a rafforzare la propria presenza organizzata all'interno delle scuole attraverso la costruzione della «legge degli studenti socialisti» altro che legittima è una cosa che francamente auspichiamo.

Ciò che invece non capiamo affatto è l'analisi che viene compiuta delle altre forze politiche presenti tra gli studenti e delle prospettive del movimento. E' dato che tra queste forze e nel movimento ci siano anche noi, ma non per questo si esprime la nostra opinione (visto pure che a noi e ai compagni del PDUP, a differenza dei democristiani e di DP, non è stata offerta l'occasione di intervenire nel corso di quel dibattito).

La proposta di costruire un nuovo movimento

L'articolo dice: «Il progetto (della FGCI) di costruire un nuovo movimento appare ormai superato nella realtà giovanile. Particolare attenzione meritano le più recenti elaborazioni nella politica studentesca di alcuni gruppi della nuova sinistra con cui, senza strumentalismo, occorre instaurare un nuovo rapporto». E di seguito: «Un contributo di chiarezza potrà venire dall'azione del movimento giovanile democratico».

Non vogliamo qui ripetere l'analisi che è a fondamento dello sforzo nostro, ma non solo nostro, teso a costruire quello che abbiamo definito «il nuovo movimento». Ciò che è innegabile è che vi è una grande esigenza a livello di massa tra i giovani e gli studenti, ed anche nel paese, affinché si sviluppino un ampio movimento politico dei giovani in grado di porre al centro dell'iniziativa delle forze politiche, delle istituzioni, del

dibattito e dell'azione delle forze sociali i temi della condizione di vita e della collocazione sociale dei giovani.

Del resto gli stessi compagni socialisti nel documento che ha preparato quel seminario hanno colto questa esigenza lanciando alle forze politiche della sinistra la proposta di un impegno unitario per costruire nella scuola un movimento che, pure avendo una forte caratterizzazione sul terreno della battaglia ideale e culturale, sia in grado di definire le specificità della condizione giovanile e su queste sviluppare nuove forme di lotta capaci di mutare, fin da oggi, le condizioni di studio e di vita degli studenti. Ed ancora in questo quadro, la necessità della scelta del terreno democratico e del rapporto «non fittizio» con il movimento operaio. Tutto ciò che non solo condividiamo, ma che sono il punto di partenza del nostro lavoro.

Ricercare i punti di unità e di accordo

Perché quindi, la FGCI, piuttosto che ricercare i punti di unità e di accordo, preferisce liquidare e nel modo così sommario la discussione? Si ha forse paura che discutendo delle prospettive, delle piattaforme, degli obiettivi, delle condizioni concrete di vita dei giovani ci si possa trovare d'accordo? Si preferisce quindi, al di là della proposta di unità a sinistra, circoscrivere gli interlocutori? Noi francamente speriamo di sbagliare. Ma per essere franchi fino in fondo ciò che ci preoccupa è non soltanto l'atteggiamento liquidatorio nei confronti delle nostre proposte, ma anche la sorprendente professione di disponibilità che viene rivolta contemporaneamente ai gruppi della «nuova sinistra» come al movimento giovanile democratico, che il nemico da battere nelle scuole e tra gli studenti non siano le forze che si oppongono al cambiamento, quanto piuttosto i comunisti, la FGCI e la loro politica.

Per quanto ci riguarda la vorremmo nelle scuole affinché si sviluppino una iniziativa unitaria, un confronto reale tra le forze di sinistra. Nell'immediato vogliamo che sulla proposta di costruzione di strutture unitarie della sinistra

si apra una discussione e si cerchi un confronto nel merito che permetta a tutti, agli studenti in primo luogo, di capire e di esprimersi. Per fare ciò è necessario evitare atteggiamenti come quelli dell'articolo dell'«Avanti!».

Le occasioni per questo confronto non mancano. Basti pensare alla già citata discussione parlamentare sulla riforma della scuola, al di là del giudizio di questo o di quell'altro articolo della legge, può rappresentare una grande occasione per sviluppare una battaglia ideale, uno sforzo concreto teso ad avviare un processo di massa per sperimentare e costruire sin da oggi un nuovo tipo di organizzazione degli studi ed il lavoro.

A questi appuntamenti occorre invitare, oltre che con il massimo di chiarezza, con il massimo di unità possibile tra le forze presenti nella scuola, e ve ne sono tante, che cercano una prospettiva di cambiamento per la quale potremmo impegnare ed a cui la sinistra deve essere capace di offrire una risposta positiva.

Pippo Schiano
(responsabile studenti della FGCI)

Giovani, studenti e lavoratori scesi in piazza in numerose città

Proteste in Italia per le stragi in Iran

Migliaia di persone hanno manifestato a Milano, Bologna, Perugia e in altri centri del Paese - Un comizio e corteo a Roma Incidenti provocati da gruppi estremisti - Forte manifestazione al Festival dell'Unità a Genova - Un appello della FGCI a tutti i movimenti giovanili democratici



ROMA — Un'immagine della manifestazione contro la repressione in Iran in piazza SS. Apostoli

Pajetta: la nostra solidarietà deve esprimersi con la lotta

MILANO — Si è svolta ieri a Milano, nell'ambito del festival provinciale dell'Unità, una grande manifestazione per testimoniare la solidarietà dei lavoratori e dei democratici con il popolo iraniano. Nel corso della manifestazione ha preso la parola il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del partito, il quale ha rilevato che gli avvenimenti ai quali stiamo assistendo costituiscono una tragica prova dell'incapacità dell'imperialismo a trovare soluzioni ai problemi dello sviluppo e della libertà dei popoli.

L'avvenimento di oggi — ha sottolineato Pajetta — non è soltanto il mostruoso massacro, ma è anche la ri-

voluzione popolare contro un governo ed una politica, che anche di recente hanno trovato incoraggiamenti americani. Come incoraggiamenti americani hanno trovato i regimi del Sudafrica e della Rhodesia, fondati sulla discriminazione razziale e sulla repressione. Ma anche in questi paesi protagonisti delle masse sfruttate in rivolta, la lotta di liberazione dei popoli.

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha quindi constatato come del movimento di avanguardia iraniano faccia parte il Partito comunista italiano, che ha saputo dare la sua forza a quella del movimento religioso tradizionale, ma che non di-

mentica i diritti nazionali. Quando diciamo che è necessario riflettere sulla gravità della situazione internazionale — ha detto Pajetta — non dobbiamo nascondere che interrogativi si pongono anche a proposito della politica estera di paesi che si richiamano alla solidarietà internazionale e che sono guidati da comunisti. A Teheran, proprio mentre esplodeva questa crisi profonda, si è recato il presidente del Partito comunista cinese, Hua Guofeng, e qualche mese prima il presidente della Repubblica socialista di Romania, Ceausescu. Certo — ha detto Pajetta — esiste una poli-

tica di rapporti tra gli Stati, certo rifiutarsi di fornire alibi all'oppressione non può voler dire isolarsi, ma dobbiamo sapere che esistono anche altre strade per la cooperazione internazionale tali da non offuscare il giudizio severo sui regimi tirannici e oppressori.

Saremo in Italia tutti ca-

pi di occuparsi di questa tragedia anche se non serve per la polemica elettorale? Saremo capaci tutti di intendere che i rapporti fra gli Stati hanno le loro leggi, ma che c'è una legge non scritta, che si chiama libertà?

L'Italia democratica e antifascista — ha quindi aggiunto — ha avuto nel passato una politica nei confronti della Spagna di Franco, ma anche una diversa da quella che ha oggi nei confronti della Spagna democratica. Batterci per la

distensione non significa soltanto pronunciarsi, ma anche operare per trovare soluzioni politiche. E noi abbiamo detto che questo vale per l'Eritrea, per la Palestina, per il Libano, per il Sahara. Se la nostra solidarietà per i lavoratori ed il popolo iraniano deve essere fatta soltanto di lacrime, allora non basta.

La nostra solidarietà deve essere fatta di lotta per la giustizia, per la pace, per la libertà. Per la difesa e la conquista di questi valori, oggi di fronte agli avvenimenti dell'Iran, deve quindi pronunciarsi e impegnarsi il governo, devono pronunciarsi e impegnarsi le organizzazioni internazionali.

L'indipendenza — ha concluso Pajetta — non è soltanto rifiuto di opprimere, ma anche impegno per fermare la mano a quanti ancora vogliono opprimere e sfruttare.

Flavio Fusi

Domenica prossima le elezioni nell'importante centro calabro

Locri: il Comune scambiato per una «cosca»

Da 3 anni la DC non riesce ad esprimere una giunta capace di amministrare - Allarmante identificazione della mafia con alcune forze politiche - Speculazioni, illegalità, nessun intervento per lo sviluppo - Programma del PCI

Dal nostro inviato

LOCRI — In Calabria una nuova prova elettorale, isolata nel panorama nazionale, proprio a ridosso della pausa estiva e segnata da un carattere quasi estremo — di urgenza. Domenica prossima si vota a Locri, centro di 15 mila abitanti in provincia di Reggio, affacciato sulla costa jonica.

Si va alle urne per rinnovare un Consiglio municipale che raramente ha trovato il modo e l'occasione per riunirsi: per dare il cambio ad una giunta che da tempo non esiste più, ad una maggioranza «stritolata» dalla propria totale incapacità a dare risposte ai più elementari bisogni della popolazione. Tra i partiti (e dentro alcuni partiti) un altro temibile contendente: la mafia delle «mazzette» e della speculazione edilizia, che ha già iniziato alla sua maniera la campagna elettorale, con esibizioni di arrogante truculenza.

In questa rigata il confronto tra le forze politiche si sviluppa serrato, ma solo i comunisti — con la loro esemplare coerenza di com-

portamenti — hanno le carte in regola per testimoniare senza reticenze sulla storia della lunga crisi. Locri non ha più — da tempo — né giunta, né sindaco, né maggioranza in grado di amministrare. Il Comune è retto da un commissario dopo l'impressionante sequenza di fallimenti che hanno coinvolto tentativi di centro-sinistra, monocolori e iniquità dal sostegno fascista, «bicolori» DC-PRI snaturati dalle ipotesi mafiose.

Nello spazio di tre anni il consiglio comunale della città è stato sciolto per due volte. Elezioni straordinarie si erano imposte già il 20 giugno del '76, dopo quella data la DC rifiutò l'incarico di sindaco, dichiarando che «non repubblicani di sottoscrivere una aperta denuncia della recrudescenza mafiosa — fece fallire le trattative aperte con gli altri partiti e tentò la ricostituzione di una giunta monocolore con l'appoggio dichiarato del MSI. Naufragò questo esperimento, i notabili dc «cambiano cavallo»: una giunta che dura lo spazio di un mattino, lacerata da contrasti e risse sino all'episodio conclusivo delle dimissioni del sindaco.

Il resto è cronaca di questi mesi: il consiglio comunale costantemente boicottato dagli esponenti democristiani, il rifiuto di cambiare uomini e metodi, la ripulsa pregiudiziale di ogni proposta avanzata dai comunisti per superare la paralisi. Ma soprattutto — sottolineano i compagni — è allarmante il progressivo processo di infiltrazione delle consorterie mafiose dentro le formazioni politiche, a cominciare dalla Democrazia Cristiana. In questo partito ogni corrente si identifica ormai con una «cosca» o con personaggi potenti della famiglia mafiosa: la lotta interna è senza esclusione di colpi. Gli ultimi episodi — attentati ai dc Barbaro e Caroleo — sono tipici avvertimenti mafiosi. E preoccupa infine lo snaturamento ormai consumato di un partito come il PRI, che appare gravemente compromesso e interessato da individui universalmente riconosciuti come legati alla mafia.

Con questi avvertimenti occorre fare i conti ed è chiaro che il fenomeno è tale da modificare profondamente la normale dialettica tra i partiti.

Anche nel passato — ricorda il compagno Enzo Fanti, segretario della Federazione comunista di Reggio — la battaglia politica è stata spesso costellata da pressioni e ingerenze di stampo mafioso. Ma oggi siamo in presenza di qualcosa di diverso e ben più preoccupante. La vecchia mafia contadina si è radicalmente trasformata. Nuovi lucri «pascali» si aprono nel campo delle tangenti, dei subappalti, delle speculazioni nell'edilizia e nei lavori pubblici. Da qui l'assalto alla politica, il tentativo di conquistare nei partiti e poi nella «macchina amministrativa» una posizione di controllo e di manovra per grossi affari e facili guadagni.

A Locri, i risultati di questo inquinamento sono sotto gli occhi di tutti. «Per tre anni — denunciano i comunisti — il nostro comune è andato alla deriva, senza guida, senza programmi, senza l'elaborazione seria di un bilancio, senza strumenti urbanistici, nell'arbitrio più assoluto».

Questo paese — cresciuto caoticamente in conseguenza dello spopolamento delle zo-

ne interne — non ha ancora un piano di fabbricazione. Da dieci anni se ne parla, senza che si sia riusciti a smuovere la colpevole inerzia di giunte e amministratori corrotti. In tutta la commissione edilizia del Comune è sotto inchiesta e tutti gli atti dal '72 al '75 sono stati sequestrati dal Pretore. Mentre non esiste alcun insediamento di edilizia economica e popolare, la vecchia giunta ha ceduto ai privati ed a speculatori, proprio sulla fascia costiera.

Per questo atto gravissimo un altro procedimento è stato avviato nei confronti di amministratori democristiani. Anche la vicenda dell'ospedale civile — importante struttura con 500 posti letto — è emblematica di un modo arretrato di rapportarsi ai bisogni della popolazione. Il nosocomio ha quasi mille dipendenti, con una massiccia presenza di personale non qualificato; le assunzioni sono un punto di forza del sistema clientelare, deciso da un Consiglio di amministrazione da sempre «allargato» in mano alla DC.

L'ospedale di Locri appare oggi quasi un corpo estraneo sovrapposto al territorio e ai suoi problemi igienici e sanitari: così accade che ogni anno nel comune cresce l'incidenza delle malattie infettive, perché manca una adeguata struttura di reti fognarie, perché i rifiuti liquidi sono scaricati a mare proprio davanti alla spiaggia. L'impegno dei comunisti in questo campo è particolarmente accentratore. Le proposte: recuperare la struttura ospedaliera ad un discorso di prevenzione, collegarla al territorio e ai comuni vicini. In fine, mutare profondamente i criteri di gestione per democratizzare le scelte e rendere efficienti i criteri di intervento.

Tutte queste indicazioni

sono parte della campagna elettorale imposta dal PCI di Locri. Il partito si è molto rafforzato negli ultimi anni soprattutto per l'impegno di giovani, lavoratori della zona, studenti universitari. «La battaglia più dura — dicono — è quella per dimostrare che la città non è ingovernabile».

L'iniziativa del PCI è centrata sulle questioni dello sviluppo. Una nuova amministrazione — basata su intenti democratici — su un profondo risanamento morale — può fare di Locri un centro pilota per tutta la zona, sviluppando un proficuo rapporto con l'interno e con i comuni limitrofi. L'agricoltura — grande sacrificata dalla fuga verso il terziario — ha due possibilità per rifiorire puntando sulle coltivazioni qualificate e sull'industria trasformazionale. E anche il turismo deve essere diversamente organizzato perché possa offrire ricchezza reale alla popolazione e al territorio.

Per raggiungere finalmente questi obiettivi deve essere battuta la vecchia ipotesi di subordinazione che da sempre condiziona le prove elettorali. A Locri le scelte amministrative sono determinate dalle candidature politiche di influenti personaggi: i vari notabili democristiani (gli Antonelli, i Pucci, i Misasi) considerano l'elettorato come un serbatoio di voti, come una base per le personali fortune politiche sul terreno regionale e nazionale. Anche per queste elezioni assisteremo alla consueta «passerella» di padrini giunti da Roma o da Catanzaro. I comunisti non hanno «padrini»; portano al giudizio dell'elettorato un programma, candidati onesti, una proposta di reale mutamento.

Flavio Fusi

A 3 mesi dalla legge sull'aborto

20 mila donne hanno interrotto la gravidanza

ROMA — A poco più di tre mesi dall'entrata in vigore della legge sull'aborto (7 giugno) circa 20 mila sono le donne che ad oggi in tutta Italia hanno fatto ricorso all'interruzione della gravidanza, mentre sono circa il 60 per cento i medici ginecologi che hanno fatto ricorso, come previsto dalla legge, all'obiezione di coscienza rifiu-

tando così la pratica dell'aborto. Complessivamente, ad esempio in Lombardia, sono stati fatti 2.320 interventi di interruzione della gravidanza così ripartiti per province: 182 a Bergamo; 256 a Brescia; 104 a Como; 102 a Cremona; 150 a Mantova; 1.230 a Milano; 157 a Pavia; 14 a Sondrio; 145 a Varese.

E' organizzato dall'ANCI

A Napoli un convegno sulla finanza locale

NAPOLI — L'Associazione nazionale dei Comuni ha organizzato per giovedì prossimo a Napoli un convegno degli amministratori meridionali. Questo l'ordine del giorno: la riforma della finanza locale in relazione alle misure previste nel piano triennale approntato dal governo e le proposte di riforma delle autonomie locali all'esame del Parlamento.

La riunione — si svolgerà nel Maschio Angioino con inizio alle ore 9.30 — verrà introdotta da due comunicazioni dell'assessore al Comune di Napoli, Antonio Seppia, e dal dottor Pasquale Accardo, sindaco di Torre del Greco. Interverranno, tra gli altri, gli amministratori dei maggiori comuni del Mezzogiorno, autorità politiche ed esperti del settore.

Il poeta, la critica, il pubblico

Questi versi li leggo come voglio

Riflessioni su alcuni atteggiamenti che, nella tradizione moderna e recentissima, hanno condizionato l'uso sociale della letteratura

Mi è capitato ultimamente di leggere un'opera famosa di Novalis: quell'«*Enrico di Ofterdingen*» (ispirato agli anni di formazione dell'autore, il poeta tedesco lasciò incompiuta la sua precocissima morte (1801); e, più o meno negli stessi giorni, due articoli nel n. 66-67 di *Quadranti* (l'attuale uno di Hans Magnus Enzensberger («Una modesta proposta per difendere la gioventù dalle opere di poesia») e l'altro («Chirurgia estetica») del giovane poeta e critico Alfonso Berardinelli.

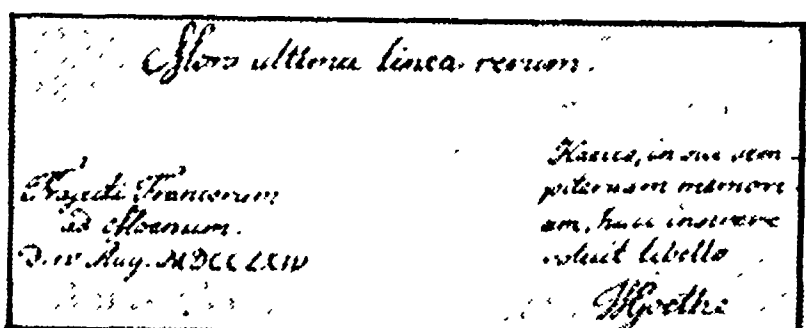
Queste letture mi hanno provocato e confortato a riflettere su alcuni atteggiamenti e nodi mentali che, nella tradizione moderna e recentissima, hanno condizionato l'uso sociale della letteratura e, prima ancora o complementariamente, l'approccio psicologico della sua produzione. In particolare si tratta qui della poesia, anzi delle poesie: del modo in cui si leggono e anche del modo in cui si fanno.

I mi mancanti con i quali il giovane Enrico si trova a viaggiare non sono certamente dei letterati: ma uomini che non disdegnano godere della letteratura in quanto (pur nei limiti della struttura di classe del tempo) beneficiano di una condizione dove la divisione del lavoro e la «specializzazione» non compromettono l'integrità umana delle persone. «In verità» essi dicono: «non ci siamo mai occupati dei misteri dei poeti, neppure abbiamo ascoltato con piacere i loro canti».

Che cosa deve intendersi per «misteri dei poeti»? Io credo che devano intendersi specialmente i segreti della loro officina, i ferri del mestiere, i procedimenti con cui nella scrittura essi sembrano poter lavorare, certi effetti e «quali» nei casi migliori, essi sembrano avere una coscienza piuttosto istintiva e non riflessa come quella del critico che a posteriori li riconosce e cataloga. Io non esagero: non è la «qualità» dell'espressione («misteri dei poeti») suggerisce, nel testo di Novalis, una certa loro ineccezionalità dal punto di vista dei destinatari delle poesie.

Enzensberger racconta della figlia del suo macellaio, studentessa di liceo, che si è beccata un quattro su un esercizio di interpretazione di una sua poesia di cui le rimproverava la macchia madre nei confronti del poeta cliente che ha finito per trovarsi nel piatto «una bistecca più dura del solito». Lo scrittore trae spunto dall'episodio per polemizzare contro la corruzione degli «insegnanti di tedesco» (che da noi sarebbero, ovviamente, gli insegnanti di italiano) e contro lo «zelo contemporaneo per i piani interpretativi» già attaccato anni fa in un celebre saggio di Susan Sontag. Egli esclude che in un testo poetico possa darsi una interpretazione unica e univoca e, contro l'interpretazione, che pretende di essere la sola giusta, rivendica l'aleatorietà e la casualità di ogni singolo incontro fra lettore e testo. Infatti «se dieci persone leggono un testo letterario, come è noto, vengono fuori dieci letture diverse. Nell'atto di leggere intervengono innumerevoli fattori che sono assolutamente incontrollabili: la storia sociale e psichica del lettore, le sue aspettative e i suoi interessi, il suo umore, il momento, la situazione in cui si trova — fattori non solo assolutamente legittimi ma da prendere quindi in seria considerazione, ma che soprattutto sono il presupposto su cui si fonda di fatto ogni lettura. Il suo risultato non è perciò determinato né determinabile attraverso il testo. In questo senso il lettore ha sempre ragione, e nessuno può togliergli la libertà di fare di un testo l'uso che più gli piace».

Le due ultime affermazioni, per contro, certamente suonano un po' troppo ossessive: infatti, si osserverà, nessuno può pretendere di leggere «rosso» dove è scritto nero. Ma se si considera la quantità di componenti che concorrono a fare la cosiddetta «lingua poetica» (una «lingua» di



Un verso di Orazio trascritto da Goethe quindicenne su un album. A fianco al titolo: un disegno e un autografo di Puskin

la «lingua di comunicazione» è appena una parte: poi ci sono il ritmo, la rima, il suono ecc.), esse ci appariranno più che altro realistiche. Si pensi, per esempio, a questi interventi correttivi di questo tipo (la chiamerei «interpretazione anarctica»): uno fa nel cancellare una canzoncina; si pensi alla tendenza diffusissima nei lettori e specialmente nelle lettrici dell'età romantica (come nei biondini notava con tenera ironia nell'*Eugenio Onegin*) all'autodifensazione negli eroi e nelle eroine dei romanzi o a quel più remoto e supremo esempio che è Don Chisciotte in rapporto alle epiche cavalleresche; e vedremo che non vi è nulla di nuovo o di colpevole nel fatto che un lettore faccia di una poesia quel che più gli pare o piace.

Ricordi di gioventù

Quelli della mia generazione sono stati abituati in gioventù a una critica di poesia eccessivamente rapida e alquanto chiacchierata: spesso è accaduto che un mediocre critico riuscisse a prendere seriamente sul serio un mediocre verseggiatore, prestandogli (per così dire) la propria anima, ovvero quasi speccandosi nelle sue intenzioni o addirittura specchiando le proprie intenzioni e «velletti» di critica, con una specie di gioco di bussolotti ideologici. Quindi non è senza un qualche interesse che abbiamo visto negli ultimi decenni prender campo una critica più rigorosa e più ispirata a principi linguistici e non digiuna di psicologia, guidata da alcune costanti di metodo ab-

bastanza facilmente trasferibili, ossia insegnabili. Poi che io stesso, qualche volta, tendendo a servirmene o a verificare (o a vederla da altri verificata) sul mio stesso lavoro, ho avuto qualche esitazione a sottoscrivere subito e *deo corde* l'acceso attacco che Berardinelli, sulla diretta scia dell'intervento di Enzensberger, conduce contro gli eccessi (e gli effetti perniciosi) di una critica siffatta, dove il gioco di bussolotti ideologici, pur trasformato ad altro livello, permane.

Ma Berardinelli, oltre che di una scaltrezza di visione politica, dispone anche di un'esperienza che si svolge nell'ambito di quel grande bullettino di scienza letteraria che è (almeno in parte) la diretta scia dell'intervento di Enzensberger, e dunque mi sento assai incoraggiato a dargli ragione quando denuncia i «pericoli» del «procedimento dialettico» tecnico attraverso cui un soggetto di per sé tanto innocente come una poesia viene trasformato in un vero e proprio strumento di tortura della gioventù, o meglio in uno strumento di manipolazione, di selezione e di controllo («il corsivo è mio»). Infatti: «L'uso scolastico, ma più precisamente burocratico e tecnocratico, della letteratura è dilagante. Il rapporto diretto fra testo e lettore, enfatizzato dai classici del formalismo novecentesco, da Spitzer a Sklovskij, contro gli abusi della serigrafia letteraria e contro la strumentalizzazione ideologica delle opere, viene ora cancellato e soffocato proprio dallo sviluppo abnorme e dalla diffusione planetaria di quella che è stata chiamata «critica di massa». I suoi procedimenti di analisi liberatori... Ogni lettura viene così ingabbiata e ridotta alla pura e sem-



plice applicazione dei metodi scientifici che la corporazione degli specialisti afferma necessari per compierla.

Si pone il problema di una «ricostituzione possibile» della lettura delle poesie come esperienza non specialistica; e di ciò si potrebbe variamente discutere, anche sulla base di alcune proposte che Berardinelli formula nel suo scritto. L'ideale pubblico di destinatari sarebbe proprio quello suggerito nell'*Ofterdingen*: un pubblico di gente che, pur non occupandosi di «misteri dei poeti», si senta comunque (o leggerne) «con piacere» le poesie.

Influenze neoscientiste

Ma qui mi viene in mente che un certo terrorismo neoscientista non si è limitato a danneggiare ideologicamente la sola area della lettura ed ha esteso la sua sull'area dell'educazione e sull'area delle scritture di poesia, aggravando la diffusione già in atto di una letteratura da laboratorio, asettica e distillata, fatta apposta per diffondere i vivisezionatori nella nobile arte della visazione... una letteratura perfettamente su per ruffanesca: puro e semplice momento di conferma e di glorificazione del già saputo teorico-critico» (Berardinelli).

Ed ecco, dunque, che (complementare ed anzi pregiudiziale rispetto a quello della lettura) si pone anche il problema di una scrittura di poesia altrettanto libera da ipoteche di intenzionalità e da connotazioni istituzionali che non siano quelle di una blanda e magari ironica allusione alla «parazione» di genere in versi. Credo che in questa direzione ci si potrebbe utilmente muovere, disponendosi a un salutare e metodico lavaggio del cervello, dal nodo di Don Giovanni, liberando lo stile nuovo della poesia di sempre, di ogni poesia destinata a sopravvivere: che abolisca una certa ridicola ab-

sione dello scrivere versi già prefigurandosi il possibile discorso dello specialista e del decrittatore di professione; e che portasse a riflettere sulla necessaria e nobile funzione di un'educazione, rispetto ai cui intenti immediati e occasionali (rispondere a un'emozione individuale o collettiva, celebrare o colpire qualcuno, a qualsiasi lamentazione, a qualsiasi schiarimento, a qualsiasi protesta o a qualsiasi altro intento degli antichi maestri dell'affresco non fu di conquistarsi un posto nella storia dell'arte, ma più semplicemente di decorare una parete secondo il desiderio dei committenti non tutti e non sempre si possono pretendere poesie che sfidino i millenni. Ecco forse perché, in altra occasione, ho ritenuto opportuno occuparmi anche di «bruciamenti», sottolineando l'importanza del semplice fatto che venissero scritti.

Sempre nell'*Ofterdingen*, il Minnesänger Klingsohr propina al giovane Enrico i suoi ammaestramenti. «In ogni poesia — egli dice — deve riflettere il caos attraverso il regolare velo dell'ordine». Ma «solo una facile composizione ne rende comprensibile il gradale» la ricchezza dell'invenzione, per contro anche rigorose proporzioni, senza più, hanno la spiacevole aridità delle cifre. La miglior poesia è del tutto prossima, e le cose comuni sono non di rado la sua materia preferita. Eppure, per tornare alle parole dei mercanti, «una magica virtù spargono le sentenze del poeta, e anche le parole comuni con annose stadi e affascinano gli stupidi ascoltatori». E' dunque in questo il sublime sovrappiù di cui sopra?

Tenderci a crederlo, e a credere anche che la via meno improbabile per un certo tipo di aereo militare invece di un altro. Carter non ha seguito, almeno fin ora, questa strada. Ha preferito farsi egli stesso lo-

Giovanni Giudici

Lettera da Washington

Per il Senato la capitale è ancora troppo nera

La città non ha diritto di eleggere senatori, perché i tre quarti della popolazione sono di colore, ma è ora in corso una contrastata revisione della Costituzione - Le lobbies del presidente - Marcuse, illustre sconosciuto - Schermaglie sul comunismo all'aeroporto

WASHINGTON — Il presidente Carter sta facendo il lobbyista di se stesso, o meglio della propria politica, in tema di energia. L'espressione, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non contiene nulla di irriverente. E infatti i giornali la usano tranquillamente dando notizia dei molti rappresentanti di gruppi sociali e politici che vengono ricevuti alla Casa Bianca ai quali il presidente chiede appoggio affinché il Congresso approvi le sue proposte. L'attività delle lobbies è proprio questa: esercitare una pressione su senatori e membri della Camera dei rappresentanti affinché determinate leggi vengano approvate o respinte. Si tratta di organizzazioni previste e disciplinate dalla legge. Ai tempi della presidenza Jefferson, Grant ecc. le lobbies erano in realtà formate da gruppi di intrallazzatori che non di rado compravano il voto dei congressmen. Non si può dire con certezza che tali usanze siano oggi del tutto scomparse. Ma è un fatto che le lobbies sono state regolamentate con un apposito Atto di legge. Essa richiede, ad esempio, che tutte le persone, organizzazioni o gruppi che abbiano come scopo di premere sul Congresso si registrino e che all'atto della registrazione ogni persona che si fa il nome e l'indirizzo del suo datore di lavoro nonché l'ammontare dello stipendio, il nome di chi glielo versa e l'ammontare del fondo spese. Ogni trimestre, infine, i lobbisti devono presentare una relazione della propria attività.

Le lobbies sono organizzazioni molto potenti e il giudizio sulla opportunità della loro funzione è controverso. Non mancano autorevoli costituzionalisti i quali sostengono che esse sono indispensabili per un corretto e agile funzionamento della attività parlamentare. Per dare una idea della diffusione del fenomeno basterà ricordare che recentemente ne sono state registrate 237 e che la spesa complessiva è risultata di 4 milioni e ottocentomila dollari in un anno. In testa, con una spesa di mezzo milione di dollari, veniva la National Association of Electric Companies.

Poco noto è anche il fatto che talvolta gli stessi presidenti si servono delle lobbies per influire sul Congresso. Fu il caso, ad esempio, di Kennedy quando cercò di far approvare la costruzione di un certo tipo di aereo militare invece di un altro. Carter non ha seguito, almeno fin ora, questa strada. Ha preferito farsi egli stesso lo-



Un gruppo di operai in un cantiere di Washington

bista. Il suo lobbyismo è della specie più difficile. E' quello che si caratterizza come ritorno alla Home Folks, alla gente di casa, cui si ricorre quando si è avuto scarso successo con la pressione diretta sui congressisti. In questi casi, si cerca di raggiungere l'obiettivo attraverso la strada della pressione indiretta. Trattandosi del presidente nessuno gli chiederà di presentare il conto del fondo spese. Egli agisce, d'altra parte, nel pieno delle sue funzioni, nella convinzione che si tratti di una legge importante per il futuro della nazione. E dunque gli viene concesso, evidentemente, di fare a meno della registrazione. Che poi il suo lobbyismo abbia successo rimane da vedere.

La signora Patricia Harris, segretaria del Dipartimento per le abitazioni e lo sviluppo urbano, ha un curioso modo di intendere la differenza tra i ricchi e i poveri. Parlando a Washington qualche giorno fa ha bandito una lotta contro il «pregiudizio» di essere poveri. Non, cioè, una lotta contro la povertà ma per fare in modo che i poveri non si sentano a disagio di essere tali. Non pare che nel ghetto nero di Washington — così si chiamano i quartieri abitati dai neri nelle grandi città americane — il loro spirito abbia riscosso molto successo.

Marcuse ha compiuto recentemente ottanta anni. L'ho appreso dai giornali italiani alcuni dei quali, e tra essi l'«Unità», hanno pubblicato alcuni bilanci sull'opera del grande sociologo. Niente di simile è accaduto in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della cultura di questo paese. Accade che scrittori, poeti, filosofi, intellettuali in generale siano assai più noti in Europa che negli Stati Uniti. Non per tutti, evidentemente, è così. Ma di certo per molti. Nel giro di pochi mesi ho fatto tre esperienze significative, che mi limito a segnalare prima di affrontare un discorso più ampio in un altro numero di questa rivista. La prima è quella relativa a Marcuse. A parte il caso del suo ottantesimo compleanno, ho potuto constatare che al di fuori di ristretti circoli universitari o di centri culturali la sua opera è praticamente sconosciuta. In ogni caso essa ha avuto un impatto assolutamente non paragonabile a quello avuto in Europa. La seconda esperienza riguarda O'Connor, autore tra l'altro di *Crisi fiscale* del Stato. Che ha dato origine alla discussione in Europa sulle due società in America. Di Marcuse quasi non si parla. Ciò mi ha fatto venire in mente uno degli aspetti più sconcertanti della

Straordinaria affluenza alla manifestazione della stampa comunista

Si apre l'ultima settimana del Festival

Migliaia di persone in piazza Grande protestano contro il massacro dei carri armati dello Scià in Iran - Alla folla hanno parlato i compagni Feti del «Tudeh» e Bisso per il PCI - Un largo interesse si è sviluppato attorno ai dibattiti

Dal nostro inviato

GENOVA - C'è uno stand del festival da venerdì sera meta di una processione ininterrotta di visitatori, ancor più intensa di quella già nutrita dai giorni scorsi: lo stand dell'Iran, gestito dai compagni del partito Tudeh e dal CUDI, il comitato unitario per la democrazia. Un riflesso immediato di solidarietà internazionale, di simpatia umana e politica è subito scattato spontaneamente tra il pubblico della festa, alle notizie del massacro perpetrato dalle truppe dello scià.

Ieri, una delegazione del nostro partito, composta dai compagni Quercioni della Direzione, Pavolini della Segreteria, Sirelli del comitato centrale, Montecassio, segretario regionale, Bisso, segretario della federazione di Genova, si è recata allo stand per esprimere tutto il dolore e l'orrore dei comunisti italiani per la strage disumana. Una grande folla si è raccolta nel padiglione, centinaia di mani si sono protese per stringere quelle dei compagni iraniani, migliaia di firme di protesta sono state raccolte sulle cartoline che denunciavano il regime sanguinario dello scià.

Nel pomeriggio, alle 17, una manifestazione di protesta straordinaria, non solo perché impreveduta dal programma ma per la forte tensione politica espressa, si è svolta in piazza Grande. Hanno parlato il compagno Feti, rappresentante del Tudeh, e il compagno Bisso per il PCI. Così la festa si trasforma in un'occasione di mobilitazione politica immediata, un momento in cui si esprimono dei sentimenti collettivi, si interviene a manifestare sui fatti di ogni giorno la sensibilità e l'orientamento della grande forza democratica che riconosce nel partito comunista.

Chi non riesce a cogliere questo dato di fondo non capisce l'essenziale del festival dell'«Unità», questo suo carattere straordinario, questo suo composito di passione politica e «kermesse» popolare, di semplice calore umano e di tensione ideale e culturale. Siamo ormai al giro di boa della prima settimana. Senza bisogno di alcun formalismo, il bilancio si presenta positivo, imponente. La valutazione degli organizzatori, basata su evidenti dati di fatto, è di almeno mezzo milione di visitatori già passati per la «città» edificata al giardino della Foce e fra le strutture permanenti della fiera internazionale.

Mezzo milione soprattutto di genovesi, i quali stanno rispondendo in maniera superiore alle previsioni ad un invito che molti giornali locali avevano presentato in modo piuttosto apocalittico. E accanto ai genovesi i liguri delle altre province, il cui afflusso cresce di sera in sera, e delegazioni sempre più folte

Il programma di oggi

AUDITORIUM (ORE 9) - Convegno su «La sezione comunista centro di vita democratica e delle lotte dei lavoratori», partecipazione: Cervetti, E. Donis, R. Imbani. SPAZIO CINEMA (ORE 9) - «80, della nascita di Bertolt Brecht», convegno critico su «Brecht in Italia». PALASPORT (ORE 9) - Campionato italiano semilampo di scacchi. CORSO MARCONI (ORE 9) - Criterium interregionale di corsa podistica su strada. Partecipano atleti di società di Lombardia, Piemonte, Toscana, Emilia e Liguria. FORTE QUEZZI (ORE 10) - Spettacolo del «Gruppo Ilbero» di Bologna diretto da Arnaldo Piccini. SPAZIO ANIMAZIONE (ORE 15) - Animazione per i ragazzi a cura della cooperativa culturale «Spazio aperto». CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ORE 18) - Presentazione del musicista Guido Baggiani, Luca Lombardi e Alessandro Sbordani. PIAZZA GRANDE (ORE 18) - «Elezioni europee un voto per un'Europa rinnovata, di progresso e di pace». Manifestazione con Giorgio Napolitano e Angelo Carosino. CAMOGGI (ORE 20) - Prove aperte di «Moby Dick», regia di Mario Ricci. SPAZIO CINEMA (ORE 20.30) - Cinema ad emigrazione: «Bello, onesto, emigrato Australiano» di Luigi Zampa. TERRAZZA SUL MARE (ORE 20.30) - «Insieme ballando»

con l'orchestra Campora (ingresso con consumazione L. 1.000). PALASPORT (ORE 21) - Spettacolo di balletto classico del complesso di Alma Ata (ingresso L. 2.000). PIAZZA GRANDE (ORE 21) - Il trio Bamoli Niccolò Fossati presenta «Acustico mediterraneo». AUDITORIUM (ORE 21) - «Essere amici al mondo», itinerario brechtiano condotto da Giorgio Strehler (ingresso L. 1.000). FORTE QUEZZI (ORE 21) - Al circolo ARCI spettacolo del «Gruppo Ilbero» di Bologna. STAND POLONIA (ORE 21) - Esibizione di danza, musica e acrobazia del gruppo «Mortale» di Bologna. STAND RDT (ORE 21) - Esibizione del complesso musicale «Gustrow». CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ORE 21.30) - Tavola rotonda su «Riproducibilità della musica, mezzi radiotelevisivi, industria discografica, scelte culturali e commerciali». Intervengono Carlo Maria Badini, sovrintendente al teatro alla Scala, Paolo Donati, della RAI, Enzo Forcella, della RAI, Adriano Seroni, del PCI, Gino Stefani, docente di semiologia, Michelangelo Zurletti, critico, Mario Zanolletti, Mimma Guastoni e Franco Crespa. SPAZIO CINEMA (ORE 22.30) - Cinema europeo: «I giorni del '36» di Anghelopoulos.



Genova: presenti 64 delegazioni straniere

GENOVA - Sono 64 le delegazioni straniere presenti al festival, rappresentanti di organi di stampa e partiti comunisti, dei movimenti di liberazione e dei partiti della sinistra popolare, provenienti da 35 paesi dei cinque continenti. Di queste ben 34 delegazioni sono presenti alla nostra festa con i loro stand: sono i partiti comunisti di URSS, Cuba, Romania, Bulgaria, la Lega dei comunisti di Jugoslavia, il POUP di Polonia, la SED della RDT, il POSU di Un-

gheria, il Partito dei lavoratori del Vietnam, il Partito coreano del lavoro; i partiti comunisti di Francia, Spagna, Portogallo, San Marino, Cile, Argentina, Brasile, Bolivia, Uruguay, Iran (Tudeh), il Fronte di liberazione nazionale di Algeria, il Fronte Polisario del Sahara, il Partito socialista rivoluzionario della Somalia e i movimenti di liberazione OLP (Palestina), CUDI (Iran), FLE e FPPE (Egitto).

In questi giorni giungeranno le delegazioni dei partiti comunisti di Giappone e Messico, il Partito della sinistra comunista di Svezia, il Fronte del Mozambico, l'MPLA di Angola, il Movimento di liberazione della Guinea Bisau, la SWAPO di Namibia, il Fronte patriottico dello Zimbabwe e l'African national congress del Sud Africa.

Per le giornate conclusive sono attese le delegazioni ufficiali dei partiti comunisti di Australia, Marocco, Tunisia, Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Gran Bretagna, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, RFT, Libano, Iraq, i due partiti comunisti di Grecia, il Partito popolare rivoluzionario di Mongolia, il DERG (Etiopia), AKEL (Cipro), Alleanza del progresso (Islanda), Alleanza popolare (Irlanda), Partito Baas di Siria, il Congresso generale del popolo di Libia, il Movimento di liberazione nazionale del Libano e inoltre i rappresentanti di altre formazioni politiche cileni in esilio: il Partito socialista, la Sinistra cristiana, il MAPU.

Minucci: il partito di classe che noi siamo

GENOVA - C'è oggi molta discussione sul partito comunista, sulla sua natura di classe, sulla sua tradizione leninista. Ebbene, in un momento come questo di crisi profonda del sistema capitalistico il nucleo fondamentale della concezione del partito di classe va semmai valorizzato, non sacrificato. Da questa argomentazione è partito il compagno Adalberto Minucci, della direzione del PCI, nella sua conferenza di battito tenuta con una grande folla al festival nazionale.

Quando Lenin parla della necessità per la classe operaia di darsi una coscienza non solo legata all'esperienza corporativa, di fabbrica, ma nazionale, complessiva, dice che tale coscienza può venire dalla classe operaia solo «dall'esterno». Ma ciò non significa, come afferma Craxi, subordinare la classe ope-

raia alla direzione degli intellettuali, significa che la classe operaia deve guardare all'esterno, fuori della fabbrica, acquisire una visione complessiva della società. Ciò si dimostra tanto più necessario oggi di fronte all'incapacità dei gruppi dirigenti borghesi di guidare il paese fuori dalla crisi. Un compito che spetta perciò alla classe operaia, ai suoi partiti, alle grandi forze democratiche.

Quando noi parliamo di «compromesso storico», sostiene Minucci, non intendiamo un semplice accordo di governo, o una unità perenne. Si tratta di un metodo, di una intesa di fondo sulla necessità di andare a una graduale ma profonda trasformazione della società italiana. Dentro questa intesa, è evidente che può esservi l'alternanza al potere di maggioranze e di partiti diversi (del resto, non vi è forse un tacito «compromesso» anche se di opposto significato - per non toccare la violenza e i gesti di criminalità portati a modello per l'alternanza di partiti al potere).

In questa visione, di una democrazia, di una società pluralista che si trasformi nella libertà e attraverso la più larga partecipazione politica e sociale dei cittadini, si colloca il partito di classe che noi siamo.

Proprio in nome del pluralismo Minucci ha rivendicato il diritto del partito comunista ad essere «diverso» con la sua esperienza del centralismo democratico che si è finora rivelato il modo migliore per garantire la più ampia libertà di dibattito e, insieme, la più rigorosa coerenza nel perseguire la politica liberamente definita.

Il primo premio della lotteria ad un sindacato democristiano

IVREA - Il sindaco democristiano di Lusigliè, un comune dell'alto Canavese, ha vinto il primo premio - una Fiat «126» - alla lotteria del «Festival dell'Unità».

Il sindaco, Giovanni Caretto di 41 anni, aveva acquistato un solo biglietto della lotteria da un suo compagno di lavoro: il sorteggio lo ha favorito. Già tre anni or sono il sindaco Caretto aveva vinto un premio sorteggiato al «Festival», allora gli era toccato un abbonamento annuale a «Rinascita».

Quando noi parliamo di «compromesso storico», sostiene Minucci, non intendiamo un semplice accordo di governo, o una unità perenne. Si tratta di un metodo, di una intesa di fondo sulla necessità di andare a una graduale ma profonda trasformazione della società italiana. Dentro questa intesa, è evidente che può esservi l'alternanza al potere di maggioranze e di partiti diversi (del resto, non vi è forse un tacito «compromesso» anche se di opposto significato - per non toccare la violenza e i gesti di criminalità portati a modello per l'alternanza di partiti al potere).

In questa visione, di una democrazia, di una società pluralista che si trasformi nella libertà e attraverso la più larga partecipazione politica e sociale dei cittadini, si colloca il partito di classe che noi siamo.

Proprio in nome del pluralismo Minucci ha rivendicato il diritto del partito comunista ad essere «diverso» con la sua esperienza del centralismo democratico che si è finora rivelato il modo migliore per garantire la più ampia libertà di dibattito e, insieme, la più rigorosa coerenza nel perseguire la politica liberamente definita.

Convegno internazionale a Perugia

La parità uomo-donna di fronte alla legge

Magistrati hanno discusso quanto le legislazioni abbiano seguito le modificazioni del costume - Le conclusioni di Nilde Jotti

Dalla nostra redazione

PERUGIA - Era cominciato un po' in sordina, ma poi l'interesse è andato progressivamente crescendo. Ieri mattina la sala del Consiglio Provinciale di Perugia era davvero gremita di gente, per assistere alle conclusioni del XXV corso di studi organizzati dal Centro internazionale dei magistrati Luigi Severini. Il tema di quest'anno era davvero complesso: «L'uomo e la donna nella società, oggi».

Delegazioni di tutto il mondo hanno difeso per 7 giorni su 4 questioni di fondo: parità o distinzione dei diritti; l'uomo e la donna, nella società, nella famiglia, nel lavoro; rapporti di reciprocità ed intercambiabilità; sesso e criminalità. Al centro di tutto: il processo di emancipazione e liberazione della donna. Una leggera deviazione rispetto al tema iniziale? Qualcuno se lo è domandato ed ha garbatamente protestato.

La compagna onorevole Nilde Jotti, nelle conclusioni ha indirettamente risposto all'interrogativo: «L'ingresso nella storia dell'altra metà del cielo - ha detto - sta ormai interessando tutto il mondo e costituisce un evento che segna profondamente la nostra epoca». Per la verità su questo l'accordo è stato generale. Gli stessi responsabili del Centro Severini avevano affidato la direzione dell'intero convegno a 3 donne conosciute per le loro dichiarazioni impegnate al movimento femminili: l'avvocato Augusta Lagostena Bassi, il giudice del tribunale di Catania Giulia Caruso e il magistrato belfa Linda Moreau-Sevens. Un tacito riconoscimento e una chiara indicazione.

I partecipanti l'hanno colta ed hanno iniziato a lavorare, codici alla mano, per vedere che cosa sul piano legislativo era cambiato, e che cosa bisognasse ancora mutare. Un'attenta analisi che ha portato ad una prima confortante ammissione: in tutti gli Stati del mondo negli ultimi 15 anni c'è stata una grande produzione normativa per la parità uomo-donna. In questo contesto l'Italia gioca un ruolo di primo piano. Ma persino nazioni che non brillano certo per progressismo hanno dovuto metter mano alla complessa materia.

Per la verità, lo ha sottolineato la compagna Jotti, le modificazioni più significative sono avvenute sul terreno dei diritti di famiglia e molto strada resta ancora da percorrere sul versante dell' inserimento nel lavoro e più in generale nella società.

Ci sono paesi dove la parità retributiva non è garantita per legge, quanto poi all'esserlo di fatto ce ne corre ancora molto. «La richiesta di ingenti masse femminili - ha continuato la Jotti - di occupazione e di una possibilità di realizzazione più piena pone un problema di modificazione radicale di tutta la società».

I congressisti si sono soffermati in modo particolare sulla violenza e i gesti di criminalità commessi nei confronti delle donne. Il Procuratore generale della Repubblica di Roma, De Matteo, ha ricordato come questo fenomeno abbia assunto caratteristiche nuove. Si tratta ormai, questa la diagnosi, di violenza e criminalità di gruppo.

L'avvocato Lagostena Bassi ha denunciato nel corso di un infuocato dibattito il modo «scandaloso» con cui vengono condotti gli interrogatori delle donne vittime di violenza carnale. Dalla discussione è anche scaturita una proposta: la creazione di una sezione speciale, composta da sole donne, che conduca questo genere di indagini.

Il XXV corso del centro studi Severini non ha trascurato insomma nemmeno i temi di più scottante attualità. I magistrati hanno dato prova di un serio impegno nei confronti dei diversi aspetti «della questione femminile». Numerosi «gli auspici» contenuti nel documento finale: realizzazione in tutto il mondo della piena parità fra uomo e donna sul piano legislativo, maggiore sensibilità dei pubblici poteri nei confronti di proposte tese a realizzare questo equilibrio, impegno dei mezzi di informazione nella battaglia contro vecchi e reati pregiudiziali. Un concetto, infine, anche i magistrati hanno tenuto a ribadire: non basta no le leggi per determinare un reale avanzamento della condizione della donna. Occorre un impegno di tutti sul piano della battaglia politica e culturale.

Terzo scandalo in due anni

Cassa risparmio di Asti: un «buco» di 40 miliardi

ASTI - La Cassa di risparmio di Asti ancora una volta nell'occhio del ciclone. L'Istituto di credito, che raccoglie depositi per circa 450 miliardi tra i risparmiatori di tutto l'astigiano, ben lungi dall'attendersi all'art. 2 del suo statuto il quale impone che «i capitali raccolti siano preferibilmente impiegati in iniziative di pubblico interesse e in operazioni di credito legate al settore agricolo» si è avventurato in speculative operazioni speculative. Il risultato è che nelle casse della banca c'è ora un «buco» di quasi 40 miliardi di lire.

Due anni or sono una denuncia del collegio sindacale interno portò alla luce finanziamenti occultati all'allora direttore rag. Angelo Capuzzo ad una ditta di costruzioni di Mondovì (Cuneo) che egli stesso avrebbe impiegato per realizzare strade in Arabia Saudita. Il finanziamento venne effettuato senza le necessarie autorizzazioni del consiglio di amministrazione e tale fatto provocò il «pensionamento anticipato» di Capuzzo che venne anche denunciato alla magistratura. La gestione tecnica della Cassa passò quindi nelle mani di un nuovo direttore, il dottor Ernesto Cavallero.

Le manifestazioni del PCI

ROMA - Centinaia di manifestazioni, di comizi, di feste dell'«Unità» si svolgono in tutta Italia. Grandi incontri popolari sui partiti comunisti, migliaia di lavoratori, cittadini, giovani. Riportiamo qui di seguito un elenco parziale delle iniziative in programma per la giornata odierna.

Trento: Bullfini; Genova: Cervetti; Venezia: Chiaromonte; Pisa: Fantini; Terni: Jotti; Firenze: Macaluso; Genova: Napolitano; Bologna: Natta; Milano: Occhetto; Milano: G. C. Pajetta; Roma (Vila Gordiani): Petroselli; Torino: A. Seroni; Grosseto: Tortorella; Gravina (Bari): Trivelli; Imola: Valori; Roma (S. Paolo): Vecchiatti; Como: D. Abbiati; Caserta: Bassolino; Padova: G. Berlinguer; Guardigle (Chieti): C. Capponi; Latina: Cerroni; Roma (Gianicolo): P. Ciofi; Padova: D'Allesio; Roseto degli Abruzzi: L. Tardito; Esposto: Roma (Piazzale): Ferrara; Roma (Alberoni): Gruppi; Caltagirone (Caltagirone): Tormoli; Campobasso: Pappalardo; Milano: Petruccioli; Brindisi: Romeo; Montevago (Caltagirone): Russo; Treviso: Spagnoli; Varese: G. Tedesco; Roma (Tor Bella Monaca): Vitale.

Una riforma per gli istituti culturali all'estero

ROMA - Il settore della politica culturale all'estero e degli istituti di cultura ha bisogno di una profonda riforma, anche perché «se da un lato mostra i segni profondi di una crisi dovuta all'inadeguatezza delle strutture create nel periodo fascista, dall'altro mostra la tenace volontà di mantenimento di questa situazione da parte dei responsabili politici del ministero degli Esteri». E questo quanto si afferma, fra l'altro, in un documento del

la CGIL-scuola, emesso a conclusione di un convegno che si è svolto su questi temi nei giorni scorsi.

Fondamento della riforma - si legge ancora nella nota sindacale - dovrà essere «la programmazione culturale all'estero, la cui gestione sia affidata ad un Consiglio che veda impegnati, oltre ai vari ministeri competenti, anche le Regioni, le forze politiche e sindacali, le associazioni culturali e i rappresentanti del personale».

G.L. arredamenti

VIA L. MAGNANI n. 8 • CASCIANA TERME (PI) • TEL. 0587-646251

SPOSI, attenzione! dalla fabbrica al consumatore per mancata esportazione

Abbiamo arredamenti di tutti i prezzi che potrete acquistare anche ad un solo pezzo

Il nostro migliore arredamento a sole Lire 2.590.000

non perdetevi questa occasione!

ALTRI ESEMPI

Cameretta ragazzo con sopralzo	490.000
Camera matrimoniale 6 ante noce super	750.000
Soggiorni tavolo + sedie	590.000
Salotti lusso vera pelle	750.000
Salotti extra lusso pelle	850.000
Salotti angolari 5 pezzi	490.000
Salotti finta pelle o stoffa	230.000

Salotto 3 pezzi con divano e 2 poltrone a 126 lire 230.000

Soggiorno componibile palissandro tavolo rotante allungabile 6 sedie a sole lire 550.000

Camera 6 ante doppia stagione con giroletto ebano/noce a sole L. 890.000

più questa cucina che comprende: Frigo - Cucina - Lavello acciaio 120 Cappa - Scolapiatti - Base cassetti Pensili - Tavolo - Sedie impagliate, a sole lire 990.000

APERTO ANCHE LA DOMENICA

CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO NEL RAGGIO DI 100 KM

Grandi manovre della Corte in Calabria

La Cassazione dirotta inchieste sulla mafia

In Calabria si registra un crescente impegno di magistrati nella lotta alla mafia: un impegno portato sul piano processuale con rigore e competenza, e sul piano ideale con convinta partecipazione alle lotte dello schieramento democratico.

A Leri il Tribunale è riuscito a provare la responsabilità della cosca di Gioia Ionica; a Reggio C. i magistrati di quel Tribunale a smascherare e condannare una cosca della «mafia dei cantieri». Sempre a Reggio C. il giudice istruttore Cordova ha rinviato a giudizio un temutissimo clan del quale ha ricostruito il complesso rapporto con il mondo economico e alcuni pubblici poteri.

Ma la controffensiva, dopo questi primi successi, è stata tempestivamente organizzata. Era in verità scaturita che accadeva: nelle situazioni mafiose in Calabria è coinvolta la Dc in diverse zone (si veda Leri dove mafia e Dc sono la stessa cosa) e sono coinvolti organismi economici pubblici, poteri locali e uffici statali; i protettori sono personaggi influenti della politica, delle professioni, delle attività economiche.

Ma non era prevedibile che si ripresentasse sul piano giudiziario il modello già sperimentato ma chiaramente squallido e squalificato adottato per il processo di piazza Fontana: qui, con la Dc, è infatti intervenuta la Cassazione per dire che certi processi non si devono fare nella sede naturale. E perché certi processi di mafia non si devono fare a Reggio Calabria? Lo spiega la I Sezione penale della Cas-

sazione con un provvedimento del 7 giugno 1978 con il quale vengono accolte le istanze di tale De Stefano Paolo, «presunto mafioso», di rinviare la trattazione dei processi a suo carico ad altro giudice per «legittimo sospetto», sul presupposto che nei suoi confronti era stata scatenata una campagna di stampa (in particolare del «Corriere della Sera» e della «Repubblica») malevola e tendenziosa, tale da influire sulla imparzialità e serietà dei giudici. La Cassazione ha ritenuto fondata la doglianza del presunto mafioso, rilevando la «persecuzione» di una campagna di stampa che ha presentato il Di Stefano come uno dei membri di un potentissimo clan mafioso che domina incontrastato la città di Reggio Calabria» ecc. ecc. In questa situazione, spiega la Suprema Corte, non i magistrati (dotati di indipendenza morale e serietà), ma i giudici popolari vengono gravemente influenzati nel giudizio, così che opportuno è il trasferimento in altra sede.

Non si interessa ora esaminare se il «presunto mafioso» nei procedimenti in questione sia innocente o colpevole; ci interessano gli aspetti politici generali del provvedimento, di politica criminale in particolare; lo

attacco alla mobilitazione democratica, di cui anche quella stampa fa parte integrante contro la mafia; la stupefacente considerazione che non è tenuto il giudice popolare.

Ma occorre rilevare che precedenti in termini di questa decisione non ce ne sono: neanche nelle cronache giudiziarie della mafia siciliana (intorno alla quale c'è sempre stata una ricca e analitica letteratura con attente biografie di mafiosi sottoposti a procedimento penale); così che il precedente bisogna ricercarlo nella storia giudiziaria del terrorismo politico, nella storia giudiziaria vergognosa di piazza Fontana. Per il terrorismo fascista e per il terrorismo mafioso quindi la Cassazione adotta lo stesso modello: questi processi non devono farsi nella sede naturale!

Il discorso che sui giudici popolari, svolge, poi, il supremo collegio (a parte l'arbitraria separazione in uno stesso processo tra questi e magistrati) ha due inverosimili: perché questi sarebbero portatori di «suggestioni», vittime dei «preconcetti» dell'opinione pubblica e non espressione, come sono, dei valori della comunità.

Ma che sono le «sugge-

zioni» e i «preconcetti» eludono a questi giudici? In realtà sono una nuova sensibilità civile, culturale, «antimafiosa», frutto di una crescita democratica e culturale, dovuta anche all'impegno della stampa democratica.

Il Guardasigilli che è stato in proposito interrogato dai deputati comunisti non potè, è chiaro dalle poche considerazioni che abbiamo svolto, invocare l'alibi della autonomia dell'ordine giudiziario, per non far conoscere su questa importante questione il pensiero del Governatore.

Queste vicende, tuttavia, confermano l'esigenza di mantenere vivo l'interesse di questo impegno in Calabria e nel Paese. E se qualche segnale di redimento è manifestato da alcuni gruppi politici, non si può far conto che non è successo niente.

Così sull'editoriale che il «Giornale di Calabria», quotidiano della regione, ha dedicato all'inchiesta del giudice Cordova per definirla infondata e «giornalistica», non si può tacere e non si può ignorare la gravità. Perché il «Giornale di Calabria» ha voluto svalutare l'inchiesta, prima che questa venisse valutata dal tribunale e nell'ignoranza, peraltro, delle fonti di prova acquisite dal giudice? E' possibile che quel «pezzo» sia frutto soltanto di improvvisazione; ma rimane un fatto politico grave che ha bisogno di una tempestiva correzione.

Francesco Martorelli



Su 27 linee ferroviarie l'incubo delle frane

ROMA — Ventisette linee ferroviarie comprese nei 16.204 chilometri della rete italiana hanno urgente bisogno di interventi di consolidamento, se non di vera e propria ricostruzione. Questa l'allarmante conclusione della relazione presentata dalla direzione generale delle ferrovie che ha compiuto un'attenta analisi della stabilità delle linee e dei pericoli che incombono sui treni in corsa. Come hanno già dimostrato i periti, anche la tremenda sciagura di Vado, con i suoi morti, poteva essere evitata se solo si fosse «curato» con attenzione un territorio sempre più degradato e abbandonato a se stesso.

Gran parte delle strade ferrate corrono in località montagnose, lungo pendii soggetti a smottamenti, su percorsi costruiti nel secolo scorso (almeno la metà delle linee risale

a prima del 1880 quando diverse erano le frequenze, la velocità e il peso dei convogli). Con l'autunno alle porte, stagione favorevole alle alluvioni, le ferrovie si sono preoccupate di redigere una «mappa» dei pericoli per scongiurare i guasti che potrebbero verificarsi. I pericoli per 10 miliardi, 350 dei quali destinati a sole operazioni di difesa, cioè al consolidamento delle pendici.

Nell'elenco «nero» ci sono linee di grande importanza: Trento-Brennero, Chiasso-Aosta, Torino-Alessandria, Prato-Bologna, Chiasso-Roma, Chiasso-Firenze, Foggia-Potenza, Battipaglia-Reggio, Palermo-Messina, Messina-Bicocca, Caltanissetta-Siracusa. L'allarme questa volta c'è, possiamo solo augurarci che serva a mettere in moto un minimo di difesa idrogeologica del territorio.

Nuovi problemi nei vecchi poderi di Gubbio

Cercasi moglie disposta ad abitare in campagna

I contadini costretti a cercare le spose in altre regioni. Spinte innanzitutto e antichi pregiudizi dietro la situazione

PERUGIA — «C'era una volta un paese dove uomini buoni, forti e laboriosi non riuscivano a trovare moglie...». Se fosse una fiaba inizierebbe così. Ci sarebbe poi la rottura dell'incantesimo e il relativo lieto fine.

Non c'è niente di fiabesco, però, nella storia dei contadini dell'Umbria: le donne non li vogliono sposare e loro non si rassegnano. In città da qualche tempo si sussurra di una sorta di mercato: le mogli verrebbero contrattate in Calabria o in Sicilia; ma più che di compravendita, si deve parlare di una sorta di mediazione a scopo matrimoniale, più o meno organizzata, una sorta di silenziosa agenzia matrimoniale. Chiediamo un po' in giro.

Evaristo, un portatore che tutte le mattine fa il giro delle case di campagna, afferma di non sapere niente di preciso in proposito: solo sospetti, voci, qualche nome sussurrato. Notizie di «baratti» non ne escono. Entriamo in un cascinale, il camino è acceso, i giovani sposi sono intorno al fuoco. Inizia Adriano: «Mia moglie l'ho conosciuta a Roma. Un mio amico mi ha invitato nella capitale e ci ha fatto incontrare. Ci siamo sposati in maggio». Rita, la giovane consorte, lo interrompe: «Molti contadini eugubini sposano donne meridionali. Leri ho parlato con mia madre al telefono e mi ha annunciato che una compaesana si è fidanzata con un ragazzo di queste parti.

Sono contenta per lei, qui si sta bene. Non sono all'antica, come da noi».

Altra casa, altra storia. E' un vecchio mezzadro a raccontarla. Il nipote ha trovato la sua anima gemella in Sicilia. Anche questa volta è stato un concittadino trasferitosi a Roma ad organizzare il primo incontro. «Nei cascinali qui intorno — aggiunge — ci sono decine di giovani che vorrebbero prendere moglie e non la trovano». E poi commenta: «I contadini, tranne i pochi eccezionali, non sono più poveri com'enti anni fa. L'emarginazione però rimane».

Di testimonianze analoghe se ne possono raccogliere ovunque, persino don Piero, sacerdote di Cippolletto, dice di conoscere il problema e di averne discusso con i suoi parrochiani. Quanto all'acquisto delle donne, però, tutti smentiscono: sono calunnie senza senso. Ma non è questo il punto, alla fine. La domanda alla quale gli eugubini preferiscono rispondere è, infatti, un'altra: qual è il meccanismo che ha reso così poco appetibile la vita della contadina? «Per la verità, in campagna ci sono rimasti anche pochi uomini e pochissimi giovani», esordisce Assunta Pierotti, assessore comunale all'Assistenza.

«Negli anni cinquanta — continua — ci fu un esodo di massa, paragonabile solo a quello di alcune zone meridionali. Allora i mezzadri dovevano abbandonare il podere sommersi dalla miseria. La divisione fra città e campagna era nettissima: fuori porta i subalterni, superfruttati e dentro la piccola e media borghesia. Abitare a Gubbio aveva anche un significato di vera e propria emancipazione».

Il segno di questa separazione lo si ritrova anche nella festa dei ceri: il ceri di S. Antonio, protettore dei contadini, è l'ultimo a partire per la lunga galoppata verso il Monte Ingino.

«La condizione di vita della donna mezzadra — interviene Rita, responsabile dell'Udi, era durissima non solo per la pesantezza del lavoro, ma anche per l'abissale subalterno rispetto all'uomo». E racconta che, sino a qualche anno fa, le donne in campagna non potevano pianare allo stesso tavolo del marito.

Tutto questo è diventato in qualche modo «memoria storica» delle ragazze di Gubbio, ne è nato un atteggiamento culturale, difficilmente da modificare, anche se oggi la situazione sembra parzialmente mutata.

Due novità positive, ce ne sono state sul terreno strutturale e su quello del costume: la separazione città campagna ha subito durici colpi, molti giovani hanno formato cooperative e sono tornati a lavorare i campi; infine, dulcis in fundo, anche una cooperativa di sole donne ha cominciato a coltivare un podere vicino alla città.

Sono tappe di un processo che non ammette scorciatoie. Gabriella Mecucci

Lo scandalo degli incendi a Prato ripropone la questione dei vigilantes

La mancata riforma di polizia moltiplica le guardie private

Aumento della criminalità e crisi dei corpi statali fanno proliferare istituti incontrollati: in 5 anni cento in più - «Licenze-delega» concesse dal ministero

L'arresto di sei guardie di un istituto di polizia privata con la grave imputazione di avere incendiato quindici fabbriche seminando terrore, disoccupazione e miliardi di danni nella zona industriale di Prato, ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulle guardie private e le loro guardie giurate. Naturalmente dovrà attendersi il compimento dell'istruttoria e la sentenza del tribunale per giudicare sull'eventuale colpevolezza. Intanto però non possiamo fare a meno di constatare che sono divenuti frequenti gli episodi di criminalità in cui sono coinvolti, con gravi indizi, guardie giurate e titolari di istituti di vigilanza: in Piemonte, a Bardia, Sicilia, Calabria e altrove la magistratura ha dovuto provvedere nei riguardi di cosiddetti vigilantes per abusi compiuti contro la libertà dei cittadini o per essere stati protagonisti di intimidazioni mafiose o di altre attività criminali.

Va però ricordato che in questi anni difficili di lotta alla criminalità altre guardie giurate hanno pagato con la vita l'adempimento dei loro compiti, che tutti i lavoratori vigili hanno giurato di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne lealmente le leggi e perciò hanno il dovere, oltre che l'interesse, di vigilare anche all'interno dei loro istituti e assieme alle loro organizzazioni sindacali democratiche, agire contro sprechi, giudicati arretrati, politiche private e avvenimenti soprattutto negli ultimi anni a seguito della inadeguatezza e della crisi che ha investito i corpi di polizia dello Stato di fronte alla crescita e alla nuova dimensione della criminalità.

La posizione assunta dalla Democrazia cristiana di rifiutare prima e di rinviare poi la riforma della polizia e il riordinamento degli altri corpi preposti alla tutela dell'ordine, ha aperto ampi ed esaurienti spazi alle guardie private.

Nel 1972 si contavano 412 istituti di vigilanza privata con 13.474 guardie giurate alle loro dipendenze; alla fine del 1977 gli istituti sono diventati 555 con 23.681 dipendenti. A queste «dubbi» poi aggiungiamo 6.000 guardie giurate particolari alle dipendenze di industrie e altri enti non statali. Va notato che nello stesso periodo si sono registrati 12 mila casi di omicidi nell'organico della pubblica sicurezza.

I deputati del Pci misero in rilievo nell'inchiesta i pericoli derivanti dall'orientamento della Democrazia Cristiana e del ministero dell'Interno di favorire lo sviluppo delle guardie private, di altre ad esse compilate che fu-

no allora erano stati esercitati dalla polizia di Stato, come la vigilanza alle banche, uffici postali, gioiellerie. Nonostante che la legge stessa stabilisce il divieto di concedere la licenza di istituti di vigilanza per operazioni che importano un esercizio di pubbliche funzioni, le guardie giurate sono state utilizzate per la vigilanza ad uffici postali, alla Rai Tv e perfino, come è avvenuto in certi casi in Piemonte, per il trasporto di carcerati.

Si sono rilasciate licenze con facilità e ancora una volta con criteri di discriminazione: perché, mentre è divenuto titolare di licenza perfino un pregiudicato, come nel caso della Ronda di Torino (ignaro, assieme a sei guardie giurate per aver permesso ai ladri di rubare un camion di merce per il valore di duecento milioni), la licenza è invece stata negata alle organizzazioni cooperative di Bologna e di Modena.

Il fine che il provvedimento si propone è quello di limitare la spesa farmaceutica nazionale, che incide in maniera pesante sul nostro bilancio e che appare sproporzionata alle reali esigenze sanitarie: sfiora i 1.700 miliardi annui.

Ciò che interessa più da vicino i «consumatori» è l'introduzione di un «ticket moderatore» per una serie di specialità definite «non essenziali»: una quota cioè del prezzo della confezione che dovrà essere direttamente pagata dall'ammalato in proporzione al costo della specialità, anche se quest'ultima è coperta da rimborso mutualistico.

Chi andrà dunque in farmacia con la ricetta di un farmaco giudicato «non essenziale», dovrà versare 200 lire per quei medicinali il cui costo è inferiore alle 1.000 lire.

Va aggiunto che nessuna garanzia la legge vigente stabilisce per la delicata funzione delle guardie giurate. L'articolo 138 del Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza richiede per le guardie giurate soltanto i seguenti requisiti: essere cittadino italiano, avere raggiunto la maggiore età ed aver compiuto gli obblighi di leva; sapere leggere e scrivere, non aver riportato condanne per delitti. Non è richiesto alcun corso di istruzione professionale, è assente qualsiasi definizione di stato giuridico, di limite di competenza e responsabilità.

Non deve perciò meravigliare se l'atteggiamento passivo o compiacente del ministero dell'Interno ha finito con l'incoraggiare le polizie private.

Vi è chi ha approfittato del «mercato della paura» per investire ingenti capitali e produrre notevoli affari costruendo organismi forniti di

centrali operative, radio-telefoni, armi di precisione, autoveicoli blindati, tutto un armamento che crea una particolare psicologia di potere. Se si considera poi che tutto ciò è fatto per fini di lucro, si può facilmente immaginare che, in assenza di rigorosi controlli, la tendenza a trascendere e a valersi dei poteri per fini non istituzionali. Pericoli ancora più gravi derivano dalla presenza nel settore di capitale straniero (americano e svizzero) e dal processo di concentrazione e dai legami di complicità in atto tra le società che gestiscono le polizie private. E' perciò necessario provvedere con urgenza all'attuazione della riforma della polizia affinché essa possa recuperare il terreno perduto.

Occorre per le agenzie private adeguare la legislazione per definire e limitarne i compiti.

Sergio Flamigni



PRATO — Chiude i battenti la «Pratese», l'istituto di vigilanza coinvolto nello scandalo dei procurati incendi alle fabbriche tessili di Montemurlo: la licenza concessa al proprietario, pare una decina di anni fa, è stata sospesa per ordine del prefetto. Non è possibile infatti continuare a far funzionare una organizzazione privata del dipendente della quale, se guardie notturne, sono in carcere sotto la grave accusa di aver appiccato fuoco a quei lanifici affidati invece proprio alla loro sorveglianza. Loro si proclamano innocenti, ma il magistrato che li deve interrogare lunedì sembra sicuro del fatto suo.

A Montemurlo ora si respira un'aria di maggiore fiducia, dopo l'incubo che minacciava tutta la produzione degli stabilimenti. Ma non ci si nasconde che restano i problemi di sicurezza della zona.

NELLA FOTO: Uno dei lanifici distrutti dagli incendi dolosi.

Guerra nella «mala»

Ancora un delitto a Milano per «regolamento di conti»

Impressionante stillicidio - Questa volta un colpo in fronte e corpo giù dall'auto

MILANO — Ancora un morto, ancora un regolamento di conti nel mondo della mala milanese. Questa volta è toccato a Evaristo Mondini, di 29 anni da Teglio (Sondrio). Lo hanno trovato nel viale dell'Industria, una strada periferica di Monza, con un colpo di pistola in fronte. Molto probabilmente il Mondini era stato gettato da un'auto in corsa dopo essere stato liquidato.

La prima segnalazione è giunta ai carabinieri di un automobilista di passaggio. Quando i militi sono giunti sul posto hanno pensato, in un primo momento, ad incidenti stradali: e cioè al solito pirata della strada che aveva investito un passante abbandonandolo poi il corpo al lato della strada. Quando però il cadavere è giunto all'obitorio, i medici hanno invece scoperto il foro di un colpo di pistola in fronte. Le prime indagini hanno permesso di accertare che il Mondini aveva precedenti per rapina e tentativo di estorsione.

Gli inquirenti hanno subito ipotizzato un ennesimo regolamento di conti anche se il Mondini non appariva, nella malavita locale, un personaggio di rilievo. Ma un semplice esecutore di ordini. Certo è che, in questo periodo, a Milano e dintorni, sembra essersi scatenata, fra le bande della mala, una vera e propria spietatissima guerra. Non c'è ormai giorno che alla periferia della città o in qualche cittadina dei dintorni, non venga trovato qualcuno ucciso senza tanto clamore: colpi di pistola. Nei giorni scorsi, come è noto, presso l'imbocco della autostrada del Sole erano stati trovati il corpo di un uomo e di una donna massacrati, appunto, in un regolamento di conti. L'altro giorno, in un'auto ai bordi di una strada nel comune di Lozzano (Como), un passante aveva trovato il cadavere di Giuseppe di Lorenzo, di 47 anni, già condannato per una serie di reati e implicato nella clamorosa vicenda di riciclaggio di soldi provenienti da alcuni sequestri portati a termine a Roma. Jeri, infine, l'uccisione del Mondini.

Limitando la gratuità dovrebbe frenare anche l'abuso dei farmaci

Da domani il ticket sui medicinali

1900 specialità (fra cui la pillola anticoncezionale) restano invece del tutto a carico delle mutue

Da domani, lunedì, quindicesimo giorno della pubblicazione del testo sulla «Gazzetta Ufficiale» sarà operativa sul territorio nazionale la nuova legge sui medicinali, nuovi articoli approvati il 17 agosto scorso in sede ministeriale tesi a limitare l'abuso nei consumi che l'immissione indiscriminata sul mercato di specialità «non essenziali» da parte dell'industria farmaceutica.

Il fine che il provvedimento si propone è quello di limitare la spesa farmaceutica nazionale, che incide in maniera pesante sul nostro bilancio e che appare sproporzionata alle reali esigenze sanitarie: sfiora i 1.700 miliardi annui.

Ciò che interessa più da vicino i «consumatori» è l'introduzione di un «ticket moderatore» per una serie di specialità definite «non essenziali»: una quota cioè del prezzo della confezione che dovrà essere direttamente pagata dall'ammalato in proporzione al costo della specialità, anche se quest'ultima è coperta da rimborso mutualistico.

Il disegno di legge, presentato il 27 ottobre dello scorso anno dall'allora ministro della Sanità Dal Falco, si limitava in realtà alla proposta del «ticket», ma il lungo iter parlamentare ha arricchito di altri due importanti punti il testo: il divieto di pubblicità da parte delle industrie farmaceutiche sui prodotti e «sprechi».

Il consumo dei medicinali in Italia è stato sempre caratterizzato da una informazione approssimativa sulle loro effettive capacità terapeutiche, affidata ai propagandisti delle singole aziende e — come è noto — esistono numerosissimi «doppi» di specialità che differiscono tra loro per insignificanti associazioni, spesso ingiustificate sul piano scientifico. All'ammmissione INAM hanno avuto accesso lunghe schiere di «ricostituenti», «psicotonici», «coadiuvanti» che ri-

chiede sovente dal paziente stesso — oggetto di accorgimenti pubblicitari simili a quelli del «detergente che lava più bianco» — trovavano la complicità e non discussa prescrizione del medico «convenzionale». «Male non fa — questa la logica — e poi è gratuito». Significativo a questo proposito è l'incremento nelle vendite delle pillole «per la memoria» che si ha al termine dell'anno scolastico, sotto esami, mentre è ancora da provare che la glutamina (quasi sempre elemento base di queste specialità «prodigiose») abbia una qualsiasi benefica azione sul sistema nervoso centrale. Moltissimi sono insomma i farmaci costruiti «per vendere» più che «per guarire» ed è in questo senso che deve intendersi la distinzione voluta dalla legge nel prontuario nazionale.

Non soggetti a «ticket» — e quindi del tutto gratuiti — saranno tutti quei farmaci per i quali l'azione terapeutica è indiscussa e quelle specialità normalmente usate in terapie d'elezione e «collaterali» nella cura delle forme patologiche più diffuse o più gravi. Sono state ammesse, ad esempio, nella lista «essenziale» le associazioni essenziali progestiniche, cioè la pillola anticoncezionale sia per

la sua azione di controllo del concepimento che come terapia in alcune disfunzioni della sfera sessuale femminile. Si è quindi considerata l'efficacia e il «valore sociale» del preparato.

Comunque sono 1.900 i preparati che non saranno soggetti alla «quota a carico» e tra questi compaiono tutti gli antibiotici, gli antireumatici, i «cardiaci», antipertensivi, diuretici, alcune specie di tranquillanti. Grandi «esclusi» (rispetto al consumo che se ne è fatto) molti psicofarmaci quali Valium, Librium e altri il cui larghissimo uso — spesso ingiustificato — ha preoccupato per una sorta di «dipendenza psichica» che appare evidente da quasi il triplo delle prescrizioni negli ultimi cinque anni, con risultati terapeutici discutibili e l'estensione dell'uso a malattie che tali non sono: «ansia», «incapacità di concentrazione», «esaurimenti» e simili.

Il «prontuario» è stato distribuito nelle sedici farmacie italiane ed è la «testimonianza» di questo primo passo di controllo da parte del governo nel remunerativo feudo dell'industria farmaceutica.

Angelo Meconi



BRITISH COUNCIL
ENTE CULTURALE DEL GOVERNO BRITANNICO

VIA MANZONI 38 - 20121 MILANO
TEL. 78.20.16 78.20.18

Intensive and non-intensive courses examined at all levels by the University of Cambridge, the Institute of Linguists and ARELS.

- Teacher training courses for teachers of English.
- Specialised library providing research facilities.
- Up-to-date advice and assistance on teaching methods and materials.

LEARN ENGLISH WITH THE ENGLISH

Corsi pomeridiani per studenti Scuola Media (Inf. e Sup.) a partire dai 13 anni. (Combinazioni particolari per gruppi scolastici)

ISCRIZIONI
11 settembre - 20 ottobre: ore 17-19 da lunedì a venerdì
25 settembre - 7 ottobre: ore 9-11-30 - 17-19 da lunedì a venerdì
ore 9-11-30 sabato

INIZIO CORSI 9 OTTOBRE

I metalmeccanici discutono le scelte per il contratto

«Porteremo in fabbrica 80 mila giovani»

Come utilizzare il part-time e il contratto formazione-lavoro - Non la riduzione generalizzata, ma una gestione dell'orario che aumenti la produttività e l'occupazione

La stagione dei contratti si è fatta più aperta e non si presenta certamente come una pura partita rivendicativa che possa essere giocata separatamente, al di fuori del più vasto controllo di potere agito nel paese. Il terreno di confronto si è andato precisando con nettezza: la posta in gioco è il governo pubblico dell'economia per allargare base produttiva e occupazionale. In caso contrario, potrebbe la fine della politica di stabilizzazione, all'interno della quale il sindacato funziona come puro canale di consenso.

Se questo è lo sfondo in cui si colloca, il dibattito nel movimento sindacale, tra Fim e Cgil, fra linee nelle migliaia di assemblee operate che si terranno, non sarà facile e tanto meno ritale. Resta, però, il fermo riconoscimento della necessità e possibilità di ragionevoli sintesi unitarie che sia un contributo importante alla soluzione dei nodi più intricati.

Le questioni decise da affrontare con il contratto riguardano l'ampliamento dei piri di conoscenza e di intervento sull'impresa e nel territorio; la modificazione dei regimi di orario legati all'aumento contestuale dell'occupazione e della produttività; la ridefinizione complessiva della struttura salariale, sia rispetto alla qualificazione che al cambiamento radicale degli istituti salariali legati all'anzianità.

La discussione nella Fim ha fatto emergere la convinzione che la crisi dell'industria non ha un'origine in un obbligo attraverso il superamento delle condizioni che impediscono, dentro l'organizzazione della produzione, una crescita della produttività complessiva del lavoro e della sua qualità. E' possibile, quindi, definire, partendo dall'esperienza di questi anni e arricchendola ulteriormente, un'insieme di questioni rivendicative sulla prima parte dei contratti e sulla loro differenziazione dei regimi, con lo scopo di riconoscere pienamente ai consigli di fabbrica, alle leghe dei

disoccupati, ai giovani, all'organizzazione territoriale del sindacato una capacità di intervento diretto sulle questioni decise della produzione e della produttività, del lavoro e della sua distribuzione. Pensiamo ad una rete di poteri che apra nuove possibilità di controllo sul decentramento produttivo, il lavoro nuovo e il doppio lavoro, sulla politica delle assunzioni e delle assunzioni professionali. Pensiamo alla richiesta di poter contrattare nelle imprese un numero complessivo di occupazione a tempo parziale, ma aggiuntiva, in modo da inserire nella produzione i giovani, sia applicando la «285» sia generalizzando il contratto studio-lavoro.

A qualche commentatore potrà apparire «sensazionalista», ma noi siamo convinti che questi obiettivi, di 70-80 mila giovani in fabbrica sia pure a tempo parziale, sia pure non definitivamente. Certo, questo è un obiettivo politico, non una misura da introdurre per decreto e ragionieristico dipendenza, quindi,

Utilizzazione degli impianti e processi di ristrutturazione

Noi crediamo, più concretamente, che sia possibile realizzare una strada che realizzi, nel corso del 1979, condizioni nuove di utilizzazione degli impianti e di ampliamento delle capacità produttive, anche attraverso nuovi regimi di orario che producano occupazione aggiuntiva (utilizzazione del caso, la flessibilità a copertura degli oneri derivanti). Nel Nord si può concretamente operare in questa direzione nelle imprese in cui processi di ristrutturazione mirano in direzione di un'industria di qualità. E' possibile, quindi, definire, partendo dall'esperienza di questi anni e arricchendola ulteriormente, un'insieme di questioni rivendicative sulla prima parte dei contratti e sulla loro differenziazione dei regimi, con lo scopo di riconoscere pienamente ai consigli di fabbrica, alle leghe dei

delle nostre capacità di gestione. Si può obiettare che questa linea non porta alla certezza dell'occupazione subito e non solo per i giovani, ma sappiamo benissimo che l'occupazione permanente non è un risultato definibile con un contratto, ma il prodotto di un processo, non sempre lineare, di conquiste parziali. Lo stesso dicasi per la questione dell'orario di lavoro, perché produrre effettivamente nuova occupazione non basta definire una volta per tutte e sulla carta il livello dell'orario settimanale, ma occorre coinvolgere l'organizzazione dell'impresa, le scelte di politica industriale, e (perché no?) la coscienza dei lavoratori.

Ecco perché non riteniamo possibile battere in questo contratto la strada di una riduzione generalizzata dell'orario settimanale. Quindi, non sarebbe corretto misurare su questo punto la volontà rivendicativa e di questa o quella parte della Fim o la sua autonomia rispetto al quadro politico o a una sua parte privilegiata.

Utilizzazione degli impianti e processi di ristrutturazione

Noi crediamo, più concretamente, che sia possibile realizzare una strada che realizzi, nel corso del 1979, condizioni nuove di utilizzazione degli impianti e di ampliamento delle capacità produttive, anche attraverso nuovi regimi di orario che producano occupazione aggiuntiva (utilizzazione del caso, la flessibilità a copertura degli oneri derivanti). Nel Nord si può concretamente operare in questa direzione nelle imprese in cui processi di ristrutturazione mirano in direzione di un'industria di qualità. E' possibile, quindi, definire, partendo dall'esperienza di questi anni e arricchendola ulteriormente, un'insieme di questioni rivendicative sulla prima parte dei contratti e sulla loro differenziazione dei regimi, con lo scopo di riconoscere pienamente ai consigli di fabbrica, alle leghe dei

la Fim (ben lontano dalle 50 mila lire sostenute da qualcuno) non ci verrà elargito, ma sarà duramente conquistato. La Fim vuole certo rispondere positivamente alla richiesta di riduzione dell'orario anche attraverso scelte retributive e di riforma del salario che consentano nel tempo una diminuzione del tasso di crescita del costo del lavoro. Ma la novità non sarà la questione delle ferie, come è stato appunto, della linea generale del sindacato e delle compatibilità con le sue scelte, la novità più rilevante è legata alla struttura del salario e ai cambiamenti che si stanno intorno intendiamo delimitare.

Si tratta di definire una scala di valori professionali, di rapporti complessivi e all'interno delle categorie, più rispondente alla situazione in grado di valorizzare le capacità professionali dei lavoratori e collettive. In sostanza, occorre costituire gradualmente un nuovo sistema che corrisponda ai criteri di perfezionamento, di maggiore uguaglianza all'interno della categoria, che adatti meglio tecnici e impiegati agli operai. Un tassello di questa nuova struttura è la introduzione di scatti di anzianità in cifra fissa: perché la autonomia di una parte consistente dell'orario salariale ha finito per configurarsi, soprattutto per tecnici e impiegati, come un premio di fedeltà e ne ha limitato fortemente l'autonomia contrattuale. Blocare alcuni di questi aumenti, significa invece recuperare spazio alla negoziazione del sindacato.

Più in generale, dobbiamo sostituire ad una scala professionale monetizzata e che non corrisponde ai veri livelli di qualifica, un sistema retributivo e un'organizzazione del lavoro che consentano di frenare, ma di valorizzare la professionalità e, quindi, di rendere più agevole «lavorare nell'industria». E' un compito, quindi, di grande respiro politico e sociale, che non è contrattabile al ribasso.

Pio Galli



NESSUN LICENZIAMENTO AL MARALDI
Nessuna riduzione di mano d'opera negli stabilimenti meccanico-siderurgici Maraldi. E' quanto stabilisce il piano di risanamento e rilancio del comparto messo a punto dagli esperti del «pool» di banche interessato alla salvezza del gruppo (15 aziende: sei saccarifere e 9 meccanico-siderurgiche). Non si conoscono ancora gli altri aspetti del piano. Gli zuccherifici Maraldi, intanto, hanno ripreso a funzionare a pieno ritmo, mentre proseguono le trattative con il Consorzio nazionale bieticoltori per l'acquisto degli impianti saccariferei. Nella foto: manifestazione a Roma dei lavoratori del Maraldi.

Liquichimica in Basilicata: la Fulc chiede un confronto

ROMA — Dopo la decisione presa ieri dal comitato permanente dell'ICIPU si aprono anche per gli stabilimenti della liquichimica di Tito e Ferrandina, in Basilicata, prospettive nuove. In un primo tempo escluso dal piano chimico, coinvolti nel crack di Ussini i due complessi sembravano abbandonati a se stessi. Ma la lotta degli operai — ricordiamo che la settimana scorsa cinquecento lavoratori hanno manifestato proprio a Ferrandina — è riuscita a sbloccare la situazione e ha indotto l'ICIPU ad impegnarsi «a sostenere l'azione di risanamento delle attività industriali in Basilicata, in concorso con gli altri istituti e aziende di credito, in proporzione alle esportazioni di ciascuna, sulla base di un piano di risanamento valido, portato avanti da forze imprenditoriali e sostenuto dal governo». Il risanamento per Tito e Ferrandina, tuttavia, avverrà «in un momento successivo».

La voce della cassa integrazione si è diffusa tra i lavoratori e ha creato sorpresa e malumore, in quanto sembrava che ci si potesse trovare di fronte ad un fatto compiuto prima ancora che venisse messa a punto una discussione di merito tra sindacati e controparte. Così non è, naturalmente, e anche se l'ipotesi della cassa integrazione è stata fatta l'altro ieri durante la riunione del comitato permanente, la Fulc ha assicurato che non c'è stato niente di ufficiale in tal senso e che, come abbiamo già detto, il sindacato vuole, prima di ogni altra cosa, discutere il piano di risanamento e i suoi tempi di realizzazione.

Ussini, intanto, ha confermato le disponibilità, dopo pegno sulle azioni Liquichimica concesse all'ICIPU, a depositare il pacchetto di azioni SAI come garanzia per i creditori.

Per l'autunno i braccianti si orientano così

Il dibattito per preparare la vertenza contrattuale - Costituito un gruppo di lavoro - 30 ottobre pronta la piattaforma

ROMA — Un bracciantato agricolo a tempo indeterminato in 20 province dal Nord al Sud, guadagna — paga base e contingenza — 280 mila lire al mese. Un bracciantato di Bologna (caso unico) ne guadagna 310 mila lire. Le differenze aumentano poi se nel conto si mette anche la contrattazione articolata. Ecco uno dei problemi — ovviamente non l'unico e certamente non il più importante — che stanno di fronte al dibattito interno ai sindacati braccianti relativo alla prossima scadenza del contratto (tra i mesi del prossimo anno).

Il problema che Federbraccianti Cgil, Fiba Cisl e Uilba Uil si sono già posti è quello, appunto, del riordino retributivo superando, dunque, il frazionismo salariale. Una riunione di segreteria per avviare il dibattito contrattuale si è svolta venerdì. C'è, già stato quindi, «un primo confronto degli orientamenti scaturiti dagli organismi dirigenti dei rispettivi sindacati di categoria in ordine alla finalità e ai contenuti della piattaforma rivendicativa» (interessa un milione e mezzo di lavoratori).

Come si è conclusa questa prima riunione? Con la verifica — lo afferma un comunicato ufficiale della segreteria della Federazione delle tre organizzazioni — «che esistono significative convergenze ed alcune posizioni articolate».

Sul piano operativo: è stato formato un gruppo di lavoro che in tempi brevi dovrà definire l'ipotesi di richieste, «operando per superare le differenze di valutazione emerse». L'obiettivo è quello di essere in grado di presentare la piattaforma alle controparti entro il 30 ottobre. L'intento, insomma, è quello di stringere al massimo i tempi. Se non esistono ancora richieste precise e definite, è possibile però individuare alcune linee sulle quali i sindacati intendono muoversi (e sulle quali sembrano esserci — come dice la nota della segreteria — «sint-

nificative convergenze»). In primo piano si presenta un arco di rivendicazioni che puntano a rendere più stretto e concreto il rapporto tra gli investimenti previsti dalle nuove leggi di piano — quelle per l'agricoltura e per il Sud — e i livelli di occupazione. Si può parlare di un contratto fortemente ancorato alla legislazione prodotta soprattutto in questi ultimi tempi dal Parlamento.

Un altro capitolo è quello riguardante l'applicazione delle tariffe e delle norme contrattuali anche per rendere più autorevole lo stesso contratto nazionale: si tratta, in pratica, di addentrarsi in quella autentica foresta costituita dalle evasioni delle leggi e dei contratti nelle quali si è sempre distinta la grande aggraria. La qualificazione professionale racchiuderà un altro gruppo di richieste fra le quali quella di una migliore e più puntuale definizione dei profili professionali.

Per i problemi dello sviluppo dell'agricoltura una delle questioni sulle quali i sindacati vogliono aprire un confronto anche con la battaglia contrattuale è quello del passaggio delle coltivazioni da estensive ad intensive laddove vengono avanti le costruzioni di opere irrigue.

Questo gruppo di problemi non esaurisce certo tutti i contenuti della piattaforma contrattuale dei braccianti, rispecchiando comunque alcuni gruppi di problemi come il salario, l'occupazione, lo sviluppo dell'agricoltura. Cardini sui quali deve reggersi (e deve passare) un contratto moderno.

Insieme alla vertenza contrattuale degli operai agricoli, le tre organizzazioni porranno alla Confagricoltura l'esigenza di porre fine — per quel che riguarda il contratto degli impianti agricoli — «all'intollerabile discriminazione» operata verso Federbraccianti e Uilba a livello nazionale e anche verso la Fiba a livello territoriale.

g. f. m.

I sindacati bocchiano il piano del Cipi per la navalmeccanica

Il giudizio del coordinamento nazionale del settore è «decisamente negativo» - Penalizzati occupazione e Mezzogiorno - A colloquio con alcuni delegati

Dalla nostra redazione

GENOVA — La bozza di piano per la navalmeccanica che il Cipi ha presentato al Parlamento è stata bocciata dal coordinamento nazionale del settore. I delegati liguri e quelli giunti da Napoli, Monfalcone, Palermo, Ancona, Livorno, Massa Carrara, Taranto, Trieste, Venezia e Messina ne hanno deciso per due giorni nella Lega della Fim di Sestri Ponente prima di pronunciarsi ufficialmente. Poi sono usciti dal riserbo: il loro giudizio è «decisamente negativo».

E' una bozza di piano — dicono — che punta al ridimensionamento della navalmeccanica e alla riduzione dell'occupazione diretta con ripercussioni immediate nel medio periodo, estremamente negative sull'indotto. Non solo: non tiene neppure conto della parziale modifica che sta emergendo negli orientamenti della Cee rispetto alle indicazioni contenute nel piano Davignon. Insomma d'Italia, ancora, una volta, rischia di essere l'unico paese che tende a indebolire ulteriormente il potenziale produttivo del settore navalmeccanico.

Con una capacità produttiva che è attestata sulle 300 mila tonnellate di stazza compensata, 40 mila circa occupati e un indotto che occupa due o tre volte tanti il comparto navalmeccanico può giocare un ruolo di tutto rilievo nell'economia nazionale. E questa è l'indicazione — la richiesta — scaturita dalle lotte di questi anni, della quale, però, non si trova alcuna traccia nella bozza di piano del Cipi. Anzi: «l'ulteriore diminuzione del potenziale produttivo appare gravissimi problemi occupazionali rendendo inoltre impossibile una gestione dell'intero settore», «Gli 800 miliardi di stanziamenti previsti — prosegue la nota — ripropongono una visione assistenziale del settore senza risolvere i problemi strutturali».

E' in questa ottica che si colloca la prospettiva chiusa immediata della Navalmeccanica di Napoli e del cantiere Pietra Ligure, un'ulteriore diminuzione di 3.000 posti di la-

voro, il blocco del turn over, la cancellazione dell'attività di costruzione dai cantieri CNR di Palermo. La conseguenza è che vengono penalizzate ulteriormente le realtà produttive del Mezzogiorno.

Dice Carmine Lista, delegato di Napoli: «Alla Navalmeccanica sono stati spesi 11 dei 15 miliardi di investimenti previsti. Sulle prospettive di sviluppo della Navalmeccanica è aperto un dibattito che da anni impegna tutta la città di Napoli. La conclusione, dopo attente analisi sull'evoluzione del mercato, è stata l'unanime riaffermazione della validità di una specializzazione sul mercato. Lo stesso piano regolatore ha recepito questa conclusione. Chiudere la Navalmeccanica significherebbe non solo perdere nell'immediato 330 posti lavoro ma vorrebbe dire anche avviare all'estinzione l'intero settore navalmeccanico dell'area napoletana. Quella decisione met-

terebbe in pericolo quasi nove mila posti di lavoro».

Al CNR di Palermo lavorano 3.200 operai e circa 500 impiegati. L'attività (obiettivo finale del piano aziendale) è duplicata al 70 per cento: riparazioni navali al 30 per cento costruzioni. Dice Nicola Scotti: «La prospettiva di chiusura del settore di costruzione non ci convince affatto perché ci precipiterebbe in una crisi senza uscita. Le sole riparazioni navali non possono assicurare un carico di lavoro adeguato per tutti i dodici mesi dell'anno e le costruzioni assicurano la continuità produttiva proprio nei momenti di flessione degli ordini nelle riparazioni. Quindi, il nostro giudizio sulla «bozza» è negativo, così come è negativo il disegno che punta alla costituzione di una società autonoma e al conseguente distacco del cantiere di Palermo dal gruppo CNR».

Ma anche al Nord, oltre al cantiere di Pietra Ligure,

ci sono punti gravi di crisi ai quali la «bozza» non offre risposte in positivo. L'italcantieri di Monfalcone, ad esempio, con i suoi 1.900 dipendenti. Dice Sergio Parezan: «Abbiamo il cantiere navale più moderno d'Europa, e proprio qui è il maggiore punto di crisi nelle costruzioni. La scelta, è nota, fu quella dei supercolossi del mare. Il boom seguito alla costruzione di 18 petroliere da 253 mila tonnellate di portata. Il crollo è venuto con la riapertura del canale e la crisi del petrolio. L'esigenza per noi è di adeguare le nostre produzioni alle nuove realtà del mercato. Siamo decisi a batterci contro ogni ulteriore restringimento dell'attività: se ciò avvenisse si verificherebbe un processo irreversibile che porterebbe alla scomparsa dal nostro territorio della navalmeccanica e di una gran parte dell'indotto».

Bocciata, dunque, la «bozza di piano» del Cipi, il coordinamento rilancia le sue proposte: determinare con chiarezza gli obiettivi di fondo ai quali ispirare il piano settoriale; un'accurata analisi del settore rispetto alle esigenze attuali e prevedibili dei traffici via mare e, in questo contesto, realizzare il piano Finmare adeguando la consistenza della flotta pubblica; affrontare con concretezza il problema del credito navale; riequilibrio della struttura industriale rispetto al Mezzogiorno: ruolo prioritario alle aziende pubbliche, e rispettando gli impegni di assumere in un unico ente di gestione tutta la cantieristica pubblica (Iri, Efim, Gepi), dando nel contempo corso agli impegni produttivi già assunti».

Su queste proposte il confronto procederà a ritmo serrato sia con le forze politiche che con gli enti locali e le Regioni. E, intanto, sarà richiesto un incontro con i presidenti dei due rami del Parlamento. Un ampio dibattito si svolgerà in tutti i cantieri nella settimana compresa fra l'11 e il 16 settembre.

Giuseppe Tacconi

Bilancio dello sciopero degli autonomi nelle FS

ROMA — Momento di bilancio dello sciopero indetto ieri l'altro dagli autonomi della Fissaf e dai fascisti della Cisl, nelle ferrovie. I promotori dell'agitazione parlano in termini trionfalistici: una «adesione di massa» di quasi totale parità del traffico. I dati complessivi sulle 24 ore di astensione parlano di un'adesione del 93 per cento della categoria con punte elevate fra i macchinisti leggermente inferiori, però, al precedente sciopero, fra il personale di stazione e quello viaggiante (in aumento). Per quanto riguarda il traffico oltre il 70 per cento dei treni viaggiatori ha, sia pure con grosse difficoltà, circolato.

A giudizio della Federazione unitaria di categoria (Sif, Sauti, Sufi) hanno aderito allo sciopero 74 mila ferrovieri iscritti all'organizzazione autonoma, 45 mila non iscritti ad alcun sindacato e solo marginalmente lavoratori iscritti ai tre sindacati con-

federati. Il rifiuto dell'ipotesi d'accordo contrattuale che vorrebbero i dirigenti della Fissaf e con loro i fascisti e anche il partito liberale non c'è. C'è, invece, affermano i sindacati unitari, una «adesione di massa» all'intesa e alla più ampia strategia confederale che ha come fulcro la riforma aziendale. Non mancano «energie e malessere» in alcuni realtà produttive a cui la Federazione unitaria risponderà «senza stravolgere l'impostazione complessiva che è generalmente condivisa dai lavoratori».

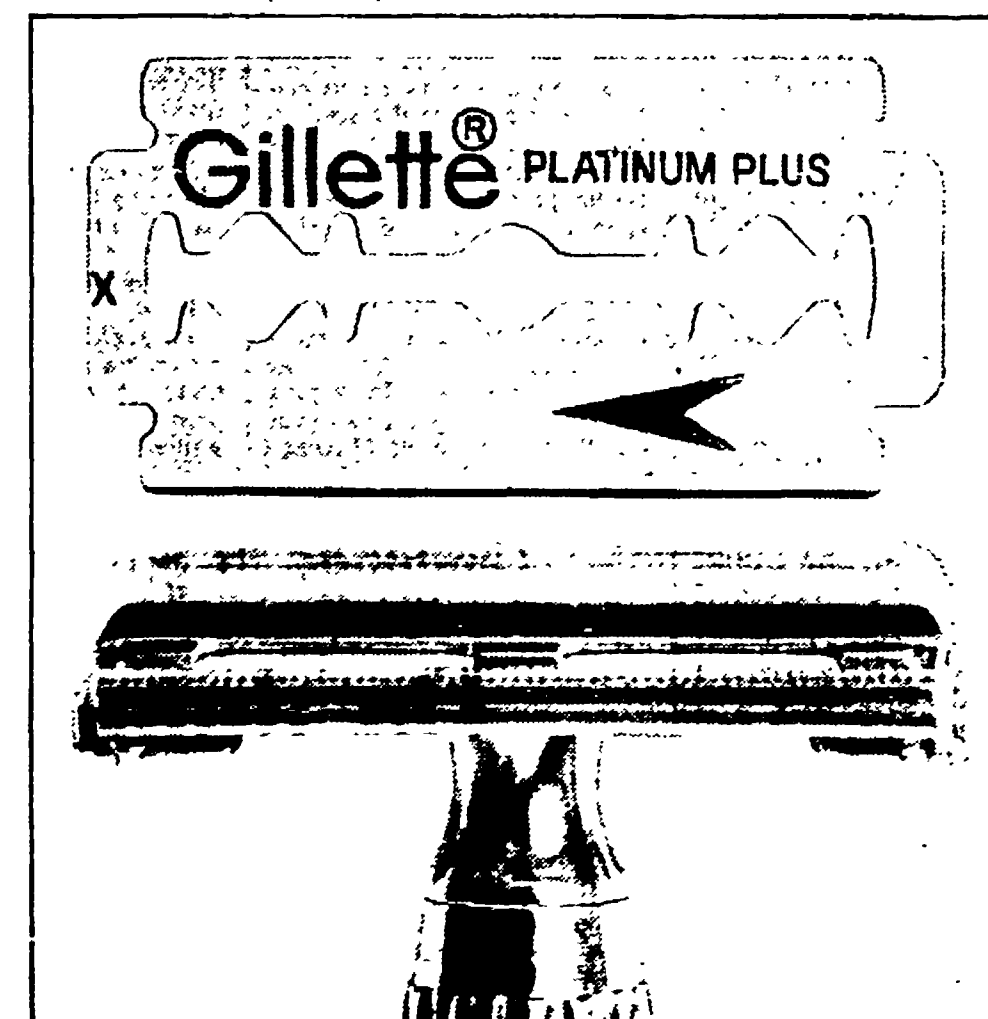
Fissaf e fascisti puntano a giudizio di Sif, Sauti, Sufi a determinare una «reazione a catena del pubblico impiego contro le peculiarità riconosciute ai ferrovieri dall'accordo», ma la loro area di influenza si ridurrà rapidamente con la conclusione del contratto che avverrà «un processo di profondo cambiamento nella condizione normativa e retributiva e di lavoro dei ferrovieri».

Al rasoio da buttare manca una cosa:

una lama intera.



Radiografia di un comune rasoio da buttare



Gillette Platinum Plus perché una lama intera ti dà più di una mezza lama.



Troppo ottimista il ministro Pandolfi sulla moneta europea

Un convegno dell'Arel a Pescara - Maggiore cautela da parte degli economisti - Effetti sull'economia italiana

Dal nostro inviato

PESCARA — «L'Europa monetaria si farà con noi o senza di noi», ha affermato il ministro del Tesoro, Pandolfi, concludendo ieri mattina un convegno dell'Arel, l'Associazione per lo studio della moneta europea, presieduta dal senatore democristiano Andreotti, sul tema «La lira e lo scudo: la scommessa europea».

Partendo da questo elemento, il ministro ha insistito a lungo sulla necessità che l'Italia non si «tiri indietro» di fronte a questa «scommessa», ma che al contrario prepari le «precondizioni», così ha definito, per la partecipazione dell'Italia alla nuova unione monetaria europea.

E' stata una nota di ottimismo: fino a quel momento infatti sia Andreotti, che aveva introdotto il dibattito sia altri economisti come Lombardi, non avevano nascosto le difficoltà oggettive che il processo di unificazione monetaria, pure auspicato da tutti, potrà incontrare, specialmente per un paese economicamente «debole» come il nostro.

«Il serpente — ha detto Andreotti, riferendosi alla precedente esperienza di collegamento tra le monete europee — ha ballato al tono della politica economica tedesca e gli altri paesi sono stati costretti a seguirlo rigamante, anche se diverse talvolta erano le loro preferenze di politica economica».

Il pericolo di una nuova egemonia del marco, non essendo mutata le condizioni dell'economia europea, che vede la coesistenza di due aree, una «forte» e una più «debole», potrebbe quindi riproporsi ancora una volta. Di qui l'esigenza di affrontare questa nuova esperienza «con molta cautela».

«Questo inconveniente — ha detto il senatore della DC — è stato in parte superato dalle proposte concordate nel vertice di Brema, ma, sotto tanti aspetti, vi è ancora il rischio che le attuali formulazioni siano troppo dominate dall'esperienza del «serpente» e non tengano conto delle difficoltà di una sua estensione a paesi che sperimentano ancora oggi tassi di inflazione dispersi tra il minimo tedesco del 3% annuo e il massimo italiano del 13% annuo».

Essendo questa la preoccupazione fondamentale, anche altri, come il prof. Lombardi, hanno insistito sulla necessità che l'unione monetaria europea proceda «gradualmente», in modo tale che la «bozza» di piano presentata da Pandolfi e intesa come la «risposta italiana» alla «sfida» possa essere poi il risultato di una serie di aggiustamenti e di aggiustamenti a quei paesi che sopporteranno i maggiori sacrifici.

In precedenza, il senatore Umberto Agnelli aveva sollevato un altro problema che, per la verità, era rimasto un po' al margine del dibattito, e cioè se attrezzarsi soltanto sul piano finanziario è sufficiente ad agganciare l'Italia al convoglio europeo senza danni al nostro sistema economico, oppure se non sia necessaria anche una profonda riconversione del nostro sistema industriale.

«Dobbiamo colmare lo scacco nei settori a più alto tasso di innovazione tecnologica — ha detto — (elettronica, informatica, telecomunicazioni, meccanica di precisione), innalzare il livello qualitativo di settori a tecnologia intermedia, privilegiare i prodotti a più alto valore aggiunto».

E' il problema che le forze politiche stanno affrontando in questi giorni discutendo della «bozza» del piano Pandolfi.

Marcello Villari



Il ministro Pandolfi

cluso Pandolfi — di una azione parallela che sostenga il piano finanziario e l'economia «meno prospera». Poiché l'economia europea si avvantaggerà da una politica di cambi stabili e dall'unione monetaria, parte della ricchezza aggiuntiva che si creerà dovrà essere devoluta a quei paesi che sopporteranno i maggiori sacrifici.

In precedenza, il senatore Umberto Agnelli aveva sollevato un altro problema che, per la verità, era rimasto un po' al margine del dibattito, e cioè se attrezzarsi soltanto sul piano finanziario è sufficiente ad agganciare l'Italia al convoglio europeo senza danni al nostro sistema economico, oppure se non sia necessaria anche una profonda riconversione del nostro sistema industriale.

«Dobbiamo colmare lo scacco nei settori a più alto tasso di innovazione tecnologica — ha detto — (elettronica, informatica, telecomunicazioni, meccanica di precisione), innalzare il livello qualitativo di settori a tecnologia intermedia, privilegiare i prodotti a più alto valore aggiunto».

E' il problema che le forze politiche stanno affrontando in questi giorni discutendo della «bozza» del piano Pandolfi.

Marcello Villari

Via libera al progetto di fusione fra la finanziaria Bastogi e la «Beni stabili»

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Bastogi ha dato via ieri mattina al progetto di fusione con la Beni Stabili (i cui dirigenti si sono riuniti per la stessa ragione nel pomeriggio) sulla base di un rapporto di cambio di azioni della finanziaria (da mille lire) e una della società immobiliare (da due mila lire). La decisione definitiva sarà presa a ottobre dall'assemblea degli azionisti.

Secondo il presidente della Bastogi, Alberto Grandi, la nuova società punterà principalmente ad ampliare le attività di progettazione e costruzione (in cui era finora impegnata la Beni Stabili), sia in Italia che all'estero. Inoltre porterà avanti la ristrutturazione di alcuni settori industriali, come le fonderie, accentuando il proprio impegno verso altri settori e in particolare verso quello elettromeccanico e si proietterà anche in «attività industriali ad alto valore aggiunto».

Per questo programma di iniziative, per ora solo accennate ma forse in fase già avanzata, vi è ovviamente necessità di capitali. Grandi ha escluso che sia stato raggiunto l'accordo con un «socio europeo», di cui pure si è parlato lungamente nei giorni scorsi, ma ha aggiunto che la nuova società solleciterà l'apporto di nuovo capitale, italiano o straniero che sia.

Al riguardo, and, ha precisato che l'industria italiana «dovrà proiettarsi più largamente verso l'estero», per uscire dalla crisi.

Delegazioni del PCI nelle zone mezzadri e coloniche

ROMA — I gruppi parlamentari del PCI, d'accordo con la Sezione agraria, hanno deciso l'invio di delegazioni nelle zone mezzadri e coloniche (Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Puglia).

La visita — che avverrà nei giorni 14-15-16 prossimi — ha lo scopo di illustrare i contenuti del testo di legge sui patti agrari approvato dal Senato e di rivendicare il ruolo della Camera prima della chiusura dell'annata agraria.

Sono previsti incontri con delegazioni di coloni e mezzadri e con le rappresentanze degli enti locali. In una

fase successiva, le delegazioni parlamentari si recheranno anche nelle altre regioni dove sono presenti mezzadri e coloni. Per la legge sia rapidamente varata i parlamentari del PCI chiedono che essa sia discussa alla Camera prima della sessione di settembre.

Il riferimento all'annata agricola ha un significato particolare: la legge, infatti, è stata approvata dal Senato e dalla Camera prima della chiusura dell'annata agraria.

Sono previsti incontri con delegazioni di coloni e mezzadri e con le rappresentanze degli enti locali. In una

Lettere all'Unità

Si chiedono preoccupati: dove vuole approdare Craxi?

Caro direttore, molto per iscritto l'essenziale di alcune conversazioni che ho avuto con militanti ed elettori del PSI. Sia pure con argomenti differenziati, tutti manifestano preoccupazione e scontento. Il loro disaccordo con l'articolo di Craxi pubblicato sull'«Espresso» per aver detto che le stesse cose anche per certi scritti di Signorile e di Cicchitto, che, a quanto pare, sul terreno di un certo tipo di comunismo o anti-comunismo «modernizzato» non vogliono essere secondati dall'esuberante segretario del PSI.

In generale, dicono che così accendendosi dirigenti del PSI, finiscono fatalmente per indebolire l'azione unitaria, al contrario tanto indispensabile per andare con più decisione i problemi verso i vertici della gente e del Paese. Anzi, dicono che, se così, si rischia di perdere la collaborazione della DC e della sinistra, e di perdere così la possibilità di un più o meno rapido cambiamento della base sociale e quindi della natura della collocazione politica del PSI.

In buona sostanza si dice che può anche darsi che Craxi, se non per prudenza, per non perdere la linea, non debba qualche punto elettorale al partito che dirige, ma che, in tal caso, proprio perché tale spazio politico viene ricercato mediante compromessi ambigui ed in base a testi e sostegni che rompono radicalmente con la storia e la funzione positiva del PSI, il partito stesso deve guidato dalla dirigenza Craxi ad un approdo verso spinte neo-liberali, miste ad una politica di destra, e non privo di sostanziali momenti corporativi e persino conservatori.

La conseguenza di tutto ciò è che si potrebbe avere un «tipo nuovo» di PSI, destinato ad aprire sempre più un contenimento diciamo così di tipo storico-politico ed una polemica sempre più aperta ed aspra col PCI.

E' facile dedurre che tutto questo potrebbe arrecare un colpo serio alle necessità impellenti di un più alto impegno di tutte le forze democratiche, e in primo luogo della sinistra, a volere, a decidere e soprattutto a realizzare con fatti concreti ciò che la gente molto giustamente reclama: una più visibile opera di rinnovamento.

GIACCARO ALICARDI (Ghiria - Varese)

Dovevamo protestare di più contro il dittatore Videla

Caro Unità, per ciò che può valere, voglio esprimere la mia protesta sul fatto che, per la prima volta, l'atteggiamento tenuto dal partito a tutti i livelli sulla recente visita del dittatore argentino Videla in Vaticano. Anche se è andato in Italia (e poi anche se brevemente è stato il colloquio con Andreotti). Questa critica è naturalmente, rivolta anche al giornale.

Forse sarà un po' nostalgico (ho 39 anni ed ho militato fino a 21 anni nella PCI e dal 1960 nel partito) ma nel passato eravamo capaci di mobilitare tutto il partito in simili circostanze per esprimere la protesta del popolo italiano contro la presenza nel nostro Paese di simili mostri della storia contemporanea. Sino a quando il partito non ha abbandonato la sua parte più rettiva e conservatrice.

Ma oltre a ciò, quasi tutti esprimono preoccupazione (e tutti anche gli interessati consensi ed appoggi di certe forze e di certa stampa di centro-destra) circa la possibilità di un più o meno rapido cambiamento della base sociale e quindi della natura della collocazione politica del PSI.

In buona sostanza si dice che può anche darsi che Craxi, se non per prudenza, per non perdere la linea, non debba qualche punto elettorale al partito che dirige, ma che, in tal caso, proprio perché tale spazio politico viene ricercato mediante compromessi ambigui ed in base a testi e sostegni che rompono radicalmente con la storia e la funzione positiva del PSI, il partito stesso deve guidato dalla dirigenza Craxi ad un approdo verso spinte neo-liberali, miste ad una politica di destra, e non privo di sostanziali momenti corporativi e persino conservatori.

La conseguenza di tutto ciò è che si potrebbe avere un «tipo nuovo» di PSI, destinato ad aprire sempre più un contenimento diciamo così di tipo storico-politico ed una polemica sempre più aperta ed aspra col PCI.

E' facile dedurre che tutto questo potrebbe arrecare un colpo serio alle necessità impellenti di un più alto impegno di tutte le forze democratiche, e in primo luogo della sinistra, a volere, a decidere e soprattutto a realizzare con fatti concreti ciò che la gente molto giustamente reclama: una più visibile opera di rinnovamento.

GIACCARO ALICARDI (Ghiria - Varese)

Disinformazione e faziosità al telegiornale

Caro Unità, ho scritto a proposito dei telegiornali o della disinformazione. Oggi, mercoledì 6 settembre, ho ascoltato il telegiornale di Bruno Pontecorvo a Roma sia al TG2 dell'ora che al TG2 dell'una e mezzo. Il giornalista del TG2, di cui non ti so dire il nome (un biondino molto sportivo, di cui ho visto che il prof. Pontecorvo, di recente cittadino sovietico, ha cambiato il giornale, ha detto: «Ora si chiama, infatti, Bruno Massimovic»). Al TG1, nuovo racconto, nuova postilla: il Pontecorvo ha cambiato la cittadinanza sovietica e ha cambiato nome.

Naturalmente nessuno pretende che i giornalisti siano pure della RAI sappiano tutto o quasi, ma credo sia loro dovere, quando sono incaricati di un servizio di informazione, di non farsi da parte se sono le cose prima di spacciare per informazioni delle notizie del tutto destituite di fondamento.

E' vero che Pontecorvo è diventato cittadino sovietico, ma è falso che abbia cambiato nome. Al modo italiano di definire un cittadino — nome e cognome — il Pontecorvo è stato aggiunto, secondo la tradizione russa, anche il patronimico, che da noi non si usa. Il nome è stato cambiato da Bruno Massimovic Pontecorvo, figlio di Maria Pontecorvo, a Bruno Massimovic Pontecorvo, figlio di Maria Pontecorvo.

E' permettendo, a proposito di informazione e disinformazione, di ricordare anche che qualche giorno fa, al TG2 dell'una, parlando dell'incontro della moglie di Filatov con i giornalisti, il giornalista conduttore del telegiornale ha detto che la donna aveva detto di sperare nell'interferenza di Carter ma ha detto che la stessa aveva interferito con il marito aveva collaborato con i servizi segreti americani e che, per questo, proprio per questo sperava nell'interferenza di Carter.

La notizia completa l'intero articolo in questione si è visto che la notizia era falsa. Ma il suo autore non si è interessato del fatto che la notizia era falsa, e che, per questo, proprio per questo sperava nell'interferenza di Carter.

I lettori che avranno letto l'articolo in questione si saranno forse domandati come mai il suo autore non si è interessato del fatto che la notizia era falsa, e che, per questo, proprio per questo sperava nell'interferenza di Carter.

La notizia completa l'intero articolo in questione si è visto che la notizia era falsa. Ma il suo autore non si è interessato del fatto che la notizia era falsa, e che, per questo, proprio per questo sperava nell'interferenza di Carter.

La notizia completa l'intero articolo in questione si è visto che la notizia era falsa. Ma il suo autore non si è interessato del fatto che la notizia era falsa, e che, per questo, proprio per questo sperava nell'interferenza di Carter.

La notizia completa l'intero articolo in questione si è visto che la notizia era falsa. Ma il suo autore non si è interessato del fatto che la notizia era falsa, e che, per questo, proprio per questo sperava nell'interferenza di Carter.

La notizia completa l'intero articolo in questione si è visto che la notizia era falsa. Ma il suo autore non si è interessato del fatto che la notizia era falsa, e che, per questo, proprio per questo sperava nell'interferenza di Carter.

La notizia completa l'intero articolo in questione si è visto che la notizia era falsa. Ma il suo autore non si è interessato del fatto che la notizia era falsa, e che, per questo, proprio per questo sperava nell'interferenza di Carter.

La notizia completa l'intero articolo in questione si è visto che la notizia era falsa. Ma il suo autore non si è interessato del fatto che la notizia era falsa, e che, per questo, proprio per questo sperava nell'interferenza di Carter.

La notizia completa l'intero articolo in questione si è visto che la notizia era falsa. Ma il suo autore non si è interessato del fatto che la notizia era falsa, e che, per questo, proprio per questo sperava nell'interferenza di Carter.

La notizia completa l'intero articolo in questione si è visto che la notizia era falsa. Ma il suo autore non si è interessato del fatto che la notizia era falsa, e che, per questo, proprio per questo sperava nell'interferenza di Carter.

La notizia completa l'intero articolo in questione si è visto che la notizia era falsa. Ma il suo autore non si è interessato del fatto che la notizia era falsa, e che, per questo, proprio per questo sperava nell'interferenza di Carter.

La notizia completa l'intero articolo in questione si è visto che la notizia era falsa. Ma il suo autore non si è interessato del fatto che la notizia era falsa, e che, per questo, proprio per questo sperava nell'interferenza di Carter.

La notizia completa l'intero articolo in questione si è visto che la notizia era falsa. Ma il suo autore non si è interessato del fatto che la notizia era falsa, e che, per questo, proprio per questo sperava nell'interferenza di Carter.

Se ricevi l'indennità di calvizie potresti anche evadere i contributi

La «venticinquennale» ha fruttato al Banco di Roma un'ingiunzione di 3 miliardi - Può un ente pubblico pagare la quota di adesione ad un club di buongustai?

ROMA — Una delle molte persone al lavoro negli uffici romani durante i giorni di Ferragosto è stato l'ispettore del Lavoro, Celso Merrelli, che ha redigere una adeguata motivazione giuridica alla ingiunzione con cui ha imposto al Banco di Roma il pagamento di tre miliardi di contributi assicurativi evasi. Il Banco di Roma ha pagato, poi ha fatto ricorso, in pieno ufficio, e ha chiesto l'annullamento della ingiunzione. Il caso è stato portato in aula, e il giudice ha deciso di rinviare la sentenza a dopo Ferragosto.

La principale costante, o quasi, è che il tanto viene pagato attorno ai 25 anni di servizio. Una sorta di indennità di calvizie, che è di capibianchi, a somma variabile, col «grado» del destinatario, sia secondo l'azienda. Dato che si tratta di «liberalità», potrebbe variare anche col grado di «fedeltà» stimato dall'amministratore-padrone.

La costante secondaria è che, pur trattandosi di una forma di retribuzione, tanto che se ne parla nelle trattative sindacali, non si sono mai pagati i contributi. E qui entrano in quella zona nella quale la definizione di giungla coniata da Ermanno Gorrieri tradisce, ancora una volta, la realtà poiché non c'è lotta ma omertà. Almeno fino al momento in cui alcuni sindacalisti, informati dall'ispettore del Lavoro, hanno ottenuto l'ispezione.

Le aziende stanno cercando il consenso, l'omertà del lavoratore, qualche volta una posizione acquiscente del sindacato. La giungla salariale non è solo questione da regolare con leggi, richiede un chiarimento di fondo fra i lavoratori italiani. Il padrone parla chiaro: «se unificiamo nel salario, si pagano i contributi ed allora si devono pagare anche le tasse, cioè: quindi devi scegliere fra ricevere di meno e l'essere in regola». Citiamo altri due episodi che mostrano l'estendersi di questo lato del problema «giungla».

Uno, quasi divertente nel suo paradosso, riguarda la Banca d'Italia. L'azienda incoraggia a mettere in «nota spese» cose che non c'entrano per nulla. Quando un proprio dipendente arriva al grado di vice direttore riceve di segretaria una lettera in cui gli si chiede se intende

isciversi al Lion's Club o al Rotary Club — due associazioni famose per il fatto di riunirsi esclusivamente attorno ad una tavola imbandita e per il fatto che mettono nella scelta del ristorante — dopodiché può imputare le spese di adesione nel conto dell'agenzia da cui dipende. La spesa è cospicua, la motivazione con cui viene posta a carico del bilancio di un ente pubblico è che si vogliono sfogare alla fantasia: dato che quei club riuniscono imprenditori e liberi professionisti, noti portabandiera di liberismo economico, si può immaginare una imputazione come «aggiornamento ideologico» oppure una del tipo «raccol-

ta di informazioni sulla clientela».

L'altro episodio, che ha suscitato l'attenzione del quotidiano «L'Espresso» (ma per motivi ben diversi dalla giungla), riguarda la SACE-Sede di assicurazione e credito all'esportazione. Istituita presso l'INA, il cui apparato non scherza in fatto di retribuzioni ai propri «quadri», la SACE è nata con stipendi superiori a quelli del personale già in servizio. Già il reclutamento di personale aggiuntivo, in un istituto che ne ha in abbondanza, aveva suscitato sospetti. Il reclutamento fu poi del genere «chiamata personale» — altra questione gravissima, sollevata di re-

cente da una interrogazione dei parlamentari comunisti, presente nella maggior parte delle aziende finanziarie e bancarie — con ben preciso orientamento verso amici e parenti di persone che contano. Questi fatti, che sollevano a suo tempo le proteste del nostro giornale, lasciarono invece indifferenti i litiganti di ieri. Il litigio è scoppiato quando si è visto che quel mezzo milione al mese in più di cui si fregiano alcuni dipendenti della SACE rispetto ai colleghi dell'ufficio accanto dell'INA, non poteva essere — esteso ad un certo numero di dipendenti INA.

Per eliminare la tentazione del ministro del Commercio Estero, promotore di tutto il procedimento, ha preso due iniziative: con una, regola d'importo l'organico della SACE; con l'altra, propone al Parlamento di trasferire la SACE presso il Mediocredito centrale, dove gli stipendi sono già abbastanza alti da mettere al sicuro quelli dei suoi protetti.

Il nuovo pasdaran aggravava i difetti di funzionamento di un ente che, secondo la legge, doveva fare due cose differenti fra loro, il credito agevolato e l'assicurazione agli esportatori. Il credito agevolato deve essere dato solo alle operazioni indicate dal Comitato interministeriale per la politica economica estera-CIPES, cioè con criteri di priorità politica. L'assicurazione, che può dare qualunque esportatore, abbia o no il credito agevolato, potrebbe essere esclusa in certi casi di accorpamento creditizio per la prima di senso.

L'assicurazione degli esportatori verso i paesi a commercio di Stato, dove lo Stato stesso è garante, serve solo a fare incassare tangenti a comodi intermediari.

Di questo, cioè delle disfunzioni nell'attuare i compiti affidati alla SACE, non si parla. Né si teme che tutte queste manovre per arroccare mezzo milione al mese in più a compenso di una merita merita che si autorizzano i meriti cercando consensi politici di qua e di là, escludendo i sindacati da ogni funzione di controllo su assunzioni e retribuzioni, vadano a scapito della funzione. Nemmeno l'Ascolombarda, se ne preoccupa di strappare al bilancio dello Stato più contributi che può, a qualunque titolo, col sistema della globalità assicurazione-credito agevolato.

Gorrieri, nel coniare la definizione di giungla, ha fatto un favore a molti. Questi comunisti sono meglio definibili come omertà, mafia, corruzione.

Renzo Stefanelli

Nel '77 venduti 830.000 tv a colori

ROMA — Nel 1977 sono stati venduti in Italia circa due milioni di televisori, di cui 830.000 a colori. Di questi circa 330.000, cioè il 64%, sono stati prodotti in Italia, mentre i rimanenti 500.000 (60%) provengono dall'estero. I televisori di produzione nazio-

nale che sono stati venduti quest'anno nel 1977 sono stati 150.000.

Lo ha detto il sottosegretario alle poste e telecomunicazioni inaugurando ieri a Milano la quarta esposizione europea della radio, televisione ed elettrodomestici (Ert).

La carica speculativa in borsa è al presente notevole. Durante tutta la settimana il mercato dei premi è stato infatti attivissimo, tuttavia non è stato il solo a «tirare», vi sono stati ordini di acquisto dall'estero, soprattutto da parte di grandi istituti di credito pubblici, ai quali in verità si deve l'arrivo del denaro. La settimana di premi è cominciata proprio sui titoli delle partecipazioni statali. Sulla scia delle grandi banche si sono subito messe in moto le grandi concentrazioni finanziarie (FIAT) e «tendenza» la speculazione professionale.

La riduzione del tasso di sconto ha rappresentato peraltro l'incentivo più immediato anche per il risveglio del mercato obbligazionario. Ma è convinto che, a medio e lungo termine, le grandi banche puntino a una rivalutazione del mercato azionario in vista di importanti e imminenti operazioni di aumento di capitale e di fusione.

La riduzione del tasso di sconto ha rappresentato peraltro l'incentivo più immediato anche per il risveglio del mercato obbligazionario. Ma è convinto che, a medio e lungo termine, le grandi banche puntino a una rivalutazione del mercato azionario in vista di importanti e imminenti operazioni di aumento di capitale e di fusione.

La riduzione del tasso di sconto ha rappresentato peraltro l'incentivo più immediato anche per il risveglio del mercato obbligazionario. Ma è convinto che, a medio e lungo termine, le grandi banche puntino a una rivalutazione del mercato azionario in vista di importanti e imminenti operazioni di aumento di capitale e di fusione.

La riduzione del tasso di sconto ha rappresentato peraltro l'incentivo più immediato anche per il risveglio del mercato obbligazionario. Ma è convinto che, a medio e lungo termine, le grandi banche puntino a una rivalutazione del mercato azionario in vista di importanti e imminenti operazioni di aumento di capitale e di fusione.

La riduzione del tasso di sconto ha rappresentato peraltro l'incentivo più immediato anche per il risveglio del mercato obbligazionario. Ma è convinto che, a medio e lungo termine, le grandi banche puntino a una rivalutazione del mercato azionario in vista di importanti e imminenti operazioni di aumento di capitale e di fusione.

La riduzione del tasso di sconto ha rappresentato peraltro l'incentivo più immediato anche per il risveglio del mercato obbligazionario. Ma è convinto che, a medio e lungo termine, le grandi banche puntino a una rivalutazione del mercato azionario in vista di importanti e imminenti operazioni di aumento di capitale e di fusione.

La riduzione del tasso di sconto ha rappresentato peraltro l'incentivo più immediato anche per il risveglio del mercato obbligazionario. Ma è convinto che, a medio e lungo termine, le grandi banche puntino a una rivalutazione del mercato azionario in vista di importanti e imminenti operazioni di aumento di capitale e di fusione.

La riduzione del tasso di sconto ha rappresentato peraltro l'incentivo più immediato anche per il risveglio del mercato obbligazionario. Ma è convinto che, a medio e lungo termine, le grandi banche puntino a una rivalutazione del mercato azionario in vista di importanti e imminenti operazioni di aumento di capitale e di fusione.

La riduzione del tasso di sconto ha rappresentato peraltro l'incentivo più immediato anche per il risveglio del mercato obbligazionario. Ma è convinto che, a medio e lungo termine, le grandi banche puntino a una rivalutazione del mercato azionario in vista di importanti e imminenti operazioni di aumento di capitale e di fusione.

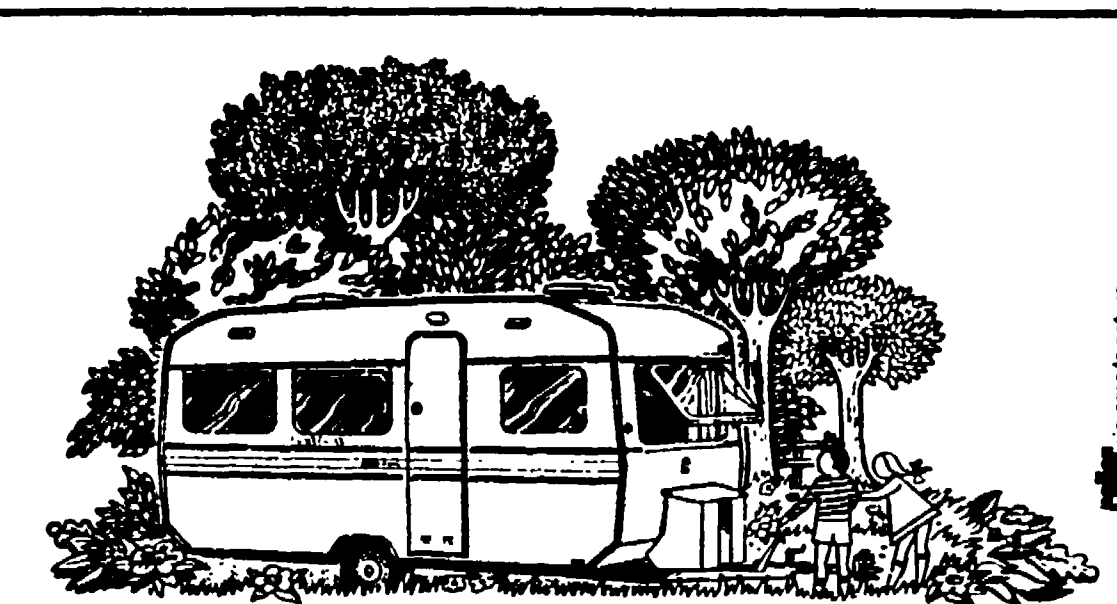
La riduzione del tasso di sconto ha rappresentato peraltro l'incentivo più immediato anche per il risveglio del mercato obbligazionario. Ma è convinto che, a medio e lungo termine, le grandi banche puntino a una rivalutazione del mercato azionario in vista di importanti e imminenti operazioni di aumento di capitale e di fusione.

La riduzione del tasso di sconto ha rappresentato peraltro l'incentivo più immediato anche per il risveglio del mercato obbligazionario. Ma è convinto che, a medio e lungo termine, le grandi banche puntino a una rivalutazione del mercato azionario in vista di importanti e imminenti operazioni di aumento di capitale e di fusione.

La riduzione del tasso di sconto ha rappresentato peraltro l'incentivo più immediato anche per il risveglio del mercato obbligazionario. Ma è convinto che, a medio e lungo termine, le grandi banche puntino a una rivalutazione del mercato azionario in vista di importanti e imminenti operazioni di aumento di capitale e di fusione.

La riduzione del tasso di sconto ha rappresentato peraltro l'incentivo più immediato anche per il risveglio del mercato obbligazionario. Ma è convinto che, a medio e lungo termine, le grandi banche puntino a una rivalutazione del mercato azionario in vista di importanti e imminenti operazioni di aumento di capitale e di fusione.

La riduzione del tasso di sconto ha rappresentato peraltro l'incentivo più immediato anche per il risveglio del mercato obbligazionario. Ma è convinto che, a medio e lungo termine, le grandi banche puntino a una rivalutazione del mercato azionario in vista di importanti e imminenti operazioni di aumento di capitale e di fusione.



LE NOVITA' roller

VENGONO FUORI IN SETTEMBRE

Ora, roller è facile e nuovo. Il Super B con salotto circolare, per esempio. E tanti altri. Le novità Roller vengono fuori in settembre.

Roller è il primo in Italia. Uno dei primi in Europa. L'indirizzo più vicino dei punti di assistenza e di vendita Roller è sull'elenco alfabetico del telefono alla voce «ROLLER». Troverai persone amiche. Ciao.

roller STABILIMENTO E FILIALE, CALENZANO, Firenze
Via Petrarca, 32/Telefono 8876141
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420
(proseguimento di Via Lanciani) Telefono 4384831
FILIALE DI MILANO - Piazza degli Angeli, 2/Telefono 436484
FILIALE DI TORINO - Lungodora Sene, 8/Telefono 237118

SPECIALE SERVIZIO DUNLOP PER JAGUAR E DAIMLER

Recentemente notizie contrastanti apparse sulla stampa inglese in riferimento ad un incidente che ha coinvolto una vettura Jaguar equipaggiata con pneumatici Dunlop 205/70VR15 hanno destato perplessità in alcuni utenti. In conseguenza di ciò è stato istituito uno speciale servizio di consulenza gratuita, ora esteso anche in Italia.

I proprietari di vetture Jaguar e Daimler equipaggiate con il pneumatico 205/70VR15 tipo SP Sport o SP Sport Super D1, sono quindi invitati a contattare la Dunlop Italiana al seguente numero telefonico: (02) 316.445 int. 36 nell'orario dalle 09.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 17.00 per fissare una visita presso uno dei nostri centri di consulenza.

Milano, 5 settembre 1978

DUNLOP ITALIANA MILANO

«I grassoni» di Oliesha al Festival dell'Unità

Il teatro come una decalcomania

L'allestimento di Conte e Luzzati riesce come una coloratissima insalata russa

Dalla nostra redazione

GENOVA — «Nell'infanzia mi sbalordivano le decalcomanie», dichiarava Oliesha nel '35. «A me, sembra, ad esempio, che una delle cause grazie alle quali diventai artista sia stata proprio la straordinaria impressione che ricevevo nell'infanzia dalle decalcomanie». Discorreva di «invidia», propriamente (matrice narrativa della *Coniugata dei sentimenti*), e ricordava che in quel romanzo si parla infatti di decalcomania. Come se ne parla nei *Tre grassoni*, per altro. E questi Grassoni di Oliesha, che sono ricavati dalla celebre e lunga fiaba composta nel '24, pubblicata nel '28, adattata per le scene nel '30 (ma Tonino Conte ha operato, per la sua trascrizione, risalendo direttamente alla forma romanzesca primaria), sono una vera e propria forma di teatro come decalcomania. Il bello è che, come ho voluto personalmente accertarmi interrogando, né Tonino Conte, riduttore e regista, né Emanuele Luzzati, scenografo, né Santuzza Calì, costumista, ricordavano quella dichiarazione d'autore.

Ma un testo ha le sue leggi, e le impone, almeno a chi abbia sufficiente fiuto e penetrazione. E la messa in scena dei *Grassoni* ha fatto fare un passo in questa incerta direzione, assai netto, e che è anche «a un passo» verso un'idea magica e colorata, infantile e favolosa dell'arte scenica, alla Cooperativa del Teatro della Tosse, lungo la sua linea di ricerca, secondo quella che abbiamo potuto verificare venerdì sera, in occasione della «prima» alla Festa nazionale dell'Unità.

L'«incisione» che si trasforma in «quadro», il formarsi della «figura assolutamente nuova, follemente colorata, vivace, scintillante», insegnò al piccolo Juri che «un avvenimento può essere di per sé — indipendentemente da quello che avviene — bello». Insomma, gli rivelò «per la prima volta che al mondo c'è l'arte». Vittorio Strada, una decina d'anni fa, vi leggeva l'indizio capitale di una poetica dello sguardo intenso e prodigioso. E lavorandoci sopra, ancorché inconsciamente, Conte e Luzzati, e i loro collaboratori, ci riconducendo davvero a quella possibilità di sguardo, tanto più agevolmente, quanto meno si sono sentiti vincolati a una fedeltà letteralmente passiva, nei confronti dell'avvenimento, tendendo piuttosto, con libertà, a ricercare il vivace e il prodigioso. I migliori giudici del

risultato saranno comunque i bambini e i ragazzi, ai quali (benché lo spettacolo non sia vietato ai maggiori) saranno particolarmente dedicate le repliche di ottobre.

Perché in sostanza, i bambini e i ragazzi non sono soltanto il reagente ideale, per uno spettacolo come questo, per un teatro come decalcomania. Lo sono in assoluto, dico io, di fronte a un palcoscenico.

Che prima o poi, il duo Conte-Luzzati, comunque, dovesse incamminare nei *Grassoni*, era scritto in luogo meno incerto che nelle stelle: era scritto nel naturale sviluppo del loro lavoro. Il Conte ha le sue ossessioni ormai note per le figure di mostruosa enormità, da un Ubu a un altro, da un Ciclope a un Gargantua. Quando non trova di meglio, si rivolge almeno a tre nasoni, e gli bastano già. Il Luzzati è un fantasista, che per lui — come ci dichiarò — sono legati ai numeri e alla geometria (il che non è poi singolare, perché numeri e geometria, infine, non sono mica faccende naturalistiche e mimetiche, e non stanno in rerum natura, a dispetto dei cristalli e affini), sono almeno altrettanto vincolanti, se non più, a un mito centrale di gigantismo grottesco, da incubo gaio. Così, tre grassoni tre, per la sua nozione di spettacolo, sono una vera manna. E se nel romanzo di Oliesha stanno un po' sullo sfondo, in fondo, voraci figure del potere, più incombeni che operanti, qui vengono trascinate, grosse e fragorose come devono, in primissimo piano.

Teresa Gatta a Frascati presenta «Cantadonna»



Teresa Gatta presenta oggi alle ore 20.30 alla festa dell'Unità di Frascati, il suo spettacolo dal titolo «Cantadonna», storie cantate e narrate della lotta delle donne lavoratrici dal 1800 ad oggi. Allo spettacolo prendono parte, oltre a Teresa Gatta, Irene Frilla, Maria Teresa Sorani, Roberto Senti, Tiberio Marchetti, Remo Mignatti.

Quanto a Luzzati, il modulo dominante in scena, che con lui c'è sempre e ovunque, è questa volta l'ombrello, caudato e per lo più ingigantito, come di dovere, a mezza tenda, ora rotante, ora portabile affatto, a passeggiare sul palco, che fa già grasso, così, e grosso, e fa bombè e fa cupola, e fa, esplodendo in tanti colori, follore russo e tradizione scenografica russa, tra il Leon Bakst e la Natalia Goncharova. Che è come dire tra *Sheherazade* e *Gallo d'oro*, tra *Uccello di fuoco* e *Petrushka*. Ma qui, poi, come è ancora d'obbligo, poiché si strizza l'occhio a ogni istante, e poiché è teatro come decalcomania, tutto fa tutto: filastrocca e varieté, canzoncina e *lehrstück*, pantomima e *singspiel*, arlecchinata e pagliacciata. Biomeccanica e acrobatismo: ma tutto elementarizzato, abbozzato, mimetizzato, esibito in allusione e in citazione. Dire, all'italiana, che è un'insalata russa, è dirlo giusta. E ha da suonare come un bell'enciclopedia decalcomanica. Perché c'è una spazzatina di Chagall, e il una gabbia paracressionista, e la maestra recita come una fatina da Pinocchio di Bene, e i soldati escono ritagliati da stampe popolari di cartone o da un eccellente collezione di pionieri, da una lanterna magica o da un'operaletta belle époque, un po' tutto insieme e un po' tutto a piacere. Decalcomania sì, ma con buone dosi di Epinal scivolato in pop. E decalcomanicità che fonde il tutto, in conclusione, e ce lo porge perfettamente rimesso.

Chi avrà voglia e tempo, potrà discutere lo scarto del finale, nei confronti del modello, più problematico e aperto («Signori, ho il piacere di annunciarvi che la rivoluzione è alle porte») dell'ottimismo esultante epilogico di Oliesha il quale, si sa, ci aveva il '17 alle spalle, dalla sua, e poi c'è una canzoncina, il nel finale, che dice, anche: «Tutto è finzione, / non c'è emozione. / Le luci deboli / stanno per spegnersi, / ed il sipario / sta per calar». Dove lo straripamento è didatticamente verificato e melodrammatico (alla musica ci ha pensato Ivano Fossati), e interviene, intanto, in armonia con la liquidazione di quegli aspetti che Conte giudicava troppo romantici e romanzeschi ad un tempo, e, appunto, troppo emotivi. Che sono poi quelli troppo aristocratici, se vogliamo, con il riconoscimento finale di *Suok* come sorella di tutti, con lo scienziato Tub che rivela i segreti ultimi dell'intrigo, più *feuilleton* che fiaba.

Pa piacere che, nel clima molto brechtiano che domina la fascia spettacoli della Festa, questi *Grassoni* si innestino spontaneamente così giusti, così opportuni, così discreti, e così festivi davvero. E così razionali, con tutto il loro iridescente gioco di sfrenata fantasia, cromatica e timbrica. A noi, più ancora che Brecht, alla fine, tornava in mente il Benjamin, però, del *Programma per un teatro proletario* di bambini, quando spiega che «l'amore educativo» non serve a niente, perché è di norma «sentimentale», e che ci vuole un «amore non sentimentale», in pedagogia. Così, raccomandava, niente emozione.

Mariano Larrandia, che di quel baldo Comitato faceva parte, è ora il nuovo direttore del Festival di San Sebastiano, e deve tenere insieme mille voci, come si legge nella sua dichiarazione di presentazione, ma intende ripetere l'esperienza dello scorso anno su più vasta scala, facendo sì che ora le proiezioni del film ufficialmente in concorso, e i lavori della giuria che



Da ieri nella città basca la 26ª edizione

San Sebastiano: aperto il Festival del cinema

Sul Festival internazionale del cinema di San Sebastiano (Spagna) iniziato ieri sera nella città basca, pubblichiamo una dichiarazione, rilasciata al nostro giornale, di Mariano Larrandia, a nome del Comitato retto della rassegna cinematografica.

SAN SEBASTIANO — Oggi, 9 settembre, comincia un nuovo festival. È il 26. a S. Sebastiano. Per dodici giorni avremo l'onore e il piacere di contare fra noi una rappresentanza molto importante del cinema mondiale.

Il nostro paese è cambiato. Il festival vuol essere l'immagine di questo cambiamento e di tutta una società in via di trasformazione. Perciò, considero utile ora ribadire un po' i concetti di «festival» e di «cinema».

Il cinema è un'industria, un mercato. Vi ruotano attorno grandi interessi: economici e politici. Tutti rispettabili. Soprattutto, però, il cinema è un'arte. Importante. Forse la più importante di tutte poiché riassume in se stessa tutte le altre. Quindi, può e deve essere un grande veicolo di cultura. Una forma di comunicazione tra i popoli.

Il nostro popolo è stato, per anni, emarginato da certi aspetti della cultura

cinematografica. Dobbiamo, tutti insieme, metterlo in condizione di recuperare il tempo perduto. Per questo, il nostro festival non può essere, non è, uno dei tanti. Non possiamo né dobbiamo porre l'accento su ciò che nel cinema è evanescente, su ciò che è futile e insignificante. Vogliamo ricevere, insieme al cinema che si fa oggi nel mondo, assieme alla gente che ci visita, il nutrimento che ci è mancato.

I grandi nomi del cinema (registi, attori, ecc.) ci interessano nella misura in cui noi li interessiamo. Vogliamo che ci sia uno scambio proficuo per tutti. Quando questi grandi nomi giungeranno alla nostra città, saremo felici se riempiranno un vuoto. Loro, a loro volta, riceveranno da noi quel calore umano che gli farà sapere, quando ritorneranno nei loro paesi, se qui sono stati capiti e amati. Che, in un certo senso, qualcosa di loro resta vivo nel nostro ricordo. In noi.

Questi che sono gli scopi del festival hanno meritato l'appoggio di tutti. I partiti politici, senza eccezioni, dai parlamentari agli extra-parlamentari, dai lealisti a quelli che ancora non lo sono, stanno con noi. Fra tutti, amici di cuore e di fuori, speriamo dunque di fare un festival degno.

Mariano Larrandia

Un volto totalmente rinnovato

Dal nostro inviato

SAN SEBASTIANO — Dopo 25 anni, dunque, il Festival cinematografico di San Sebastiano si accinge a cambiare volto definitivamente, sulla scorta della brillante esperienza del 1977, quando la solita gestione manageriale venne dapprima incalzata, poi letteralmente sbaragliata dallo spirito di iniziativa di un Comitato di cittadini di San Sebastiano, voluti a presiedere la manifestazione al solo scopo di arginare il malcosto popolare. Ma quel Comitato, anziché reggere il moccio alle classi che celebravano mondane, seppe portare al Festival più di 50 mila spettatori (o viceversa) disseminati in tutto il Paese basco. Molti di essi, al cinema non erano stati mai.

Mariano Larrandia, che di quel baldo Comitato faceva parte, è ora il nuovo direttore del Festival di San Sebastiano, e deve tenere insieme mille voci, come si legge nella sua dichiarazione di presentazione, ma intende ripetere l'esperienza dello scorso anno su più vasta scala, facendo sì che ora le proiezioni del film ufficialmente in concorso, e i lavori della giuria che

consegneranno i tradizionali premi ad opere e autori, vengano letteralmente presi d'assalto dalle iniziative collaterali.

Decline di migliaia di persone che potranno vedere i film di ben cinque diverse sezioni («Nuovi autori», «Cinema realizzato da donne», «Cinema come espressione della cultura nazionale», «Sezione informativa», «Cinema basco»), oltre alla grande retrospettiva intitolata al «Cinema Vertov», non faranno affatto dimenticare gli ultimi decenni».

Un cenno, infine, alla giuria, di cui finalmente fanno parte, da quest'anno, solo cineasti professionisti: quattro registi (l'italiano Luigi Comencini, il cileno Miguel Littin, il polacco Krzysztof Zanussi, l'ungarese Sandor Saru); una attrice, la franco-statunitense Leslie Caron; un produttore (lo spagnolo Luis Megino Grande); un critico cinematografico (il basco Koldo Mitxelena). Una volta tanto, niente «commendatori» alla ribalta di un festival internazionale di cinema.

d. g.

Nelle foto: tre componenti la giuria del festival. Da sinistra: i registi Comencini, Zanussi e Littin.

Rituale gioco delle parti nel dibattito a Palazzo Grassi

Quale Venezia e per quale cultura

Dal nostro inviato

VENEZIA. Partito col piede sbagliato, il convegno dibattito, svolto a Palazzo Grassi e incentrato sul tema «Il cinema a Venezia ieri e domani» ha continuato a zoppiare di qua e di là rincorrendo sospette nostalgie per un «come eravamo» piuttosto militante o prospettando futuri approdi alquanto nebulosi e velletti.

Grazzini, che presiede i lavori del convegno, ha a più riprese lamentato l'assenza nel dibattito dei rappresentanti degli Enti locali, dei cineasti e di altre categorie operanti nel settore del cinema, ma come si può consentire pienamente con siffatte doglianze quando sia la rassegna «Venezia uno», sia il concomitante incontro dei critici sono stati palesemente caratterizzati da un critico organizzativo promozionale teso a «pilotare» verso un prevedibilissimo gioco delle parti questa pur paludata rimpatriata all'insegna della cultura?

Del resto, non si pongono in questione qui né la provvidenza, né l'intelligenza, né la specifica competenza dei critici e degli studiosi cinematografici che si sono cimentati con varia sagacia con la sfuggente materia «Il cinema a Venezia ieri e domani». Ogni singolo partecipante al dibattito, anzi, ha detto, per quel che sapeva o pensava, e relativamente ai prezzabili. Ciò che risulta, invece, decisamente opinabile è, ci sembra, la pretesa di dimettere, in un rito quasi stucchevole tanto era scontato, il macroscopico problema, di Venezia, del cinema e di tutto l'universo sapere e opera.

Cosicché, collocata in quest'ambito, tra il convenzionale e l'esercizio retorico, la serie di relazioni e di interventi estemporanei qui registrati, non c'è poi troppo da stupirsi che l'unico dato chiaramente avvertibile ai termini dei lavori del convegno sia consolidato su un doppio (ma non necessariamente contrastante) schieramento di forze e di intenti. Da una parte, dunque, fatte tutte le geremiadi possibili sul passato, specie recente, della Biennale, suggerito, caldeggiato un rilancio riciclametico della stessa manifestazione; e dall'altra (o al tempo) si è ipotizzato, azzardato, preconcitato sulle ampiezze sorti e progressive della cultura di Venezia e massimamente del cinema anche grazie ad iniziative mercatistiche o addirittura meccanizzate.

E tanto si è detto, tanto si è argomentato su questo «terreno vago» che, a voler dare un'idea un po' fantasma della situazione, sono giunti relatori e interlocutori. Il tavolo dei lavori del convegno poteva sembrare ormai ingombrante, come quello di un prestigiatore, di

tutto il brie à brac di proteste, di agguistamenti, di marcheggiori, ognuno più allettante e incongruo dell'altro: Venezia gran festa del cinema, Venezia mega-università, Venezia «totalizzata» dalla cultura, Venezia polo d'attrazione nazionale internazionale. In fin dei conti, tra tante e tali mirabolanti «soluzioni», le sole davvero realistiche e forse praticabili con qualche po' di buona volontà ci sono apparse proprio, paradossalmente, le più utopiche e le più raramente osate. Ci riferiamo in particolare, alle considerazioni più che vere e proprie proposte avanzate anche con toni brillantemente disincentati da Renato Ghiotto e da Stefano Reggiani. I quali — l'uno con passione quasi visionaria, l'altro con un dialettico-apologo di stampo leopardiano — hanno prospettato linee di tendenza di «fuga» forse fin troppo confortanti, ma sicuramente prefigurate verso una non quietista né tanto meno tranquillante area di manovra per la cultura.

Questa ora da dire dei film della rassegna «Venezia uno» in corso al teatro di Palazzo Grassi. Ripescate avventurosamente in ogni parte del mondo della benevolenza «veneziana» Venezia ieri e domani, opere prelate delle passate edizioni della vecchia Mostra veneziana del cinema costituiscono non solo dei preziosi «reperti» per archeologia della settima arte e per cinefili rigorosamente ortodossi, ma conservano pur sempre l'interesse e la dignità di necessari punti di riferimento, anche se la rivisitazione che qui viene proposta è per larga parte fatta a disordine e, all'estremo, concepita con criteri abbastanza arbitrari.

Che senso ha, infatti, oltre il solito fascicolo discreto della riscoperta, della distrazione, della personale gratificazione estetica, rivedere *Carnet di ballo*, *Deserto rosso*, *L'uomo di Aran*, *Artisti sotto la tenda del circo*, *periplessi*? Proiettati così affannosamente e spesso maldestramente, l'uno di seguito all'altro, questi film non vengono ad aggiungere niente di più a ciò che già sappiamo, per diretta conoscenza o per acquisizione dei testi sacri del cinema, sul conto di Duvivier, Antonioni, Flaherty e Kluge. Certo è un bel vedere, ma alla fine fine Venezia, il cinema, la cultura rimangono, così, sol tanto loro privati, e immediati dintorni di Palazzo Grassi e, l'ultimo ma non ultimo, dell'avvocato Mario Valeri Manera. E tutto ciò appare più che un sintomo, specie dopo le confutazioni un po' stizzite che lo stesso Valeri Manera ha voluto sfoderare alle disolute bordate polemiche profferite quasi a chiusura del convegno dall'ex presidente della Biennale, Ripa di Meana.

Sauro Borelli

GOLF il meglio su "misura"

In tante versioni. Perché possiate scegliere la Golf sulla vostra giusta misura.

Quattro motori di cui tre a benzina: 1100 cmc e 50 CV per una velocità massima di 140 Km/h, con un consumo (ai cento orari) di 7,1 litri ogni 100 Km; 1500 cmc e 75 CV per 158 Km/h, con un consumo (ai cento orari), di 7,2 litri di benzina ogni 100 Km;

1600 cmc e 110 CV sulla sportiva GTI, per una velocità massima di 182 Km/h, ma con un consumo di 8,8 litri ogni 100 Km (ai cento orari), perché è alimentato a iniezione; un diesel di 1500 cmc e 50 CV, per una velocità massima di 140 Km/h e un consumo di appena 5,6 litri di gasolio ogni 100 chilometri, alla velocità costante di 100 Km/h. Carrozzeria a tre e a cinque porte. Due differenti equipaggiamenti.

Per molti modelli consegna immediata

Organizzazione di Vendita e Assistenza: vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



VOLKSWAGEN nuova generazione



I risultati, le prospettive e i mezzi per combattere chi non paga le tasse

Scoperti i primi superevasori a desso bisogna stanare i Torlonia, i Caltagirone, i Francisci...

Conferenza stampa di Vetere - « Finora abbiamo potuto lavorare solo sui nomi inviati dall'amministrazione centrale » - Il caso di chi denuncia tre milioni e chiede risarcimento all'Atac dichiarando di guadagnarne 25

Perché solo 16 e perché solo quelli

Qualcuno, leggendo giorni fa i 16 nomi di evasori riportati dai giornali si è stupito. Perché solo questi? E gli altri dove stanno? E i Torlonia, i Caltagirone, allora, non sono evasori, oppure su di loro non s'è fatta alcuna indagine? A qualcuno è sembrato addirittura che nella rete siano finiti solo i « pesci piccoli », anche se poi si tratta di gente che proprio povera non è, visto che in quindici avevano dichiarato un imponibile di mezzo miliardo che, dopo i controlli, è diventato di un miliardo e mezzo. A tutti è noto però il « sistema » con cui si è arrivati a quel gruppo di contribuenti e allora cerchiamo di spiegarlo in parole semplici.

Cominciamo dall'inizio, a livello nazionale, come dispone la legge, esistono dei contribuenti che hanno presentato il modello 740. In pratica, sono stati estratti a sorte 400 nomi e su questi nominativi si sono iniziate le indagini, condotte dagli uffici « statali » e dalla finanza. Dei 400 contribuenti 4 sono romani, e così, una volta terminati gli accertamenti, è stata inviata al Comune una sintesi delle cose « scoperte », ma non l'intero « dossier » documentato. Il Campidoglio, è sempre la legge a prevederlo, ha un compito preciso: riguardare i risultati degli accertamenti (sempre e soltanto dei nomi inviati dall'amministrazione centrale) e a questi aggiungere tutte le nuove scoperte. In pratica indicare se qualcosa è sfuggito agli uffici distrettuali delle imposte e quindi (attraverso una delibera della giunta comunale) correggere ulteriormente l'imponibile, documentando accuratamente ogni cosa.

Torniamo al nostro caso: su 16 nomi il Campidoglio è riuscito a reperire materiale aggiuntivo su 15 casi. Questa verifica ha alzato il tetto dell'imponibile di oltre 200 milioni (per l'esattezza 222.282.223 lire). Per gli altri, invece, il Comune ha « accettato » come definitivi i risultati dell'indagine degli organi statali.

Per fare questo lavoro, in termini di legge, l'amministrazione locale ha a disposizione un tempo massimo di 45 giorni che per la mole delle cose da fare appare davvero irrisorio. Comunque anche in un mese che definisce di più nel bel mezzo d'agosto si è lavorato, e sono, raggiungendo risultati concreti.

Il Comune ha lavorato bene: in piena estate ha condotto gli accertamenti e smascherato 15 evasori, agendo sui 42 nomi indicati dall'amministrazione centrale tributaria. Un capitolo chiuso dai punti all'attivo, ma adesso si tratta di fare qualcosa di più: si tratta di mettere le mani sulle migliaia di evasori che a questo controllo casuale sono sfuggiti, di inseguire tutti gli altri. Per farlo non si deve partire da zero, basta cominciare dal fitto elenco di nomi che giustamente ha fatto l'intero consiglio comunale (e pubblico) e sui quali da allora attende che gli uffici tributari e la finanza facciano luce.

Nell'elenco — poco più di 500 contribuenti — ci sono tutti i nomi che la città si aspetta di sentire quando si parla di evasione: costruttori e proprietari terrieri come Torlonia, Gerini, Micera, Marchini, Lenzi, Caltagirone, Anzalone, Genini, Francisci; commercianti e uomini di cinema come Bulgari, Amati, De Laurentiis, professionisti, medici, avvocati, notai.

Il Campidoglio, in pratica, che si era visto arrivare a mezza estate l'elenco dei 42 da esaminare l'Atac e l'adesso « rilancia » la palla, mirando però più in alto. Ecco, è questa la sintesi (una sintesi ardua vista la gran mole di materiale, di fatti e di notizie che sono venute fuori) della conferenza stampa che l'assessore al bilancio Ugo Vetere ha fatto ieri mattina.

Nella sede delle bandiere in Campidoglio, l'inccontro era convocato, ci sono proprio tutti: quotidiani, settimanali, testate radio televisive, TV ed emittenti locali, l'argomento è più che ghiotto e merita tanta attenzione. Il punto di partenza obbligato della conferenza è il risultato del lavoro compiuto dal Comune sull'elenco dei 42 e qui gli escono fuori notizie di grande interesse. In pratica il Comune — mobilitando in qualche caso richiamando dalle ferie un piccolo gruppo di funzionari — ha compiuto in 45 giorni un lavoro di documentazione che si è concluso con questo risultato: su 42 persone (tutti evasori già accertati dagli uffici tributari nazionali e distrettuali) 16 debbono pagare ancora di più di quanto non si fosse riusciti a sapere dopo la prima indagine. Le loro dichiarazioni (somme) parlavano di un imponibile di 340 milioni, il primo accertamento invece arrivava a 1.325 milioni e il secondo (quello cioè del Campidoglio) porta l'imponibile a 1.348 milioni. Questo vuol dire che le dichiarazioni dei contribuenti erano pari solo ad un terzo della realtà.

Se allarghiamo il discorso — ha detto Vetere — e lo portiamo a livello nazionale, ne avremo che mentre l'imponibile dichiarato ammonta a circa 34,35 mila miliardi i redditi globali invece (quelli

reali) stanno tra i 65-70 mila miliardi. L'evasione di conseguenza non sarebbe inferiore ai 10 mila miliardi solo per quel che riguarda l'imposta sulle persone fisiche e sui beni immobili. A questa cifra andrebbe aggiunta quella dell'Iva che secondo recenti calcoli statistici arriva ai 12 mila miliardi.

Una simile evasione (è sempre bene ricordarlo) ha come conseguenza diretta il fatto che per colmare il buco nel gettito fiscale si ricorre all'inasprimento delle tasse e ad una ulteriore « espropriazione » di chi già paga, dei lavoratori a reddito fisso e anche (perché no?) di chi è onesto nel denunciare i propri guadagni. Diventa di conseguenza centrale — ha detto Vetere — impedire nella battaglia contro le evasioni trovando e mettendo in funzione tutti i mezzi necessari. E qui torniamo al discorso iniziale, all'analisi insomma del funzionamento della macchina tributaria.

Per ora — ha detto l'assessore — esiste in pratica un solo canale tra l'amministrazione centrale e i Comuni ed è quello attraverso il quale ci sono arrivati i 42 nomi sui quali abbiamo lavorato. Non esiste invece il canale inverso o almeno esiste a metà. I nomi che il Comune invia all'amministrazione centrale infatti non necessariamente sono oggetto di verifica, la legge attuale non lo prevede.

E a questo proposito di esempi se ne possono fare a bizzeffe. Innanzitutto ci sono gli elenchi che il Campidoglio ha messo insieme per sollecitare i controlli necessari. Ma vi sono tante altre cose che si possono leggere sulle lettere che gli amministratori hanno spedito per sollecitare casi « sospetti » (sarebbe meglio dire casi di evasione sicura). Per correttezza e per non fare del semplice scavo delle misfatti, sottintendere che i giornali sono scomparsi i nomi ma gli esempi non perdono certo di efficacia.

Che dire di un certo signor X che dopo aver dichiarato meno di tre milioni (che gli accertamenti portarono poi a 5) chiese all'Atac per un incidente avuto con un bus che lo aveva reso temporaneamente inabile al lavoro un rimborso quotidiano di 76 mila lire documentando che questo era il suo guadagno (in un anno fa 25 milioni)? O ancora c'è il caso di un « quasi » nullatenente (nella dichiarazione c'era solo la proprietà di una automobile e di un appartamento ad Anzio) e che invece il Comune ha casualmente scoperto essere un costruttore che stava realizzando un palazzo con 135 alloggi e che aveva (come se non bastasse) anche altri 384 appartamenti sulla litoranea e sparpagliati per ulteriori 274 alloggi. Un altro ancora non aveva neppure fatto la dichiarazione dei redditi mentre era in possesso di 4 alloggi e costruiva un edificio di tre piani. Le lettere sono partite dal

Comune ma nessuno conosce le loro sorte e così continuano ad essere se la collaborazione tra Comune e uffici tributari centrali sarà lasciata al volontarismo e non sarà invece sacralità con precisione.

Fare elenchi, scrivere lettere — ha detto Vetere — è una consuetudine del tutto nuova per Roma ed è importantissimo che la giunta e la maggioranza capitolina abbiano introdotto. E non ci fermeremo qui, continueremo da una parte a premere per cambiare norme e regolamenti che non danno alla lotta all'evasione armi sufficientemente affilate. Allo stesso tempo stiamo mettendo in piedi (il consiglio se ne occuperà presto) e già in commissione tutti i nomi che abbiamo dichiarato di circoscrivere per dar corpo ad una seria anagrafe fiscale. Uffici in cui tutti potranno verificare con mano, quanto chi e come paga.

Roberto Rosconi

Comune ma nessuno conosce le loro sorte e così continuano ad essere se la collaborazione tra Comune e uffici tributari centrali sarà lasciata al volontarismo e non sarà invece sacralità con precisione.

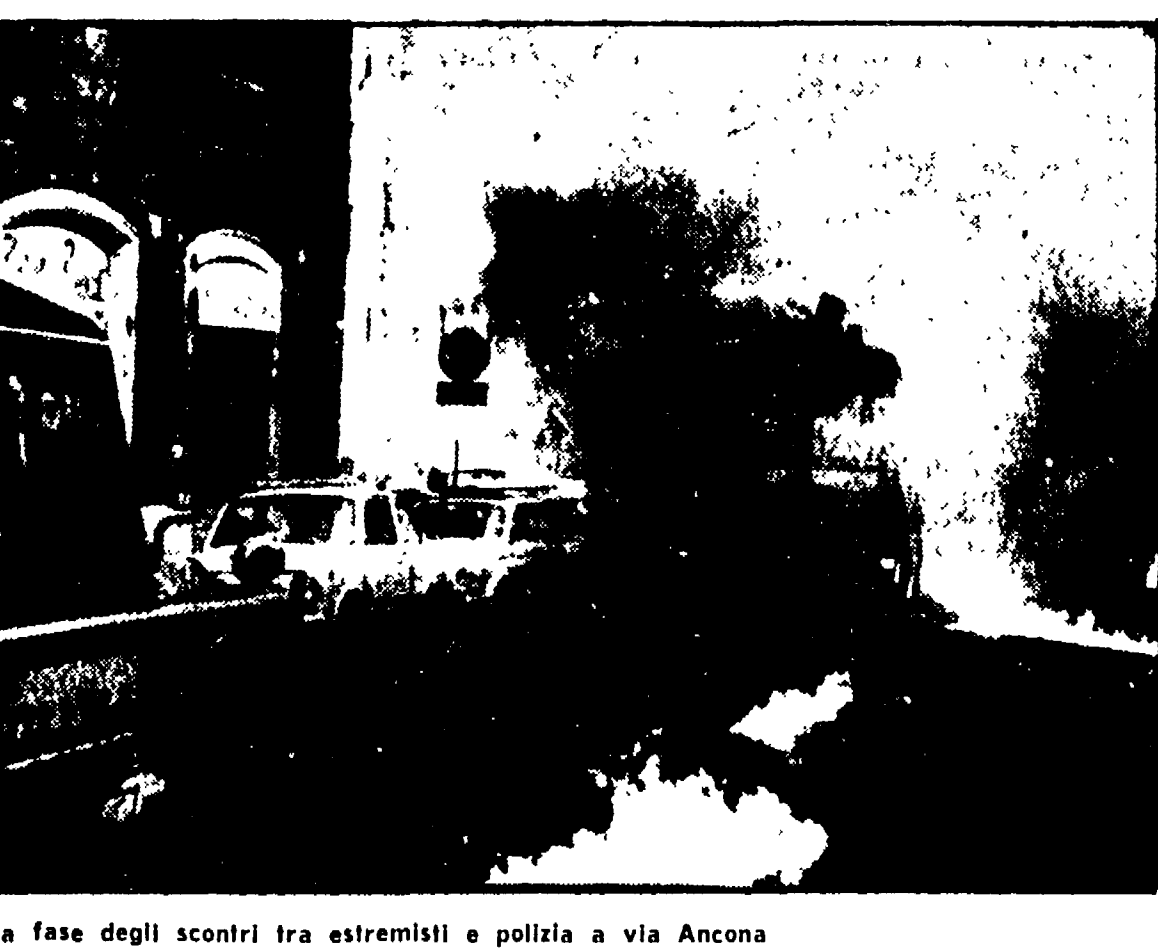
Roberto Rosconi

Comune ma nessuno conosce le loro sorte e così continuano ad essere se la collaborazione tra Comune e uffici tributari centrali sarà lasciata al volontarismo e non sarà invece sacralità con precisione.

Roberto Rosconi

Minacciano con la pistola il conducente e sparano alle ruote dell'autobus

Esplosi colpi anche contro l'ambasciata del Brasile - Diciannove arrestati per radunata sediziosa e altri reati



Una fase degli scontri tra estremisti e polizia a via Ancona

Ancora in carcere Stefano Pollari, il giovane fermato due giorni fa per il « giallo » di Castelfusano

L'amico di Antonella conosce gli spacciatori?

Per la polizia potrebbe sapere chi era con la ragazza al momento della morte e chi ha poi portato il corpo in pineta - Due grossi trafficanti di eroina « insospettabili » sullo sfondo della tragica vicenda - Le ultime ore di vita

Resta in carcere almeno per ora il giovane amico di Antonella Bronchi la ragazza trovata morta nella pineta di Castelfusano. L'altra sera nella sua abitazione di Ostia, gli inquirenti stanno verificando l'alibi che Stefano Pollari ha fornito per lunedì ventotto agosto, l'ultimo giorno in cui Antonella è stata vista.

Anche se non si esclude che nelle prossime ore il fermo del giovane possa trasformarsi in arresto, l'impressione dei funzionari della squadra mobile è probabilmente che Stefano Pollari non abbia fatto un lavoro di documentazione che si è concluso con questo risultato: su 42 persone (tutti evasori già accertati dagli uffici tributari nazionali e distrettuali) 16 debbono pagare ancora di più di quanto non si fosse riusciti a sapere dopo la prima indagine. Le loro dichiarazioni (somme) parlavano di un imponibile di 340 milioni, il primo accertamento invece arrivava a 1.325 milioni e il secondo (quello cioè del Campidoglio) porta l'imponibile a 1.348 milioni. Questo vuol dire che le dichiarazioni dei contribuenti erano pari solo ad un terzo della realtà.

Per ora — ha detto l'assessore — esiste in pratica un solo canale tra l'amministrazione centrale e i Comuni ed è quello attraverso il quale ci sono arrivati i 42 nomi sui quali abbiamo lavorato. Non esiste invece il canale inverso o almeno esiste a metà. I nomi che il Comune invia all'amministrazione centrale infatti non necessariamente sono oggetto di verifica, la legge attuale non lo prevede.

E a questo proposito di esempi se ne possono fare a bizzeffe. Innanzitutto ci sono gli elenchi che il Campidoglio ha messo insieme per sollecitare i controlli necessari. Ma vi sono tante altre cose che si possono leggere sulle lettere che gli amministratori hanno spedito per sollecitare casi « sospetti » (sarebbe meglio dire casi di evasione sicura). Per correttezza e per non fare del semplice scavo delle misfatti, sottintendere che i giornali sono scomparsi i nomi ma gli esempi non perdono certo di efficacia.

Che dire di un certo signor X che dopo aver dichiarato meno di tre milioni (che gli accertamenti portarono poi a 5) chiese all'Atac per un incidente avuto con un bus che lo aveva reso temporaneamente inabile al lavoro un rimborso quotidiano di 76 mila lire documentando che questo era il suo guadagno (in un anno fa 25 milioni)? O ancora c'è il caso di un « quasi » nullatenente (nella dichiarazione c'era solo la proprietà di una automobile e di un appartamento ad Anzio) e che invece il Comune ha casualmente scoperto essere un costruttore che stava realizzando un palazzo con 135 alloggi e che aveva (come se non bastasse) anche altri 384 appartamenti sulla litoranea e sparpagliati per ulteriori 274 alloggi. Un altro ancora non aveva neppure fatto la dichiarazione dei redditi mentre era in possesso di 4 alloggi e costruiva un edificio di tre piani. Le lettere sono partite dal

Comune ma nessuno conosce le loro sorte e così continuano ad essere se la collaborazione tra Comune e uffici tributari centrali sarà lasciata al volontarismo e non sarà invece sacralità con precisione.

Comune ma nessuno conosce le loro sorte e così continuano ad essere se la collaborazione tra Comune e uffici tributari centrali sarà lasciata al volontarismo e non sarà invece sacralità con precisione.

Comune ma nessuno conosce le loro sorte e così continuano ad essere se la collaborazione tra Comune e uffici tributari centrali sarà lasciata al volontarismo e non sarà invece sacralità con precisione.

Comune ma nessuno conosce le loro sorte e così continuano ad essere se la collaborazione tra Comune e uffici tributari centrali sarà lasciata al volontarismo e non sarà invece sacralità con precisione.

Comune ma nessuno conosce le loro sorte e così continuano ad essere se la collaborazione tra Comune e uffici tributari centrali sarà lasciata al volontarismo e non sarà invece sacralità con precisione.

Comune ma nessuno conosce le loro sorte e così continuano ad essere se la collaborazione tra Comune e uffici tributari centrali sarà lasciata al volontarismo e non sarà invece sacralità con precisione.

Comune ma nessuno conosce le loro sorte e così continuano ad essere se la collaborazione tra Comune e uffici tributari centrali sarà lasciata al volontarismo e non sarà invece sacralità con precisione.

Comune ma nessuno conosce le loro sorte e così continuano ad essere se la collaborazione tra Comune e uffici tributari centrali sarà lasciata al volontarismo e non sarà invece sacralità con precisione.

Comune ma nessuno conosce le loro sorte e così continuano ad essere se la collaborazione tra Comune e uffici tributari centrali sarà lasciata al volontarismo e non sarà invece sacralità con precisione.

Un pallido sole abbronzato a Massenzio Maurice Chevalier

Dopo l'exploit dell'altra sera a Massenzio Maurice Chevalier, il pubblico, stipato, ha mostrato di apprezzare la trovata, rimproverando le scene salienti di ogni film da uno schermo all'altro questa sera alla Basilica torna la calma. E di scena la carta del Sole, un tarocco che significa il paradiso, la felicità, l'appagamento e la perfezione.



Gli organizzatori della rassegna hanno creduto di rintracciare i simboli in quella che definiscono la « solitaria dell'opere ». E l'opere è La vedova allegra, con niente-potremmo che Maurice Chevalier, nella versione americana di Lubitsch. L'opera di Lehar era già stata portata in scena da Stravinsky in un film muto che della storia aveva calato le tinte più fosche. Lubitsch, invece, in stile americano, gli ha restituito « solitaria », anche se forse soltanto quella di un pallido sole facoltoso.

Un progetto dell'azienda che mira a decentrare in tre aree l'organizzazione del servizio

Cosa cambia nei trasporti con il piano Acotral

I finanziamenti della Regione per l'acquisto di nuove vetture e la manutenzione - Un pacchetto di proposte avanzate per riattivare le linee Roma-Fiuggi e Roma-Viterbo e garantire l'economicità di gestione - I nodi di interscambio bus-ferrovia

La « ripresa » è sempre difficile. Spesso anche un'incognita. L'estate non cancella i problemi, semmai li ingigantisce. E per l'Acotral, « ripresa » significa di nuovo gli autobus strapieni di studenti, operai, pendolari che tornano a scuola, alle proprie attività. I problemi di sempre. Anche quest'autunno, dunque, sarà « caldo » per i trasporti? Tutto come prima?

La risposta è ovvio, potrà venire solo « dalle cose » — come si dice dal modo con cui si risponderà alle necessità degli utenti. Ma l'Acotral arriva a questo « appuntamento » con i soliti problemi, con un aspetto diverso. E le novità non sono solo di facciata. Il risposo finanziario della Regione, che proprio qualche giorno fa ha ottenuto il visto governativo, consentirà alla commissione amministrativa dell'azienda di varare un piano di ristrutturazione.

Un piano — non è azzardato dirlo — che potrà trasformare completamente il servizio di trasporto pubblico nel Lazio. Di cosa si tratta? In sintesi si può dire che l'Acotral va verso il decentramento. Tutto quello che tecnicamente va sotto le voci di movimento e trazione (l'orario e i turni degli autisti e dei bigliettai e ciò che riguarda

la manutenzione delle vetture) d'ora in poi sarà affidato ai « servizi di area », gli organismi — chiamiamoli così — di decentramento dell'Acotral. Si tratta di centri dislocati nell'area Nord della regione, nella zona Sud e nell'area romana, che d'ora in poi avranno autonomia decisionale. Si introduce, nella gestione aziendale il criterio del controllo dei piani, della loro rispondenza alla necessità degli utenti. Si snellisce ogni procedura tecnica e burocratica. Si pone, infine, insomma, a un « sistema verticistico », che a due anni dalla pubblicazione dei trasporti, ancora paralizzava l'attività dell'Acotral.

Molte novità nell'azienda

Ma questa riforma non è l'unica novità dell'azienda. Intanto sta arrivando a soluzione l'annoso problema delle ferrovie « concesse », la Roma-Fiuggi e la Roma-Viterbo. La storia di queste due linee è antica. Senza nessun investimento da parte della Stiefel, che aveva avuto in concessione il collegamento, si sono le voci di movimento e trazione (l'orario e i turni degli autisti e dei bigliettai e ciò che riguarda

portante per lo smaltimento dei passeggeri delle linee automobilistiche. Tutto questo permetterà di eliminare il servizio di autobus, che così diventerà addizionale alla ferrovia. E i nodi di interscambio — sempre secondo il progetto — potrebbero essere, per la Roma-Fiuggi, quelli di Genazzano, Palestrina, e Zagarolo, mentre per la Roma-Viterbo quello di Prima Porta. Così ottenuto si potranno realizzare notevoli risparmi, da destinare almeno in parte all'ammodernamento dei due tronchi.

Per le ferrovie 51 miliardi

Per le ferrovie 51 miliardi

Trasporti, che dovrà esprimere un giudizio.

Si tratta di stringere i tempi, altrimenti i costi rischiano di arrivare alle stelle e vanificare i progetti. In gioco insomma c'è il superamento di una vecchia e dannosa concorrenza tra gli autobus e i treni.

Questa impostazione si lega anche alla realizzazione di nuovi nodi di interscambio con le Ferrovie dello Stato (e la speranza è che possano partire presto quelli di Fregene e Fara Sabazia), ad Osteria del Curato, quando nel prossimo anno entrerà in funzione la nuova linea della metropolitana. Si lega a una rigorosa utilizzazione delle officine aziendali, così come è stato anche definito nelle conferenze di produzione, si lega ai nuovi acquisti di vetture assicurati dai finanziamenti regionali. Ma tutto questo non farà ancora un « servizio efficiente ». C'è una condizione, che non si può eludere: il pieno e razionale utilizzo del personale. E non è una questione semplice: bisogna fare i conti con il decreto Stannatti, con gli accordi sindacali e leggi nazionali sugli straordinari, e via dicendo. Ma è un tema che merita di essere discusso a parte. Ne ripareremo in un prossimo articolo.

Sequestro Marconi: arrestato un giovane

Sequestro Marconi: arrestato un giovane

Sequestro Marconi: arrestato un giovane

Sequestro Marconi: arrestato un giovane

Le iniziative per la stampa comunista

Si chiudono oggi 4 festival di circoscrizione e decine di appuntamenti di quartiere

Petroselli a Villa Gordiani, Vecchiotti a San Paolo, Ciofi al Gianicolo, Ferrara a Pietralata e Gruppi a Villa Lazzaroni

L'impegno per sottoscrizione e tesseramento

Assemblea dei segretari di sezione martedì alle 17,30 in Federazione

Martedì è convocata, alle ore 17,30, l'assemblea generale dei segretari di sezione della città, unitamente ai compagni membri del comitato e zona cittadini. All'ordine del giorno: «Preparazione della Conferenza cittadina», di cui sarà relatore il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione.

È necessario che le importanti scadenze che si accamperanno alla preparazione della conferenza cittadina siano caratterizzate da un rinnovato impegno per il rafforzamento del partito, intensificando al primo luogo l'azione politica e il lavoro organizzativo per il tesseramento e il proselitismo, affrontando i problemi e intervenendo quindi adeguatamente per superare i ritardi e le difficoltà, anche pesanti, che hanno ostacolato fino a questo momento il raggiungimento del 100% obiettivo al quale arrivare con la conferenza cittadina.

Già in questa direzione sono stati conseguiti risultati da parte delle sezioni di S. Marinella che con un versamento di 79 tessere ha raggiunto il 100% e il superamento del 100% obiettivo al quale arrivare con la conferenza cittadina.

L'altro aspetto fondamentale riguarda lo sviluppo della campagna di sottoscrizione per la stampa comunista, che ha, a Roma, l'obiettivo di raccolta di 1.000 lire ad elezione comunista. Anche questa campagna non si manifesta in tutta la sua ampiezza e non ha ancora coinvolto pienamente tutte le organizzazioni del partito; anche se c'è da osservare che molti sono gli esempi significativi, di singoli compagni e di organizzazioni (come le sezioni di Palmiro, di Casal Bruciato, di Affile che hanno raggiunto e superato abbondantemente l'obiettivo del 100% e di altre numerose sezioni) delle potenzialità che vi sono tra i lavoratori, nella città e nella provincia: altri versamenti sono stati effettuati dalle sezioni Casal Bernocchi, M. Cianca, Carpineto, Genzano, Anzio Colonna, Castelverde, Orla, Trevi, Rocca, Ferrovia Centro, Poligrafico, Testaccio, Ripa Grande, Albano, Fiano, Fatme.

All'assemblea di martedì sarà pertanto necessario pervenire con i nuovi risultati da parte delle sezioni che si sono registrate ad effettuare i versamenti sia della campagna tesseramento che di sottoscrizione; per questa ultima in vista della conclusione della Festa dell'Unità nazionale prevista per la domenica della prossima settimana occorrerà lavorare per il raggiungimento dell'obiettivo fissato dalla direzione del partito per Roma che è di 425 milioni di raccolta, dando così in questo modo il contributo dell'organizzazione comunista romana al raggiungimento dell'obiettivo nazionale della campagna di sottoscrizione.

In libertà provvisoria il produttore Buffardi

Libertà provvisoria per Gianni Buffardi, il produttore cinematografico arrestato il 9 agosto nell'ambito delle indagini sull'uccisione di Franco Nicolini avvenuta il 25 luglio all'ippodromo di Tor di Valle. Il giudice istruttore Antonino Stipo ha accolto la istanza del difensore del produttore.

Gianni Buffardi fu chiamato dal giudice perché illustrasse il contenuto di una lettera che aveva scritto a Nicolini. Nello scritto il produttore accusava l'uomo di aver commesso la violenza alla sua volontà agli allibratori dell'ippodromo. Buffardi fu arrestato per falsa testimonianza.

Si chiudono oggi quattro festival dell'Unità di circoscrizione in termini di giornata di intenso dibattito sui temi politici e culturali. Altre decine di iniziative sono in programma nella città e nelle regioni. Ecco l'elenco delle iniziative.

Il compagno Petroselli alla VI Circoscrizione — Alle 19, a Villa Gordiani, incontro con il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale e membro della Direzione del Partito.

Il compagno Vecchiotti alla XI Circoscrizione — Alle 19,30, a SAN PAOLO, comizio di chiusura con il compagno Tullio Vecchiotti, membro della Direzione del Partito.

Il compagno Ciofi alla XVI Circoscrizione — Alle 19, al GIANICOLI, comizio di chiusura con il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione e membro del CC.

Il compagno Ferrara a Pietralata — Alle 19, comizio di chiusura con il compagno Maurizio Ferrara, membro del CC.

Il compagno Gruppi alla IX Circoscrizione — Alle 19, a VILLA LAZZARONI, comizio di chiusura con il compagno Luciano Gruppi, membro del CC.

MARINO: alle 19 (Fregosi); TRASTEVERE: alle 19 (Velloni); BORGHETTO: alle 19 (Velloni); SIENA: alle 19 (Corvi); CASSIA: alle 19 (Napoleone); MONTE SACRO: alle 19 (Morelli); TORRELLA: alle 19 (Vallini); MONTECASSINO: alle 19 (Vallini); SAN GIOVANNI: alle 19 (Falconi); FRASCATI: alle 19 (Marroni); CAPEANA: alle 19 (Pavani); VALLE: alle 19 (Pavani); RELIA: alle 19 (Walter Veltroni); PALESTRINA: alle 19 (C. Morgia); ZAGAROLO: alle 19 (Giansiracusa); TIVOLI: alle 19 (Borgna); COLLEFERRO: alle 19 (Maffioletti); MACCARESE: alle 19 (Bagnato); CENTOCCELLE: alle 19 (Lulla); alle 19 (Trozzi); GENZANO: alle 19 (Giannantonio); SUBIACO: alle 19 (Bellini); DRAGONA: alle 19 (M. Marini); ALBANO: alle 19 (Agostinelli); OVILE: alle 21 (Iembo); TORRE ANGELA: alle 19 (Turco); COLLATONE: alle 19 (Maz); CENTRONE: alle 19 (Maz); MAGLIANO ROMANO: alle 19 (Trovati); CAMPINO: alle 19 (Armati); CASALI DI MENTANA: alle 20 (Aletta); XI CIRCOSCRIZIONE: alle 19 (Puccini); alle 19,30 dibattito sulla riforma della scuola secondaria (C. Morgia); TRASTEVERE: alle 19 dibattito sul Comune di Roma (Pecchioli); (Della Seta); VALE AURELIA: alle 19 dibattito sui problemi femminili (Pecchioli).

Spettacoli — Al Gianicolo concerto di G. Paoli alle ore 21.

Anche a LATINA si concluderà il festival dell'Unità. Alle 19,30 avrà luogo la presentazione del volume «Momenti e problemi della storia del partito» edito da Editori Riuniti in collaborazione con il centro studi e documentazione sui paesi socialisti dell'Istituto Gramsci.

Partecipano: Umberto Ceroni, Paolo Calzini, Lodo Sestani e Paolo Cardoni.

La manifestazione del SUNIA davanti alla prefettura

Centinaia di famiglie in piazza «Equo canone sì, sgomberi no»

«Non chiediamo assistenza ma una casa civile» - La pacifica protesta di occupanti della Magliana, di via Calderini, di Guidonia - L'iniziativa presa dal Campidoglio



Un momento della manifestazione indetta dal SUNIA contro la minaccia degli sfratti nelle case occupate

I soliti, inaccettabili, «colpi in aria»

Agenti sparano inseguendo un giovane presunto ladro

Il ragazzo era passato col rosso, a piazza del Gesù

«Permo o sparo»? «Non puoi, sono disarmato». «E lo sparo in aria, per intimidire». E lo non mi intimidisce. Sono alcune battute del vecchio «Guardie e ladri», un film che, al cinema o nelle numerose rievocazioni della TV, tutti abbiamo visto. Tutti, sembra, meno alcuni «guardie» che continuano a sparare «in aria, per intimidire» quando non riescono a raggiungere un ladro o presunto tale.

E così, ogni volta che accade, si rischia a volte di sfiorare la tragedia. E' successo anche giovedì sera, in pieno centro, tra piazza Venezia e via Arenula. Tu è cominciato quando una «vespa», guidata dal ventiduenne Antonio Madauca, è piombata sulla pista della «velocità», sfiorando quasi alcune auto in sosta, ha proseguito la sua corsa oltrepassando un semaforo rosso.

A questo punto uno «squallido» (moto di grossa cilindrata con targa civile e agenti di PS in borghese del nucleo anti-scippo) si è messo all'inseguimento dello scooter. Secondo la versione della polizia il giovane sarebbe stato affiancato per due, tre volte e invitato a fermarsi.

dal poliziotto che gli hanno sventolato davanti al viso i tesserini. Antonio Madauca avrebbe però continuato la sua corsa rispondendo anche, in una occasione che «se ne fregava», perché era figlio di un ambasciatore (lo scooter ha la targa «CD»). In quanto il giovane è figlio di un diplomatico (edescos), con improvvise deviazioni e giri viziosi l'inseguimento è proseguito fino a via Arenula, dove il fuggitivo — è sempre la versione della polizia — ha abbandonato la «vespa» gettandosi a piedi nelle stradine dietro Largo Cairoli.

Dopo alcune centinaia di metri, non riuscendo a raggiungerlo, uno degli agenti ha estratto la pistola sparando, sempre secondo la versione della polizia, un colpo di pistola in aria, a scopo intimidatorio. Lo ripetevano poi altri agenti, sempre secondo la versione della polizia, che si sono messi a rincorrere il fuggitivo.

Sparare «in aria» non serve a niente. Quelli non si fermano quasi mai e le cronache insegnano, invece, che correndo con un'arma in pugno capita anche di scivolare e di far partire «accidentalmente» dei colpi.

Lo smentito che la pistola e gli abiti borghesi abbiano causato un attimo di confusione e che una carabina sia stata puntata ad altezza d'uomo, prima che venisse sparato, è arrivata una «volante» del primo Distretto, sono stati sentiti un paio di testimoni e tutto si è concluso negli uffici di piazza del Collegio Romano con una grossa multa per il semaforo rosso e la velocità pericolosa. Tolta la boria (sempre stando alla versione della PS) il giovane era perfettamente «a posto».

In pratica, quindi, non sarebbe successo quasi niente. «Non sarebbe» se non ci fossero stati quei due colpi di pistola «sparati in aria, a scopo intimidatorio». Lo ripetevano poi altri agenti, sempre secondo la versione della polizia, che si sono messi a rincorrere il fuggitivo.

Sparare «in aria» non serve a niente. Quelli non si fermano quasi mai e le cronache insegnano, invece, che correndo con un'arma in pugno capita anche di scivolare e di far partire «accidentalmente» dei colpi.

L'ente lirico rischia l'ingovernabilità

Opera: urgente un intervento del ministero

L'ultima denuncia è venuta dal sovrintendente del Teatro, Luca Di Schiena

Il ministro non può far finta di niente. La situazione del teatro dell'Opera è grave e l'ente culturale rischia la ingovernabilità assoluta, è un nodo che va sciolto, e presto, a livello politico. L'ultima denuncia è venuta dal sovrintendente del teatro, Luca Di Schiena, in un lettera inviata al ministro Carlo Pastorino, il quale, nelle roventi polemiche che hanno investito l'ente negli ultimi tempi e di fronte al deteriorarsi ulteriore di uno stato di cose già difficile, finora ha ritenuto «chissà perché» di dover conservare un assoluto silenzio. Nella lettera Di Schiena arriva a formulare l'ipotesi delle sue dimissioni «qualora non si dovesse provvedere, in termini chiari, rapidi e concreti».

«Do per certo — afferma tra l'altro il sovrintendente — che gli sconquassi e i difetti di questo ente sono comuni ad altri compagni di sventura, e fanno parte di una ricorrente patologia lirico-teatrale. Ma all'Opera di Roma, le tensioni, le contestazioni, i condizionamenti e le contraddizioni assumono toni più amplificati e laceranti. Chi lo amministra in prima linea si espone ad essere colpito sistematicamente alle spalle».

Di Schiena si riferisce poi lungamente alla sistematica opera di diffamazione e boicottaggio portata avanti «da un consigliere fin troppo noto», con un riferimento trasparente alle sconcertanti iniziative e alla deplorevole linea di condotta del sen. Todini. La lettera è stata scritta l'altro giorno, prima cioè che — come riferiamo qua sotto — in Provincia riproponeva la delibera di revoca del «consigliere guastatore». Ora Todini non c'è più, ma non si può dire che tutti i problemi dell'ente siano risolti. Se il ministro non si decide a uscire dal limbo del suo serafico disinteresse, la prospettiva di dimissioni del sovrintendente rischia di divenire realtà. E una crisi al vertice dell'Opera non è una bella prospettiva per il teatro, per la città, per la sua vita culturale.

E intanto la Provincia caccia Todini

Todini se ne deve andare. Per la seconda volta in poche settimane, la giunta provinciale lo ha deciso. E lo ha deciso per impedire il varo del cartellone. E non sono che due «perle».

Più oltre, sempre nelle motivazioni, si ricorda che già nel giugno scorso il consiglio di palazzo Valentini invitò il nostro uomo a lasciare l'incarico di direttore. E non si tenne «esilio alcuno». Todini, insomma, fece orecchie da mercante, e ha continuato fino all'altro giorno, quando con serafico candore («io cacciato?... quando mai») ha detto la sua in una conferenza stampa. Ora comunque dovrà smetterla di fare l'indiano.

Intanto il consiglio di amministrazione potrà tornare a riunirsi e a lavorare, e potrà farlo con la ritrovata serenità di un consenso di persone civili. Non è poco.

PS. In serata ci è giunto un comunicato della «Democrazia Cristiana-Agenzia di stampa» (sic!) che riporta una presa di posizione del «consiglio direttivo della sezione centro della DC di Roma» sul «caso Todini». Non entrano nel merito perché ci pare inopportuno, ma però qualche domanda per i dirigenti del comitato cittadino scudocrociato: a) se esiste una «sezione centro» della DC (ci risulta che le opinioni in proposito siano contrastanti, né la sezione in questione figura in alcun elenco); b) se, perché proprio la «sezione centro» e non altre istanze di partito, prendano posizione a favore di Todini (fino al punto di convocare per lui conferenze stampa al Palazzo, come è avvenuto venerdì); c) che cosa ne pensano (veramente) loro.

L'attentato rivendicato dalle «squadre armate proletarie» Bomba contro la sede dc di Tormarancia

Lo scoppio ha divolto la saracinesca e ha danneggiato l'arredamento interno - L'ordigno confezionato con trecento grammi di polvere da mina - E' la seconda volta che la sezione democristiana viene presa di mira

Un piano elaborato dalla Regione

Più scuole, più moderne e costruite in meno tempo

La scuola (dal punto di vista delle strutture edilizie), i programmi, l'elaborazione dei piani futuri: questi i temi al centro della conferenza stampa che l'assessore regionale ai lavori pubblici Gabriele Panizi ha tenuto ieri mattina. Per definire un programma di edilizia scolastica relativo al triennio 1978-1980, la Regione ha infatti compiuto uno studio etimologico e normativo per consentire migliori standard progettuali e la definizione di programmi razionali.

Panizi ha quindi presentato uno studio di tipologie in materia di edilizia scolastica, la cui elaborazione era stata affidata all'Università di Roma. Si è trattato di una esperienza di collaborazione molto interessante — ha affermato l'assessore — che ci auguriamo possa continuare anche in futuro per approfondire e dotare gli strumenti operativi di progetto di edilizia scolastica già parzialmente attuato. A questo scopo sono stati utilizzati i fondi di bilancio regionale oltre a quelli stanziati dalla legge 412.

Panizi ha sottolineato lo stanziamento di 17 miliardi compiuto dalla Regione per il biennio 77-78 ma ha anche rilevato ritardi e disfunzioni che si sono registrati dal punto di vista delle caratteristiche dei progetti e dei tempi di appalto delle spese. Proprio queste carenze hanno indotto la giunta a elaborare lo studio con cui si propone di svolgere un'azione promozionale nei confronti degli enti locali, dei progettisti e degli imprenditori.

Lo studio dovrà contribuire a «tradurre in casi concreti le norme tecniche attuali, di riassetto dei caratteristiche standard da soddisfare, di consentire la rapida appaltabilità dei lavori, specialmente per gli interventi del distretto, di guidare gli enti locali nelle procedure amministrative di supporto alla fase attuativa».

Attentato dinamitardo l'altro notte contro la sezione democristiana di via Fontebona alla Montagnola. L'esplosione ha divolto la saracinesca e ha danneggiato mobili e suppellettili che si trovavano all'interno della sede scudocrociata.

L'attentato dinamitardo è stato rivendicato da sedicenti «squadre armate proletarie» che avrebbero agito in memoria «del compagno Fabrizio Ceruso». Fabrizio Ceruso venne ucciso il 9 settembre del '74 a S. Basilio durante gli scontri tra la polizia e un gruppo di persone che avevano occupato alcuni appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari.

L'ordigno che ha danneggiato la sezione dc — come hanno accertato gli artificieri — era composto da trecento grammi di polvere da mina ed è stato depositato all'esterno della saracinesca. L'esplosione è avvenuta dopo che gli attentatori hanno dato fuoco alla miccia, lunga circa sessanta centimetri, del tipo a lenta combustione, avendo quindi tutto il tempo di allontanarsi senza che nessuno potesse identificarli.

Levi danni, ha riportato anche lo stabile di fronte a quello che ospita la sede della DC: tutti i vetri delle finestre sono andati in frantumi così come quelli di una 128 rossa parcheggiata nel vicino. Scoperto anche il tettuccio di una vecchia 500.

In un primo momento gli abitanti svegliati di sopar-

salto dal boato, hanno pensato che fosse stata presa di mira la sede della SIP a poche decine di metri dalla sezione, alla fine di via Fontebona. E' la seconda volta che i locali dc ven-

gono danneggiati da attentati. La prima volta accadde il 9 febbraio di quest'anno ma, come hanno affermato i dirigenti della sezione, lo scoppio fu di modesta entità, e causò solo lievi danni.

Il partito

ROMA
COMITATO PROVINCIALE: alle 19 ufficio segreteria e segreteria provinciale. O.d.g.: «Preparazione della conferenza cittadina» (Freddo).

ZONE — EST: alle 19 e 19,30 TUFFELLO attivo femminile IV Circoscrizione (Festa dell'Unità) (Maggioli); «NORD»: alle 19 ad AURELIA funzione segreteria sezioni XVIII Circoscrizione (Fuganelli); alle 19 a TRIONFALE funzione segreteria sezioni XVII, con C. Pecchioli; alle 19 a PRIMAVALLE funzione segreteria sezioni XIX (Benvenuti); alle 19 a PONTE MILVIO funzione segreteria sezioni XX (Jacobsen); «TIVOLI»: SABINIA: alle 20,30 a MONTE ROTONDO CENTRO comitato comunale e gruppo corsolare (Filiberti).

SEZIONI DI LAVORO — ECONOMICA: alle 17,30 in federazione gruppo lavoro netezza urbana (Denotti).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — FATME: alle 17,30 a Cinecittà (Trovati); CELLULA ADDOLORATA: alle 14 in sede.

VITERBO
CIVITACASTELLANA: alle 19 dibattito unitario su situazione po-

lice. TUSCANIA: alle 19 comizio (Massoli); TARQUINIA: alle 19 comizio (Savaghi); VASANELLO: alle 18 comizio (Angelini); TORRE ALFINA: alle 19 comizio (Sposetti).

FROSINONE
Feste dell'Unità — ANAGNI: alle 19 comizio (Savaghi); POFI: alle 20 comizio (De Rita); FERENTINO: alle 19 dibattito sulla Bucoless (Loffred).

RIETI
Feste dell'Unità — MONTEPOLI: alle 19 dibattito sull'occupazione (Beynon); COLLECCE: alle 19,30 comizio (G. Radd).

LATINA
Feste dell'Unità — CISTERNA: alle 19 dibattito equo canone (Monti); FORMIA MARANOLA: alle 20 comizio (Vallini); APRILIA: alle 20,30 comizio (Vanni); LATINA (GRANDE): alle 20 comizio (Gressucci); PONTINIA: alle 20,30 comizio (Vallini); CISTERNA: alle 19,30 comizio (M. Bacci); SPERLONCA: alle 20 comizio (P. Vignoli); LATINA (GRANDE): alle 19,30 presentazione libro «Momenti e problemi della storia dell'URSS» (Piero Cordone, Umberto Carini, Calzini).

Nuovo Ford Transit

in pronta consegna alla

Internazionale Auto

di Eligio Jazzone

DIREZIONE GENERALE: ROMA - VIA PINEROLO, 34 - TEL. 75.73.741

● Via Palmiro Togliatti, 651/657 - Tel. 281941/2
● Viale Aventino, 62 - Tel. 578885
● Piazza Porta San Paolo, 11 - Tel. 578852

● Via Tuscolana, 717/719 - Tel. 7643220
● Via Accademia degli Agiati, 65/67 - Tel. 5420641
● Via Cristoforo Colombo (Piazza di Roma) - Tel. 5115457

Completamente rinnovate le varie materie

I nuovi programmi della media cambiano il volto della scuola

Importanti novità culturali - Le conclusioni della « commissione dei sessanta » - La riforma dovrebbe essere approvata dal Consiglio della Pubblica Istruzione entro la prima metà di ottobre

ROMA — Che cosa ci sarà dentro i nuovi programmi della scuola media? Esperti delle varie discipline di orientamento culturale e ideale diverso (la cosiddetta « commissione dei sessanta ») per mesi hanno lavorato alla stesura di questi programmi che senza dubbio determineranno un profondo rinnovamento culturale.

La commissione ha ultimato il suo lavoro il 2 agosto ed entro la prima metà di ottobre il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione dovrebbe approvarli. Quali le novità? Non poche, né di poco conto.

Gli nella premessa, la « commissione dei sessanta » ha analizzato i problemi di una scuola adeguata all'età e alla psicologia dell'allievo, e ha ricordato che « dato per scontato che alla media accedono alunni di varia estrazione sociale e culturale ampiamente differenziati, la scuola deve programmare i propri interventi in modo da rimuovere gli effetti negativi dei condizionamenti sociali, superare le situazioni di privazione culturale e favorire il massimo sviluppo di ciascuno e di tutti ».

Altri punti riguardano inoltre la professionalità e la libertà del docente (intesa come autonomia didattica e come libera espressione culturale dell'insegnante nel rispetto dei principi costituzionali e secondo gli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, nonché nel rispetto della coscienza morale e civile degli anni e del diritto del ragazzo al pieno sviluppo della propria personalità); la programmazione educativa e didattica.

Dei vecchi programmi la « commissione dei sessanta » non ha lasciato nulla: i contenuti delle singole discipline sono stati completamente rielaborati. Vediamo, sinteticamente, qualche esempio. Finora il programma di italiano ha sempre puntato sull'espressione orale e scritta, la letteratura, la grammatica. Il nuovo programma sostiene che l'insegnamento dell'italiano — si inserisce nel più vasto quadro della « educazione linguistica », che riguarda, sia pure in diversa misura, tutte le materie e attività, e in particolare tende a far acquisire all'individuo, come suo diritto fondamentale, l'uso del linguaggio in tutta la varietà delle sue forme.

« L'acquisizione della capacità di valersi del linguaggio in tutte le sue funzioni — si legge nel nuovo programma di italiano — si realizza attraverso tutti i linguaggi disponibili (gestuale, visuale, musicale, ecc.); devono essere presenti e integrati nel processo educativo, anche se ognuno di essi è più specifico oggetto di insegnamento di singole discipline. Peraltro, il linguaggio verbale ha una sua centralità: ad esso si dovrà perciò dedicare particolare attenzione con interessamento diretto da parte di tutte le discipline ».

Un altro obiettivo fondamentale degli insegnamenti linguistici è quello di far conseguire all'allievo il possesso della lingua italiana e della lingua straniera. Il programma indica inoltre le funzioni dello scrivere (esprimere, informare, persuadere, documentare ecc.) e raccomanda alcuni tipi di lettura (fantastica, storica, scientifico-tecnica, associativa, narrativa moderna, opere di fondamentale importanza per la nostra lingua e le nostre tradizioni).

Altro esempio: nei programmi elaborati dalla commissione dei sessanta, l'educazione tecnica — che si sostituisce alle vecchie applicazioni tecniche — si propone di valorizzare il lavoro come esercizio di operatività unitamente all'acquisizione di conoscenze tecniche e tecnologiche.

Gli elementi di conoscenza e le capacità degli alunni debbono comunque riferirsi a tre diverse componenti: 1) i grandi settori della produzione relativi ai bisogni fondamentali della società umana e le tecnologie in essi impiegate; 2) i metodi, gli strumenti, i procedimenti, i principi scientifici relativi ad alcune tecniche e tecnologie, individuate senza pretesa di specializzazione (impianti elettrici; arti grafiche, tessili, cinematografiche; mezzi di comunicazione di massa; tecniche alimentari ecc.); 3) alcuni principi generali che riguardano l'economia, la tecnica, la tecnologia ed il loro rapporto con l'uomo e con l'ambiente (struttura della macchina e rapporto uomo-macchina; la misura nei procedimenti tecnici; il rapporto tecnico-ambiente e tecnico-natura).

Dopo la discussione al Consiglio nazionale l'ultima parola spetterà comunque al ministro Pedini. Tuttavia non sono prevedibili modifiche sostanziali. « Ciò che è importante sottolineare — dice Luciano Pecchioli, presidente del Cidi, che ha fatto parte della « commissione dei sessanta » — è che per la prima volta i programmi della scuola media (che non sono naturalmente perfetti) hanno una impostazione unitaria. Non c'è, a differenza del passato, nessuna visione unilaterale (mentre invece persiste nelle elementari) e in essi si possono riconoscere le varie correnti ideali e politiche.

« Nei programmi delle varie discipline ci sono due parti: la prima di contenuto in cui si tiene conto delle posizioni moderne della cultura; la seconda che indica la metodologia delle singole materie, e cioè come si arriva all'apprendimento, al passaggio dalle singole conoscenze alla complessità dei problemi ». Nonostante la commissione abbia consegnato gli elaborati al ministro Pedini il 2 agosto scorso, i nuovi programmi sono tuttora « segreti ». E da parte dell'amministrazione centrale nulla è stato fatto per informare, per far discutere, gli insegnanti. Ora, è vero che fino a quando questi programmi non saranno varati definitivamente è anche possibile che vengano modificati. Ma proprio per questo non sarebbe stato più utile pubblicizzarli subito, suscitare la discussione, sollecitare l'interesse degli insegnanti? I nuovi programmi — è vero — andranno in vigore non da questo anno scolastico, ma dal prossimo: ciò però non esclude (anzi, sarebbe più che mai necessario) che possa avviarsi subito nella scuola media una programmazione finalizzata ai nuovi programmi.

Nuccio Ciccone

La decisione motivata con argomentazioni apertamente strumentali

La DC favorevole al referendum per separare Mestre da Venezia

All'origine della scelta sarebbe « l'incapacità dell'attuale giunta comunale » - Tutte le altre forze democratiche (tranne il PLI) sono contrarie all'iniziativa - Gli interessi che guidano i promotori della raccolta delle firme

Comune: senza esito il « vertice » del PSI

VENEZIA — A tre giorni dalla riunione del Consiglio comunale, spostata da domani a mercoledì per motivi tecnici, l'atteggiamento che si appresta ad assumere il PSI veneziano è tuttora circondato dall'incertezza. Il vertice socialista, riunito a Roma dal segretario del partito Craxi, col segretario regionale Monea e il segretario provinciale Livieri, non ha prodotto risultati ufficiali concreti. Ciò è comprensibile dal momento che il sindaco Rigo e la sua corrente non vi hanno preso parte, privando l'incontro romano di un interlocutore fondamentale. L'obiettivo frattura esistente all'interno del PSI, la mancanza di un atteggiamento definito o, comunque, praticato da tutti con coerenza stanno a dimostrare quanto il « caso Rigo » — di cui i socialisti chiedono la sostituzione dalla carica di sindaco — sia ben lungi dall'essere risolto e come i problemi attorno a cui ruota da un paio di mesi la questione veneziana siano localizzati esclusivamente in seno a questo partito.

Il PSI può ora procedere alla apertura formale della crisi di giunta (tipica che anche alla luce di quanto ha affermato De Michelis appare giustificata solamente da logiche interne di partito), o, come tuttora è auspicabile, abbracciare la soluzione di un aggiornamento programmatico che parta dalla positiva esperienza unitaria compiuta in questi tre anni di giunta di sinistra dei due partiti (PCI e PSI) e che si fondi sui non pochi punti di convergenza raggiunti, dopo un proficuo dibattito, dalle due forze politiche di maggioranza.

Questi punti sono il « piano polivalente », giunto alla sua stesura definitiva dopo essere stato integrato con le osservazioni dei consigli di quartiere, i provvedimenti in materia urbanistica, molti dei quali sono giunti a maturazione proprio in questi giorni, il progetto per Mestre, la riqualificazione della terraferma, l'avvio del risanamento del centro storico e della laguna.

Un chiarimento non è più rinviabile se si andrà più in là, si correrà il rischio di una vera e propria disgregazione del tessuto sociale della città, di un allentamento di quel rapporto di credibilità sul quale la giunta ha fondato la sua attività. Sono gli stessi cittadini a sollecitare la piena ripresa della attività della giunta.

Per questi motivi il PCI veneziano ha ribadito l'importanza del prossimo Consiglio comunale. Il referendum popolare per la separazione amministrativa di Venezia-centro storico e Mestre è uno dei grossi problemi che si devono affrontare subito e senza sottovalutazioni. Non è il caso con una giunta malferma che è possibile fornire delle risposte valide a quanto con il referendum si intende proporre.

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Si farà il referendum popolare per separare amministrativamente il centro storico veneziano dalla terraferma, creando due Comuni distinti, di Venezia e di Mestre? Superando, seppure in modo precario, una manifesta eterogeneità di posizioni al suo interno, la DC veneziana ha rotto il ghiaccio: il Comitato comunale di questo partito, secondo quanto afferma un recente comunicato, è favorevole al referendum. Tenuti prudentemente in disparte, nelle fasi di lancio dell'iniziativa « popolare », verificato il successo parziale ottenuto dalla raccolta delle firme necessarie per depositare in Regione la proposta, la DC, prima tra le forze politiche a pronunciarsi in questo senso, è uscita, quindi, allo scoperto. E lo ha fatto con uno stile davvero sorprendente: se non altro per l'apertura strumentale delle motivazioni.

La scelta, secondo quanto afferma il documento, è maturata sostanzialmente su queste riflessioni: l'iniziativa popolare acquista legittimità di fronte alla « incapacità » dell'attuale giunta di dare un'adeguata risposta ai pressanti problemi di Venezia e di Mestre che, sempre secondo la DC, si sono aggravati in questi ultimi anni. Sono solo preliminari, si mormora negli ambienti politici veneziani, preattenti: la DC si starebbe preparando a cavalcare la tigre in vista

delle prossime amministrative. Ma si tratta di un giudizio sommario e « brigativo », sicuramente vero che una parte della DC veneziana (quella più conservatrice, quella che non condivide l'accordo del 23 dicembre del 1974, data in cui grazie all'unità del Consiglio comunale fu possibile salvare dal naufragio i piani particolarizzati della città, e legata agli interessi di una buona parte degli albergatori veneziani) nel silenzio ufficiale del partito ha soffiato sul fuoco.

Ma è altrettanto vero che altri settori della DC, sensibilmente maggioritari, non hanno alcun interesse a difendere o ad appoggiare la proposta, dietro la quale è possibile intravedere il tentativo di dare una fisionomia al qualunquismo politico che in qualche misura è presente in città.

Il Consiglio regionale esprimerà il proprio giudizio sul merito della proposta: da qui discenderà il « via » o meno alla prova referendaria. Ma perché separare amministrativamente il centro storico dalla terraferma? Secondo i promotori, la necessità dello sdoganamento si fonda sulle specificità dei due centri urbani, non solo diverse, dicono, ma addirittura contrastanti. Questa, secondo loro, l'origine delle presunte gravi disfunzioni amministrative che avrebbero vitato il governo del Comune di Venezia. Inutile, quindi, cercare di integrare ciò che non è

integrabile, affermano con straordinaria superficialità, e concludono che la sola « salvezza » per Venezia (perché è il centro storico l'oggetto delle loro attenzioni) può venire da un governo che possa occuparsi esclusivamente della specificità della città lagunare.

In realtà, dietro i denuncianti « interessi della città » stanno altri interessi, molto meglio localizzati, anche se va tenuto presente che la particolarità dell'assetto territoriale del comune veneziano è un dato reale e non fittizio. Sono interessi tradizionali per Venezia, quelli che si sono volta per volta legati al vecchio comitato civico, al « Fronte per Venezia », alle campagne montagnane che ora, in piena crisi economica, riprendono quota.

L'asse degli interessi del grande capitalismo nazionale ed internazionale si è spostato dagli insediamenti di Porto Marghera all'immenso patrimonio abitativo del centro storico veneziano. Si è trasferito, cioè, dal polo industriale alla speculazione immobiliare e dietro ai promotori operano gruppi immobiliari e finanziari che hanno tutto l'interesse a vedere realizzato il progetto di « Venezia città del turismo », « macchina » costruita ed attrezzata ad uso e consumo di un « pubblico » e non di una popolazione.

Tutte le forze politiche democratiche (tranne il libe-

rali) hanno fiutato il pericolo e le intenzioni che la proposta separatista nasconde, per cui, almeno apparentemente, tutti i partiti che hanno peso in città sono contrari all'iniziativa. Sono di questa opinione i comunisti (che hanno, tuttavia, riconosciuto la legittimità della richiesta di referendum), i socialisti, i socialdemocratici, i repubblicani, come abbiamo visto, dipende dalla soluzione dei conflitti interni di quel partito. « La risposta alla proposta separatista — ha detto dal canto suo il socialista De Michelis nei giorni scorsi — può essere offerta solo da una amministrazione unitaria della cosa pubblica, da un governo della città tempestivo ed efficiente ».

« La soluzione dei problemi reali — ha ricordato a sua volta il compagno Marrucci, segretario della Federazione comunista — può venire solo da una loro gestione unitaria. Il centro storico e la terraferma si sono condizionati e si condizionano reciprocamente: lo sviluppo caotico di Mestre non può essere slegato dallo svuotamento del centro storico. Riteniamo che la realtà della città lagunare sia unitaria e sarebbe un grave danno la sua scissione, anzi l'esigenza attuale è quella opposta, e cioè garantire una direzione programmatica di questa realtà ».

Toni Jop

Precisazione del Vaticano sulla lettera a Honecker

CITTA' DEL VATICANO — A seguito della notizia diffusa da una agenzia di stampa della Repubblica democratica tedesca e ripresa da alcuni organi di stampa, secondo la quale papa Pio IX avrebbe inviato una lettera a Erich Honecker, capo della RDT e del partito comunista, nella quale sostanzialmente chiede la libertà di educazione religiosa per i bambini cattolici di quel paese, il direttore della sala stampa vaticana, padre Romeo Panciroli, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Al capo della repubblica de-

mocratica tedesca era stata inviata in data 3 settembre, come a tutti gli altri capi di Stato del mondo, una lettera del papa in lingua latina per annunciare — come è prassi — l'avvenuta sua elezione al pontificato ».

« Nella lettera, inviata a tutti i capi di Stato, si esprime il desiderio che i figli della chiesa cattolica in ogni paese abbiano modo di poter adempiere il loro dovere di cattolici », quanto pubblicato da qualche giornale — ha concluso Panciroli — è andato ben al di là del testo latino ».

Durante il « colloquio » col fratello

Protesta del br Isa nel carcere di Cuneo

CUNEO — Una protesta, rimasta per il momento isolata, è stata attuata ieri al carcere speciale di Cuneo, durante il colloquio dei detenuti con i familiari. Gli altri detenuti non prendevano parte alla dimostrazione.

Anche nel carcere di Fagnano Olona, i detenuti hanno danneggiato i citofoni.

L'ASINARA (Sassari) — Otto detenuti rinchiusi nel « supercarcere » dell'Asinara, tra cui Giuliano Nario, Mario Rossi, Bertolazzi, Pianamoro e Viel, hanno avuto ieri colloquio con i rispettivi familiari in salette appartate e senza l'uso del vetro divisorio e dei citofoni.

PESARO — In seguito a voci che davano per possibile una protesta nel carcere di Fossombrone (dove nel gior-

ni scorsi sono stati danneggiati i citofoni) ieri la cittadina marchigiana è stata presidiata da fottissimi contingenti di carabinieri, polizia e unità cinofili giunti da tutta la Regione e collegati da elicotteri.

Rinvia la partenza per gli USA della delegazione del PSI

ROMA — La delegazione del PSI, comprendente il responsabile dell'ufficio relazioni estere del partito e presidente uscente della Biennale, Carlo Ripa di Meana partirà per gli Stati Uniti soltanto quando saranno state espresse tutte le pratiche burocratiche. Lo ha reso noto il segretario comunicato del PSI: « In risposta positiva al cortese invito dell'ambasciata degli USA per una visita negli Stati Uniti, la delegazione socialista attende che siano espresse le procedure burocratiche necessarie per la partenza al completo della delegazione stessa ».

Si tratta di una stazione automatica

Lanciata dall'URSS la sonda « Venere 11 »

MOSCA — Conformemente al programma di studio dello spazio cosmico e dei pianeti del sistema solare — informa la Tass — è stata lanciata ieri la stazione automatica interplanetaria « Venere 11 ».

Lo scopo fondamentale del lancio della stazione è il proseguimento degli studi scientifici del pianeta Venere. Durante il volo della stazione sulla rotta Terra-Venere verranno effettuati studi di tutte le caratteristiche del vento solare, sui raggi cosmici, sulle radiazioni di raggi ultravioletti nello spazio cosmico, ed anche studi sulle radiazioni gamma con l'impiego di apparecchiature scientifiche messe a punto da specialisti sovietici e francesi, conformemente al programma di cooperazione franco-sovietica.

La stazione « Venere 11 » informa ancora la Tass — è stata immessa in una traiettoria interplanetaria dall'orbita intermedia di un satellite artificiale della Terra. Secondo i dati delle misurazioni balistiche i parametri della traiettoria del volo della stazione sono vicini a quelli calcolati. La stazione interplanetaria dovrebbe raggiungere Venere nel dicembre del corrente anno.

Il primo lancio verso Venere — ricorda la Tass —

venne effettuato nel 1961, quando da un satellite artificiale pesante della Terra fu lanciata in direzione di questo pianeta la stazione automatica « Venere 1 ». La prima sonda a trasmettere dati precisi sull'atmosfera del pianeta fu la « Venere 4 ». Il lancio di « Venere 5 » e « Venere 6 » scese sulla superficie di Venere — è servito per misurare contemporaneamente i parametri dell'atmosfera in due diverse regioni del pianeta.

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 9 SETTEMBRE 1978

Bari	69 87 84 18 21	2
Cagliari	30 58 82 16 62	1
Firenze	62 21 5 1 75	2
Genova	85 46 48 79 82	2
Milano	16 30 70 82 5	1
Napoli	49 77 64 85 47	x
Palermo	31 42 44 44 35	x
Roma	90 51 53 18 59	2
Torino	12 21 30 28 68	1
Venezia	14 82 63 15 69	1
Napoli (secondo estratto)		2
Roma (secondo estratto)		x

Quote: ai « 12 » 10.293.000 lire; agli « 11 » 361.800 lire; ai « 10 » 41.100 lire.



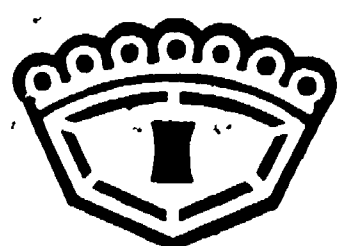
Il buon caffè del bar è quasi sempre un buon caffè Segafredo.

Il caffè Segafredo lo incontri in ogni bar: in quello familiare, sotto casa, dove il relax ha il sapore dell'amicizia e nel ritrovo più elegante dove anche il caffè ha un nome sicuro e una qualità indiscutibile.

Sarà per questo che un buon caffè al bar vuol dire da anni, e in tutti i bar, caffè Segafredo. Non lo sapevi, vero?

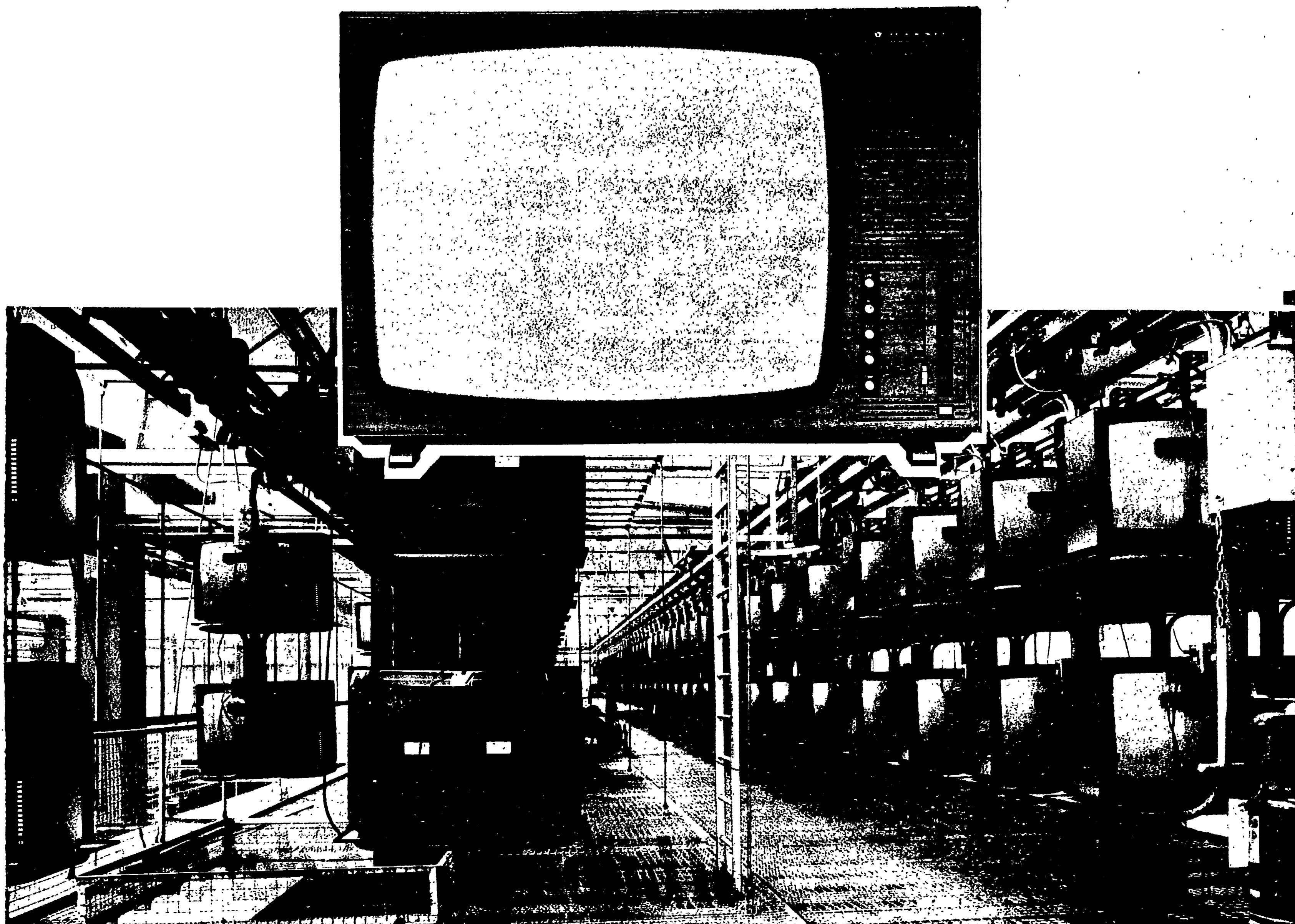
Caffè Segafredo® quello buono

Vantaggi della creatività e della tecnologia



INDESIT

per la qualità del TV colore



Ogni giorno 400 televisori accesi in prova-vita

Prima di entrare in casa dell'utente, tutti i televisori INDESIT vengono sottoposti alla PROVA-VITA, per 48 ore consecutive. Questo perché la maggior parte degli inconvenienti che possono capitare ai televisori in genere si verificano, appunto, nelle prime 48 ore.

Ma questa è soltanto una delle 50 prove-collaudi alle quali vengono sottoposti gli apparecchi INDESIT, lungo la linea di produzione e prima di essere imballati per la spedizione. Ma vediamo quali sono le caratteristiche specifiche del televisore INDESIT.

Immagine nitida, colori brillanti altissima luminosità

Questa è una prerogativa tutta INDESIT, dovuta allo speciale sistema esclusivo di pilotaggio del cinescopio a tre finali-video (brevetto INDESIT).

Ricezione migliore anche nelle zone "difficili"

Questa è una prerogativa tutta INDESIT, molto apprezzata dai tecnici competenti. Il progetto INDESIT è stato particolarmente studiato per ottenere la massima sensibilità e, per questo, utilizza tutti gli accorgimenti possibili. Ad esempio, la ricezione dei segnali delle due bande (UHF e VHF), viene amplificata da due gruppi separati.

Selettività e stabilità

La INDESIT costruisce, nei propri stabilimenti, anche i gruppi di alta frequenza, con un progetto particolarmente studiato per selezionare e mantenere stabili i segnali, in quell'affollamento di emittenti, tipico del nostro territorio.

Doppia protezione

Il televisore INDESIT non teme i danni derivanti da improvvisi sbalzi di tensione. In caso di pericolo, il televisore si spegne ma poi si riaccende, automaticamente, cessato il sovraccarico. Quando s'accende un qualsiasi televisore, si verifica l'ingresso repentino di alta corrente. Questo fenomeno naturale, è causa di usura precoce dei componenti. La tecnologia INDESIT impiega un brevetto esclusivo (SOFT START) per proteggere i suoi televisori da questa sollecitazione dannosa.

Lunga vita

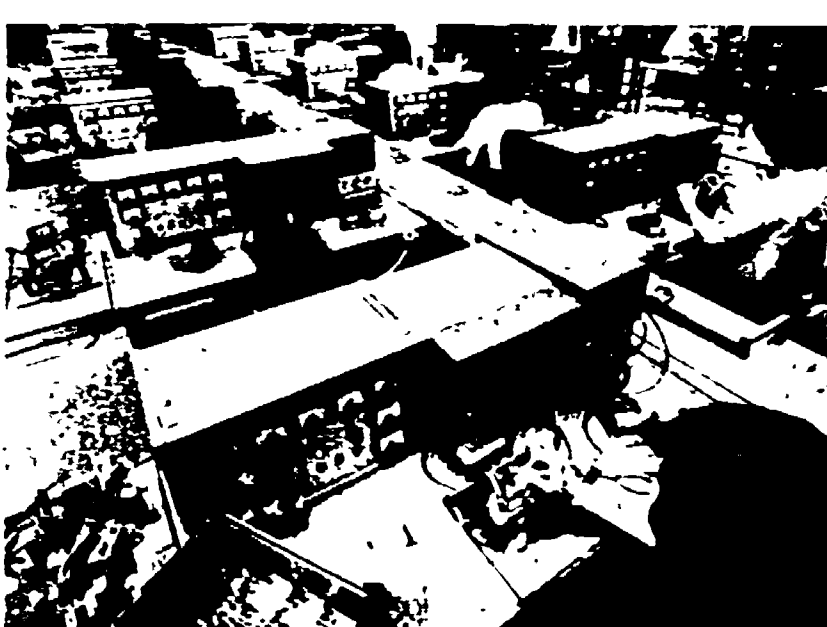
Il telaio INDESIT è un telaio "freddo" perché costruito in modo da assorbire poca corrente. Questo vuol dire che sviluppa poco calore: di conseguenza il televisore INDESIT dura di più, in piena efficienza.

Linearità e semplicità del telaio

L'INDESIT è costruito per durare, però i progettisti previdenti non hanno voluto trascurare l'emergenza. Il tecnico, grazie alla struttura del telaio a blocchi ed a moduli estraibili, è in grado di ispezionare ed individuare subito qualsiasi anomalia. Pertanto, egli è in condizioni di riattivare immediatamente la funzionalità dell'apparecchio.

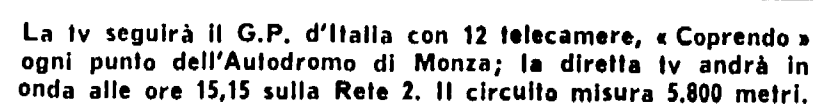
12 mesi di garanzia

Assistenza tecnica INDESIT ovunque



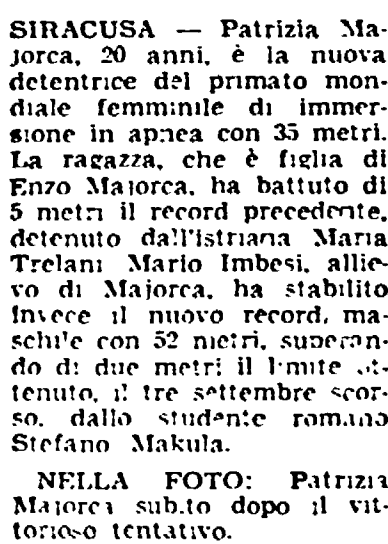
INDESIT: una grande industria • 15 stabilimenti • 13000 dipendenti

Tutta la corsa in TV



Massaccesi conferma: continua la preparazione dell' «Alfa - Alfa»

35 metri in apnea Record di Patrizia figlia di Majorca



NAPOLI — La guidatrice norvegese Ragnhild Sveen, totalizzando ai termine delle tre batterie 16 punti, ha consentito alla Norvegia di aggiudicarsi la seconda edizione de la Coppa del Mondo per Amazoni disputatasi ieri pomeriggio all'ippodromo di Agnano. Secondo, a pari merito con 12 punti, l'Italia e la Svizzera. Quarta la Germania federale con 9.

In ogni caso, personalmente, ritengo che senza un deciso *fealty* con il «padrino» la preparazione e ancor più l'esordio della rettura tutta Alfa saranno sempre tribolati. Ci auguriamo quindi che il nuovo presidente prenda in mano la situazione e, sia pure con tutta la prudenza possibile, tracci una strada ferma e chiara.

Giuseppe Cervetto

PECHINE — La squadra giovanile del Viareggio sarà tra le più quotate partecipanti a un prossimo torneo «open» di calcio in Cina. In programma dal 15 al 30 settembre, il Torneo sarà la prima competizione sportiva nazionale aperta anche a stranieri. Oltre agli italiani vi parteciperanno rappresentative di Marocco, Giappone, Thailandia, Hong Kong, e le 12 squadre cinesi meglio classificate nell'ultimo campionato nazionale cinese.

sione, e fra tutti spiccano i nomi del norvegese Knudsen, dell'olandese Schuiten, dello svedese Johannsson e del nostro Visentini. I favori del pronostico sono infatti divisi fra questi quattro uomini, ai quali va doverosamente aggiunto Baronchelli, reduce dalla vittoriosa galoppata nel Giro del Piemonte in compagnia di Saffron.

La punzonatura è in programma nella mattinata di oggi, dalle ore 10 alle 11, in piazza Saffa a Fiorenza.



La punzonatura è in programma nella mattinata di oggi, dalle ore 10 alle 11, in piazza Saffa a Fiorenza.

Ore 16,30 - Salu
Ore 17,30 - Estr
Ore 18,00 - Orch
Ed inoltre: Visi
Stands gastron

Funzionerà un se
da Piazza Saffi a

zio di autobus gratuito, dalla
Centrale del Latte e ritorno

gratuito del latte -
ore 13 alle 18,30,

Funzionerà un servizio di autobus gratuito, da Piazza Saffi alla Centrale del Latte e ritorno.

A MILANO
3 locali arredati v.s. Predabè
OGGIONO (Elio)
Palazzina nuova affittiamo 3 lo-
cali cucina abitabile-bagno

**latte
e alimenti
da campione**

Niki Lauda
campione del mondo e pilota
della scuderia italiana
"Parmalat Racing"

pubblicità
CRS

Coppa Italia: all'«Olimpico» per fare un altro passo avanti (20,30)

La Roma con il Varese per dare spettacolo Una Lazio prudente per rimanere in corsa

Il regolamento di Coppa

Alla fase eliminatoria di Coppa Italia partecipano 35 squadre che sono state divise in sette gironi eliminatori. Le vincitrici dei gironi, oltre l'Inter che è qualificata d'ufficio come società vincente della Coppa Italia 1977-78, saranno ammesse alla fase finale.

Per designare la vincitrice di ogni girone il terzo posto di classifica complessivamente acquisito nel girone eliminatorio; qualora in un girone più squadre ottenessero pari di punti la classifica verrà determinata tenendo conto della differenza reti; in caso di ulteriore parità, sarà qualificata la

squadra che avrà segnato il maggior numero di reti; nel caso che permancesse ancora parità, si provvederà mediante sorteggio.

Alla presenza dei dirigenti delle società interessate — presso la sede della Lega Nazionale.

Alla fase eliminatoria della Coppa Italia potranno partecipare giocatori anche sprovvisori di contratto economico.

Durante la disputa delle gare potranno essere sostituiti soltanto due giocatori per ogni squadra. Ogni società dovrà indicare nell'elenco nominativo da presentare all'arbitro un massimo di sedici giocatori.

Vigilia movimentata per alcune dichiarazioni del presidente Anzalone — Sicura l'utilizzazione di Maggiora Lovati a Bologna schiera Lopez al posto di Agostinelli

ROMA — Oggi penultimo atto del turno eliminatorio di Coppa Italia, con incontri di pomeriggio e di sera, alla faccia del dovere d'informazione da parte di chi assolve tale funzione (ma la Lega quando ne terrà conto?). Diciamo subito che, per un verso o per l'altro, tutti gli incontri dei sette gironi hanno il pepe sulla coda. La certezza, fin d'ora, di qualificarsi per la fase successiva, l'hanno Juventus e Palermo. I bianconeri sono a quota cinque e chiudono il 17 in casa con la Nocerina.

La Fiorentina dovesse anche vincere oggi con la Nocerina andrebbe a sei, poi il 17 riposa. Il successo della Juve con la Nocerina appone un po' di serenità, ma non è una dimostrazione di stile della quale lo stesso Cordova non potrà non tenere conto. La trasferta di Bologna non è facile, pur se i petroniani non hanno ancora vinto un incontro. Un pareggio non sarebbe da disdegnare, tenuto presente che il Vicenza ospita il Bari, per cui il 17 tra Lazio e Vicenza si assiste all'Olimpico, ad uno scontro-spareggio. Già, perché è indubbio che lo scoglio è rappresentato proprio dal Vicenza di Paolo Rossi. E Lovati, il quale non si è fatto incantare dalle sirene che volevano D'Amico in campo fin dall'inizio, ha scelto Lopez al posto di Agostinelli, con Nicolini e Badiani sulla fascia sinistra e Martini e Lopez sulla destra, assetto che ha dato buoni frutti nell'amichevole di Cerveri.

Negli altri gironi ancora incertezza. Al Milan basta un pareggio, per poi giocarsi tutto nello scontro diretto col Catanzaro a San Siro (oggi i collaboratori riposano). La Roma, che oggi se la vede al «Teneto» con la Sampdoria, dovrà conquistarsi la qualificazione al 17, ospite dell'Avezzano. Il Napoli, infine, dovrà lottare con i denti, dove battere oggi l'Atalanta con il maggior scarto possibile, quindi, nel caso che la Samp prevarrà sul Rimini, raccogliere bottino pieno (17) anche a Genova (la Samp riposa): soltanto così potrà scattare la migliore differenza-reti. A questo punto non c'è chi non riconosca come la Coppa Italia di quest'anno, per come stanno andando le cose, sia stata veramente avvincente. Il rafforzamento di quasi tutte le squadre, ha già delineato quella che sarà la prima metà del campionato: un grande equilibrio. Fino ad allora, però, ogni giudizio è prematuro, e ogni equivoque alla preferribile bighelloneria (come dicono i maledetti toscani).

La situazione

GIRONE 1 I RISULTATI		GIRONE 5 I RISULTATI	
Manza-Nocerina	1-0	Pescara-Avezzano	1-1
Torino-Fiorentina	1-1	Avellino-Sampdoria	2-0
Fiorentina-Venezia	2-0	Avellino-Udinese	1-0
Juventus-Taranto	2-0	Pescaia-Pescara	2-0
Fiorentina-Juventus	0-0	Sampdoria-Avezzano	1-1
Nocerina-Taranto	0-0	Udinese-Pescaia	1-1
Manza-Juventus	0-1		
COSI' OGGI		COSI' OGGI	
Nocerina-Fiorentina (ore 20,30, Cava del Tirreno); arbitro: Lettante, Riposa: Taranto		Pescaia-Pescaia (17), arbitro: Pappalardo, Riposa: Udinese (ore 19,30), arbitro: Tonello, Riposa: Avezzano	
CLASSIFICA		CLASSIFICA	
Juventus	5 3 2 0 3 0	Avezzano	4 3 1 0 3 2
Fiorentina	4 3 1 2 0 4	Pescaia	3 2 1 1 3 2
Manza	2 3 1 0 1 4	Udinese	3 2 1 1 1 3
Bologna	2 3 0 1 1 3	Pescaia	2 0 1 1 3
Nocerina	1 2 0 1 1 0	Samp	2 0 1 1 3
GIRONE 2 I RISULTATI		GIRONE 6 I RISULTATI	
Bari-Lazio	0-1	Atalanta-Genoa	1-3
Pistoia-Vicenza	1-2	Napoli-Sampdoria	1-1
Bologna-Bari	0-1	Genoa-Sampdoria	0-1
Lazio-Pistoia	0-0	Rimini-Napoli	1-2
Pistoia-Vicenza	2-0	Rimini-Genoa	2-2
Vicenza-Bologna	1-1	Sampdoria-Atalanta	4-2
COSI' OGGI		COSI' OGGI	
Bologna-Lazio (21), arbitro: Bergami, Vicenza-Bari (20), arbitro: Le Belle, Riposa: Pistoia		Napoli-Atalanta (16,30), arbitro: Prati, Samp-Rimini (17), arbitro: Governi, Riposa: Genoa	
CLASSIFICA		CLASSIFICA	
Bari	3 2 0 1 3 1	Sampdoria	5 3 2 0 6 3
Lazio	3 2 1 1 0 1	Napoli	3 2 1 0 3 2
Vicenza	3 2 1 1 0 3	Atalanta	3 2 1 1 3
Bologna	2 0 1 1 1 3	Rimini	1 2 0 1 3 4
Pistoia	1 3 0 1 2 1	Atalanta	2 0 2 3 7
GIRONE 3 I RISULTATI		GIRONE 7 I RISULTATI	
Palermo-Vercelli	1-1	Roma-Ascoli	2-1
Torino-Cesena	1-1	Torino-Cagliari	0-0
Brescia-Torino	0-1	Ascoli-Cagliari	1-1
Cesena-Palermo	1-2	Varese-Torino	0-0
Torino-Palermo	1-2	Cagliari-Varese	0-0
Vercelli-Brescia	1-2	Torino-Roma	0-1
COSI' OGGI		COSI' OGGI	
Cesena-Vercelli (17), arbitro: Maffei, Palermo-Brescia (16), arbitro: Ballarín, Riposa: Torino		Ascoli-Torino (17), arbitro: Rossi, Roma-Varese (20,30), arbitro: Lepi, Riposa: Cagliari	
CLASSIFICA		CLASSIFICA	
Palermo	5 3 2 0 6 3	Roma	4 2 2 0 3 1
Torino	4 2 2 0 5 4	Cagliari	4 2 2 0 3 2
Brescia	2 2 1 0 1 3	Torino	3 2 2 0 2 1
Varese	1 2 0 1 1 3	Ascoli	1 2 0 1 2 3
Cesena	0 2 0 2 2 5	Varese	1 2 0 1 1 2
GIRONE 4 I RISULTATI		I cannonieri	
Calzanaro-Lecce	3-1	5 reti: Palanca (Catanzaro),	
Spal-Foggia	3-0	Bresciani (1 rig., Samp.),	
Lecce-Foggia	3-0	reli: Pellegrini (Napoli),	
Foggia-Catanzaro	1-2	reli: Sella (Fiorentina),	
Catanzaro-Spal	4-0	Venezia (Fiorentina),	
Milan-Foggia	3-0	reli: Sella (Fiorentina),	
COSI' OGGI		reli: Sella (Fiorentina),	
Foggia-Lecce (16,30), arbitro: Maffei, Spal-Milan (21), arbitro: Menegalli, Riposa: Catanzaro		reli: Sella (Fiorentina),	
CLASSIFICA		reli: Sella (Fiorentina),	
Calzanaro	4 2 2 0 9 2	reli: Sella (Fiorentina),	
Milan	4 2 2 0 6 2	reli: Sella (Fiorentina),	
Spal	2 2 1 0 1 4	reli: Sella (Fiorentina),	
Lecce	2 0 1 0 1 3	reli: Sella (Fiorentina),	
Foggia	0 3 0 3 1 8	reli: Sella (Fiorentina),	

Stasera allo stadio di San Siro

La Cina affronta l'Inter per fare esperienza

Per i nerazzurri è l'ultimo collaudo prima della trasferta di Coppa delle Coppe a Malta col Floriana

Dalla nostra redazione

MILANO — La rappresentativa nazionale della Repubblica Popolare Cinese è a Milano da venerdì pomeriggio e questa sera affronta in amichevole i nerazzurri dell'Inter. È il primo atto di una «tournee» a carattere europeo che prevede, tra l'altro, le uscite di mercoledì a Bologna e di sabato prossimo a Mantova. La formazione cinese giocherà anche nella Germania Federale e in Austria prima di far ritorno in Italia, ad Appiano Gentile, ospite dell'Inter per un mese circa.

Quello di stasera è l'esordio mondiale della nazionale cinese e non a caso tocca proprio a San Siro e all'Inter il battesimo ufficiale. In linea teorica è la gentile risposta di Pechino alla visita fatta dai nerazzurri nello scorso mese di giugno, nel bel mezzo dei campionati mondiali d'Argentina, ma in pratica è qualcosa di più di un semplice scambio di cortesia. A San Siro è infatti di scena la rappresentativa ufficiale della Cina Popolare e non una qualsiasi squadra di club.

Sul piano strettamente tecnico, la formazione allenata da Chang Hang Ren è a livello semi-professionistico e, a detta di Sandro Mazzola, che a Pechino ha tenuto alcune lezioni pratiche, il solo Yung Chin Hang, lala sinistra per intenderci, non sfuggirebbe in una nostra squadra di serie A.

Ovviamente il confronto di questa sera esce dai canoni soliti della semplice competizione: il risultato è fuori discussione e poco interessa ai fini pratici. L'esperienza della formazione cinese, è troppo evidente, anche se il direttore sportivo dell'Inter, Giancarlo Beltrami, sostiene che gli ospiti sono tutt'altro che sprovvisori in materia calcistica. Per la nazionale di Pechino la partita di San Siro rappresenta il primo impatto col calcio europeo giocato in trasferta, mentre per i nerazzurri non è altro che un galoppatoio per definire alcuni dettagli in vista della partita di Coppa delle Coppe di mercoledì, contro il Floriana di Malta.

Per quanto concerne la formazione cinese, Chang Hang Ren dovrebbe avere in campo: Ci Fu Sheng, Hsiang Ching, Liu Chih Tsai, Lin Lo Peng, Tsai Chun Ching, Chang Shang Ping, Yang Yu Min, Liu Li Fu, Liu Chih Shan, Wang Chang Tai, Yung Chiu Han. L'incontro avrà inizio alle 20,45.

Angelo Zomagnan

Oggi (TV ore 17,30) nel meeting «Città di Rieti»

Con Ortis, Rono e Vainio 5.000 metri da primato

Mennea contro Williams e Edwards nei 200 — La Simeoni senza rivali potrebbe cercare il record — 1500 per Gabriella Dorio — Moses, Boit, Bayi, Nyambuy, Robinson e Rousseau le altre stelle della manifestazione

Dal nostro inviato

RIETI — Il meeting internazionale di atletica leggera «Città di Rieti» in programma oggi pomeriggio allo stadio del campo scuola della cittadina laziale, promette una gara sui 5.000 metri da favola. L'azzurro Venanzio Ortis, medaglia d'argento del 10.000 e medaglia d'oro del 5.000 agli europei di Praga, avrà per avversari il keniano, primatista mondiale del 10.000 e dei 5.000, Henry Rono, il finnico campione d'Europa del 10.000 Vainio e due dei suoi più pericolosi avversari sui cinque chilometri, lo svizzero Markus Ryffel che a Brno e a Colonia ha messo sotto anche Rono e quindi il polacco Bronislaw Malinowski che a sua volta a Colonia ha costretto Rono alla seconda sconfitta consecutiva della stagione, una stagione da delo per l'intero che prima di questi due «passi falsi» l'aveva visto imbattibile. Come se non bastasse nella mischia ci sarà anche il romeno Florin, Sara, questa del 5.000, la gara di chiusura a Rieti, e quasi come un fuoco di proiettile delle sagre paesane che chiudono la festa, promette grande spettacolarità. I fattori necessari a determinare una giornata da record sono molti. Ma qualora almeno alcuni di questi fattori (come ad esempio le condizioni meteorologiche positive) dovessero verificarsi non ci sarebbe da meravigliarsi se un azzurro tentasse la sfida al record europeo sulla distanza o quanto meno ritoccasse quello italiano.



● HENRY RONO ieri vincitore sui 10.000 metri a Londra (tempo 27'53'8") oggi a Rieti per una 5.000 metri di grande livello mondiale

mi campioni di livello mondiale. Se la gara si svolgesse — almeno a livello di previsioni — si presenta come la più spettacolare, non è certo che le altre gare presentino un interesse di secondaria importanza.

Ad esempio, Pietro Mennea «bagna» le sue due medaglie d'oro accettando la sfida sui 200 metri di Williams e di Edwards, che a loro volta correranno anche la «classica» 100 metri nella quale non s'impegnerà invece Pietro.

La Sara Simeoni, ormai abituata a «volare» sui due metri e passa non avrà stimoli particolari, ad eccezione di quello di fissare il suo record più in alto di quanto non abbia fatto per due volte passando agile come una libellula sui metri 200. Ma la vicentina è ragazza sensibile e di delicati sentimenti umani. Conosce la passione genetica che anima gli organizzatori e il pubblico che hanno dato vita al «Città di Rieti» e non lascerà di certo niente di inteso, qualora le condizioni generali gliene offrano l'occasione, per lasciare una delle sue straordinarie imprese alla manifestazione reatina, superando magari ogni sua precedente prestazione, sì che il mondo sappia che Sara è volata altissima in un giro di settembre a Rieti, città che i calcoli geometrici indicano centro d'Italia.

Se le gare si svolgono dove gli azzurri che concorrono per il pubblico il fascino che si deriva dalla presenza di tali campioni, non meno interessanti dal punto di vista tecnico si presentano le altre. A parte la gara dei 1500 metri, dove la Gabriella Dorio è chiamata a ricoprire il ruolo di «star», se la polacca Siewniewska avrà potuto produrre positivamente all'appello della Fiat Atletica Rieti: potrebbe venire fuori una grande 400 metri femminile, così come la presenza di Moses nella 400 ostacoli, di Boit negli 800 e di Bayi e Nyambuy nei 1500 promettono gran spettacolo. Per non dire di Donna, Trancella e D'Alisera impegnati nell'asta contro Robinson e Rousseau e forse Setkic; oppure dei ragazzi azzurri dell'alto, Bruni, Bergami e Di Giorgio, certo costretti a premersi nel tentativo di non «scompare» in un meeting tanto impegnativo e segnato dalla presenza di grandissimi

metri 800 (1'50"), metri 1500 metri (4'00"), metri 5000 (15'58"), metri 110 hs (14'44-14'2"), metri 400 hs (52'14-52"), salto in alto (metri 2,18), salto con l'asta (metri 4,00), salto in lungo (metri 7,80), lancio del disco (metri 56,20). Donne: metri 200 (24'74-24'5"), metri 100 (4'22"), salto in alto (metri 1,75), salto in lungo (metri 5,59).

Eugenio Bomboni

Pallavolo stasera a Latina (ore 11)

La Virtus Banco di Roma affronta la Stella Rossa

ROMA — Il prof. Paratore sta stringendo i tempi della preparazione della pallavolo Virtus Banco di Roma, che fra tre giorni si affronta in una prima gara la blasonata Stella Rossa, vice-campione di Jugoslavia, di passaggio a Roma sulla via di Reggio Calabria, dove disputerà dal 15 al 17 un Torneo internazionale.

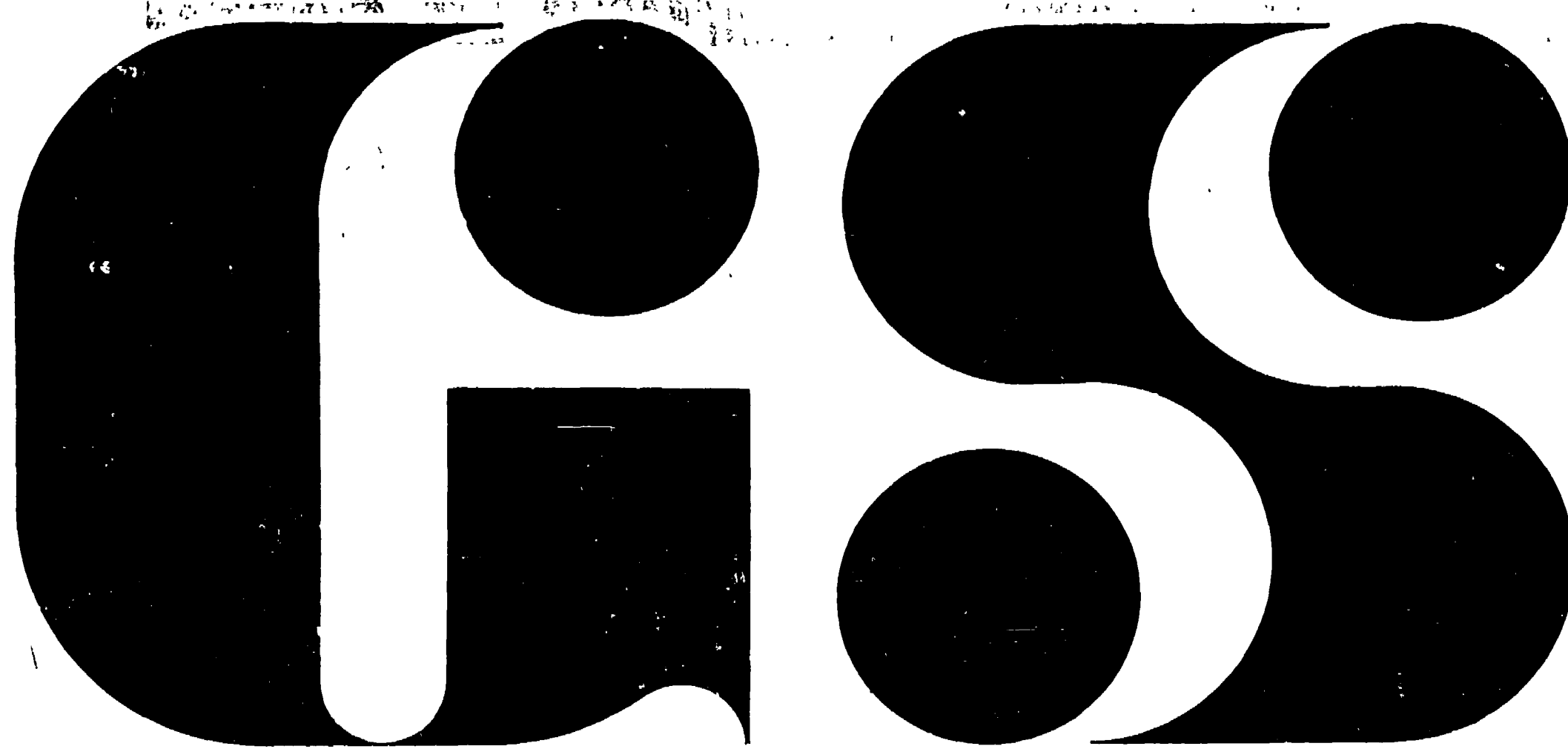
La partita si ripeterà domani sera (ore 19,30) a Rieti, quindi la pallanuoto Virtus Banco di Roma si appresta a disputare il Torneo di Forlì (15-17 sett.) con Arrigoni, Caserta Juve, Perugia e Cagliari.

sultati, avendo messo in mostra qualità di «stopatore» veramente fuori del comune. Cosicché questa mattina a Latina (ore 11), i giallorossi si affrontano in una prima gara la blasonata Stella Rossa, vice-campione di Jugoslavia, di passaggio a Roma sulla via di Reggio Calabria, dove disputerà dal 15 al 17 un Torneo internazionale.

La partita si ripeterà domani sera (ore 19,30) a Rieti, quindi la pallanuoto Virtus Banco di Roma si appresta a disputare il Torneo di Forlì (15-17 sett.) con Arrigoni, Caserta Juve, Perugia e Cagliari.

● **ATLETICA** — A Viareggio e in corso il campionato europeo di atletica, il trofeo meteo, si disputano le gare di 100 metri, 200 metri, 400 metri, 800 metri, 1500 metri, 3000 metri, 5000 metri, 10000 metri, 20000 metri, 40000 metri, 80000 metri, 160000 metri, 320000 metri, 640000 metri, 1280000 metri, 2560000 metri, 5120000 metri, 10240000 metri, 20480000 metri, 40960000 metri, 81920000 metri, 163840000 metri, 327680000 metri, 655360000 metri, 1310720000 metri, 2621440000 metri, 5242880000 metri, 10485760000 metri, 20971520000 metri, 41943040000 metri, 83886080000 metri, 167772160000 metri, 335544320000 metri, 671088640000 metri, 1342177280000 metri, 2684354560000 metri, 5368709120000 metri, 10737418240000 metri, 21474836480000 metri, 42949672960000 metri, 85899345920000 metri, 171798691840000 metri, 343597383680000 metri, 687194767360000 metri, 1374389534720000 metri, 2748779069440000 metri, 5497558138880000 metri, 10995116277760000 metri, 21990232555520000 metri, 43980465111040000 metri, 87960930222080000 metri, 175921860444160000 metri, 351843720888320000 metri, 703687441776640000 metri, 1407374883553280000 metri, 2814749767106560000 metri, 5629499534213120000 metri, 11258999068426240000 metri, 22517998136852480000 metri, 45035996273704960000 metri, 90071992547409920000 metri, 180143985094819840000 metri, 360287970189639680000 metri, 720575940379279360000 metri, 1441151880758558720000 metri, 2882303761517117440000 metri, 5764607523034234880000 metri, 11529215046068469760000 metri, 23058430092136939520000 metri, 46116860184273879040000 metri, 92233720368547758080000 metri, 184467440737095516160000 metri, 368934881474191032320000 metri, 737869762948382064640000 metri, 1475739525896764129280000 metri, 2951479051793528258560000 metri, 5902958103587056517120000 metri, 11805916207174113034240000 metri, 23611832414348226068480000 metri, 47223664828696452136960000 metri, 94447329657392904273920000 metri, 188894659314785808547840000 metri, 377789318629571617095680000 metri, 755578637259143234191360000 metri, 1511157274518286468382720000 metri, 3022314549036572936765440000 metri, 6044629098073145873530880000 metri, 12089258196146291747061760000 metri, 24178516392292583494123520000 metri, 48357032784585166988247040000 metri, 96714065569170333976494080000 metri, 193428131138340667952988160000 metri, 386856262276681335905976320000 metri, 773712524553362671811952640000 metri, 1547425049106725343623905280000 metri, 3094850098213450687247810560000 metri, 6189700196426901374495621120000 metri, 12379400392853802748991242240000 metri, 24758800785707605497982484480000 metri, 49517601571415210995964968960000 metri, 99035203142830421991929937920000 metri, 198070406285660843983859875840000 metri, 396140812571321687967719751680000 metri, 792281625142643375935439503360000 metri, 1584563250285286751870879006720000 metri, 3169126500570573503741758013440000 metri, 6338253001141147007483516026880000 metri, 12676506002282294014967032053760000 metri, 25353012004564588029934064107520000 metri, 50706024009129176059868128215040000 metri, 101412048018258352119736256430080000 metri, 202824096036516704239472512860160000 metri, 405648192073033408478945025720320000 metri, 811296384146066816957890051440640000 metri, 1622592768292133633915780102881280000 metri, 3245185536584267267831560205762560000 metri, 6490371073168534535663120411525120000 metri, 12980742146337069071326240823050240000 metri, 25961484292674138142652481646100480000 metri, 51922968585348276285304963292200960000 metri, 103845937170696552570609926584401920000 metri, 207691874341393105141219853168803840000 metri, 415383748682786210282439706337607680000 metri, 830767497365572420564879412675215360000 metri, 1661534994731144841129758825350430720000 metri, 3323069989462289682259517650700861440000 metri, 6646139978924579364519035301401722880000 metri, 13292279957849158729038070602803445760000 metri, 26584559915698317458076141205606891520000 metri, 53169119831396634916152282411213783040000 metri, 106338239662793269832304564822427566080000 metri, 212676479325586539664609129644855132160000 metri, 425352958651173079329218259289710264320000 metri, 850705917302346158658436518579420528640000 metri, 1701411834604692317316873037158841057280000 metri, 3402823669209384634633746074317682114560000 metri, 6805647338418769269267492148635364229120000 metri, 13611294676837538538534984297270728458240000 metri, 27222589353675077077069968594541456916480000 metri, 54445178707350154154139937189082913832960000 metri, 108890357414700308308279874378165827665920000 metri, 217780714829400616616559748756331655331840000 metri, 435561429658801233233119497512663310663680000 metri, 871122859317602466466238995025326621327360000 metri, 1742245718635204932932477990050653242654720000 metri, 3484491437270409865864955980101306485309440000 metri, 6968982874540819731729911960202612970618880000 metri, 13937965749081639463459823920405225941237760000 metri, 27875931498163278926919647840810451882475520000 metri, 55751862996326557853839295681620903764951040000 metri, 111503725992653115707678591363241807529902080000 metri, 223007451985306231415357182726483615059804160000 metri, 446014903970612462830714365452967230119608320000 metri, 892029807941224925661428730905934460239216640000 metri, 1784059615882449851322857461811868920478433280000 metri, 3568119231764899702645714923623737840956866560000 metri, 7136238463529799405291429847247475681913733120000 metri, 142724769270595988

ROMANA SUPERMARKET



dove il pieno costa meno

Paghi 2 porti via 3

ecco alcuni esempi

patate
conf. kg. 5

1 pezzo **790**
3 pezzi **1580**
invece di ~~2370~~

cipolle
conf. kg. 1

1 pezzo **250**
3 pezzi **500**
invece di ~~750~~

fagioli cannellini
scatola gr. 400

1 pezzo **245**
3 pezzi **490**
invece di ~~735~~

Parmalat yogurt
alla frutta, conf. gr. 250

1 pezzo **450**
3 pezzi **900**
invece di ~~1350~~

Bertolli maionese Maiss
gr. 150

1 pezzo **430**
3 pezzi **860**
invece di ~~1290~~

VDB Fiordifette
conf. da 10, gr. 190

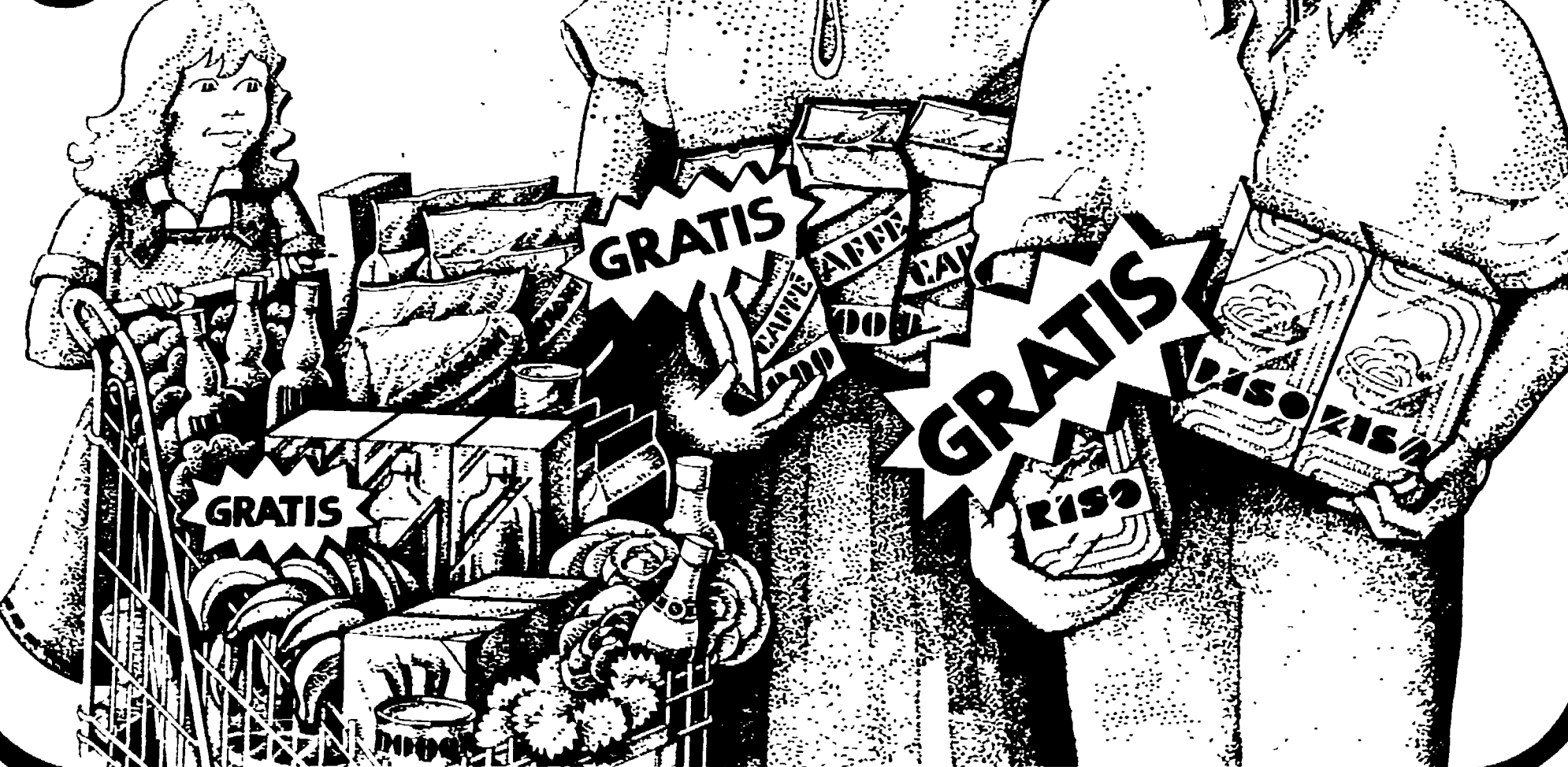
1 pezzo **750**
3 pezzi **1500**
invece di ~~2250~~

dado Roger
conf. da 8

1 pezzo **330**
3 pezzi **660**
invece di ~~990~~

per decine di prodotti
ne compri 2

il terzo è gratis!



Eccezionale!!!
dall'11 al 16 settembre

pasta semola

Santipasta
spaghetti o penne medie. kg. 1

1 pezzo **510**
3 pezzi **1020**
invece di ~~1530~~

caffè Muy Bueno Oro

sacchetto, gr. 180

1 pezzo **1295**
3 pezzi **2590**
invece di ~~3885~~

olio Carapelli

di semi di girasole, lt. 1

1 pezzo **1190**
3 pezzi **2380**
invece di ~~3570~~

tonno Palmera

gr. 184

1 pezzo **830**
3 pezzi **1660**
invece di ~~2490~~

riso Maratelli

conf. gr. 906

1 pezzo **745**
3 pezzi **1490**
invece di ~~2235~~

Plasmon Ergospalma

bicchiere gr. 125

1 pezzo **520**
3 pezzi **1040**
invece di ~~1560~~

Barilla Mulino Bianco

biscotti frollini, conf. gr. 380

1 pezzo **695**
3 pezzi **1390**
invece di ~~2085~~

Vino Soave Doc Sartori

bottiglia, lt. 1.500

1 pezzo **1145**
3 pezzi **2290**
invece di ~~3435~~

Monsavon saponetta

gr. 85

1 pezzo **150**
3 pezzi **300**
invece di ~~450~~

Fa bagno schiuma

gr. 900

1 pezzo **3145**
3 pezzi **6290**
invece di ~~9435~~

Che cosa ha spinto il premier a non indire le elezioni

Il rischio calcolato di Callaghan

La complessità di una situazione che va al di là della contingenza per investire la struttura stessa della vita politica inglese - Logoramento del bipartitismo - L'appuntamento è del resto solo rinviato

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Le «manovre d'estate» di Callaghan hanno sorpreso anche gli inglesi. Credevano di trovarsi davanti all'ultima elezione, ormai, e invece si sono sentiti dire dal premier (in un messaggio televisivo che deve aver richiesto un bel po' di sangue freddo) che tutto continuava come prima. Le elezioni anticipate non si fanno perché non aiuterebbero a risolvere i problemi più gravi (inflazione, disoccupazione, produttività): il primo dovere, per tutti, è quello di lavorare, nello sforzo collettivo alla scopo di tirare fuori il paese dalla crisi. All'estero ci si può meravigliare per quanto è accaduto in queste settimane in Gran Bretagna: una apparente rinascita elettorale, coperta dalla reticenza ufficiale, infine tradita da una sorprendente smentita.

Ogni paese ha le sue forme e consuetudini politiche e i suoi modi per organizzare (o meno) il consenso. L'Inghilterra lo fa, diversamente da altri, nell'ambito del sistema bipartitico, intralasciando forse di più sul terreno della complessità e sottigliezza. In quelle che di solito vengono definite come «peculiarità locali» c'è anche, come è noto, la facoltà del primo ministro inglese di persona di indire o no le elezioni in qualunque

momento di sua scelta. Callaghan ha approfittato di questo suo potere costituzionale fino in fondo. Non solo, come in un primo momento sembrava, per conciliare i comizi dopo aver ottenuto la conferma del sostegno sindacale (spinto questa volta fino all'esplicito impegno politico), ossia giocando la sua carta di una posizione a tutti gli effetti, di considerevole forza; ma per annunciare invece, al culmine dell'aspettativa, di non aver mai pensato che le elezioni in questa congiuntura, ad alcuni indizi positivi in movimento, siano necessarie.

Che un capo di governo radesse trarre vantaggio dalle circostanze più favorevoli per presentarsi, di lì a tre settimane, davanti all'elettorato era una scelta elettorale, politica che appartiene per intero alla tradizione inglese. Ma che il primo ministro, quando tutto sembrava indicare questa prospettiva, decidesse per il diniego, questo era la prima volta che accadeva. Ecco perché anche gli inglesi sono rimasti stupefatti. Può essere un modo per riaccendere passione e seguito attorno alla politica. E' sicuramente un modo per rischiare. Ma anche le elezioni in ottobre sarebbero state rischiose, visto che nessuno dei due maggiori partiti può più contare — nonostante il sistema a

collegio unico — sulla capacità di procurarsi una maggioranza assoluta sicura. Il risultato più probabile sarebbe stato ancora una volta incerto e questo non va nell'interesse del paese.

Così il gioco tattico a livello elettorale e parlamentare, anche e soprattutto, perché nessuno in Inghilterra oserà più ricorrere ad alta voce quella che è una verità di fatto comprovata ormai da anni: il logoramento naturale del sistema bipartitico così come si svolge ormai da una ventina d'anni. Vale a dire, la gravità della crisi stessa impone un accrescimento diverso e più serio, che taglia attraverso la schermaglia tradizionale dei partiti con loro programmi elettorali formalmente diversi, dalla rispettiva esistenza elettorale. Ecco perché, fin tanto che le «peculiarità locali» si mantengono in vita, è destinato anche ad andare avanti l'orchestrazione delle mosse tattiche, qualche uscita teatrale, la polemica fra i vari partiti anche laddove le scelte di fondo non danno adito a molto spazio di manovra.

Se si astrae per un attimo dalle considerazioni particolari che, sempre sul piano tattico, la situazione suggerisce, cosa ha indicato questa mossa di Callaghan? Sette giorni fa l'orizzonte si era schiarito sulla prospettiva elettorale e sull'appoggio incondizionato, pubblico e acclamato, «politico» che i sindacati radunati nel 110. Congresso del TUC concedevano al governo laburista. Ora che le elezioni non si faranno più in ottobre, cosa ha ottenuto, nel frattempo, Callaghan? Un voto di fiducia (che rimane valido anche per una successiva occasione) da parte dei sindacati, qualcosa cioè di cui farebbe tesoro qualunque primo ministro inglese. I congressi sindacali sono in genere occasioni di dibattito anche aspro, addirittura di invettive e dichiarazioni di guerra all'indirizzo di qualunque governo, compreso quello laburista. Negli ultimi sette giorni, in cui non una sola voce di critica reale (pendente le elezioni) si è fatta udire nell'aula del 110. Congresso a Brighton, il primo ministro ha pronunciato il suo discorso riscuotendo un'ovazione dalla platea.

Già l'anno scorso era accaduto qualcosa di analogo, quando tutti dicevano di sapere che le elezioni anticipate potevano essere imminenti e consigliavano perciò «moderazione», nel terzo anno di politica dei redditi e contenimento salariale (aumenti uguali per tutti non oltre il 10 per cento). Rispondendo, nel tempo, un

congresso altrimenti burrascoso venne «domato», nel '76, dal drammatico intervento del cancelliere dello scacchiere Healey il quale, nel colmo della peggiore crisi finanziaria, si impegnò davanti ai congressisti a sostenere gli interessi delle masse inglesi di fronte ai «controllori» del Fondo monetario internazionale. Questa volta Callaghan non ha certo ottenuto carta bianca sulla misura di contenimento dei salari per l'anno prossimo (5 per cento), ma ha acceso un pegno di fiducia e una remora alle azioni dei suoi interlocutori.

Di qui a qualche mese il condizionamento elettorale può tornare a presentarsi. Le rivendicazioni dell'autunno e dell'inverno prossimi coincideranno infatti con la preparazione verso il prossimo appuntamento elettorale laburista, attualmente spostato alla primavera prossima, e quindi col rinnovato richiamo al massimo di disciplina e di unità da parte del movimento. Lo stesso invito implicito a raccogliersi attorno al governo, minimizzando le differenze, vale per le correnti di sinistra laburiste, quelle che da un'eventuale vittoria elettorale in quest'autunno si sarebbero sentite autorizzate a lanciare le loro istanze più avanzate.

Antonio Branda

Stasera il comizio conclusivo

Un milione di visitatori alla Festa dell'Humanité

«La prima risposta di massa alla politica antipolare» scrive il direttore del giornale del PCF

Dal nostro corrispondente

PARIGI — All'insegna della «qualità della vita» — che vuol dire occupazione, equa retribuzione, migliori condizioni di lavoro, democrazia, cultura — s'è aperto ieri mattina al Parco della Courneuve, la Festa dell'Humanité, organo centrale del PCF. In due giorni — la chiusura avrà luogo stasera, dopo il comizio pomeridiano di André Lajoinie, dell'Ufficio politico — è atteso un milione di visitatori.

Tradizionalmente la Festa dell'Humanité è il primo grande avvenimento politico della «république» e anche quest'anno non mancherà di esserlo collocandosi in un momento sociale estremamente teso dopo le scelte fatte dal governo per il 1979 e l'annuncio di un aumento senza precedenti della pressione fiscale sul mondo salariato. «In questo senso — ha dichiarato ieri Roland Leroy, direttore dell'Humanité, — presentando alla stampa i vari aspetti della festa — questa manifestazione è anche la prima risposta di massa dei lavoratori al progetto di bilancio che il governo ha appena approvato». Sempre in questo contesto la festa del quotidiano del PCF è anche la prima grande manifesta-

zione contro il progressivo estendersi della disoccupazione. Non a caso il problema del lavoro, della lotta contro i licenziamenti è stato al centro del primo di una serie di dibattiti che tra ieri ed oggi si sono sviluppati e si svilupperanno nei vari settori del parco della Courneuve. Gli altri hanno per tema le donne in lotta, vivere e lavorare nel proprio paese, i problemi della gioventù, l'alleanza tra classe operaia e intellettuali, il ruolo dell'Humanité e della stampa comunista, l'Europa e le elezioni del parlamento europeo e il PCF comuniste.

Quest'ultimo dibattito è centrato sul libro dallo stesso titolo che raccoglie cinque interviste di Paul Laurent, della Segreteria del PCF, sull'organizzazione, la politica, gli obiettivi immediati e lontani del Partito comunista francese. E' anche una manifestazione si colloca in un momento particolare dominato dalla polemica tra comunisti e socialisti e dai dibattiti sviluppati all'interno del PCF dopo le elezioni sulla tattica e la strategia del Partito, il funzionamento del centralismo democratico, le relazioni con le altre forze di sinistra, che sono poi i temi, con quello del marxismo e del marxismo-leninismo, dei rapporti tra PCF e Unione Sovietica, al centro della preparazione del 23. Congresso in programma per la primavera dell'anno prossimo.

E' di conseguenza prevedibile una partecipazione eccezionale non soltanto a questi dibattiti centrali, ma anche a quelli previsti all'interno della «Città del libro» dove una ventina e più di case editrici e centinaia di autori presentano le opere più recenti e più note e dove il libro di Paul Laurent «Il PCF com'è» e quello dei cinque intellettuali comunisti Cohen, Frioux, Adler, Rebel, Decaillet «L'URSS e noi», saranno messi in vendita in anteprima e daranno vita a stimolanti e appassionanti confronti.

STOCCAFISSO NORVEGESE

Alla genovese, alla vicentina, alla marinara, all'adriatica, alla...

Per le altre ricette continuate voi.

Un libro sicuro di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. I più importanti magazzini di materiali edili, legnami e Consozi Agrari Provinciali.

Onduline la lastra ondulata più economica

Stabilimento Sede Sociale e Direzione: ALTOPASCIO (LUCCA)
Tel. (0583) 25811/2/3/4/5 r.a. - Telex 50278 ITALOIC

OSPEDALE MAGGIORE

di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

AVVISI DI GARE

Sono indette licitazioni private per la fornitura dei seguenti prodotti combustibili occorrenti al fabbisogno delle sedi ospedaliere per il periodo 1-11-1978 - 31-10-1979:

Importo presunto annuo

OLIO COMBUSTIBILE FLUIDO	L. 1.100.000,00
E GASOLIO	L. 1.100.000,00
CARBONE COKE METALLURGICO	L. 40.000,00

Le domande di partecipazione, corredate dei documenti atti a dimostrare l'idoneità e la potenzialità della ditta, dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditorato dell'Ente, C.so Bramante n. 88, entro il 25 settembre 1978.

Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione che si riserva di verificare l'idoneità della ditta.

IL DIRETTORE AMM.VO
Germano Manzoni

IL PRESIDENTE
Giulio Poli

OSPEDALE MAGGIORE

di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

AVVISI DI GARE

Sono indette licitazioni private per la fornitura dei seguenti prodotti occorrenti al fabbisogno delle sedi ospedaliere per il periodo 1-11-1979 - 31-12-1979.

Importo presunto annuo

PELLICOLE RADIOGRAFICHE	L. 1.000.000,00
E LIQUIDI CHIMICI	L. 1.000.000,00
SERVIZIO PULIZIA	L. 130.000,00
E RACCOLTA RIFIUTI	L. 130.000,00

Le domande di partecipazione, corredate dei documenti atti a dimostrare l'idoneità e la potenzialità della ditta, dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditorato dell'Ente, C.so Bramante n. 88, entro il 25 settembre 1978.

Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione che si riserva di verificare l'idoneità della ditta.

IL DIRETTORE AMM.VO
Germano Manzoni

IL PRESIDENTE
Giulio Poli

Rina. Sci. ta

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Augusto Pancaldi

Il dibattito parlamentare si concluderà in settimana

Legata ad un tenue filo la sorte del nuovo governo in Portogallo

Il vero nodo della situazione sta nelle scelte che deve compiere il partito socialista - Ambigue dichiarazioni di Soares - Una crisi che investe le istituzioni

Dal nostro inviato

LISBONA — I partiti politici portoghesi si sono presi ancora tempo per decidere della sorte del governo Nobre Da Costa. Il dibattito sul programma con cui l'uomo scelto dal presidente Eanes, fuori dalle forze politiche e senza una qualsiasi base parlamentare, si è presentato all'assemblea, si concluderà soltanto verso la fine della prossima settimana e nessuno azzarda previsioni. Anche se l'atmosfera che regna nell'aula di Sao Bento, il centro delle più propizie per la compagine che l'ingegner Da Costa era riuscito ad allineare negli scanni di governo, «più simili a sospetti sul banco degli accusati» — come qualcuno ha scritto — «che a uomini di governo» non dovrebbe essere affidato il compito di portare la situazione di stallo fuori delle secche in attesa di un accordo tra i partiti per una maggioranza capace di governare.

Attaccato da destra dagli alleati di governo del partito socialista (CDS) e dai socialdemocratici di Sa Carneiro per non essersi chiaramente caratterizzato in questa direzione, criticato dal PC per l'equivoco di un programma che ritiene aperto a pericolose involuzioni in una situazione politica, economica e sociale già estremamente precaria, osteggiato da socialisti per ragioni di principio che lo renderebbero addirittura incoerente, l'esistenza del governo appare legata ad un tenuissimo filo. Nessuno però vuole dire ora se questo filo sarà o meno rotto. Le ragioni sono evidenti. La prima è che tutti sono convinti che, passi o no, questo governo non può che avere una vita breve e precaria. La seconda è che nessuno è in grado di proporre e di realizzare una alternativa, almeno a breve termine. Prendere tempo, potrebbe rivelarsi la strategia più probabile. Ma in attesa di che cosa?

E qui sta il vero nodo della crisi che il paese sta vivendo, delle scelte che il partito socialista, benché almeno sulla carta, gode ancora dell'appoggio di un 35 per cento dell'elettorato è chiamato a fare. Se c'è un dato di fondo da rilevare e dal quale ogni giudizio su quanto sta succedendo in Portogallo in queste settimane non può prescindere è appunto quello della incapacità di questo partito di indicare e trovare un modo di governare (diritto che a sinistra, compreso il PC, nessuno gli nega, ma che tutti sostengono e caldeggiavano) che tenga conto delle realtà nuove di un paese uscito da una «rivoluzione» che, pur con tutti i limiti, i difetti, gli errori e le forzature dei primi anni, ha segnato e segnato la speranza di progresso

(dopo quasi mezzo secolo di sordida dittatura) che riscuote ancora oggi l'appoggio elettorale della maggioranza della popolazione.

Il partito di Soares non sembra aver tratto molto profitto dalle amare esperienze che nonostante tutto esso, assieme al paese, si è visto addosso. Invece quella di una prassi che puntando sulla emarginazione dei comunisti e della sinistra militare (accusati di essere i responsabili di tutte le illusioni forzate del primo periodo post-25 aprile), privilegiando contatti e compromessi (che sarebbero poi venuti a trasformarsi in alleanze e coalizioni di governo) con la destra, non poteva che sfociare in un ricatto continuo delle forze costituzionali. Quel ricatto che gradualmente, ma rapidamente, ha reso insostenibile la spuria alleanza CDS PS, che era già costata mutilazioni a sinistra del partito, profonde tensioni sociali (contenute soltanto, o forse riconosciute, dall'atteggiamento estremamente responsabile del PC e dei sindacati che ad esso sono idealmente collegati) e che doveva sfociare in questa crisi che ha in sé anche pericolosissimi aspetti istituzionali.

L'intervento del presidente della Repubblica, la sua azione di forza per «confermare» Soares, nel momento in cui quest'ultimo affermava di voler respingere il ricatto dell'ex-alleanza di destra, ha aspetti inquietanti. Il personaggio Eanes ha certamente avuto un ruolo positivo, nel senso che ha voluto dire ora se questo filo sarà o meno rotto. Le ragioni sono evidenti. La prima è che tutti sono convinti che, passi o no, questo governo non può che avere una vita breve e precaria. La seconda è che nessuno è in grado di proporre e di realizzare una alternativa, almeno a breve termine. Prendere tempo, potrebbe rivelarsi la strategia più probabile. Ma in attesa di che cosa?

Ma è sufficiente condurre l'attacco frontale contro Eanes, come hanno fatto ancora giovedì i socialisti in Parlamento, definendo il governo Nobre Da Costa incoerente, senza proporre al paese una chiara alternativa? Al contrario, agendo allo stesso tempo in modo ermetico ed equivoco, si dà da fare la stura a una serie di ipotesi capaci soltanto di disorientare l'opinione pubblica e rinfocolare l'onda di qualunque dissenso contro i partiti e i politici che sta facendosi sempre

più strada nel paese? L'ex primo ministro Soares, che è sceso dal silenzio, per fare alcune dichiarazioni che in realtà non chiariscono nulla, ma che danno invece la possibilità alle destre di ribadire «l'incapacità dei socialisti di uscire dal ruolo subalterno in cui sono costretti a trovarsi con l'attuale crisi. Unico modo per i socialisti di uscirne, si dice, è quello di inserirsi nella realizzazione di un progetto di «blocco di centro» che dovrebbe inglobare i socialdemocratici del PSD CDS e il partito socialista. «Blocco» inteso naturalmente come una spaccatura verticale del paese, mirante ancora una volta ad isolare i comunisti e le altre forze di sinistra, civili e militari. E ciò proprio nel momento in cui i socialisti propongono una soluzione di «unità nazionale senza esclusioni di parte» ma «aperta a tutte le forze che intendono lavorare assieme per fare uscire il paese dalla profonda crisi in cui si trova e per portare avanti il progetto costituzionale».

Lo stesso Soares, nella città di Lisbona, si è permesso di voler «assolutamente rispettarsi». Soares sostiene che nel giro di un paio di mesi si troverà il modo di chiarire la situazione, afferma che i contatti avuti con gli altri partiti in questi giorni (su iniziativa del PS, che si ripresenta come «ceneria della vita politica del paese») sono incoraggianti. Nelle sue dichiarazioni tuttavia si parla esclusivamente dei rapporti nuovi che si potrebbero allacciare con il PPD, delle relazioni col

ti non indifferenti della Confindustria e della Confagricoltura, può permettersi di scrivere che «una democrazia senza una destra che non sia manovrata dalla sinistra, è aberrante in un paese tradizionalmente conservatore». E può chiedersi impunemente: «Che ne è degli uomini di destra? Dove sono coloro che durante quasi cinquant'anni governarono il Portogallo, dandogli l'ultimo periodo di grandezza storica, libertà e indipendenza?».

Franco Fabiani



LISBONA — Il premier designato Nobre da Costa assediato dai fotografi

A proposito delle prese di posizione sul dissenso in URSS

Ecco le intenzioni dei sindacati italiani

ROMA — I sindacati sovietici — rivela Bonaccini, segretario federale della Cgil e responsabile della politica internazionale del partito socialista — hanno un numero di Rassegna sindacale, il settimanale della Cgil — non hanno ancora risposto alla lettera della Federazione unitaria Cgil Cisl Uil (inviata a luglio e agosto) da Lama, Macarò e Benvenuto con la quale si dichiaravano non opportuno proseguire nel «normale lavoro di cooperazione bilaterale», per cui erano da rinviare gli scambi già previsti per la restante parte di quest'anno. La lettera, come è noto, trae origine dai processi contro coloro che manifestano in Unione Sovietica dissensi.

Nell'articolo, il segretario federale della Cgil risponde anche alle espressioni di dissenso di organizzazioni del sindacato e di singoli militanti che quella lettera ha suscitato.

Se nessuna risposta è pervenuta alla Federazione, la lettera ufficiale dell'Urss, la Tass, però ha pubblicato il 26 di luglio un comunicato a Pimenov, segretario del Consiglio centrale dei sindacati sovietici. («Sulle intenzioni dei sindacati italiani»: questo il titolo), la quale si riferisce a «notizie comparse nei mezzi di informazione di massa occidentali» e al fatto che «determinati circoli in seno al movimento sindacale italiano intenderebbero rompere i rapporti di amicizia instaurati tra i sindacati sovietici ed italiani».

«Quella lettera», quindi — commenta Aldo Bonaccini — «non viene considerata, né il fatto che essa è di tutta la Federazione». «Era sufficiente prendere in esame la lettera della Federazione» — ecco la risposta di Bonaccini — «non può non sapere che queste intenzioni non possono essere attribuite certo al movimento sindacale italiano».

L'articolo di Rassegna sindacale risponde, poi, ad alcune affermazioni del segretario del Consiglio centrale dei sindacati sovietici che, secondo la lettera, quando non conviene loro, i nostri oppositori dimenticano fatti e documenti; oppure: «tanti più motivi vi sono per rammaricarvi che in questa manovra campagnola, si sono tentati di mettere insieme dati italiani, reazioni, campagne antisovietiche e così via. Su questa via — prosegue Bonaccini — non lo possiamo seguire, perché essa non porterebbe certo alla qualificazione dei rapporti bilaterali».

L'obiettivo della Cgil — dice ancora Bonaccini — è quello di «rendere politicamente più significativi ed unitari i rapporti bilaterali con i sindacati dell'Urss e con quelli degli altri paesi dell'area del Comcon».

«La via di un approfondimento e chiarimento delle questioni sollevate dalla Federazione unitaria — è questa la conclusione del responsabile della politica internazionale della Cgil — deve essere percorsa nell'interesse dello sviluppo di rapporti veramente buoni e corrispondenti ad interessi immediati e di fondo dei lavoratori dei due paesi. La pausa per la riflessione reciproca proposta dalla Federazione appare sempre più opportuna per un pacifico confronto di idee, di valutazioni e per una più esatta definizione dei campi di cooperazione per il prossimo anno, che è anche l'anno previsto per la convocazione della Conferenza paneuropea (Est-Ovest) di Ginevra».

«La via di un approfondimento e chiarimento delle questioni sollevate dalla Federazione unitaria — è questa la conclusione del responsabile della politica internazionale della Cgil — deve essere percorsa nell'interesse dello sviluppo di rapporti veramente buoni e corrispondenti ad interessi immediati e di fondo dei lavoratori dei due paesi. La pausa per la riflessione reciproca proposta dalla Federazione appare sempre più opportuna per un pacifico confronto di idee, di valutazioni e per una più esatta definizione dei campi di cooperazione per il prossimo anno, che è anche l'anno previsto per la convocazione della Conferenza paneuropea (Est-Ovest) di Ginevra».

«La via di un approfondimento e chiarimento delle questioni sollevate dalla Federazione unitaria — è questa la conclusione del responsabile della politica internazionale della Cgil — deve essere percorsa nell'interesse dello sviluppo di rapporti veramente buoni e corrispondenti ad interessi immediati e di fondo dei lavoratori dei due paesi. La pausa per la riflessione reciproca proposta dalla Federazione appare sempre più opportuna per un pacifico confronto di idee, di valutazioni e per una più esatta definizione dei campi di cooperazione per il prossimo anno, che è anche l'anno previsto per la convocazione della Conferenza paneuropea (Est-Ovest) di Ginevra».

In una impressionante serie di scontri e omicidi

Trentadue persone uccise in Turchia

In una sola località, una faida fra tribù ha causato 17 vittime - Cinque delitti politici - L'ondata di violenze sfruttata da chi vuole che i militari ritornino al potere

ANKARA — Una serie di gravi scontri politici e di faide tribali ha provocato in poco più di 24 ore la morte di 32 persone, in varie parti della Turchia. Cinque degli uccisi sono stati assassinati chiaramente per motivi politici, nel quadro della campagna terroristica condotta da anni dalle organizzazioni di estrema destra (impugnate a fare di tutto per mettere in difficoltà il governo e provocare un nuovo intervento dei militari nella vita politica del Paese). Altre uccisioni sono avvenute invece, in contesto di contrasti di carattere tribale, che spesso in Turchia (come in altri Paesi del Medio Oriente) assumono anche un aspetto politico o confessionale.

Il più grave di questi episodi si è verificato nella provincia di Van ed ha provocato ben 17 vittime. E' accaduto presso la località di Altindere, dove membri di una tribù nomade, la tribù di Davudiyi, hanno fatto irruzione in un villaggio incendiando la casa di una famiglia armena: nel rogo sono

morte 15 persone, mentre altre due sono state uccise dagli assalitori a colpi di arma da fuoco.

La strage di Altindere, e gli altri episodi di violenza verificatisi in altre parti del Paese, hanno suscitato vivissima impressione nella opinione pubblica, già colpita dai ricorrenti raid, omicidi delle sequestrazioni, fucilate e dei conseguenti scontri con gruppi della estrema sinistra. I giornali hanno definito il delitto della violenza come una « sfida al potere costituito », e non è mancato — come si accennava prima — che ne ha tratto spunto per invocare un ritorno alla maniera forte. Così ad esempio il diffuso quotidiano *Cumhuriyet*, nel suo editoriale di ieri, ha esortato il potere a tutti i costi a porre fine a un intervento delle forze armate nella vita politica turca e alla conseguente proclamazione dello stato d'assedio « per porre fine alla violenza » (ma in realtà per legalizzare la violenza reazionaria).



Incontro fra Breznev e il sen. Kennedy

MOSCA — Si è svolto ieri mattina al Cremlino l'atteso incontro fra il presidente sovietico Leonid Breznev e il senatore americano Edward Kennedy, che si trova nell'URSS per partecipare ad un convegno internazionale sulla sanità. Nel corso dell'incontro — informa la Tass — si è discusso dell'attuale stato « insoddisfatto » delle relazioni fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Breznev ha affermato che il loro miglioramento, sulla base del rispetto dei principi della egualianza e della non ingerenza, è nell'interesse della pace e della distensione.

Nella foto: l'incontro fra Breznev e Kennedy.

Sciopero della fame, protesta nelle fabbriche e miniere

Il Cile lotta

Un gruppo di donne ha ripreso a Santiago il digiuno di protesta per gli scomparsi - Nel 5° anniversario del golpe boicottaggio delle navi cilene nei porti italiani

SANTIAGO DEL CILE — E' ripreso lo sciopero della fame dei congiunti dei detenuti politici « scomparsi » mentre continuano le azioni di protesta di massa. Le donne del ramo a cui si sono aggiunti gli operai delle acciaierie di Huachipato. Lavoratori, donne, studenti — in momenti e forme diverse — partecipano a movimenti di resistenza civile contro la repressione e lo sfruttamento.

Un gruppo di donne, che secondo le prime informazioni è composto da diciassette persone, si è radunato nella chiesa di Santa Bernardina nella capitale cilena cominciando un digiuno di protesta. Questo nuovo episodio è successivo alla mobilitazione interna e internazionale del 25 gennaio di quest'anno quando circa 500 persone — 150 nel paese e gli altri in 25 nazioni del mondo — dichiararono uno sciopero della fame chiedendo che venisse fatta luce sulla sorte dei loro familiari scomparsi. La drammatica manifestazione di allora venne sospesa solo dopo che il dittatore Pinochet prese impegno di fronte alla Chiesa cattolica di condurre un'inchiesta sulla lista di nomi di detenuti scomparsi che gli era stata presentata. Si tratta di un drammatico caso che, senza precedenti, giunse a 2.500 i clienti colpiti dalla repressione e di cui non si sa più nulla, nemmeno se sono vivi o morti.

L'altra ieri il capo della zona in stato d'assedio comprendente la miniera di rame di Chuquibambilla (la più grande del mondo a ciclo aperto) ha annunciato l'arresto di trentadue persone accusate di « partecipazione attiva nella distribuzione di opuscoli e nell'organizzazione di riunioni clandestine ». Egli ha inoltre aggiunto che gli arresti sono avvenuti in una provincia di Lota (dove si trova la miniera) sono sotto controllo dell'esercito e dei carabinieri. Dal 31 del-

l'agosto scorso i minatori di Chuquibambilla effettuarono lo sciopero della fame rifiutando di mangiare nei reattori dell'impresa (forma di lotta per eludere le leggi repressive) e chiedendo miglioramenti salariali. La loro azione ha ricevuto l'appoggio di numerose organizzazioni sindacali e tra queste della « Coordinatrice nazionale sindacale » che raccoglie più di un milione di iscritti di diverse organizzazioni di categoria.

Un movimento di resistenza passiva similare a quello in corso nella miniera di Chuquibambilla, è in corso da tre giorni tra i 5.500 operai delle acciaierie di Huachipato. Nei primi due giorni ha partecipato oltre un terzo dei dipendenti.

in corso nella miniera di Chuquibambilla, è in corso da tre giorni tra i 5.500 operai delle acciaierie di Huachipato. Nei primi due giorni ha partecipato oltre un terzo dei dipendenti.

ROMA — La segreteria nazionale della Federazione unitaria dei porti ha annunciato che in occasione dell'11 settembre, anniversario del golpe fascista in Cile, verrà attuato il boicottaggio nei porti italiani delle navi battenti bandiera cilena. La Federazione CGIL, CISL, UIL in questo quinto anniversario del golpe, ha ribadito il suo impegno a continuare e sviluppare solidarietà attiva con la lotta del popolo cileno; ha chiesto che si faccia luce sul dramma degli scomparsi e ha invitato i governi italiani a mantenere l'isolamento politico e promuovere quella economica della giunta militare di Santiago.

I problemi veri della sinistra

(Dalla prima pagina)

culturali, oltre che nelle resistenze conservatrici e nelle difficoltà enormi dell'impresa. E qui ci sarebbe campo per discutere molto, e per correggere. Ma lo si vuole fare? Certo non lo si fa se si cerca solo di approfittare di queste difficoltà per andare indietro, per regredire alla coscienza della materialità dei conflitti politici e di classe, a una nuova sorta di eclettismo ideologico. Che enorme regalo all'avversario nel momento in cui perfino i signori della Trilateralità confessano apertamente una crescente incompatibilità del capitalismo attuale con la democrazia organizzata: dei sindacati, dei parlamenti, dei partiti.

Questa è la realtà in cui ci muoviamo. Perciò la lotta per la democrazia si pone, in tutta Europa, in modo nuovo, per ragioni materiali e non ideologiche, alcune

delle quali furono intuite dallo stesso Togliatti nel momento di Yalta quando parlava della possibilità di una lotta per allargare i confini delle libertà e delle istituzioni democratiche attraverso una progressiva trasformazione dello Stato nell'indemno. La ricorrenza per mostrare l'assurdità di chi parla ancora oggi di dogmatismo leninista. Da allora si è aggravata la crisi dello Stato assistenziale, è andato avanti un intreccio di fenomeni: nuove spinte alla socializzazione della politica e alla partecipazione ma anche gravi processi di disgregazione e perfino di imbarbarimento.

Noi parliamo di « terza via », essenzialmente, per una convinzione che il comunismo non è un socialismo europeo, se non possono rifarsi ai modelli dell'Est sono al tempo stesso ben oltre le esperienze della socialdemocrazia. Per dirla in breve, la sinistra europea si

legittima come forza di governo se è capace di presentarsi all'appuntamento della drammatica crisi del modello di sviluppo industriale, basato anche su un vecchio rapporto di sfruttamento con il terzo mondo e le masse degli esclusi, su cui si è alimentata la civiltà dello spreco e del consumismo. Il senso dell'eurocomunismo è qui, non solo nella riflessione critica sulla esperienza sovietica. Ed anche il centro della polemica con Craxi è qui: perché tutta la sua visione politica e la sua cultura rischia di riacciacciarsi indietro al di qua di questi problemi.

Forse non è così? Dobbiamo pure di tutto, di Lenin, di Kautsky, di « nuovi filosofi ». Ma domandiamo anche una cosa: come può la sinistra essere chiamata a governare se la gente viene indotta a pensare sul problema della unità e del potere in modo tale da perdere la coscienza che an-

che il denaro, e non solo lo Stato, è potere, che le multinazionali sono potere, che anche le ideologie mistiche e irrazionali servono al potere. Insomma, se si smarrisce il fatto che anche nella società civile, oltre che nello Stato, esistono dei poteri, non è possibile che la sinistra si riduca a un'ideologia di spensieramento. Insomma, se si oscura l'idea che il potere sta nella separazione tra la politica e l'economia, per cui solo apparentemente il cittadino Agnelli dispone di un voto uguale a quello dell'operaio FIAT. Dopotutto sono queste le verità dei testi che oggi si vorrebbero mettere in soffitta.

Resta, infine, al centro di tutta una semplice verità già ricordata: che una frattura della sinistra giovanile alla destra ed a moderati rendendo impossibile qualsiasi politica di progresso e forse qualsiasi politica democratica.

L'Iran nella morsa repressiva

(Dalla prima pagina)

primo ministro, e quindi interpretare numero uno della politica del paese.

Continua anche la repressione contro gli esponenti dell'opposizione politica democratica. Numerose abitazioni sono state perquisite dai militari: fra le altre, quelle di Karim Sanjani, presidente del Fronte nazionale (il partito dell'ex-primo ministro Mossadeq, rovesciato il 19 agosto 1953 dal colpo di stato militare voluto dallo scia) e di Mehdi Bazargan, presidente del Comitato per i diritti dell'uomo. Sembra che i due uomini politici siano riusciti a sfuggire all'arresto e si siano dati alla clandestinità. Secondo informazioni non confermate sarebbero stati arrestati anche tre capi religiosi: lo Ayatollah Rumi, l'Ayatollah Yahya Noori e il

dr. Mofatteh. Perquisizioni ed arresti si verificano anche nelle altre città sottoposte alla legge marziale (fra cui Tabriz, Shiraz e Isfahan, che sono i maggiori centri del Paese dopo Teheran).

Dal suo esilio nell'Irak l'Ayatollah Khomeini ha lanciato un appello alla resistenza. Dopo aver definito lo scia « criminale » e « violatore della costituzione », l'Ayatollah ha invitato l'esercito iraniano a sollevare: « Ritrovate il più presto possibile — ha detto — il vostro posto a fianco del popolo nel cammino della storia ».

Un altro Ayatollah, Shariat Madari, nella città santa di Qom, ha esortato i musulmani a « osservare rigorosamente le regole dell'Islam » nei giorni difficili e pericolosi che attraversiamo, e a guar-

(Dalla prima pagina)

darsi dall'offrire pretesti ai colonialisti e ai tiranni ».

Quanto al bilancio del massacro di venerdì di quelli che lo hanno preceduto, fonti dell'opposizione iraniana a Ginevra avrebbero valutato in quindicimila il numero delle vittime delle sommosse verificatesi un po' in tutto il Paese nelle ultime settimane. Secondo tali fonti, il numero dei morti dell'altro ieri a Teheran è incalcolabile: mentre l'esercito sparava « cannonate » facendo anche uso dei cannoni, gli elicotteri sorvolavano a bassa quota le strade mitragliando la folla che le grameva. L'opposizione sottolinea che non si è trattato di un combattimento « vero », ma solo di un « massacro ».

Per gli USA l'esercito dello scia ha reagito « senza eccessi »

WASHINGTON — Il porta voce del Dipartimento di Stato americano, Charles Shapiro, ha dichiarato che il governo « osserva che l'ordine deve essere ripristinato » in Iran e che le forze di sicurezza dello scia « stanno cercando di reprimere senza eccessi ».

Gli Stati Uniti, ha aggiunto Shapiro non « simulano » la gravità della situazione, ma ritengono che il governo iraniano mantenga il controllo della situazione. Il portavoce ha concluso affermando che ciò che sta accadendo è comunque un problema interno dell'Iran.

C'è qualcosa di nuovo nelle indagini Moro

(Dalla prima pagina)

un notaio a Prato. Nel luglio scorso Moratti era stato portato più volte a Roma, per essere ascoltato in merito ad un racconto da lui fatto al giudice che lo interrogava per la rapina mortale. Elfo Moratti, 18 anni, aveva dichiarato, addirittura, di aver partecipato alla preparazione del sequestro di via Fiume, di essere stato a Roma fino ai primi di marzo, e di aver collaborato alla stesura dei comunicati sul rapimento Moro. Aveva poi aggiunto spiegazioni dettagliate sui suoi contatti con un gruppo di giovani che lo avrebbero ospitato nei pressi di piazza Campo de' Fiori mentre era latitante dopo l'uccisione del notaio, avvenuta il 10 febbraio di quest'anno.

Dopo essere stato sentito una prima volta dai giudici Amato e Priore, che erano andati a raccogliere la sua deposizione al carcere delle Murate a Firenze, più volte, successivamente, era stato ascoltato a Roma. Secondo una indiscrezione, in una di queste trasferte, in tutto segreto, è stato portato a bordo di auto dei carabinieri con targa civile, in giro per la capitale alla ricerca della casa dove sarebbe stato ospitato nel periodo della latitanza.

Il fatto che, improvvisamente, Elfo Moratti sia stato nuovamente condotto da Firenze a Roma per un rapido interrogatorio (è già ripartito alla volta del carcere toscano dove è detenuto), in concomitanza con altri avvenimenti istruttori, lascia credere che la sua posizione abbia acquistato tutte le particolarità di cui si è parlato.

Il terzo fatto nuovo che depone a favore della tesi di chi ritiene possibili imminenti novità nell'inchiesta è l'arresto a Frosinone di una donna che già era stata arrestata e interrogata nel maggio scorso. Si tratta, a quanto si dice negli ambienti giudiziari, di Anna Dini, di 36 anni, proprietaria, insieme a Bruno Gentilella, 40 anni, di un appartamento di via Pietro Maffi 131 a Primavalle. Durante una perquisizione nella palazzina dove la coppia abitava, in un nascondiglio sotterraneo, era stata scoperta una vera e propria « biblioteca »: oltre 12 mila

proiettili di vario calibro. I due furono arrestati e accusati di detenzione di munizioni. In questura dissero che si trattava di abituali rifornitori della mafia e che erano coinvolti anche in storie di droga e ricettazione. Per questo giorno si parla di rifugio sotterraneo di via Maffi come di una delle possibili prigioni di Aldo Moro. Poi la pista, almeno per quello che i cronisti hanno saputo, era stata lasciata cadere. Anche dei due non si sa più niente: c'è chi dice che siano stati processati, condannati ma che erano ritornati in libertà subito dopo. Fatto sta che Anna Dini ieri è stata arrestata a Frosinone. Dove abitava, dicono in questura, sono stati trovati armi e documenti definiti « interessanti ».

Documenti che si riferiscono al caso Moro.

Ma tutto è molto indefinito: anche l'accusa che sarebbe stata contestata alla Dini è avvolta nel mistero. Si dice che il giudice istruttore di Frosinone, che coordina l'inchiesta, abbia firmato un mandato di cattura per partecipazione a banda armata. Altri sostengono che si tratta di un'accusa di nessun conto, un furto, ma che il materiale trovato nell'abitazione è risultato molto utile per l'inchiesta. Ma, a quanto si dice, la donna, si dice negli ambienti giudiziari, è un dato che non deve essere sottovalutato.

Da tempo ormai gli inquirenti battono la pista dei collegamenti tra ambienti della malavita e quadri delle BR. L'essere ripetuto, quasi ossessivamente, di tutti i particolari del rapimento e, soprattutto, delle modalità con le quali sono stati tenuti i rapporti, tra la famiglia e i sequestratori, hanno indotto i giudici a pensare che più di uno dei carcerieri aveva avuto esperienze in passato in sequestri di persona. Di qui la necessità di riesaminare alcuni casi clamorosi di rapimento a scopo di estorsione. Soprattutto quelli che hanno avuto, come è stato possibile accertare successivamente, una matrice politica.

A tale tipo di verifica si sono però numerosi ostacoli: il più importante rimane sicuramente la mancata audizione di testi che possono for-

nire importanti riscontri a proposito delle « trattative » tra rapitori e famiglia. A metà di agosto si era diffusa la notizia che oltre ai collaboratori dell'on. Moro, a Roma avrebbero subito stati sentiti anche i familiari del presidente della DC e gli altri che avevano ricevuto messaggi o telefonate da parte dei rapitori. Si tratta di persone che sono state intimamente della famiglia Moro.

La domanda che si sono posti alcuni dei magistrati che indagano è questa: come sono stati scelti gli interlocutori, chi ha fornito ai carcerieri le indicazioni necessarie? E cosa hanno detto per rendere credibile il loro ruolo di portavoce del gruppo che aveva in sua potestà il rapito? Un primo esame della lista degli intermediari ha sollevato non poche perplessità.

La domanda che si è fatta, però non è stata possibile rispondere, per ora, perché una parte degli inquirenti, con il capo dell'ufficio istruttore Gallucci, ritiene di non andare al di là dei più stretti collaboratori di Moro, tutta la famiglia, che avrebbe fornito il mandato di cattura per partecipazione a banda armata. Ogni tanto da parte di giudici che indagano, sulla scorta di suggerimenti che vengono da rapporti di polizia, si imbeccano strade permesse a domande che non sono state possibili rispondere, per ora, perché una parte degli inquirenti, con il capo dell'ufficio istruttore Gallucci, ritiene di non andare al di là dei più stretti collaboratori di Moro, tutta la famiglia, che avrebbe fornito il mandato di cattura per partecipazione a banda armata.

Ci sono in questa inchiesta dei tentennamenti, dei ritardi, francamente incomprensibili. Ogni tanto da parte di giudici che indagano, sulla scorta di suggerimenti che vengono da rapporti di polizia, si imbeccano strade permesse a domande che non sono state possibili rispondere, per ora, perché una parte degli inquirenti, con il capo dell'ufficio istruttore Gallucci, ritiene di non andare al di là dei più stretti collaboratori di Moro, tutta la famiglia, che avrebbe fornito il mandato di cattura per partecipazione a banda armata.

Se la DC non avesse tenuto — ha proseguito Piccoli — avrebbero creato le condizioni per la vittoria del partito armato, che avrebbe sconfitto anche quelle forze della sinistra democratica che restavano. Per questo parlo di una macchina politica di chi? Di chi? Di chi? Continuiamo ad auspicare che si possano prendere gli assassini e colpire i mandati di cattura.

Quanto alla opportunità di una inchiesta parlamentare sulla strage, Piccoli ha detto: « Si potrà fare in seguito una inchiesta parlamentare sul terrorismo. Ma non si può fare una inchiesta parlamentare per catturare i coispoliti ». E, infine, si spera che la possibilità di arrivare ad una soluzione possa essere.

Secondo fonti americane

Martedì o mercoledì la conclusione del vertice di Camp David?

Ieri i colloqui a tre hanno segnato una pausa — Carter è ormai « partner diretto »

WASHINGTON — I colloqui di Camp David continuano in una attesa di riserbo e di indiscrezioni moderatamente ottimistiche, che vanno però prese con tutti i benefici di inventario possibili. Carter continua ad alternare riunioni collegiali a incontri separati, ora con Begin e la delegazione israeliana, ora con Sadat e la delegazione egiziana. Ieri fonti citate dalla agenzia ANSA-APF, ma che hanno chiesto di non essere identificate, hanno affermato che si stanno facendo « progressi », e che i colloqui sono « buoni e seri », ma hanno subito aggiunto che « sussistono importanti punti di disaccordo ».

I funzionari del seguito di Carter hanno comunque tenuto a definire « premature le voci secondo cui i tre dirigenti starebbero muovendosi verso un accordo per futuri colloqui a livello ministeriale dopo il vertice e verso la creazione di commissioni specializzate per risolvere problemi di determinata area ». Un funzionario ha detto che « non si è ancora arrivati a questo punto ».

E' stato anche sottolineato il fatto che dopo aver incoraggiato per due giorni Sadat e Begin a definire nei dettagli durante colloqui a tre le loro posizioni di base, il presidente Carter si è impegnato a fondo nel suo ruolo di partecipante diretto ai colloqui, moltiplicando gli incontri separati con le delegazioni egiziana e israeliana. « Il presidente aveva qualcosa da suggerire », ha commentato Jody Powell, portavoce della Casa Bianca, sottolineando così l'intenzione di Carter di assumersi, come più volte auspicato dallo stesso Sadat, un ruolo di « partner a parte intera ».

Ieri giornata di « sabbati », Begin, che segue rigidamente la regola ebraica, non ha avuto alcun colloquio prima che il sole fosse calato. Sadat, comportandosi quale sabbatista capo di casa per la delegazione egiziana, ha condotto venerdì i suoi colloqui di osservanza della loro festività religiosa settimanale. Per ora ha annunciato che i tre dirigenti facciano un intervallo e visitino il campo di battaglia di Gettysburg, ove si combatté un famoso scontro nella guerra di secessione.

L'ufficio stampa della Casa Bianca ha annunciato che il vicepresidente Walter Mondale e il ministro della difesa Harold Brown hanno lasciato venerdì Camp David, per tornare a Washington.

Nel circolo ufficiale americano si ritiene che il vertice forse finirà martedì o mercoledì prossimo, dopo un nuovo ciclo di incontri a tre, ma si tratta solo di una ipotesi, e si sottolinea che sarebbe azzardato, allo stato, trarne deduzioni circa la positiva conclusione della conferenza.

Per il quinto giorno consecutivo a Beirut

Due ore di aspra battaglia fra i siriani e le destre

Scontri definiti « di violenza senza precedenti » - Attentato al ministro dell'educazione - Cannonate sui « caschi blu »

BEIRUT — Escalation della tensione a Beirut collegata esplicitamente dagli osservatori ai colloqui Carter - Sadat. Begli in corso a Camp David (e ai quali si connettono anche le insistenti voci di ammassamenti di truppe israeliane alle frontiere con la Giordania e la Siria). Ormai da cinque giorni è ripreso lo sfillicio degli scontri fra le milizie della destra e i soldati siriani della forza armata di dissuasione (FAD) soprattutto nei settori orientali della città, e più specificamente nei quartieri di Hamra, Hadath, Bab el Jebel e Ashrafieh. Particolarmente violenti gli scontri di ieri mattina.

Dopo una notte punteggiata da tiri intermittenti di artiglieria e di armi automatiche (in seguito — afferma il comunicato della FAD — ad una imboscata a tre a due soldati siriani ad Hamra e a una battaglia di divampata all'alba con una asprezza senza precedenti. Le due parti hanno fatto entrare in azione armi di ogni tipo: mitragliatrici, mortai, artiglieria, e razzi terra-terra (i famosi « organi di Stalin » in dotazione alle forze siriane). Dopo un paio di ore, gli scontri, sono scemati di intensità, ma sparatorie intermittenti hanno continuato ad echeggiare a più riprese. Secondo un comunicato della FAD, le milizie di destra hanno aperto senza giustificazione « il fuoco con tutte le loro armi » alle 04.30 (le 03.30 ora italiana) obbligando i reparti della FAD a reagire « appropriatamente ».

E' ormai da martedì che quasi ogni notte si registrano sparatorie e scontri fra siriani e destre, mentre si assiste anche ad una recrudescenza dell'attività dei franchi tiratori. Più volte gli scontri hanno interessato i dintorni del palazzo presidenziale, nel quartiere di Bab el Jebel, causando anche la morte di una guardia; sparatorie si sono avute proprio mentre il presidente Sarkis rientrava dal suo viaggio a Roma, dove ha assistito all'insediamento del nuovo pontefice.

Venerdì sera, si è verificato un altro grave episodio di violenza, questa volta nel settore occidentale della capitale: un potente ordigno esplosivo ha devastato l'ufficio del ministro libanese dell'educazione, Assad Rizk, che era appena uscito. Fortunatamente non si sono avuti né morti né feriti. L'attentato viene dagli osservatori collegati alla decisione del ministro — in rapporto alla situazione esistente in città — di rinviare sine die gli esami delle scuole secondarie, che avrebbero dovuto aver luogo in questi giorni.

Infine, notizie di tensione anche dal sud. L'altra sera le artiglierie delle milizie di destra del maggiore Said Hadad, di stanza nel centro di Marjayoun, hanno bersagliato le posizioni dei « caschi blu » e interrotto nel maggio scorso. Si tratta, a quanto si dice negli ambienti giudiziari, di Anna Dini, di 36 anni, proprietaria, insieme a Bruno Gentilella, 40 anni, di un appartamento di via Pietro Maffi 131 a Primavalle. Durante una perquisizione nella palazzina dove la coppia abitava, in un nascondiglio sotterraneo, era stata scoperta una vera e propria « biblioteca »: oltre 12 mila

proiettili di vario calibro. I due furono arrestati e accusati di detenzione di munizioni. In questura dissero che si trattava di abituali rifornitori della mafia e che erano coinvolti anche in storie di droga e ricettazione. Per questo giorno si parla di rifugio sotterraneo di via Maffi come di una delle possibili prigioni di Aldo Moro. Poi la pista, almeno per quello che i cronisti hanno saputo, era stata lasciata cadere. Anche dei due non si sa più niente: c'è chi dice che siano stati processati, condannati ma che erano ritornati in libertà subito dopo. Fatto sta che Anna Dini ieri è stata arrestata a Frosinone. Dove abitava, dicono in questura, sono stati trovati armi e documenti definiti « interessanti ».

Documenti che si riferiscono al caso Moro.

Ma tutto è molto indefinito: anche l'accusa che sarebbe stata contestata alla Dini è avvolta nel mistero. Si dice che il giudice istruttore di Frosinone, che coordina l'inchiesta, abbia firmato un mandato di cattura per partecipazione a banda armata. Altri sostengono che si tratta di un'accusa di nessun conto, un furto, ma che il materiale trovato nell'abitazione è risultato molto utile per l'inchiesta. Ma, a quanto si dice, la donna, si dice negli ambienti giudiziari, è un dato che non deve essere sottovalutato.

Aveva diretto la repressione nella città di Matagalpa

Un generale muore in Nicaragua insieme con due mercenari USA

MANAGUA — Fonti ufficiali hanno reso noto che il generale José Ivan Regal, capo delle operazioni della guardia nazionale del Nicaragua, è stato ucciso insieme con due mercenari americani, sono morti venerdì quando un piccolo aereo a bordo del quale si trovavano è precipitato, ufficialmente, a causa del maltempo, sul lago Nicaragua, nei pressi del confine con la Costa Rica.

Allegri, che aveva 47 anni, faceva parte del ristretto gruppo di ufficiali superiori della guardia nazionale ed era intimo amico e consigliere del presidente Somoza; da scorsa settimana aveva di-

retto la sanguinosa operazione di Matagalpa.

I due americani sono stati identificati in Michael Echans, di 27 anni, e Carlos Wilfred Sanders, di 28. Somoza aveva annunciato di recente che aveva assunto « un'arma privata » due uomini perché addestrassero le truppe del Nicaragua alla lotta antighuerriglia. Echans e Sanders avevano firmato un contratto di due anni e lo stesso Somoza in una intervista aveva dichiarato che i due americani erano esperti nella lotta anti-insurrezione. Di recente Sanders era stato visto far circolare un biglietto da visita sul quale la sua professione era indicata in « mercenario ».

(Dalla prima pagina)

furono portate al sicuro, con un carretto a mano, nel luogo Virgilio, non lontano dal Vaticano.

Dopo la « lunga notte » si impose una grande impugna: lavorare seriamente, senza piccole borie nazionalistiche, ma anche senza complessi di inferiorità. Le linee di studio restavano quelle del '39: raggi cosmici e fisica nucleare. Torno dall'estero qualche illustre studioso, come Giuseppe Occhialini, nel '49; qualcun altro, come Pontecorvo che nel '46 era in Inghilterra, veniva di tanto in tanto in Italia, non risparmiando aiuti e consigli: c'era un'infinità di nuovi, giovani e giovanissimi, che contribuirono alla fine degli anni Quar-

ranta a rimettere in moto la fisica su tutto il paese.

Il racconto di Amaldi si ferma al '53 (« una data concettuale ma significativa »).

Dopo la « lunga notte » si impose una grande impugna: lavorare seriamente, senza piccole borie nazionalistiche, ma anche senza complessi di inferiorità. Le linee di studio restavano quelle del '39: raggi cosmici e fisica nucleare. Torno dall'estero qualche illustre studioso, come Giuseppe Occhialini, nel '49; qualcun altro, come Pontecorvo che nel '46 era in Inghilterra, veniva di tanto in tanto in Italia, non risparmiando aiuti e consigli: c'era un'infinità di nuovi, giovani e giovanissimi, che contribuirono alla fine degli anni Quar-

quando, con la firma di due dei padri, nasce a Ginevra il Centro europeo di ricerche nucleari (dalle linee di ricerca e dei grossi progetti del CERN hanno parlato, nel pomeriggio, i due stranieri Van Hove e Adams). Gli anni della ricostruzione — dice — sono terminati, grazie ad una attività collettiva che non è comune nel nostro paese.

Prima di lui, Emilio Segre ha parlato dei « ragazzi di via Panisperna »: cioè di se stesso, di Amaldi, di Rasetti, di Pontecorvo, di Majorana, di Fermi, il maestro, e di altri, di lui, Orso Mario Corbino, senatore, già ministro della Pubblica Istruzione, l'inventore del gruppo e il « fisico più aperto alle nuo-

Bomba alla missione cubana dell'ONU

NEW YORK — Una bomba è scoppiata nei locali della missione cubana all'ONU a New York. Ingenti i danni, ma nessuna vittima. La polizia ha precisato che non è ancora stato appurato di che tipo di bomba si tratta, e che siano gli autori dell'attentato.

Direttore ALFREDO REICHLIN
CAPOREDATTORE GIULIO PESTRELLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro della Stampa di Roma
Membri n. 4555. Direzione, Roma, via dell'Industria, 19 - Telefono centrale 4550151 - 4550152 - 4550153 - 4550154 - 4550155 - 4550156 - 4550157 - 4550158 - 4550159 - 4550160
Spedimento Telegiornale G.A.R. n. 4550151
Via del Teatro, 19

Lo ha stabilito la commissione provinciale

Diminuisce di tre lire il prezzo del gasolio

A causa della caduta del dollaro - Per il latte ogni decisione è stata rinviata a mercoledì prossimo - Invariato il costo del cemento

Non sempre la Commissione provinciale prezzi — come comunemente si crede — viene convocata per approvare gli aumenti di quei generi — come la pasta, il pane, la carne — il cui prezzo per legge viene stabilito dalle autorità prefettizie, attraverso laboriosi calcoli del costo all'ingrosso e degli oneri che pesano sulla commercializzazione al dettaglio. Qualche volta può avvenire il contrario, cioè che questo organo venga chiamato per «diminuire» alcuni prezzi al consumo. Questi casi, come si può facilmente intuire, accadono molto raramente, perché l'aumento del costo della vita è diventato nel nostro paese un fenomeno difficilmente controllabile, quasi irreversibile.

Il comitato provinciale prezzi, riunitosi ieri presso la Prefettura, ha decretato una diminuzione di circa tre lire al litro del gasolio per riscaldamento, la cui vendita al dettaglio si trova sotto il regime di controllo prefettizio (per gli altri generi patrizi il prezzo viene imposto nazionalmente

dagli organi governativi competenti). Tale diminuzione è la logica conseguenza della svalutazione del dollaro rispetto alle monete europee, compresa la lira. Poiché i prodotti petroliferi vengono importati e pagati con valuta pregiata, le compagnie importatrici hanno visto negli ultimi tempi sensibilmente diminuito di fatto il costo d'acquisto di tali prodotti. Analoga cosa non è avvenuta purtroppo per la carne, poiché la nostra moneta — pur rafforzandosi rispetto a quella americana — non è riuscita a mantenere gli stessi livelli delle monete europee (la carne viene quasi tutta acquistata dai Paesi OCE).

Nel corso della riunione il comitato ha esaminato anche il prezzo del cemento, che non ha subito nessun aumento, e quello del latte. Su quest'ultimo punto la discussione è stata molto laboriosa ed all'interno del comitato vi sono stati alcuni contrasti. La commissione consultiva, riunitasi nei giorni scorsi, aveva proposto un aumento di 13 lire per litro, come era stato con-

cordato dalla Regione con gli allevatori. Da più parti è stato invece richiesto un arrotondamento a 20 lire. Per una decisione definitiva, il comitato provinciale prezzi è stato aggiornato a mercoledì prossimo, mentre la commissione consultiva tornerà a riunirsi martedì per esaminare meglio il problema dei costi che incidono sul latte.

Quella di ieri rappresenta forse una delle ultime riunioni del comitato provinciale prezzi, poiché tutta la normativa in materia di controllo sulla commercializzazione passerà dal prossimo primo gennaio alla Regione, secondo quanto stabilito dalla 383 e i successivi decreti di attuazione.

Proprio nei giorni scorsi, dopo le polemiche sull'aumento della carne, l'Amministrazione provinciale di Firenze si è fatta promotrice di una riunione fra le forze politiche, gli enti locali, i sindacati, le categorie professionali. Ne è scaturita la decisione di formare una «Consulta» per elaborare proposte concrete che verranno sottoposte al parere della Regione.

Domani cominciano gli interrogatori degli arrestati

Sospesa la licenza all'agenzia dei «vigilantes» incendiari

I sei de «La Pratese» continuano a proclamarsi innocenti - L'intera città sembra uscire da un incubo - Incertezza per i posti di lavoro ormai perduti

Sospesa la licenza all'istituto di vigilanza «La Pratese». La decisione è stata presa dal prefetto subito dopo l'arresto dei sei vigilantes accusati di aver provocato gli incendi in almeno sette o otto fabbriche tessili. Il provvedimento è stato però notificato solo dopo la riunione del comitato di «La Pratese» da funzionari del commissariato di Prato che avevano svolto le indagini sui misteriosi incendi di Montemurlo.

Intanto è stato annunciato che lunedì mattina il sostituto procuratore Arcibaldo Milner che ha firmato gli ordini di cattura per le sei guardie giurate, procederà al loro interrogatorio. I sei che si trovano rinchiusi nel carcere delle Murate a Firenze si proclamano innocenti.

Intanto l'incubo sembra essere terminato. I giorni di repressione che hanno colpito i cittadini di Prato da oltre due mesi, paiono già nel passato. Le indagini sono ancora in corso, per la gente di questa zona resta ancora una cosa da fare: per chi ha vissuto quel giorno per giorno una storia dai contorni inquietanti, la faccenda è ormai chiusa. Sembra di essere usciti da un tunnel — afferma il sindaco Micheloni — dopo il quale si respira aria nuova, si tira un sospiro di sollievo. Non bisogna, però, eccedere, anche perché non si possono considerare le cose definitivamente compiute. Sono le guardie giurate che sono state chiamate a fare il loro dovere, le di cui è chiamato a reggere il governo di questo comune.

Affermazione nelle quali la fiducia è stata restituita a una comprensibile cautela.

La gente comune, gli operai che vedevano le loro fabbriche distrutte, guardano la cosa sotto un altro aspetto. «Abbiamo rivisto facce sorridenti», si dice a Montemurlo. «Un paese turbato dal volto dell'incubo degli eventi, non poteva che reagire in questo modo. La notizia dell'arresto di sei guardie giurate è stata una sorpresa, venuta dopo il prolungato shock a cui la gente era stata sottoposta. Gli incendi non sono stati solo un fatto di cronaca, un piatto appetitoso per i giornalisti calati a frotte in questo angolo del Pratese noto per le sue fabbriche, per il suo lavoro, e per le roccie del Monte Ferrato. Per i montemurlesi hanno rappresentato un fatto che è penetrato in tutti i meccanismi della loro vita quotidiana. Hanno parlato tutti di loro, i settimanali, i giornali e la televisione e improvvisamente sono stati messi al centro dell'interesse, con addosso gli occhi dell'opinione pubblica sollecitata dal mistero. Poi non previsto, il colpo a sorpresa, la notizia che ha sbalordito. Sei vigilantes della cooperativa «La Pratese» sono stati arrestati con l'accusa di aver appiccato il fuoco a fabbriche della zona. Così la paura si è dissolta, insieme alla psicosi. Risolto il rebus, anche i problemi rimangono i problemi. E sono i problemi degli operai delle fabbriche bruciate: 350 nelle aziende Carradori, o satelliti al lanificio, il cui incendio è considerato un caso a parte, e dove il proprietario, accusato per l'appunto di incendio doloso, è stato rimesso in libertà provvisoria. Gli stipendi sono stati garantiti per i lavoratori del

lanificio per quanto concerne i mesi di luglio e agosto. Ma i posti di lavoro? Permane l'incertezza. Nell'ultima riunione con le forze economiche e sociali i sindacati chiesero che il potenziale produttivo e occupazionale delle aziende Carradori rimanesse integro. Non ci sono però solo gli operai di queste fabbriche. Un'altra sessantina di lavoratori non conosce il proprio futuro. Erano tutti in aziende piccole, poi bruciate.

Gli incendi sono stati l'occasione per accendere un dibattito, più di quanto prima non si sia fatto, sulle carenze di questa zona, provocate dal suo impetuoso sviluppo. Di cosa alla lega sindacale: «La situazione ora va risanata. Questo è il problema di fondo. E' necessaria una grossa discussione sui problemi dell'ambiente, dell'assetto del territorio, dei servizi antincendio e igienici. Questi sono i nostri obiettivi, e gli industriali devono operare in tal senso essendo i maggiori responsabili della situazione».

Dire Micheloni: «Le questioni ora vanno risolte sotto un altro profilo. Non devono però essere lasciate cadere. Le misure preventive per gli incendi e gli altri problemi devono essere discussi fra tutte le categorie. Intanto si sta approntando il piano regolatore e una commissione costituita per esaminare certe misure di carattere tecnico, in relazione agli incendi, non verrà scelta ma continuerà a lavorare».

Un appello della FGCI toscana

Sdegno e condanna per l'efferata strage di Teheran

Il massacro di centinaia di inermi cittadini avvenuto a Teheran ha provocato la reazione sdegnata delle forze politiche ed una ondata di solidarietà con i democratici iraniani oppressi dal sanguinario potere dello scia. Il gruppo comunista in palazzo Vecchio con una interrogazione firmata da Michele Ventura e da Silvano Peruzzi, si rivolge al sindaco per sapere quali tempestive iniziative intende promuovere l'amministrazione comunale di fronte al barbaro massacro di Teheran contro masse di popolo che chiedevano democrazia e libertà. Nell'interrogazione, certi di interpretare i sentimenti della città, si riafferma la piena solidarietà con le masse popolari persiane e le loro organizzazioni che da decenni lottano contro la spietata dittatura di Reza Pahlavi.

Anche il comitato regionale della FGCI e nome dei giovani democratici toscani in un documento esprime la

propria condanna per l'ignobile massacro e il proprio impegno di lotta per accrescere la solidarietà con il movimento democratico iraniano.

Il regime dello scia, espressione di una ristretta oligarchia economica, soffoca ogni possibilità di sviluppo democratico, ed esercita un dominio assoluto e tirannico. Si è sviluppato in questi anni — prosegue il documento — un vasto movimento di opposizione democratica contro il quale si è scagliata ferocemente la repressione.

La FGCI conclude con un appello ai giovani perché si rafforzino la mobilitazione per lo sviluppo della democrazia e della libertà e perché siano cancellati uno dei più sanguinari regimi autoritari. Si invitano le organizzazioni dei giovani comunisti al confronto con tutti i giovani per costruire una vasta unità di solidarietà con la lotta del movimento democratico iraniano.

Una lettera di Bruno Mascherini dell'associazione spastici

Provvedimento importante per gli invalidi civili

Hanno diritto alla pensione dopo il riconoscimento delle commissioni sanitarie di accertamento - Interrogazioni di parlamentari fiorentini

Pubblichiamo una lettera di Bruno Mascherini, del direttivo nazionale dell'associazione spastici e consigliere comunale a Firenze sul diritto alla pensione di invalidità civile agli invalidi riconosciuti dalle commissioni sanitarie di accertamento.

Nelle settimane passate è stata pubblicata una notizia di notevole importanza per tanti cittadini portatori di forme invalidanti di natura puramente psichica esclusi dal diritto alla pensione di invalidità civile, pur essendo stati sulla base della legge n. 118 del 1971 riconosciuti dalle commissioni sanitarie di accertamento, invalidi totali al 100 per cento. Una sentenza confermata anche in appello dalla prefettura di Modena ha riconosciuto dopo sette anni il diritto alla pensione anche a questi cittadini più sfortunati.

E' una decisione questa assai importante perché dovrebbe mettere fine ad una situazione ingiusta e acuita che ha visto sino ad ora negare questo diritto da parte dei comitati provinciali assistenza e beneficenza.

Chi scrive questa lettera fa parte del comitato provinciale della Prefettura di Firenze, e più volte in varie occasioni ha sollevato il problema denunciando questa patente ingiustizia. Infatti non solo non si riconosceva il diritto alla pensione a questi cittadini, ma addirittura proprio per questo mancato riconoscimento diversamente da altre

categorie di invalidi — ecco la bella — non potevano beneficiare gratuitamente del loro diritto all'assistenza medico-ospedaliera. Questo costringeva non di rado tante famiglie ad umiliarsi, dovendo andare a mendicare sussidi agli uffici assistenziali dei Comuni e della Provincia. Vogliamo augurarvi che questa sentenza in appello sciolga ora ogni dubbio in proposito.

Di pari passo siamo consapevoli però che una sola sentenza non fa testo se non viene accompagnata da precise disposizioni emanate dal ministero dell'Interno e derogate dalle pensioni di invalidità civile. E' una questione questa con risvolti e dimensioni veramente umani. In questi giorni con la ripresa delle attività dopo la parentesi estiva sia al sottoscritto che alle associazioni aderenti al Comitato unito invalidi si ripongono piene di speranze numerose famiglie che hanno i loro cari invalidi per sapere quanto è stato scritto sul giornale vero.

Alcuni parlamentari fiorentini su richiesta di alcune associazioni hanno fatto delle interrogazioni al Parlamento. Ma penso signor direttore che questa iniziativa così umana e sociale debba essere sostenuta anche da questo giornale perché questo diritto di questi cittadini più sfortunati delle loro famiglie diventi presto una realtà.

Bruno Mascherini

E' morto il compagno Tarquinio Bongini

E' morto Tarquinio Bongini, un vecchio militante del partito. Iscritto giovanissimo alla gioventù socialista, della quale fu segretario di Scandicci, fu delegato al congresso di Livorno partecipando alla fondazione del PCI.

Antifascista, partigiano, dirigente del partito nel dopoguerra, Bongini fu licenziato dalla Luzzi per rappresentanza. Giungono alla famiglia le condoglianze della federazione, della sezione di Gavianna, della redazione dell'Unità.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Davitti e Ottica Radioradar ringraziano compagni ed amici che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa di

SERGIO

Firenze 10-9-1978



L'occhio della scienza sui livelli di realtà

Provenienti da tutto il mondo si sono riuniti ieri nel salone dei Dugento di palazzo Vecchio studiosi ed esperti di varie discipline (dalle scienze fisiche e matematiche alle cosiddette scienze umane) per partecipare al congresso internazionale «Livelli di realtà» organizzato dalla regione Toscana, dal Comune e dalla Università di Firenze.

Il saluto della Regione è stato portato alle personalità intervenute dal vice presidente della giunta Gianfranco Bartolini che ha auspicato la ripresa in termini aggiornati e qualificati di una attività di ricerca che ha in Toscana solida tradizione.

Il simposio prevede una nutrita serie di

interventi che avranno per tema le diverse ipotesi di realtà formulate all'interno dei vari rami scientifici. La novità del convegno sta proprio nel suo carattere ampiamente interdisciplinare che impegna scienziati, epistemologi, psicanalisti, antropologi e scrittori in una ridefinizione della questione del realismo necessaria in tempi pervasi da un diffuso e strumentale ritorno di pratiche e teorie irrazionalistiche alla stregua dei tanti «maestri oscuri» e dei più numerosi nipotini di Nietzsche assai di moda oggi in Europa.

Nella foto: il convegno su «Le linee della realtà» in palazzo Vecchio mentre parla Toraldo Di Francia.

COMUNICATO

prossimamente

IN ANTEPRIMA MONDIALE

IL FILM GIRATO INTERAMENTE A

FIRENZE

Così come sei

DI ALBERTO LATTUADA

con MARCELLO MASTROIANNI e NASTASSJA KINSKI

IL RISTORANTE ISAMI' PIZZERIA di S. MAMA (Arezzo)

avverte la spettabile clientela che, completamente rinnovato e ampliato, ritorna con le sue specialità marinare e la sua raffinata cucina
Telefono (0575) 48212

a FIRENZE
TRATTAMENTO SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA CON LA MODERNA
CRIOTERAPIA
CHIRURGIA del FREDDO
EMORROIDI, RAGADI E FISTOLE ANALI - CERVICITI - VERRUCHE - CONDILOMI - ACNE
urologia: IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, Consulenza Prof. F. Wilkinson
FIRENZE - Viale GRAMSCI, 56 - Telefono (055) 575.252
Aut. Comune Firenze del 7-10-76

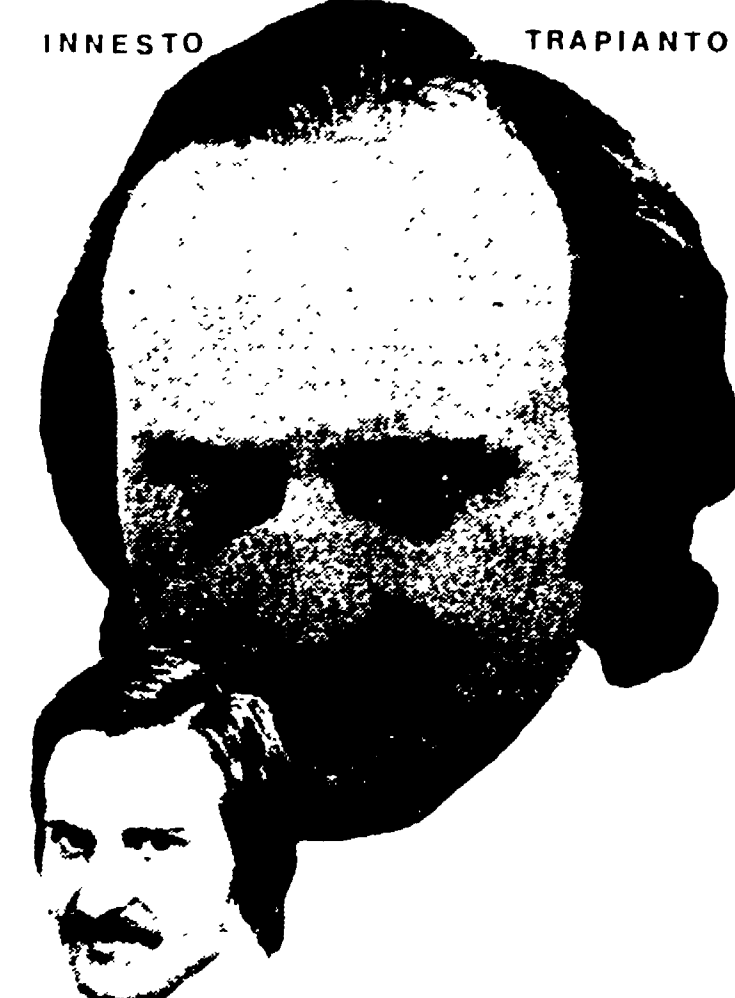
CALVI? UOMO DONNA



INTERPELLATE

L'Organizzazione EUR MEN 2000
diretta dal sig. GALLETTI e FIGLI
LA MIGLIORE GARANZIA
Dimostrazioni gratuite
FIRENZE - V.le XX Settembre, 10 nero
(Zona Ponte Rosso) Tel. 473.379

calvizie? cetrin ... naturalmente



applicazione graduale e definitiva di capelli naturali nella cute

per vedere dal vivo casi risolti e per una diagnosi gratuita telefona al 28.41.06 21.78.19

cetrin

FIRENZE VIA VECCHIETTI N.13



Un nuovo stadio per la «Rondinella»

Dopo 25 anni la Rondinella Marzocco tornerà a giocare le partite di campionato in uno stadio realizzato alle Due Strade dalla Amministrazione di Palazzo Vecchio. Si tratta del campo «Bozzi» situato fra via Accursio e via Ximenesi: il terreno di gioco (104x62) è già stato omologato ufficialmente dalla Federcalcio e le due tribune (una delle quali coperta) potranno ospitare complessivamente dalle 7 alle 8 mila persone sedute.

L'inaugurazione ufficiale avrà luogo mercoledì 13 settembre alle 17.45. I «biancorossi» della Rondinella Marzocco incontreranno, in amichevole, i «viola» della Fiorentina.

L'avvenimento è molto atteso sia nel quartiere di S. Frediano (dove ha sede la Rondinella Marzocco) che in quello delle Due Strade: una volta, tanti anni fa, sul cam-

po di via Accursio (OASI) vi giocavano le partite le squadre della Marzocco, la società che faceva capo alla Casa del Popolo delle Due Strade. Però, con il passare degli anni, per noncuranza da parte di chi amministrava la cosa pubblica, l'impianto divenne impraticabile al punto da rimanere inutilizzato. Con l'iniziativa intrapresa dall'attuale amministrazione i giovani del quartiere delle Due Strade avranno a disposizione l'impianto che, come abbiamo accennato, sarà utilizzato anche dalla Rondinella Marzocco.

Fino prima abbiamo detto che la Rondinella tornerà ad avere un campo dopo 25 anni: nel lontano 1953, infatti, l'allora amministrazione fece demolire il campo di gioco della Rondinella situato sul Lungarno di Santa Rosa (dove ora si trova il palazzo dell'INAM) e si impegnò a

realizzarne un altro nel giro di pochi mesi, sempre nel quartiere. Ogni promessa è stata vana: la Rondinella per tutti questi anni è stata costretta a giocare da un campo all'altro della città e fu appunto per avere la sicurezza di poter allenare i giocatori che a suo tempo la Rondinella fece la fusione con la Marzocco. Solo che anche il campo delle Due Strade fu abbandonato e la Rondinella Marzocco fu costretta ad emigrare al Galuzzo e giocare alcune partite allo stadio del Campo di Marte, lontano dalla sua sede naturale che rimane il quartiere di San Frediano. Con la realizzazione del nuovo e moderno impianto il comune ha sanato una situazione che ha creato i presupposti per un migliore sviluppo della pratica sportiva in tutta la zona. Nella foto: una veduta dell'impianto.

Senza Anticipi né Cambiali anche fino a 40 mesi per acquisti fino a 4 milioni

TELEVISORI a colori
IMPIANTI ALTA FEDELTA' GIRADISCHI STEREO TELEGIUCHI per TV RADIOREGISTRATORI ecc.

ORGANI ELETTRONICI
PIANORGANI - CHITARRE MACCHINE DA SCRIVERE CALCOLATRICI ELETTRICHE RASOI ELETTRICI ecc.

Lussuosi ARREDAMENTI
CAMERE - CAMERINE CUCINE COMBINIBILI SOGGIORNI - INGRESSI - SALOTTI DIVANI, POLTRONE e MOBILI letto TAPPETI - LAMPADARI ecc.

ELETTRODOMESTICI
CUCINE a gas, elettriche FRIGORIFERI - CONGELATORI LAVATRICI LAVASTOVIGLIE RADIATORI - STUFE gas, elettriche MACCHINE PER CAFFE' ecc.

e tanti altri articoli; tutto a:

PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI
Confrontateci con tutti i concorrenti compresi i Fabbricanti che vendono direttamente. Rimarrete sbalorditi dei nostri PREZZI notevolmente più bassi e l'Alta Qualità dei prodotti
Vendite e consegne in tutta Italia

GRANDI MAGAZZINI SUPERMARKET REMAN
Viale RAFFAELLO SANZIO 6 - Piazza PIER VETTORI 8 a 300 metri dal Ponte della Vittoria
Tel. 223.621 (Nostro Autoparcheggio)

SEDE CENTRALE NANNUCCI RADIO
Via RONDINELLI 2 - Piazza ANTINORI 10 a 300 metri da piazza Stazione e piazza Duomo
Tel. 261.645 (Ditta fondata nel 1922) FIRENZE

Alle ore 18 all'arena A

Macaluso conclude oggi il festival alle Cascine

Sono state due settimane di intense iniziative - Una grande partecipazione di compagni e visitatori alle manifestazioni politiche, culturali e sportive



Si conclude oggi con il co- zio del compagno Emanuele Macaluso, membro della di- rezione nazionale del PCI, il festival provinciale dell'Unità, al parco delle Cascine. Una grande affluenza e pre- vista per oggi, vista anche la grande partecipazione che in queste due settimane è stata alle manifestazioni po- litiche, agli spettacoli cul- turali, alle iniziative politiche. Quindici giorni di intensa at- tività, per i compagni che hanno gestito gli stand ed una grande occasione di in- contro con i comunisti e la loro stampa per tutta la po- polazione.

Il programma di oggi pre- vede alle 10 grande diffusi- one dell'Unità e della stam- pa comunista; sempre alle 10 al prato delle tinte par- titi di miriadi.

Ore 18: Arena A. Comizio di chiusura con Emanuele Macaluso della direzione na- zionale del PCI.

Ore 21: spazio polivalente il Teatro del mago povero e Nino Catalano presentano «Pietre».

Ore 21: Arena A il gruppo

La Torta in cielo presenta «Pic in the sky».

Ore 21: Arena B gara di ballo liscio con il comples- so dei «Boomerang».

Ore 21:30: Arena cinema proiezione del film «Anno Domini 1573» di Vatroslav Nijmca, per la rassegna «ci-

nematografie emergenti».

Anche in provincia conti- nuano numerosi gli incon- tri con la stampa comunista.

A Girona: ore 9 diffusi- one de l'Unità e «Il Scatola- naio dei colli Gironesi» cor- sa non competitiva di 12 chi- lometri.

Ore 15: attività di anima- zione.

Ore 17:30: comizio della compagnia Guilelta Fibi della direzione nazionale del PCI.

Ore 21:30: ballo popolare con l'orchestra «Roberto e i Diapason».

Montepulciano: ore 21, dibat- tito su «L'Italia dopo il 20 giugno e la lotta per uscire dalla crisi» con la parteci- pazione di un compagno del comitato regionale del PCI.

Chiesanuova Val di Pesca: ore 10, diffusione dell'Unità e giochi per bambini; ore 16: corso nel sacchi e palo della cuccagna; ore 18: co- mizio di chiusura con la par- tecipazione del compagno Ferdinando Guattoli; ore 21: canti popolari con il gruppo «Piazza Giannastasio».

Empoli: festa della città Futura ore 18 animazione per le strade cittadine con il Laboratorio Popolare di at- tività Espressive; ore 21: dibat- tito conclusivo con la partecipazione di Leonardo Domenici Segretario Provin- ciale della FGCI.

Un treno speciale per il festival di Genova

La Federazione organizza per la manifestazione di chiusura del festival nazionale de «l'Unità» di domenica 17 settembre, durante la quale parlerà il compagno Ber- linguer, un treno straordinario con partenza da Firenze alle ore 6,25 e arrivo a Genova Brignole alle ore 10,21.

La partenza da Genova per il ritorno è prevista alle ore 20,20. Il prezzo del biglietto, andata e ritorno, è di L. 6.000. Tutte le organizzazioni di partito (sociali, comunisti e tante) sono tenute a far pervenire alla Fe- derazione entro e non oltre l'11 set- tembre, il numero dei compagni che parteciperanno, su richie- sta della Federazione di Genova, evitare entro i limiti del possibile,

di organizzare i pullman, c'è per alleggerire il traffico in una città che presenta notevoli problemi di circolazione.

Le prenotazioni, anche indivi- duali, si ricevono presso la di- rezione del festival alle Cascine e presso la federazione del PCI (via L. Alamanni, 41).

Si avverte che i compagni che la federazione comunista prete- sa ha organizzato, per la giornata conclusiva del festival, nazionale dell'Unità di Genova, un treno speciale. Il prezzo del biglietto sarà di L. 7.500. La partenza da Prato è prevista intorno alle 6 del mattino di domenica 17 settembre.

Una proposta per i giovani empolesi

Parte da una festa il progetto di un circolo di aggregazione

«Organizzarsi per sperti- mentare nuove forme di di- versamento collettivo di un gruppo sociale e politico. Que- sto tradotto in slogan è l'im- pegno dei giovani comunisti di Empoli che hanno orga- nizzato una settimana di ini- ziative politico-culturali al Pa- lazzo delle esposizioni, che si chiuderà domani: la festa del «Città Futura» l'obiettivo dell'iniziativa: un progetto per l'aggregazione giovanile.

Sul programma della festa, sopra al disegno del «Lenin» di Paneharco (un fumetto tar- gato Città Futura) l'obiettivo dell'iniziativa: un progetto per l'aggregazione giovanile.

«I giovani qui a Empoli», dice Damiano Morini, segre- tario comunale della FGCI «sono costretti a trovarsi nel bar o nelle discoteche, quan- do a bene nella casa del po- polo, che però non offrono niente di particolare. Il pro- getto è allora quello di co- struire un centro di aggre- gazione dove i giovani pos- sano incontrarsi e, insieme, costruire qualcosa, dalla cul- tura all'attività politica, l'us- ta che pesino, che non di-

sperdano i loro interessi e la loro forza».

Il problema di un centro giovanile a Empoli era già scoppio tempo fa quando un gruppo di extraparlamen- tari aveva occupato lo stabile dell'ex-prerura, ora in disuso, appunto per costruirvi un po- sto di ritrovo per i giovani empolesi. Avevano costo una discriminante: quella dell'antifascismo, dell'anticapita- lismo, e del non allineamen- to con le grandi potenze, «sin- tendo», insomma una sorta di ritrovo per i nostalgici del '68, seguaci di miti da tempo finiti.

Ora i giovani comunisti sono tornati all'attacco, orga- nizzando una festa nella quale prima di tutto e prima degli spettacoli, fra i quali un concerto con gli Area, il gruppo musicale che rappre- senta l'Italia al Festival mondiale della gioventù a Gu- berna è allora quello di co- struire come fare il centro di aggregazione.

«Nell'organizzare la festa», dice ancora Morini «non ab- biamo voluto mettere fra le iniziative i soliti dibattiti su

di tutto un po', tipici della nostra organizzazione fino alla proposta di riforma orga- nizzativa uscita dal congresso nazionale della FGCI. Abbi- mo piuttosto cercato di or- ganizzarci per affrontare i singoli problemi che nascono o nasceranno quando costrui- remo il circolo: dalla propo- sta nazionale di costruzione dei circoli culturali e ricre- ativi, allo studio di un diverso utilizzo delle strutture esisten- ti nella zona, all'indagine del- le iniziative e delle attività da realizzare nel centro. Per questo abbiamo lavorato in- sieme ai giovani del labora- torio popolare attività artisti- che ed espressive. Questo ci ha portato forse a peccare sull'aspetto politico, ma può essere una strada originale per aggregare il maggior nu- mero di giovani possibili.

Fra gli organizzatori della festa si lamenta il fatto di non essersi chiusi all'interno del- lo spazio adibito alla festa, senza aver cercato un rapporto con i giovani nei luoghi tra- dizionali di ritrovo: bar e discoteche, appunto. D'altra parte si sono scontrati con

numerosi difficoltà, dal re- primimento dei gruppi maoi- sti e teatrali, alle prese di gestione degli stand, che co- munque nelle previsioni degli organizzatori dovrebbero es- sere coperte. Non ultima fra le difficoltà, una certa in- comprensione da parte del partito, convinto che le 22 case del popolo di Empoli, e soprattutto le iniziative che in esse si svolgono dovrebbero essere sufficienti ad ospitare le esigenze della gioventù empoles.

«Questa festa comunque», dice Morini «non è che l'in- zio di una lunga attività che dovrà intraprendere a par- tite dalle scuole, per cercare di far discutere i giovani e non solo loro, su un problema che è di grande importanza, se si pensa che le livelli è arrivata la disgregazione giu- vanile in altre parti del pa- ese. Per questo ci battiamo per una ricerca sul territorio empoles, cercando di cementare i nostri sforzi con quelli che richiederemo ai giovani universitari, alla scia- zione, al partito e all'amministrazione comunale».

Ricordi

A tre mesi dalla scomparsa del compagno Roberto Ber- linguer, ricordando con sti- ma ed affetto, la famiglia Dolci soppressa 30 mila lire per l'Unità.

In occasione del 3. anniversario della morte del compa- gno Vivaldo Sonno, ex opera- io della officina di riparazio- ne 118 r, via del Mille 32 r, via Gualfina 84 r, via G. Orsini 27 r, piazza delle Cure 2 r, piazza Dalmazza 24 r, via G.P. Orsini 107 r, via d. Biondi 222 a, via Cavour 149 r, via Serragli 4 r, Borzo Pitti 18 r, via Mazzini 230 p, via dello Saurio 9 r, via Borgo Zossanti 40 r, via Europa 191 r, via Toselli 10 r, via Star- nina 41 r, via Calzavara 7 r, S. Bartolo a Crozza 76, via G.P. Orsini 167 r, piazza San

Un mese fa a Le Sedi, moriva a circa 65 anni il compagno Gino Tozzi, ricor- do al nostro partito da lunga data, valeroso attivista e gran lavoratore per il nostro partito, il sindacato, la coop- di consumo negli anni, più dura e buia del nostro paese. Nel ricordarlo la sezione G. Chian e tutti i comunisti di Le Sedi sottoscrivono 20 mi- la lire per l'Unità.

In occasione del 20. anni- versario della morte del com- pagnino Giovanni Gabbuggia, in una nota del compagno Ro- sotto scrive 15 mila lire per la stampa comunista.

I compagni Cesare Fanolet- ti, Paolo Martelli, Tullio Del- l'Uomo, Ivo Marini e Carlo Bonini, ricordano con sti- ma ed affetto il compagno Ser- gio Davitti.

La compagna Paola Conti, della sezione Chianesi, ha smarrito la propria tessera del PCI, numero 041310. Chiunque la ritrovasse e pre- ga di farla recapitare ad una sezione del partito. Si diffida dal farne qualsiasi al- tro uso.

Nella foto: la mostra della pelletteria.



Aperta la Campionaria della pelle

Si è aperta alla Fortezza da Basso, la XVIII Campionaria di Firenze, la mostra internazionale calzature e pelletteria. Partecipano alla manifestazione — che si ar- ticola su dodicimila metri quadrati di spa- zio espositivo — 43 aziende, 131 delle quali hanno sede nel Settentrione, 255 nell'Italia centrale e 41 nel Mezzogiorno e nelle isole.

Si tratta di pelletterie, calzaturifici e di creatori di abbigliamento in pelle che pre- sentano i loro campioni per la prima volta estate 1978.

La rassegna fiorentina, divenuta negli ul- timi anni il più importante salone italiano dell'accessorio all'abbigliamento, avrà con- tenuto il buon andamento del settore pel- letteria e la cui esportazione, nel 1976 rag- giungeva un valore di 227.271 milioni, toc- cando — hanno successivamente — quota 308.000.

Fattore principale di tale risultato è stato un aumento del prezzo medio delle pel- letterie, susseguente a quello delle materie prime. C'è molta attesa, quindi, fra gli operatori del settore circa l'andamento del

la Campionaria di Firenze, anche per quan- to concerne le esportazioni di calzature che, nel primo semestre del 1978, hanno su- bito un rallentamento rispetto al cor- rispondente periodo del 1977, tanto da far registrare un decremento del 7,02 %.

Il rinnovato interesse degli acquirenti esteri di pelletterie e calzature italiane, manifestatosi recentemente, dovrebbe trova- re conferma alla Campionaria di Firenze do- ve sarà esposta tutta la gamma dell'access- soria all'abbigliamento: dalla borsa per si- gnora, al reggino, altri pelami o in succe- dendo, fino all'elegante borsetto in pelle per uomo, la piccola pelletteria, la valigina, gli abiti in pelle, fino alle calzature di ogni genere e tipo.

La manifestazione fiorentina, che entrerà subito in fase operativa — ed alla quale è annunciata la presenza di numerosi ope- ratori economici stranieri e italiani — si concluderà alle 14 di martedì prossimo.

In canoa lungo il fiume per difendere l'ambiente e le acque

Un tranquillo week-end «ecologico» sull'Arno

Prima «discesa» organizzata dal quartiere 2 e dalla società canottieri comunali - Esperti documenteranno lo stato di degrado e di inquinamento

«Salviamo l'Arno». E' questo lo slogan che accompagnerà la prima «discesa ecologica in canoa del fiume Arno». In tre giorni diversi e con tre tappe distinte, circa 40 canoisti trascineranno lungo le acque del fiume toscano un messaggio di civiltà e di difesa dell'ambiente. Ma non saranno solo gli sportivi del remo a percorrere il tragitto che lega la nascita del fiume a Firenze. Con loro saranno esperti ecologici, universitari, biologi che rileveranno tutte le condizioni ambientali e il degrado delle acque. Infatti l'Arno — che praticamente attraversa tutta la regione — è una vera e propria voluta naturale di estremo in- teresse, fornendo acqua a nu- merosi acquedotti, compreso quello di Firenze. L'inquinamento è un nemico dal quale diventa difficile difen- dersi: non solo quello indu- striale, ma anche quello pro- dotto dall'uomo. Proprio nei giorni scorsi, per esem- pio, l'assessorato all'acquedotto di Firenze ha compiuto un'operazione di recupe- ro di televisori finiti sul fondo del fiume. E' questa una te- stimonianza particolare di co- me la gente, spesso, non ten- ga conto dell'importanza del fiume e si lasci andare a ge- sti che deturpano le condi- zioni del fiume, dell'ambiente circostante, della flora e del- la fauna.

Gli scopi della manifesta- zione sono stati illustrati ieri mattina, nel corso di una con- ferenza tenuta a Sesto San Giovanni, da una delegazione di rappresentanti del Quartiere 2 e della Società Canottieri Comunali, presente l'assessorato al fiume di Firenze, Davi- s Ottati, amministratore, e altri comuni, docenti universi- tari, esponenti di organismi settoriali.

L'iniziativa va al di là del puro rilancio del fiume come elemento del paesaggio toscano, hanno ricordato i presenti del quartiere Sorni e il presidente della società canottieri D'Elia — ma mira a documentare lo stato di degrado della riva e delle acque, la presenza di vegeta- zione infestata, l'inquinamen- to industriale e biologico, gli insediamenti riverschi ecc.». Biologi, chimici e ingegneri hanno ricordato gli esperti dell'università — si muo- veranno lungo le sponde del fiume per effettuare rilievi su tutto quanto verrà segnalato dalle canoe.

La prima tappa è fissata per domenica prossima, 17 settembre, con il tragitto deno- minato «Il Casentino», che va da Stia a Subbiano, dove l'arrivo (si fa per dire) è fissato alle 8,30 alla Società Canottieri, al Ponte Da Ver- razzano.

Per la prima tappa c'è l'incognita dell'acqua che, se sarà insufficiente, impedirà ai canoisti di percorrere l'Arno. Per questo il quartiere 2 ha in- staurato la partenza più in- valle. Niente problemi in- vece per le altre due tappe, in quanto l'Arno si è impo- gnata a traversare 25 metri cubi al secondo dalla diga di Levano.

La seconda frazione è in programma sabato 23 set- tembre, con il tragitto che va da Montecatini (dove si tiene anche un con- vegno sul problema dell'Ar- no) a Rignano sull'Arno. La terza si svolge domenica 24 da Rignano a Firenze. La di- scesa — che non è compe- titiva — sarà documentata attraverso fotografie e filmati che costituiranno il materiale necessario all'allestimento di una mostra.

Lo shock della manifesta- zione — hanno detto gli or- ganizzatori — è quello del vo- lontario, cioè di una sensibi- lizzazione sui problemi dell'ambiente, una variazione in- dividuale per la difesa del- le acque.

Giudizio sostanzialmente positivo

I ferrovieri della CISL favorevoli all'accordo

I lavoratori del commercio criticano il nuovo ora- rio dei negozi - Un documento emesso dalla STICE

I quadri dirigenti della Saffi-Cisl della Toscana han- no dato un giudizio sostan- zialmente positivo sul con- tratto dei ferrovieri. Lo han- no fatto durante un loro co- vegno che ha posto l'accento sulla politica rivendicativa dei sindacati unitari che col- legano riforma dell'azienda e riorganizzazione del lavoro a più elevati livelli retributivi, con una struttura delle qua- lifiche che rompe con l'asset- to burocratico per proiettarsi sulle scelte dell'EUR.

Dal convegno è scaturita l'esigenza di una puntuale definizione delle nuove nor- mative relative alle assunzioni, ai concorsi, agli accertamen- ti professionali e alla mobi- lità del personale, realizza- do la perequazione tra i di- versetti settori. Il convegno ha ribadito la validità della li- nea unitaria tra le tre con- federazioni.

COMMERIO

La federazione unitaria la- voratori del commercio ha inviato al Comune, alla Re- gione, alla Confindustria e all'unione commercianti un do-

cumento nel quale si lamen- ta la mancata informazione preventiva sugli orari dei ne- gozi. In particolare si s'ada- cchi affermano che è da ri- versarsi valido l'orario estivo nella settimana dall'11 al 16 settembre prossimo. Questo avrebbe scosso il sinda- cato — il giorno d'inizio del- l'orario estivo è stato postic- cipato di una settimana ed è in vigore sino al 15 set- tembre.

Anche il consiglio di fab- brica della Saffi-Zanussi ha espresso un giudizio politico negativo sul disegno di legge che abolisce il calcolo della contingenza dagli scatti di anzianità e dagli altri me- riti di retribuzione. Le cri- tiche del consiglio di fab- brica vanno sia ai contenuti del provvedimento che al me- todo con cui è stato proposto. Il consiglio di fabbrica della Saffi ha pertanto proposto al Parlamento di ritirare que- sta legge. Inoltre ritiene va- lide le proposte del sindacato in tema di riforma del sa- lario.

La riunione era stata indetta per il rapimento Moro

Punizione per il professore che parlò in una assemblea

Ad Arrigo Bortolotti il provveditore ha inflitto la pena dell'avvertimento - Reazione dei sindacati della scuola

Secondo il provveditore a- gli studi di Firenze, professor Pier Luigi Dini, un docente rappresentante sindacale di Istituto comunista, ha infran- zato il regolamento se in- terviene e prende la parola durante un'assemblea di stu- denti. E quindi va punito.

Non importa se il fatto si è venuto in momenti e in condi- zioni eccezionali e per un e- pisodio — il rapimento di Moro — che non rientra cer- to nel normale transito del quotidiano scolastico. Il rego- lamento c'è, parla chiaro e va applicato. Per cui il pro- vveditore ha inflitto al pro- fessor Arrigo Bortolotti, neo di aver presenziato e parlato ad un'assemblea di studenti del Liceo Michelangelo, la puni- zione disciplinare dell'avver- timento. Tutto sommato è andata bene.

Il provveditore avrebbe au- tolo facoltà di comminare u- na punizione anche più seve- ra, proprio questo si era temuto nel momento in cui nella primavera il provve- ditore mise in moto il mec-

canismo punitivo nei con- fronti del professor Bortolotti. La pena inflitta ha il sa- pore dell'accomodamento. Da una parte il provveditore ri- bada il principio che il rappresentante sindacale di istituto non deve parlare ad un'assemblea di studenti dal- l'altra mette la pena forse in considerazione dell'eccezzio- nalità della situazione.

Comunque sia, i sindacati hanno fatto sentire la loro protesta per il provvedimento repressivo. A loro interessa soprattutto mettere in evi- denza l'interpretazione arbi- traria della normativa da parte del provveditore, in interpretazione di fatto non aderente allo stesso spirito del decreto presidenziale 616. I sindacati auspicano quindi una diversa conclu- sione della vicenda ricordan- do che già nel maggio scorso erano intervenuti a più livelli per sottolineare la contradi- ditorietà delle iniziative del provveditorato contro il pro- fessor Bortolotti rispetto alle esigenze di difesa della de- mocrasia.

PAG. 11 / firenze

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE

Sottoscrizione degli ABBONAMENTI (turni S, D, Mc, G)

CONCERTI 1978-79

La sottoscrizione degli abbonamenti — per un massimo di quattro a persona — si effettue- rà, presso la Biglietteria del Teatro Comunale, nei seguenti giorni:

Abbonamenti alle poltrone di seconda galle- ria (per i turni S, D, Mc, G): martedì 12, mer- coledi 13, giovedì 14 settembre.

Abbonamenti alle poltrone di prima galleria (per i turni S, D, Mc, G): sabato 16, domeni- ca 17, martedì 19 settembre.

Abbonamenti alle poltrone di platea (per i turni S, D, Mc, G): giovedì 21, venerdì 22, sa- bato 23 settembre.

Al Teatro Comunale funzioneranno, simulta- neamente, quattro biglietterie (una per ogni tur- no di abbonamento).

L'orario delle biglietterie per la sottoscrizio- ne degli abbonamenti è il seguente: ore 9-12 e ore 15-18.

AGENZIA SEMAFORO

Via Luca Maranzano, 16
Tel. (055) 41.76.88
50127 Firenze

Immatricolazioni • Vulture • Automotonautica
ESPERIENZA PARTICOLARE SU
PRATICHE VEICOLI INDUSTRIALI E NAUTICA

SIETE TORNATI DALLE VACANZE ESTIVE?

Presso la Ditta

TUTTOCAMPING

TROVERETE anche ROULOTTES ideali per il cam- peggio invernale con

SCONTI VANTAGGIOSI

FIRENZE - Via del Termine 24 - Tel. (055) 373041

SKODA

« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)

MODELLI '78

a prezzi del '77



L. 2.820.000 ORA PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO

4 porte - doppio circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - fuso benzina con chi- la lavavetro elettrico - luci retroriscaldamento - ampie bagagli- ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!

Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignoli, 70 (ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

Attenzione... Attenzione...

PER RINNOVO E AMPIAMENTO NEGOZIO

LA PICCOLA TORINO

SALDA

TUTTA LA MERCE FINO AD ESAURIMENTO

Abiti sposa da L. 50.000 in più

Abiti accompagnamento da L. 30.000 in più

Pellicce sintetiche e giacche da L. 50.000 in più

AFRETTARSI... PER TROVARE MAGGIORE SCELTA!

Via Masaccio 24-R (ang. Artisti) - Tel. 57.76.04

FIRENZE

LA GIULIETTA DEGLI ANNI '80

PROVATELA ed ACQUISTATELA alla

SCAR AUTOSTRADA

VIA DI NOVOLI, 22 - TEL. 430.741

FIRENZE

VASTO ASSORTIMENTO

AUTO D'OCCASIONE

GARANTITE

PROGRAMMAZIONE IBM

PERFORAZIONE IBM

STENOGRAFIA

CONTABILITA' - AUDIT

PAGHE E CONTRIBUTI

PRATICA FISCALE

LINGUA INGLESE

ISTITUTO

(via SCUOLA OLIVETTI)

FIRENZE

via Niccolini 9 L. 280041 - 280770

Importante verifica ad Arezzo sulla psichiatria

La vita che cambia descritta con fiori

Un bilancio di sette anni - Si discute sulla nuova legge - Un cammino ricco di positive esperienze - Ma la lotta all'emarginazione non è finita

AREZZO — I degeni, gli infermieri e gli operatori dell'ospedale psichiatrico hanno ormai terminato il lavoro di preparazione della festa di solidarietà. Da lunedì fino a domenica 17, con un'appendice sabato 23 a Camucia, la città di Arezzo e l'ospedale psichiatrico di scuderanno dei loro rapporti. Degenti, operatori sanitari, amministratori locali, consiglieri di quartiere tenteranno un bilancio dell'esperienza di questi anni. Sette giorni per verificare quello che si è fatto e per decidere come fare insieme quello che è rimasto da realizzare nel processo di deistituzionalizzazione del manicomio.

Una decisione della giunta comunale di Pistoia

All'inizio tre rate e poi lo sgravio per la tassa sui rifiuti

PISTOIA — La sezione tributi del Comune di Pistoia ha invitato tutti i contribuenti a pagare soltanto le prime tre rate della tassa per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani, e informa che prima della scadenza della quarta rata, al 10 aprile del 1979, sarà predisposto di ufficio un elenco di gravi e saranno operate le relative compensazioni. Su questo provvedimento la Giunta Comunale ha precisato che le quote dei contribuenti non sono altro che l'applicazione delle disposizioni legislative previste ma che furono successivamente modificate sostanzialmente dalla legge 416 del 21 luglio di quest'anno.

L'Ufficio Tributi non appena ebbe preso visione della legge (si era nel periodo del ferragosto) ha provveduto immediatamente a richiedere istanze per l'adeguamento alle nuove disposizioni. La Giunta Comunale in una seduta tenuta il 29 agosto, sulla base di una relazione dell'assessore alle finanze e tributi che si era recato negli uffici precedenti al Ministero delle Finanze per esaminare con i funzionari addetti la questione, stabiliva di iscrivere l'argomento all'ordine del giorno del primo consiglio comunale del mese di settembre, previo esame da parte della 3. Commissione consiliare convocata martedì 5 settembre.

In quella sede la Giunta ha proposto di procedere alla rideeterminazione delle tariffe per gli anni 1978 e 1979 sulla base delle disposizioni previste dalla legge 416. Per quanto si riferisce ai rapporti con il cittadino contribuente, la Giunta Comunale ha ritenuto che la soluzione più semplice del problema consista nella determinazione dei sgravi, ovvero del tributo non dovuto, in tempo utile affinché l'Esattoria comunale possa effettuare le relazioni.

g. b.

Il funzionario accusato di aver modificato una licenza

Arrestato l'ingegnere comunale di Castiglion della Pescaia

GROSSETO — L'ordine di cattura per corruzione, firmato dal sostituto procuratore della repubblica dottor Vincenzo Viviani, è stato esecutato nei confronti di Adolfo Monticini, ingegnere capo del comune di Castiglion della Pescaia. All'arresto di Monticini si è giunti dopo alcuni giorni di indagini e dopo il sequestro di documenti comunali operati dai carabinieri della squadra di polizia.

Il provvedimento del magistrato è la conseguenza di una denuncia-esposto emessa dal sindaco a seguito di una indagine compiuta dal comando dei vigili urbani. Una licenza edilizia, originariamente rilasciata per annessi rurali, stava invece trasformandosi in villa.

Ma vediamo nel concreto come si sono svolti i fatti che hanno portato all'arresto di Monticini. La commissione edilizia comunale dà il

suo parere favorevole al progetto di intervento di un fabbricato fuori il centro abitato da destinare in parte ad abitazione civile ed altri locali invece da destinare ad uso agricolo. Nel prosieguo dell'esecuzione dei lavori, accertata la realizzazione di una cubatura superiore al previsto viene decretata la sospensione. In conseguenza di questo fatto, viene presentato un nuovo progetto a «sanatoria» con la stessa destinazione del progetto originale.

Dopo l'approvazione della nuova licenza, l'ufficio tecnico del comune si accorge che nella cartografia la parte di edificio destinato ad annessi rurali si era trasformata in abitazione civile con chiara contraffazione del disegno. Le indagini dei vigili urbani hanno riportato la questione all'attenzione: si scopre così la falsificazione della destinazione d'uso.

La sua parte favorevole al progetto di intervento di un fabbricato fuori il centro abitato da destinare in parte ad abitazione civile ed altri locali invece da destinare ad uso agricolo. Nel prosieguo dell'esecuzione dei lavori, accertata la realizzazione di una cubatura superiore al previsto viene decretata la sospensione. In conseguenza di questo fatto, viene presentato un nuovo progetto a «sanatoria» con la stessa destinazione del progetto originale.

Claudio Repek

A Castelnuovo dei Sabbioni sono rimaste 34 case e 92 abitanti

CASTELNUOVO DEI SABBIONI — Tullio Ruscelli è uno degli ultimi abitanti di Castelnuovo dei Sabbioni, ha 70 anni e girella con un ombrello nero in mano fra le ultime case abitate di un paese morto. E' uno di quelli che la mattina del 13 agosto hanno visto milioni di metri cubi di terra, sassi, sterpi e alberi mettersi in cammino sul lato destro del paese verso la grande buca — larga qualche chilometro e profonda un centinaio di metri — creata dagli escavatori di lignite della centrale ENEL di S. Barbara. Un altro è Danilo Borgia, 33 anni, tutti trascorsi in una casa che ormai si affaccia su un immenso cratere dall'aspetto lunare. «S'era a letto e la mi' moglie, la frana venne e mi portò via», dice. «Non avevo visto altre, ma una così mai».

Ora la frana è a pochi metri dalla sua casa, è ferma ma continua a far paura solo a guardarla. Dice Borgia: «La notte basta sentire un rumore per non dormire più».

Castelnuovo dei Sabbioni una volta era una popolosa frazione del comune di Cavriglia, abitata da centinaia di minatori, ora resta solo un covo di topi. La buca, una piccola chiesa e un gruppo di case raccolte intorno. 34 sono ancora abitate da 92 persone, il resto vuote da alcuni anni. Le finestre e le porte chiuse con assi di legno, i muri sottili da crepe che ci si può infilare dentro un braccio, le strade sbarrate dal filo spinato: non c'è un bar, un negozio, una scuola, un circolo, quasi tutti gli abitanti si sono trasferiti due chilometri più su, in una zona meno pericolosa dove hanno ricostruito un paese nuovo. Nella vecchia Castelnuovo sono rimasti solo, il Borgia, il Ruscelli e pochi altri che vivono in un mondo irreale, fra case chiuse e porte di legno, in mezzo a un filo spinato, della solitudine, di un silenzio tombale interrotto solo dallo svolazzo di qualche piccione, con la paura della frana che fa sbarrare gli occhi ad ogni rumore diverso da quello dei piccioni che giuoca nella buca tirano fuori la lignite.

Com'è morto Castelnuovo dei Sabbioni? La storia comincia negli anni '50, da quando il banco di lignite del bacino valdarnese viene «coltivato a giorno»: si individua il filone, si «sbanca» lo strato

Sembra un lager il paese ucciso dall'ENEL

Le abitazioni sono state spazzate via per far posto ai banchi di lignite. Ora ci sono solo mura pericolanti

La situazione, in parte, si è sbloccata grazie all'intervento della Regione che ha stanziato fondi sufficienti per costruire 17 alloggi per gli inquilini non proprietari che ancora abitano nel paese morto. Restano le 17 famiglie proprietarie degli edifici pericolanti, il Borgia per esempio che ha «3 stanze e un garage». Sui muri della parte nuova di Castelnuovo in questi giorni è apparso un manifesto del comune che invita l'ENEL a procedere «in breve tempo all'acquisto degli immobili per consentire agli interessati di costruirsi una casa». Il Borgia annuisce, e aggiunge: «non vogliamo tanto, solo quello che basta per rifarsi tre stanze».

Un gruppo di case è stato letteralmente inghiottito dalla cava

All'ENEL rispondono che il programma l'hanno fatto. Senza troppo accanimento. «La dispenza», tanto per fare un esempio, era un piccolo gruppo di case che secondo le previsioni dell'ENEL, doveva essere solo sfiorato dalla cava ed è stato invece completamente inghiottito. Idem per Castelnuovo che non avrebbe dovuto risentire un gran che delle escavazioni ed è diventato uno spettrale paese fantasma. Ma solo, il programma dell'ENEL, è carente anche da tanti altri punti di vista. Sono andate distrutte 703 case, ma l'ENEL (e prima la società privata Santa Barbara) non ne ha ricostruita nemmeno una, limitandosi a riscaricare i pri-

vati del danno provocato. L'Istituto per le Case Popolari di Arezzo ha rifatto 235 abitazioni, ma molti hanno abbandonato i loro paeselli di origine per trasferirsi a valle. Per non parlare di strade, fognature, scuole, acquedotti.

«Il Comune», dice Ivo Parolai, sindaco di Cavriglia — utilizzando gli indennizzi e appesantendo il deficit comunale — è riuscito a ripristinare in modo soddisfacente tutti i servizi. Però resta da rifare l'acquedotto, fin ora sempre rattoppato». Il programma dell'ENEL, frana dunque da tutte le parti. L'ultima frana, il 13 agosto a Castelnuovo dei Sabbioni, con 34 case e 92 persone ap-

pollaiate, appunto, sulla frana e costrette a vivere in un nuovo incubo, come se non bastasse quello di campare fra reticolati e vecchi muri abbandonati, pieni solo di gatti selvatici e piccioni.

Il Comune e i sindacati chiedono da tempo lo sgombero totale di tutti gli abitanti, ma l'ENEL fin'ora ha continuato a «programmare» a modo suo: alcune abitazioni le vuole acquistare, altre no, con criteri che sconfinano largamente nell'assurdo. Un esempio: camminando intorno alla chiesa abbandonata si percorrono vecchie strade selciate di pietra su cui sorgono due case attaccate fra loro: l'ENEL ne vuole acquistare una mentre si rifiuta di comprare l'altra. Eppure la frana è lì, a meno di dieci metri, ha mangiato la vecchia strada provinciale, lambisce i reticolati di filo spinato e le prime abitazioni vuote. «Le case ci dondano», dice il vecchio Ruscelli.

La situazione, in parte, si è sbloccata grazie all'intervento della Regione che ha stanziato fondi sufficienti per costruire 17 alloggi per gli inquilini non proprietari che ancora abitano nel paese morto. Restano le 17 famiglie proprietarie degli edifici pericolanti, il Borgia per esempio che ha «3 stanze e un garage». Sui muri della parte nuova di Castelnuovo in questi giorni è apparso un manifesto del comune che invita l'ENEL a procedere «in breve tempo all'acquisto degli immobili per consentire agli interessati di costruirsi una casa». Il Borgia annuisce, e aggiunge: «non vogliamo tanto, solo quello che basta per rifarsi tre stanze».

Anche il Ruscelli è d'accordo, ma ha quasi le lacrime agli occhi: «Questo paese — dice commosso — l'ho veduto nascere e l'ho veduto distruggere. Poi si lancia indietro nel mondo dei ricordi, la scoperta della lignite, la guerra del '15-18, l'ecidio spaventoso che fecero i nazisti nel '44. Si ferma, guarda un vecchio edificio scrostato dove una volta c'era la prima casa del popolo e dice sconsolato: «un c'è proprio più niente». La sua casa, sulla porta di una delle 34 case ancora abitate, un bambino di un paio di anni gioca con un bambolotto di gomma. Che strano, a Castelnuovo si nasce ancora.

Valerio Pelini

Tragico bilancio dei tamponamenti a catena

Due vittime in un rogo d'auto sulla Livorno - Sestri Levante

Il disastro causato ancora una volta da banchi di nebbia - Una vettura è rimasta incastrata tra due autotreni - Le fiamme che si sono sviluppate hanno impedito i soccorsi - I 2 sventurati genovesi?

A ventiquattrore di distanza dal groviglio di auto sulla Livorno-Sestri Levante, tamponamenti a catena sono avvenuti ieri mattina verso le 7 a causa della nebbia sullo stesso tratto autostradale. Dal

groviglio dei rottami sono stati estratti i corpi carbonizzati di due persone ancora non identificate. Il traffico è stato bloccato dalla polizia stradale accorsa sul posto e che ha svolto i primi accertamenti.

Anche ieri mattina come venerdì la sciagura dei tamponamenti (sette grossi autotreni sono rimasti coinvolti) è stata causata da un banco di nebbia calato sulla Sestri Levante-Livorno quasi alla stessa altezza del chilometro 189 dove venerdì rimasero coinvolti decine di autotreni. Il bilancio fu di nove feriti di cui due gravissimi.

Ieri mattina il bilancio come abbiamo detto è stato più pesante. L'autovettura sulla quale viaggiavano le due persone è rimasta incastrata fra due autotreni. A seguito del violento urto uno degli autotreni si è incendiato. Le fiamme in breve tempo si sono estese all'automobile rimasta incastrata fra i due pesanti autotreni. Inutili tutti i tentativi di liberare i due automobilisti rimasti imprigionati tra le lamiere della loro autovettura. Ben presto c'è stato un rogo e nessuno ha potuto soccorrere le vittime. Sono accorsi i vigili del fuoco di Viareggio (l'incidente si è verificato proprio all'altezza della città balneare) che hanno domato le fiamme ma ormai per i due poveretti non c'era più niente da fare.

La posizione del consiglio di zona Livorno-Collesalvetti

Piano traffico: occorre gradualità

LIVORNO — Alla vigilia del consiglio comunale di giovedì 14 settembre (in quella seduta si è discusso della proposta di modifica del piano del traffico) anche la segreteria del consiglio sindacale di zona Livorno-Collesalvetti ha affrontato la questione del traffico esprimendo la sua opinione in una lettera aperta inviata al sindaco ed ai capi gruppi consiliari del comune di Livorno.

Già nella conferenza del 23-24 giugno scorso il movimento sindacale aveva espresso l'esigenza di una razionale riorganizzazione del trasporto urbano ed extraurbano e sollecitava l'attuazione del piano del traffico, affidando a ciascuna delle quattro fasi operative il compito di indicare, meglio di ogni «filosofia del trasporto», le integrazioni e le modifiche necessarie. Questa esigenza

poggiava su indicazioni, scaturite non solo da questo o quel convegno, ma dal ripetersi stesso del problema, da una richiesta mirava non a «chiudere» o «strangolare» la città, ma ad equilibrare l'uso del mezzo pubblico e privato. Si individuava in questa proposta l'unico modo per attuare il miglioramento nella qualità della vita urbana e difendere gli interessi generali, soprattutto quelli della vasta platea delle categorie dipendenti.

La segreteria del consiglio di zona, quindi ritiene opportuno contribuire a portare il dibattito sui giusti binari, evitando crociate partitiche, valutando, invece, quali benefici il piano del traffico può apportare alla cittadinanza e cercando contemporaneamente, di eliminare le possibili conseguenze negative che tale piano potrebbe produrre.

La gradualità di attuazione del piano suscettibile di miglioramenti ed arricchimenti dialettici, è sicura garanzia di tutela dell'interesse generale. Il consiglio di zona non trascura, ad ogni modo, quelli che appaiono fin da ora limiti oggettivi del piano del traffico, preoccupa ad esempio la mancata connessione con il piano regolatore generale del porto: questo spazio deve essere recuperato e deve essere realizzato le previste infrastrutture viarie e ferroviarie.

La gradualità di attuazione del piano suscettibile di miglioramenti ed arricchimenti dialettici, è sicura garanzia di tutela dell'interesse generale. Il consiglio di zona non trascura, ad ogni modo, quelli che appaiono fin da ora limiti oggettivi del piano del traffico, preoccupa ad esempio la mancata connessione con il piano regolatore generale del porto: questo spazio deve essere recuperato e deve essere realizzato le previste infrastrutture viarie e ferroviarie.

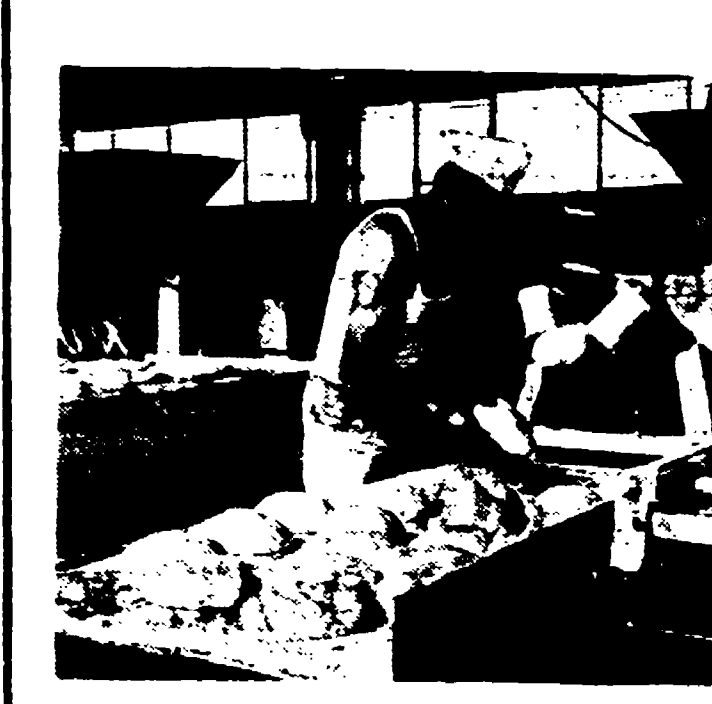
SOCIETÀ D'IMPORTANZA NAZIONALE
per la pubblicità sui maggiori quotidiani
cerca urgentemente
AGENTE PRODUTTORE
per la città di LIVORNO

Si richiede: attitudine alla trattativa commerciale, dinamismo, volontà di affermazione, serietà, residenza a Livorno. Si offre: rimborso spese, provvigioni, inquadramento Enasarco.

Scrivere: CASSETTA 13/D S.P.I. - LIVORNO

PRESTITI
Fiduciari - Cessione 5° stipendio - Mutui ipotecari 1° e 2° grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa
Livorno - Via Ricasoli, 70
Tel. 23220

Itaturnist
L'ARTISTE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS



qualità-prezzo-genuinità
1
panificio - pasticceria - pasta fresca
LIVORNO
SOC. COOP. a r.
VIALE TOSSELLI - TEL. 49271 - SIENA
 VENDITA DIRETTA

LA Città di Venezia Confezioni
LIVORNO - VIA GRANDE, 28
ha riaperto il negozio con locali completamente rinnovati e vende tutta la merce autunno-inverno a prezzi favolosi

APERTO A LIVORNO
NUOVO PUNTO DI VENDITA
COMELCO
CONC. COMELCO s.a.s. - Via G. Galilei 3/5 - Tel. 39414
ELETRONICA - RADIO - TV - HI-FI

TOSCANACONF
A VIAREGGIO
Via Aurelia Nord - Zona Marco Polo
Ti guida al risparmio con...
Modelli meravigliosi, tessuti migliori, proposte Moda '79
«Un mare di abiti per fiumi di persone»
Ogni tua visita... La nostra esperienza

TERMOIDRAULICA
Palmerini Giorgio
Fornitura e messa in opera di materiale da riscaldamento igienico e sanitario
Esclusivisti: bruciatori «JULIA»
Lab. CAMUCIA - Via Etruria, 5 - Abit.: CORTONA - Vicolo Corazzi, 11 - Tel. 62.135

CONS. A. R. S.
Soc. Coop. a r.l.
CONSORZIO AUTOPARATORI SENESI
Sede Soc. e Amm.: 53100 SIENA Viale Toselli - Tel. 280466
Magazzino: 53100 SIENA Viale Toselli - Tel. 280425
AUTOMOBILISTI! PER UNA MAGGIORE SICUREZZA DELLA VOSTRA VETTURA CONTROLLATE GLI AMMORTIZZATORI. LE OFFICINE ASSOCIAE CONS. A.R.S. VI FORNISCONO QUESTA PROVA GRATUITAMENTE.

BAZZANI
COSTRUZIONI METALLICHE
e capannoni per l'industria e per l'agricoltura
53030 CASONE MONTERIGGIONI (SI)
Telefono (0577) 304058 - 304083 - Casella Postale 4

...è sempre un piacere risparmiare
GIPI
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
...dalla camicia alla pelliccia...
con pochi soldi rinnovate il guardaroba
PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

OCCASIONE CASA ESTATE 78!!
ALLA DITTA
Montana
SUPERVENDITA
PER TRASFERIMENTO SEDE
Eliminazione totale delle scorte di magazzino!!!
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - IDROSANITARI
A prezzi super eccezionali!!!
Caldaia Murale a gas con produzione di acqua calda L. 315.800 cad.
Scaldabagno a metano lt. 10 » 78.000 cad.
Scaldabagno elettrico lt. 80 con 15 mesi » 34.000 cad.
Vasca bianca in acciaio 25/10 » 30.000 cad.
Serie Sanitari 5 pz. bianchi » 58.000
Riv. Bagno 20x20 coordinati sc. comm.le » 4.500 mq.
Riv. Cucina 20x20 coordinati sc. comm.le » 4.500 mq.
Pav. Cassette rust. Toscano sc. comm.le » 5.250 mq.
Moquette Due Palme boucle in nylon » 4.200 mq.
Moquette agugliata » 1.500 mq.
Lavabo Fire Clay di 120 con sottol. bianco » 70.000 cad.
VISITATECI!!!
NAVACCHIO-PISA Via Giuntini, 10
(Dietro la Chiesa) - Tel. 050/775119

Per la pubblicità su
I'Unità rivolgetevi all'organizzazione
per la Toscana:
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 21.449-287171
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22.458-33302
PRATO - Corso Savonarola, 29 - Tel. 29.054
AREZZO - Via Società Operaia, 3 - Tel. 354.767

Si concludono due festival provinciali

Fanti a Pisa Tortorella a Grosseto

Le altre iniziative in Toscana - Gli spettacoli e gli appuntamenti culturali e ricreativi - Breda chiude il festival



Il complesso cileno «calma»

Giornata di chiusura oggi, al festival provinciale dell'Unità di Pisa e Grosseto. Al Giardino Scotto di Pisa oggi alle 18 all'arena comizio di chiusura del compagno Guido Fanti della direzione del PCI. Alle 21,30 sempre alla grande arena il complesso degli italiani presenterà uno spettacolo su «la nuova canzone cilena». Alle 22 infine tombola gigante.

A Grosseto, nella cittadella del festival alle Mura Medicee alle 18 comizio conclusivo del compagno Aldo Tortorella della Direzione del partito. Alle 21 al palco centrale spettacolo di canzoni popolari e di lotta con il «Canzoniere del Valdarno»; alle 22,30 sempre al palco centrale, estrazione della lotteria pro-ANPI.

Ultimo giorno oggi anche alla festa organizzata dai compagni della sezione di San Miniato Basso di Pisa. Alle 9, prende il via la 2ª Maratona Samminiatese, gara podistica non competitiva di 12 chilometri, aperta a tutti.

Alle 18 spettacolo di burattini con il «Coniglietto Bianco». Alle 21 recital di Veronique Chabot, «spettacolo di canti e danze popolari francesi».

Nell'intervallo dello spettacolo sarà effettuata la premiazione dei ragazzi delle scuole elementari e medie che hanno partecipato con i loro disegni alla realizzazione della mostra sul tema «l'uomo e l'ambiente: il problema dell'inquinamento».

In provincia di Pistoia, stasera alle 21 si terranno i comizi alla Breda, con il compagno Giovanni Dolce e a Fornaci con il compagno Riccardo Bruzani. È stato estratto il numero vincente della lotteria organizzata nell'ambito del festival della sezione di Cecina, recentemente conclusosi: il numero risulta della serie A n. 473.

Ricordi

La cellula di S. Lucia di Pontedera, per ricordare la recente scomparsa del compagno Luigi Bellandi, dirigente sindacale e politico fin dalla liberazione, ha sottoscritto lire 15 mila per la stampa comunista.

Anche la nostra redazione si associa nel ricordo del compagno Bellandi per la sua attività svolta in favore del partito e del movimento democratico.

...

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno Rinaldo Andreoli di Calci (Pisa) la moglie Vella

sottoscrive 15 mila lire per la stampa comunista.

La moglie Ostia in memoria del compagno Teilo Busotti di Livorno sottoscrive lire 10 mila per la stampa comunista.

Nozze d'oro

Nel 60. anniversario del loro matrimonio i compagni Lino Marcelli e Elisa Bongi di Olivola di Aulla (MS) sottoscrivono lire 10 mila per l'Unità. Giungano alla felice coppia gli auguri della nostra redazione.

I cinema in Toscana

LIVORNO

GRANDE: Grazie a Dio è venerdì
METROPOLITAN: Swann incombent
MODERNO: Formula 1 la febbre della velocità
LAZZER: (chiusura estiva)

GROSSETO

EUROPA 1: L'ultimo valzer
EUROPA 2: Agente 007 al servizio di sua maestà
MARRACINI: Una donna, due passioni
ODEON: Uomini d'argento
SPLENDOR: L'infermiera specializzata in...

AREZZO

SUPERCINEMA: Formula 1, febbre della velocità
POLITEAMA: Amore, piumbo e fuoco
TRIONFO: Allegri becchini! Arriva Trinità
CORSO: La febbre del sabato sera

PISA

ASTRA: Swann incombent
ARISTON: Grazie a Dio è venerdì
ITALIA: L'occhio nel triangolo
NUOVO: La liceale nella classe dei ripetenti
MIGNON: Mogliamante

PISTOIA

EDEN: Heidi in città
ITALIA: Sedi di anni
ROMA: Il gabbiano
GLOBO: Come profondo
LUX: Swann incombent

SIENA

IMPERO: Mondo porno nel mondo
METROPOLITAN: Formula 1, la febbre della velocità
ODEON: Heidi
SMERALDO: (prossima riapertura)
MODERNO: I ragazzi del sabato sera

VIAREGGIO

SUPERCINEMA: Femminilità
EOLIO: Easy Rider
ODEON: Grazie a Dio è venerdì
GOLDONI: (nuovo programma)
CENTRALE: Berlino
MODERNO: La tigre è ancora viva: Sandokan alla riscossa
POLITEAMA: Primo amore

LUCCA

MIGNON: Heidi
MODERNO: Swann incombent
CENTRALE: Voglia di donna
ASTRA: La maledizione di Damien
PANTERA: Sexy exhibition

ROSIGNANO SOLVAY

TEATRO SOLVAY: En fantasma
ARENA ESTIVA SOLVAY: Concerto con delitto

PRATO

AMBRA: Le avventure di Barba-papa
GARIBOLDI: Crazy Horse
ODEON: Quando la moglie è in vacanza
POLITEAMA: La febbre del sabato sera
CENTRALE: Il bandito e la madama
CORSO: L'intellettuale
BORSI D'ESSAI: Gli occhi della notte
MODERNO: West Side Story
CONTROLUCE: (prossima riapertura)

NUOVOCINEMA: Il ponte sul fiume Kivy
BOITO: Corvo Rosso non avrai il mio sculpo
EDEN: Il brucio

EMPOLI

CRISTALLO: La febbre del sabato sera
LA PERLA: Formula 1, la febbre della velocità
EXCELSIOR: L'australiano

MONTECATINI

KURSAAL TEATRO: Compagnia Teatrale «La vedova allegra»
EXCELSIOR: Grazie a Dio è venerdì
ADRIANO: Primo amore
KURSAAL GIARDINO: Il ginecologo della mutua

MASSA CARRARA

MARCONI: Mazzinga contro gli UFO robot
GARIBOLDI: La febbre del sabato sera

DONORATICO

ARISTON: Giulia
ETRUSCO (Marina di Castagneto): Il tesoro di Rattacumbe

PORTOFERRAIO

ASTRA: La tigre è ancora viva: Sandokan alla riscossa
PIETRI: L'ultimo giorno d'amore
POGGIBONSI (Siena): POLITEAMA: Bermuda, la fossa maledetta

ITALIA: Morte di una carogna
OLIMPIA: Io sono mia
SAN VITO LUCCA

EUROPA: Il lupo della steppa
COLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Via col vento
SANTAGOSTINO: Mc Arthur generale ribelle

ORBETELLO

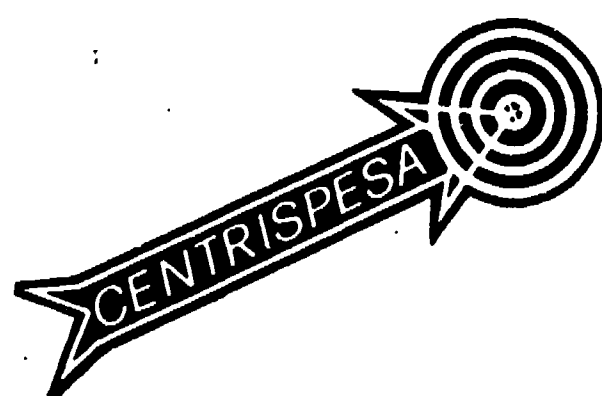
SUPERCINEMA: Gli uomini della terra dimenticata dal tempo

AL BOTTEGONE

STRADA STATALE 206 - COLLESALVETTI
E AI SUPERMERCATI CENTRISPESA DI

PISA 1
VIA S. MICHELE

BARGA
VIA ROMA



PISA 2
VIA DELLA PURA

FORNACI DI BARGA
VIA DELLA REPUBBLICA

I PREZZI SONO SEMPRE FANTASTICI! CONFRONTATELI!

VECCHIA ROMAGNA ETICHETTA NERA	L. 2.890
VINO CHIANTI 3/4 - ANNO 1976	» 780
PEPERONI ROSSI E GIALLI DA GR. 300	» 200
OLIO SANSA OLIVA 2 LT.	» 2.670
PROVOLONE PICCANTE (l'etto)	» 470
BURRO TEDESCO GR. 250	» 740
DADI KNOR GRAN FORMATO	» 230
CANNELLINI DA GR. 500	» 150
SUCCHI DI FRUTTA DA GR. 130 (CONF. DA 24 PEZZI)	» 1.750
PIZZA CATARI	» 550
THE STAR 50 FILTRI	» 680
SOTTILETTE KRAFT 10 FETTE	» 720
ACQUA FIUGGI 1 LT.	» 410
FETTE BISCOTTATE MULINO BIANCO (42 FETTE)	» 470
LUCIDO DA SCARPE GUTTALIN IN TUBETTO	» 160
VERNEL SCIACQUAMORBIDO GIGANTE (con Buono sconto di L. 300 sul fustino DIXON)	» 1.390
SAPONE IN POLVERE AMBA E. 3 (in omaggio una scatola Amba E. 1)	» 550
PATATE KG. 10	» 930

Soltanto nei punti vendita di Pisa e Barga

CONIGLI NOSTRALI AL KG.	L. 2.900
POLLI AL KG.	L. 1.350
BUSTI DI POLLO AL KG.	L. 1.980

CASA DI CURA
Via Bernardo C
Crioterapia
TRATTAMENTI
INCUENT
Prof. Ferd
L. Docente di Patologia
versità, Presidente della
= Crioterapia
Per informazioni telefon

Ieri la grande manifestazione popolare del PCI dopo l'elezione della giunta

I comunisti si impegnano per il rafforzamento dell'intesa

Il PCI vuole costruire le prospettive di un prossimo governo di unità democratica - L'intervento del compagno Giorgio Napolitano - Importanti scadenze

ANCONA — La grande manifestazione popolare di ieri pomeriggio ad Ancona, organizzata dal comitato regionale del PCI, svolta a ventiquattrore dall'elezione della nuova Giunta regionale, ha testimoniato l'impegno dei comunisti marchigiani per il rafforzamento dell'intesa, per costruire la prospettiva di un prossimo governo di unità democratica. All'iniziativa hanno partecipato centinaia di compagni giunti da ogni centro delle Marche. Sul palco, eretto in piazza Roma, hanno trovato posto, oltre ai compagni Renato Bastianelli e Giorgio Napolitano, parlamentari, il compagno Claudio Verdini, i segretari delle quattro federazioni provinciali, i consiglieri regionali. In piazza tante bandiere rosse; giovani della FGCI, donne, vecchi militanti.

Dal 14 settembre una serie di iniziative del PCI per il settore

Gravi manovre degli agrari umbri

A partire dal 14 settembre il comitato regionale del PCI, insieme al gruppo parlamentare regionale e nazionale, ha organizzato una serie di iniziative sul problema dell'agricoltura. In particolare i temi centrali dei dibattiti saranno la rapida approvazione della legge che abolisce definitivamente la mezzadria e della nuova regolamentazione in materia di affitto. I comunisti hanno inoltre intenzione di denunciare la manovra posta in atto da alcuni agrari della regione: numerosi proprietari terrieri sembrano infatti intenzionati a spingere i mezzadri ad abbandonare i poderi prima dell'approvazione della legge sulla mezzadria da parte della Camera. Le manifestazioni indette dal PCI dal 14 al 16 settembre si terranno in tutti i comprensori.

14 settembre, ore 20,30, comprensorio di Perugia (Parlato), assemblea con i compagni Bartoloni Mario e Gino Galli. 14 settembre, ore 20,30, comprensorio di Foligno (Parlato), assemblea con i compagni Senatore, Sassone e con il compagno Gianni Polito. Sempre il 14 settembre, ore 20,30, comprensorio di Città di Castello (Parlato), assemblea con i compagni Senatore, Sassone, il compagno Ghirelli e il compagno Settimio Gambuli. 15 settembre, ore 20,30, comprensorio di Terni (Parlato), assemblea con i compagni Senatore, Sassone, il compagno Polito, Panfili, e con il compagno Senatore. 15 settembre, ore 20,30, comprensorio di Orvieto (Parlato), assemblea con i compagni Senatore, Sassone, il compagno Polito, Panfili, e con il compagno Senatore. 16 settembre, ore 20,30, comprensorio di Città di Castello (Parlato), assemblea con i compagni Senatore, Sassone, il compagno Polito, Panfili, e con il compagno Senatore.

e il compagno Lombardi. Ore 20,30, comprensorio di Foligno (Parlato), assemblea con i compagni Senatore, Sassone, il compagno Ghirelli, e con il compagno Senatore. 16 settembre, ore 16,30, comprensorio di Foligno (Parlato), assemblea con i compagni Senatore, Sassone, il compagno Ghirelli, e con il compagno Senatore. 16 settembre, ore 16,30, comprensorio di Foligno (Parlato), assemblea con i compagni Senatore, Sassone, il compagno Ghirelli, e con il compagno Senatore.

16 settembre, ore 16,30, comprensorio di Foligno (Parlato), assemblea con i compagni Senatore, Sassone, il compagno Ghirelli, e con il compagno Senatore. 16 settembre, ore 16,30, comprensorio di Foligno (Parlato), assemblea con i compagni Senatore, Sassone, il compagno Ghirelli, e con il compagno Senatore.

Dure reazioni degli insegnanti e dei genitori

Il provveditore impedisce il tempo pieno ad Arcevia

Gli importanti risultati ottenuti con la sperimentazione non giustificavano il provvedimento - Una delegazione s'è recata in provveditorato

ARCEVIA — Vivaci discussioni e prese di posizione contrarie ha suscitato in questi giorni ad Arcevia la decisione del provveditore agli studi di Ancona, De Luca, di sopprimere il tempo pieno nella scuola elementare del paesino dell'entroterra marchigiano.

Non appena si è sparsa la notizia si sono avute dure reazioni sia tra gli insegnanti che tra i genitori dei bambini interessati, che hanno visto porre termine, inaspettatamente, ad una felice esperienza che durava ormai da sei anni. Tenuto conto anzi dei buoni risultati ottenuti, la sperimentazione era stata scelta nell'anno scolastico '77-78, anche al primo ciclo.

Il disappunto nasce soprattutto dalla constatazione che la lunga esperienza non si era risolta in un puro e semplice prolungamento dell'orario scolastico, ma nell'offerta di insegnamenti e attività nuovi come ad esempio le attività artistiche e manuali, l'animazione teatrale, la fotografia, la stampa del quotidiano, la lettura dei quotidiani, la seconda lingua e l'apprendimento dell'uso di uno strumento musicale. La programmazione collegiale prevedeva inoltre la ricerca sociale e d'ambiente tramite l'apertura della scuola alla realtà sociale, istituzionale e produttiva.

Sono state effettuate visite a fabbriche, botteghe artigiane, aziende agricole: compiute interviste, stilati questionari e indagini su pro-

Il PCI chiede garanzie per l'occupazione alla «Pozzi»

SPOLETO — Promossa dal PCI si è svolta ieri pomeriggio a Spoleto una assemblea dei lavoratori della Pozzi-Giorni, come è stato sostenuto nel corso dell'assemblea, è testimoniata dalla continua minaccia di licenziamenti alla quale si è giunti ora il ricatto di una possibile vendita degli impianti a industrie straniere.

Le proposte dei comunisti tendono ad ottenere delle misure che consentano la difesa del posto di lavoro e la garanzia del pagamento

degli stipendi. Si chiede inoltre lo scorporo della Pozzi-Giorni dalla Lichimica, affidando la gestione provvisoria a un consorzio di banche.

I parlamentari comunisti hanno già chiesto al governo di fornire precise risposte alle richieste avanzate e di dare una soluzione positiva alla vicenda Lichimica.

Napolitano ha ricordato come la lotta per la difesa del posto di lavoro è una lotta che riguarda la garanzia del mantenimento dei posti di lavoro in alcune industrie del gruppo che si trovano nel Mezzogiorno.

L'impegno che è scaturito dall'assemblea è quello di andare a un'ulteriore intensificazione della mobilitazione

TERNI - Alle 21 il comizio conclusivo dopo 10 giorni di attività alla «Passeggiata»



Nilde Jotti chiude il festival Quest'anno ai giardini un record di presenze

L'appuntamento culturale più importante per la città - Manifestazioni sportive, incontri tra delegazioni, iniziative politiche - I questionari

TERNI — Si conclude questa sera con un comizio, alle ore 21, della compagnia Nilde Jotti, la festa provinciale dell'Unità.

Per dieci giorni i giardini pubblici, dove la festa è stata allestita, sono stati meta di decine di migliaia di cittadini. Nel corso degli anni la festa provinciale dell'Unità è andata sempre di più accentuando il suo carattere di festa dell'intera cittadinanza e non soltanto dei comunisti.

E l'appuntamento culturale più importante per la città. Quest'anno erano più di 50 gli spettacoli in programma, parte dei quali espressione di quanto di meglio viene prodotto a Terni. La festa offre la possibilità ai gruppi e agli artisti locali di farsi conoscere e di confrontarsi. E' stata poi proiettata una media di tre film a giorno.

Numerose pure le manifestazioni sportive, gli incontri con le delegazioni ospiti, in particolare con quella della città di Nisic e con le ricamiatrici della cooperativa S. Caterina di Cattinassetta.

Si sono svolti dibattiti su questioni di grande interesse, come l'equo canone, l'aborto, l'amministrazione della giustizia. L'elenco delle iniziative di per sé una idea della forza organizzativa che la festa ha richiesto. La città-

nanza ha risposto con grande calore. Fin dal primo giorno i giardini si sono popolati di migliaia di persone e nei giorni successivi le presenze sono andate progressivamente aumentando, fino a raggiungere tetti che forse non hanno precedenti.

L'impegno profuso è stato apprezzato. Lo confermano i giudizi raccolti nei questionari che i visitatori della festa hanno compilato. E' stata questa l'altra delle iniziative che hanno suscitato grande interesse. I questionari compilati, divisi per categoria, sono stati discussi nel corso di un dibattito che si è svolto ieri pomeriggio. Le risposte che i visitatori della festa hanno dato alle varie domande costituiscono un panorama quanto mai vario degli umori, un interessante documento di quelli che sono i problemi più sentiti.

Un'opera vorrebbe porgerci al PCI questa domanda: «Come è possibile realizzare il socialismo nel pluralismo economico? Sul pluralismo politico sono perfettamente d'accordo». Una studentessa chiede: «che senso ha oggi dichiararsi marxisti-leninisti». Un altro studente vorrebbe essere meglio informato sui rapporti esistenti tra il PCI e l'Unione sovietica.

Sulla festa i giudizi sono positivi: «Le iniziative sono ottime» dice un operaio, non mancano nemmeno i suggerimenti: «all'interno della festa bisogna dedicare più spazio ai problemi dei giovani», scrive uno studente. «Alcuni spettacoli sono troppo commerciali», aggiunge un altro. «Non è mancato nemmeno chi ha fatto lo spiritoso: «Suggerisco di non fare questionari» ha scritto un altro studente.

Per finire alcune delle iniziative più importanti inserite nel programma di oggi: alle ore 16, spettacolo musicale con l'Anonima veneziana; musica per i giovani «Campo di Marte»; proiezione del film per l'infanzia «Roma e i tre avventurieri» di Walter Disney; finale del quadrangolare di calcio Alle ore 18, presso il palco i musicisti sinfonici operistici e leggera eseguita dalla Banda di Terni, diretta dal maestro Luigi Cellini; concerto lirico vocale; spettacolo del teatro Polaris. Alle ore 21 spettacolo di clown «du lie» e «Nonno»; proiezione del film «Tre donne» di Altman. Alle ore 22,30 presso la balera si esibiranno i veterani del liscio, mentre alle ore 23 sarà estratta la lotteria.

g. c. p.

Agriumbria chiude i battenti

Ultimo giorno di fiera, tra mille animali e 100 allevatori

Bilancio positivo grazie ad un'organizzazione efficiente - Rilancio agricolo

BASTIA — Cala il sipario su Agriumbria '78. Oggi infatti è l'ultimo giorno della fiera dell'agricoltura di Bastia Umbra che nell'edizione di quest'anno si è presentata davanti agli allevatori, agli agricoltori, agli operatori economici, all'opinione pubblica in una dimensione di grande efficienza.

Oltre 100 espositori, un volume di affari per centinaia di migliaia di lire, oltre 1000 animali (che diventano più di quattromila se si sommano a quelli esposti a maggio durante Umbriaagricola) tra suini e bovini, cinque convegni sui temi più rilevanti dell'agricoltura italiana, la mostra della collina, una collina, un'area di 55.000 metri quadrati: ecco i dati conclusivi di Agriumbria '78.

Organizzata dal comitato di Bastia, dalla Camera di Commercio, dall'ENPI, dalla Regione dell'Umbria la manifestazione quest'anno ha battuto tutti i record: più di 100.000 persone si sono alternate fra i vari stand e hanno partecipato alle varie iniziative. Senza dire inoltre che Agriumbria la sera si è sempre trasformata in una grande festa popolare (con musiche, cibi e vino) a cui partecipava praticamente tutta la popolazione di Bastia Umbra. L'obiettivo di un rilancio netto dell'agricoltura umbra, e in particolare della zootecnica,

riparte così da Bastia con grandi ambizioni.

Il settore dell'agricoltura nella nostra regione, come d'altra parte era stato detto con grande autorevolezza dal compagno Germano Marri il giorno dell'inaugurazione, è in pieno rilancio e Agriumbria '78 ha dimostrato appieno la grande disponibilità di risorse umane, tecniche, zootecniche, intellettuali e scientifiche.

Il programma di Agriumbria '78 per oggi è il seguente: al Foro Boario si terrà la XII mostra mercato interregionale dei bovini di razza chianina (giornata conclusiva della manifestazione). Nel piazzale della meccanizzazione della collina, giornata conclusiva della mostra.

Alle ore 9 presso la Tribuna coperta si terrà la presentazione dei bovini di razza chianina che parteciperanno all'asta organizzata dalle associazioni provinciali degli allevatori di Perugia e Terni.

Alle ore 13,30 si avrà invece la prova dimostrativa di rimorchio per trattori equipaggiati con freni idraulici abbinati all'impianto pneumatico di frenatura del trattore. Alle ore 16 nell'ippodromo della fiera: ginkama trattoristica e lotta agli armamenti contro nuove micidiali armi come la bomba N per il superamento dei blocchi militari contrapposti per la distensione e la coesistenza pacifica.

Si allungano le adesioni alla «marcia della pace»

PERUGIA — L'elenco delle adesioni alla «marcia della pace» Perugia-Assisi si infittisce sempre di più. Hanno aderito in questi ultimi giorni l'ANPI nazionale e provinciale di Perugia, l'ARCI nazionale, la sezione regionale umbra del sindacato scritto, la redazione del Quotidiano dei lavoratori, Democrazia Proletaria, il PSDI.

La FGCI ha trasmesso al comitato promotore un appello alla gioventù umbra in adesione alla marcia che, come è noto, è stata organizzata dal centro Aldo Capitini per il 24 settembre prossimo.

«L'ideale per la pace — vi si afferma tra l'altro — ha assunto oggi un valore universale per la gioventù di tutto il mondo. Ne è testimonianza il recente festival mondiale della gioventù di Cuba — la lotta agli armamenti — contro nuove micidiali armi come la bomba N per il superamento dei blocchi militari contrapposti per la distensione e la coesistenza pacifica».

contro le aggressioni e le ingerenze straniere per una rinnovata solidarietà internazionale a fianco di tutti i popoli che si battono contro l'imperialismo, il colonialismo, il fascismo e le dittature militari; la battaglia per la libera circolazione delle idee nel paese dell'Italia, Europa e mondo. E ne è testimonianza il recente festival mondiale della gioventù di Cuba — la lotta agli armamenti — contro nuove micidiali armi come la bomba N per il superamento dei blocchi militari contrapposti per la distensione e la coesistenza pacifica».

La marcia del 1981 — scrive il compagno Gino Galli segretario regionale del PCI motivando l'adesione del nostro partito — ha l'eco di risultati e successi, l'eco di continuità e centinaia di analoghe iniziative in ogni parte d'Italia.

Anche il sindaco di Nappi, il compagno Maurizio Valenzi, ha aderito all'iniziativa augurandosi che «essa cresca pianamente e possa così contribuire a risvegliare l'attenzione dell'opinione pubblica del nostro paese sulla necessità di una maggiore vigilanza per il socialismo».

Fra le numerose altre adesioni quelle del segretario provinciale della DC, Pino Rautava, del movimento per stranieri sen. Valtutti, tri obiettivi che unificano le masse giovanili parte essenziale della nostra opera di costruzione di un mondo di pace, di distensione e di progresso.

Alla iniziativa ha aderito anche l'associazione «Lavoratori per il socialismo».

Si allungano anche le serie delle firme all'appello degli intellettuali contro la guerra: hanno aderito nelle ultime ore il compositore Francesco Siciliani, il prof. Walter Bacin, Alberto Moravia, Dacia Maraini, ed Enzo Siciliano.

Iniziativa sulla legge giovani

Primo incontro tra Lega e lavoratori della «Terni»

Previste una serie di iniziative insieme a sindacati e amministratori locali - Una situazione difficile

TERNI — Lo stato di attuazione della legge 285 per l'occupazione giovanile sarà al centro di una serie di iniziative che vedranno impegnati la Lega dei disoccupati, le organizzazioni sindacali di categoria, gli amministratori locali. In particolare è già stato concordato un incontro tra la Lega dei disoccupati e il consiglio di fabbrica della «Terni». Dall'incontro dovrà venire fuori, secondo gli intenti, un impegno congiunto per accelerare l'avvio dei corsi di formazione professionale sulla base della legge 285. Come molti riterrebbero la direzione della «Terni», al termine della vertenza per il contratto aziendale si è impegnata a promuovere, entro quest'anno, corsi di formazione professionale per 50 giovani.

Il panorama provinciale, sempre per quanto riguarda la applicazione della legge, non è certo confortante. In provincia di Terni sono stati finora assunti, sulla base della legge 285, soltanto 132 giovani, dei quali 12 dalle industrie, mentre tutti gli altri sono stati inseriti nel settore della pubblica amministrazione.

La questione è stata discussa anche dagli amministratori del Comune di Terni, in un incontro che si è svolto nei prossimi giorni con la Lega dei disoccupati. Soltanto due dei programmi per l'occupazione giovanile presentati dal Comune di Terni sono stati approvati: riguardano il ripristino della colonia ex GIL di Predilico e la realizzazione di un campeggio sempre a Predilico. Per la colonia ex GIL è prevista una spesa di oltre 223 milioni, mentre per il campeggio di 73 milioni. Per la realizzazione della prima delle due opere dovranno essere assunti 42 giovani.

Il Comune sta ora elaborando il progetto esecutivo per la cui realizzazione ha assunto, a partire dal primo settembre, un architetto e un geometra, iscritti alla lista speciale di collocamento.

Il Comune ha inoltre deciso di destinare 150 milioni, già previsti dal bilancio 1978, per la realizzazione di opere, attraverso la utilizzazione dei giovani disoccupati. A questo proposito, nel corso dell'incontro al quale si faceva riferimento, è emersa l'indicazione di formare un gruppo di lavoro incaricato di formulare proposte concrete, che prevedono interventi semplici e quindi facilmente eseguibili, soprattutto nei quartieri.

PESARO - Alcuni interrogativi alla stessa DC sul futuro dello stabilimento

Alla Montedison non servono «padrini» ma programmi seri

PESARO — Meno di tre mesi fa il PCI dava vita a una iniziativa specifica sui problemi del locale stabilimento Montedison. La questione, di estrema importanza per il ruolo che da sempre la «Fonderia» assume nella economia provinciale in termini di produttività e occupazione, era anche stata affrontata in precedenza dal nostro partito con un convegno (presente il compagno Barca) che fece registrare una larghissima partecipazione di lavoratori e di rappresentanti delle forze sociali e politiche.

Riunioni, incontri e dibattiti promossi dalla federazione e dalla sezione di fabbrica del PCI costituiscono inoltre una costante dell'attenzione della volontà che i comunisti pongono per favorire una effettiva ripresa del complesso, ripresa trattata ad interventi sporadici e di tipo assistenziale e condotti al di fuori di quel necessario e ampio disegno programmatico che comprende anche lo stabilimento di Pesaro.

Oggi, purtroppo, sta prevalendo nell'opinione pubblica la sensazione che per Pesaro i programmi Montedison prevedano la morte lenta dello stabilimento: una sua chiusura «pilota» attuata nella maniera più indolore possibile. Contro questa tendenza, errata e controproducente dal punto di vista aziendale ed economico, si battono accanto ai lavoratori le forze politiche (pure

con metodi ed impegni diversificati), il sindacato, le assemblee elettive (Comune e Provincia di Pesaro).

Nel bilancio dell'azienda pesarese a fronte di oggettive passività esistono, secondo il giudizio e l'analisi del nostro partito, possibilità reali di recupero e ripresa da far ritenere che sopravvivere e potenziamento della Montedison di Pesaro possono essere perseguibili non soltanto e unicamente per ragioni sociali ma soprattutto per la possibilità di dare giustizia sulla presunta non occupazione della capacità produttiva della fabbrica (mentre la direzione centrale della Montedison per motivi economici e produttivi).

Il «pacchetto» dei problemi derivati soprattutto dalla inadeguata direzione dello stabilimento è noto: gli impianti sono largamente sottoutilizzati (al quaranta per cento del potenziale); le perdite dell'esercizio 1977 superano i cinquecento milioni; l'occupazione è ridotta a 330 addetti. Ma d'altro canto esiste un forte attivo, rappresentato dalla elevatissima qualificazione dei tecnici e dei lavoratori occupati a Pesaro: una base decisiva che consente di avviare un discorso nuovo sulla funzione che può assumere nel futuro anche più vicino lo stabilimento di Pesaro.

Il periodo sono stato di certe campagne. Abbiamo infatti appreso di recente dell'abbandono del «suo» dal ministro Forlani alla questione. Venne chiesta, senza mai, se tutto quel contributo che la DC pesarese e in grado di produrre per la salvezza dello stabilimento Montedison.

Non passa proprio per la mente dei dirigenti pesaresi della DC pesarese che una azione seria in questo senso va ricondotta a programmi e piani di settore e non tanto all'intervento «sancro» di qualche «padrino». Inoltre non sarebbe stato più utile alle prospettive dei lavoratori della Montedison di Pesaro se la DC ripetutamente (invitata) avesse accettato di partecipare portando un proprio contributo alle iniziative che hanno visto il PCI e le altre forze politiche dibattere questa questione?

Una risposta a questi interrogativi la DC non la deve tanto a noi quanto ai lavoratori della Montedison. In definitiva non si può non concordare con la recentissima nota diffusa dalla FIM e dal consiglio di fabbrica della Montedison sul fatto che la DC pesarese, ruolo che non si può realizzare con «sorti» più o meno demagogiche.

Giuseppe Mascioni

al cinema ODEON di Pesaro

La vera storia di due fratelli assassini al servizio del potere

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità

RIVOGERSI ALLA T. 6798541 - ROMA

ANCONA - C.so G. B. 113
Tel. 23004 - 204150

BARA - C.so G. B. 65
Tel. 214768 - 214769

CAGLIARI - P.zza Repubblica
Tel. 454244 - 454245

CATANIA - C.so S. A. 37-43
Tel. 224791-4 (ric. aut.)

FIRENZE - V.le M. 2
Tel. 287171 - 211449

LIVORNO - C.so G. B. 77
Tel. 22458 - 33302

Inaugurazione stagione cinematografica 1978-79

al cinema ODEON di Pesaro

La vera storia di due fratelli assassini al servizio del potere

tr...
L'ALBA
dei
FALSI DEI

HELMUT BERGER PETER HOFST
UMBERTO ORSINI EVELYN KRAAT
DUCCIO TESSARI «L'ALBA DEI FALSI DEI»

Vietato ai minori di 14 anni

7 NOVEMBRE A MOSCA

volò speciale AEROFLOT da Forlì partenza 1 novembre - 8 giorni

LIRE 300.000

PCI - Pesaro, via Branca 116 - Tel. 34045